



REGIONE DEL VENETO



CITTA' METROPOLITANA DI VENEZIA

COMUNE DI JESOLO

- CODICE ISTAT 027019 -



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

NORMATIVE, INQUADRAMENTO TERRITORIALE E RISCHI

il Sindaco: Christofer DE ZOTTI

Anno: 2025

Rev. 3

*Il presente documento contiene anche dati classificati come "sensibili" ai sensi del Regolamento UE 2016/679 (G.D.P.R.)
Per nessun motivo andrà integralmente diffuso e divulgato a terzi, salvo necessità dettate dall'incarico affidato*



compilato da STUDIO ADGEO - 35040 PONSO (PD) - www.adgeo.it

segnatura: 727/25



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNE DI JESOLO (CITTÀ METROPOLITANA DI VENEZIA)



Il Piano comunale di Protezione Civile (**PcPC**) serve per individuare i più probabili rischi sul territorio e formalizzare, fin da prima che accada l'evento, procedure utili per organizzare persone, risorse e strumenti disponibili localmente.

In emergenza la prima responsabilità dei soccorsi è **comunale**: scopo del Piano è quindi stabilire **“chi farà cosa, quando e come”** per non trovarsi impreparati nel momento della crisi.

L'evento avverrà in condizioni di urgenza e imprevedibilità: la risposta dovrà essere flessibile. Questo documento non vuole e non potrà essere un "copione da seguire": cioè andrà applicato secondo criteri di ragionevolezza e opportunità. Vista però la sua approvazione istituzionale, le indicazioni contenute potranno essere disattese dai Preposti solo dopo attenta e responsabile valutazione.

Il Piano è articolato su due fascicoli cartacei, tavole grafiche e la banca dati GIS:

- Inquadramento Normativo, Territoriale e Rischi (parte divulgabile alla Popolazione)
- Cartografie (divulgabili alla Popolazione)
- Risorse locali, Rubriche, Procedure e Allegati (parte riservata agli Operatori)
- Banca dati GIS (riservata agli Operatori qualificati e agli Enti sussidiari).

PARTE 1 - NORMATIVE, INQUADRAMENTO TERRITORIALE E RISCHI

DIVULGABILE ALLA POPOLAZIONE “A+B” DEL METODO AUGUSTUS



PREMESSA (questa sezione)

Struttura e organizzazione generale del Piano; periodicità e cronologia degli aggiornamenti.



SEZIONE 1 - COMPETENZE E RESPONSABILITÀ

Scopi del Piano; normativa, competenze e responsabilità del Sindaco. Competenze degli Uffici (comunali e sovracomunali) nel coordinare le attività di P.C.; metodo Augustus, sussidiarietà e compiti degli Enti sussidiari. Istruzioni per l'aggiornamento, fonti consultate, glossario.



SEZIONE 2 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Descrizione geografica e sociale del territorio. Località, demografia, servizi, beni culturali; inquadramento meteorologico, geologico e idrografico. Infrastrutture di trasporto, strutture produttive, principali servizi attivi; eventi e sagre, primari centri di rischio e zone sensibili.



SEZIONE 3 - SCENARI DI RISCHIO

Schede sintetiche pubbliche che inquadrano i più probabili scenari di rischio del territorio e le misure base di autoprotezione per fronteggiarli, da parte del Comune e dei Cittadini. Scenari più rilevanti: rischio sismico, blackout, idrogeologico (idraulico e meteorologico), industriale, trasportistico, sanitario e ambientale.

CARTOGRAFIE



Carte del territorio con indicati i principali elementi e infrastrutture; edifici strategici e rilevanti; attività a rischio; aree da utilizzare in emergenza e dislocazione risorse; viabilità rilevante e strategica.



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNE DI JESOLO (CITTÀ METROPOLITANA DI VENEZIA)



PARTE 2 - RISORSE LOCALI, PROCEDURE DI INTERVENTO E ALLEGATI

SEZIONE RISERVATA AGLI OPERATORI - PARTE "C" DEL METODO AUGUSTUS

SEZIONE 4 - RISORSE ED ELENCHI



Struttura comunale (persone, mezzi e sedi); ripartizione preliminare compiti delle Funzioni Augustus, per la preparazione in tempo di pace e per l'operatività in emergenza. Riferimenti pubblici o **riservati** delle risorse professionali, commerciali e imprenditoriali presenti sul territorio; contatti diretti del personale scolastico, delle Aziende fornitrici dei principali servizi; risorse sanitarie locali, etc. Organizzazioni di Volontariato di PC operative localmente: riferimenti, mezzi, competenze. Altre Associazioni potenzialmente utili in emergenza. Strutture che potranno diventare centri operativi in emergenza: luoghi di prima accoglienza o (A)ttesa, di (R)icovero e di Amma(S)samento risorse.

SEZIONE 5 - PROCEDURE



Vi si definisce il "chi-fa-cosa-e-come": allertamento, attivazione, istituzione del COC, compiti operativi, coordinamento e dislocamento risorse disponibili (Volontariato, mezzi, attrezzature).

Come comunicare gli eventi in atto. Regole d'impiego del Volontariato; Elementi sensibili del territorio ("**hotpoint**"): siti o bersagli da monitorare prioritariamente poichè, secondo l'evento, potrebbero generare criticità rilevanti.

Matrici d'intervento (POS) in formato "checklist": riassumono le azioni da intraprendere per ogni scenario di evento considerato.

SEZIONE 6 - ALLEGATI



Modulistica di pronto uso; tabelle (**alcune con dati riservati**); facsimili di comunicati ai Cittadini, Ordinanze e relazioni di evento. Banca dati GIS. Fonti principali utilizzate per la redazione del Piano.

- ⇒ Si consiglia di consultare il Piano dai file pdf per accedere direttamente ai [link web](#)
- ⇒ Il Piano è realizzato a fogli staccabili, per aggiornarlo facilmente (x sostituzione fogli)
- ⇒ Le pagine sono numerate progressivamente per ogni sezione (x facilità di aggiornamento)
- ⇒ **NB:** I limiti indicati nelle cartografie non vogliono prevedere e/o delimitare con precisione le aree potenzialmente interessate da eventi: indicano le zone soggette ai problemi più rilevanti in termini indiziari e di probabilità
- ⇒ "**Safety&Security**": il Piano andrà diffuso ai Cittadini. Dato però che contiene anche informazioni potenzialmente riservate, come contatti diretti di persone e/o detentori di materiali; planimetrie con accessi di edifici strategici e scuole; individuazione e descrizione di siti sensibili ("soft-target"), non può essere totalmente reso pubblico. Le parti del documento che riguardano esclusivamente gli addetti ai lavori sono quindi in colore rosso



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

COMUNE DI JESOLO

(CITTÀ METROPOLITANA DI VENEZIA)



Periodicità di Aggiornamento del Piano di Protezione Civile

La DGRV 1357/2024 “Linee guida per la verifica di conformità dei piani comunali e intercomunali di Protezione Civile” stabilisce che, considerata la natura dinamica dei contenuti operativi, l’Amministrazione valuta nel tempo la necessità di aggiornarlo, tenendo conto degli esiti delle esercitazioni. Le modifiche saranno:

“**non sostanziali**” se riguarderanno informazioni di rapida evoluzione quali, ad esempio, la rubrica, i responsabili dell’Amministrazione, le risorse disponibili, i ruoli o le procedure operative di gestione allertamenti. Questi aggiornamenti potranno eventualmente essere formalizzati con Delibere di Giunta o Determine Dirigenziali.

“**sostanziali**”, con cadenza massima triennale, per l’aggiornamento degli aspetti più rilevanti, quali gli scenari di rischio - i modelli di intervento - l’assetto politico e amministrativo - l’organizzazione locale della struttura di Protezione Civile - le modifiche territoriali. Gli aggiornamenti “sostanziali”, una volta approvati dai Consigli comunali, dovranno essere sottoposti a nuova verifica da parte delle Commissioni tecniche provinciali.

Contenuti del DVD

Il DVD allegato contiene le parti del Piano previste dalla Regione Veneto, conformi alle vigenti linee guida (DGRV n° 3315/2010 - release 2011). In dettaglio:

- una cartella principale “**PCPC_Jesolo**” con al proprio interno:
 - relazione **PARTE PUBBLICA** (da divulgare anche ai Cittadini);
 - **CARTOGRAFIE** del Piano (per pubblicazione web);
 - relazione “**PARTE RISERVATA**” (per gli Uffici competenti); comprende le schede operative denominate “**Procedure Operative Standard**” (POS);
 - cartella “**tavole alta risoluzione**” (per la stampa);
 - cartella “**shp2012**” (banca dati GIS);
 - cartella “**FONTI**”, con i dati pubblici e/o riservati utilizzati nel Piano, che pur non trovando formale collocazione nel database regionale, potranno risultare utili per approfondimenti o per i previsti aggiornamenti. Tra questi:
 - relazioni tecniche o schede d’interesse generale: Piani di Emergenza Esterni, dati ARPAV, rapporti tecnici su eventi storici o su siti sensibili del territorio, etc.
 - ortofotocarte, planimetrie catastali e/o di edifici rilevanti quali COC, scuole etc.
 - tracciati di acquedotti, gasdotti e altre reti tecnologiche;
 - tabelle con dati demografici (anagrafe residenti) etc.
 - elenchi e consistenza di allevamenti zootecnici;
 - tabelle con elenchi imprese, etc.

La base cartografica è la **Carta Tecnica Regionale (CTR)** alla scala 1:5000, con gli aggiornamenti speditivi prodotti per il PAT comunale (filtrati per DATA_MOD=0). A questa sono sovrapposti alcuni strati informativi tratti da www.openstreetmap.org.



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

COMUNE DI JESOLO

(CITTÀ METROPOLITANA DI VENEZIA)



La CTR è realizzata dalla Regione Veneto secondo proprie specifiche tecniche (*rappresentazione conforme di Gauss inquadrata nel Sistema ROMA40; coordinate del Sistema Monte Mario/Italy zona 1, fuso Ovest da 6° a 12° Est di Greenwich, codice EPSG 3003*).

Le distribuzioni demografiche sono desunte dal sito ISTAT, dove si trovano georiferiti i dati di dettaglio delle località comunali - link: www.istat.it/it/archivio/104317

Le cartografie altimetriche sono costruite sul DTM 5x5 Regione Veneto, e/o sui rilievi LiDAR del Ministero dell'Ambiente e delle Sicurezza Energetica, inquadrati nel sistema geodetico TRS89/UTM zona 33N - codice **EPSG 4326**.

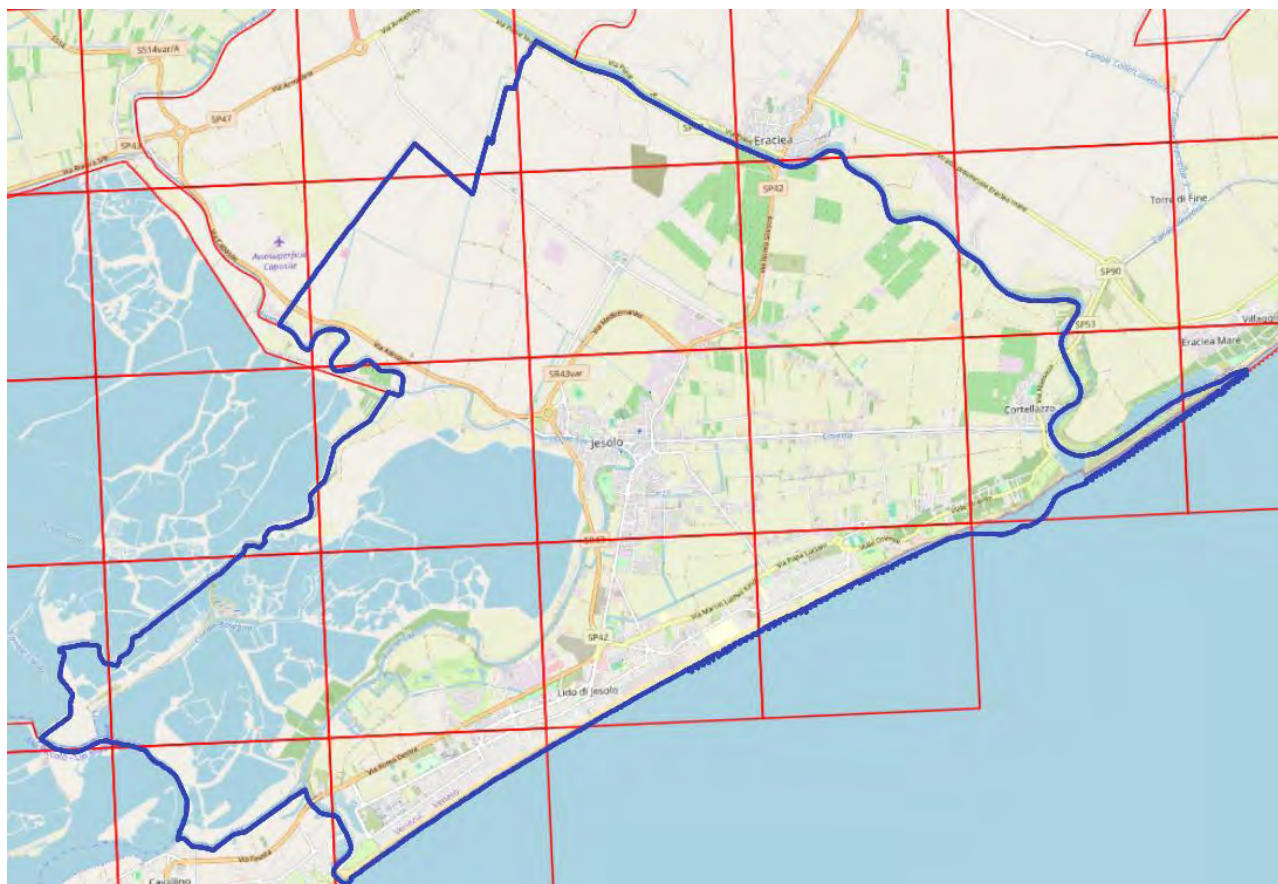
La base ortofotocarta utilizzata, con definizione di 1 pixel = 20x20 cm, è la "AGEA2021".

Le cartografie del rischio idraulico sono appoggiate al provider web del Distretto Alpi Orientali: sigma.distrettoalpiorientali.it

Le cartografie catastali sono disponibili sul sito dell'Agenzia del Territorio come servizio di consultazione Web Map Service (WMS), inquadrato nel Sistema di Riferimento Nazionale (DPCM 10/11/2011) costituito dalla realizzazione ETRF2000 (all'epoca: 2008.0) del sistema geodetico europeo ETRS89 (identificativo EPSG 6706, visualizzabile in **EPSG 4258**).

Le reti tecnologiche (*linee e cabine elettriche, acquedotti, pipeline etc.*) ricevute nei formati pdf, kmz o dwg sono trasposte e georeferenziate in formato shape.

Gli elementi cartografici entro cui ricade il territorio comunale sono così inquadrati:



Cronologia Approvazioni e Aggiornamenti del Piano

Il Piano è uno strumento dinamico: la DGRV n°1357/2024 stabilisce che “è obbligatorio aggiornarlo ogniquale volta intervengano modifiche negli aspetti più rilevanti quali, ad esempio, gli scenari di rischio, i modelli d'intervento, l'assetto politico e amministrativo, l'organizzazione della struttura di Protezione Civile, le modalità di partecipazione della Popolazione allo sviluppo del Piano e di informazione della stessa sui rischi”.

Di seguito sono riassunti gli estremi della pregressa pianificazione comunale di Protezione Civile. Copie dei principali Atti Amministrativi si trovano nella cartella “FONTI”.

atto approvativo	descrizione
Del. C.C. n° 164 del 21/12/2007	Approvazione da parte del Consiglio Comunale del Piano comunale di Protezione Civile (rev. 0)
Del. C.C. n° 109 del 29/09/2009	Approvazione da parte del Consiglio Comunale del primo aggiornamento del Piano comunale di Protezione Civile (rev. 1)
Del. C.C. n° 26 del 25/03/2021	Approvazione da parte del Consiglio Comunale del secondo aggiornamento del Piano comunale di Protezione Civile (rev. 2)
Decreto del Sindaco n° 22 del 30/06/2023	Nomina Referenti delle Funzioni di supporto della struttura comunale di Protezione Civile
Del. G.C. n° 54 del 12/03/2024	Adesione all'Osservatorio dei Cittadini sulle Piene, in collaborazione con Autorità distrettuale di Bacino “Alpi Orientali”
Del. C.C. n° 94 del 26/09/2024	Approvazione del Regolamento del Gruppo Comunale di Volontariato di Protezione Civile
Del. C.C. n° del / /2025	Approvazione da parte del Consiglio Comunale dell'aggiornamento sostanziale 2025 (rev. 3) del Piano comunale di Protezione Civile, adeguato alla L.R. 13/2023 e alla DGRV 1357/2024.
Del. G.C. n° del / /2025	Adozione da parte della Giunta comunale dell' “Addendum” operativo previsto dal Piano di Protezione Civile, recante le Procedure per la Gestione Emergenza conformi a quanto previsto dall'Osservatorio dei Cittadini del Distretto Alpi Orientali.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE			
	1. COMPETENZE E RESPONSABILITA'		

1.0. SOMMARIO	<i>(questo foglio)</i>	pag. 1
1.1. COSA SIGNIFICA “PROTEZIONE CIVILE”?		2
- <i>GRAVITÀ DEGLI EVENTI IN PROTEZIONE CIVILE</i>		3
1.2. COMPITI DELLO STATO, DELLA REGIONE, DELLA PROVINCIA		4
1.3. COMPITI DEL COMUNE		5
1.4. QUALI SONO I COMPITI DEL SINDACO?		6
- <i>IN “TEMPO DI PACE” SVOLGE ATTIVITÀ DI PREVISIONE E PREVENZIONE</i>		6
- <i>NELLE EMERGENZE “A,B,C” COORDINA LE ATTIVITÀ DI SOCCORSO-SUPERAMENTO</i>		6
1.5. QUALI SONO LE RESPONSABILITA' DEL SINDACO?		8
- <i>RIFERIMENTI NORMATIVI: LE COMPETENZE DEL SINDACO:</i>		9
- <i>RESPONSABILITÀ CIVILI E PENALI DEL SINDACO IN PROTEZIONE CIVILE</i>		12
- <i>OBBLIGHI DEL SINDACO IN MATERIA DI SICUREZZA DEI PROPRI COLLABORATORI</i>		13
- <i>QUAL È IL SOGGETTO RESPONSABILE DEL VOLONTARIATO?</i>		14
- <i>OBBLIGHI DEL SINDACO NEI CONFRONTI DEL PERSONALE VOLONTARIO</i>		14
1.6. AUTOVALUTAZIONE DEL GRADO DI EFFICACIA DEL PIANO		15
1.7. NORMATIVA DI SETTORE		16
- <i>NORMATIVA COMUNITARIA</i>		16
- <i>NORMATIVA NAZIONALE</i>		16
- <i>NORMATIVA REGIONALE</i>		17
- <i>COMPITI DELLE PROVINCE - GLI AMBITI</i>		17
1.8. QUANDO E COME AGGIORNARE QUESTO PIANO?		18
- <i>PERIODICITÀ DI AGGIORNAMENTO</i>		18
- <i>MODALITÀ DI AGGIORNAMENTO</i>		18
1.9. FONTI DEI DATI		20
- <i>BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO</i>		20
- <i>FONTI PER L'AGGIORNAMENTO</i>		20
1.10. GLOSSARIO DI PAROLE CHIAVE IN PROTEZIONE CIVILE		21

JESOLO (VE)	REV. 3 - anno 2025	1. COMPETENZE	PAGINA 1
-------------	--------------------	---------------	----------

1.1. COSA SIGNIFICA “PROTEZIONE CIVILE”?

Per Protezione Civile s'intendono “le competenze e attività messe in campo per tutelare la vita, l'integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo” (art. 1 del D.Lgs. n° 1/2018).

La Normativa fondamentale del Servizio Nazionale di Protezione Civile potenzia il valore della **Previsione, Prevenzione e Mitigazione dei Rischi** rispetto le tradizionali attività del **Soccorso e Superamento dell'Emergenza**, secondo il principio della “**gestione locale e coordinata di tutte le risorse utili e disponibili**”.

Tre sono i punti cardine:

1. il primo presidio è il Comune. **L'Autorità comunale è il Sindaco.**
(art. 12 D.Lgs. n° 1/2018);
2. il Sistema di Protezione Civile dev'essere **preesistente** all'evento.
(non si possono improvvisare i soccorsi dopo che è avvenuta la catastrofe!);
2. va valorizzato e coinvolto il **Volontariato Organizzato, risorsa complementare** (Capo V° del D.Lgs. n° 1/2018, e D.Lgs. n° 117/2017 “terzo settore”).

La Protezione Civile è quindi un **SERVIZIO COMUNALE FONDAMENTALE NON FACOLTATIVO**. Dato che non esiste un Ente sovraordinato “Protezione Civile” da invocare al bisogno, compete al Sindaco organizzare le attività di preparazione e, in caso di emergenza, convocare OGNI soggetto operativo utile sul territorio (*Dipendenti pubblici, Volontari formati, Ditte e soggetti privati...*) secondo la gravità dell'evento, le competenze, la disponibilità e la sicurezza degli operatori. In caso di eventi complessi (B, C) la sussidiarietà potrà essere coordinata da Enti sovraordinati (*Unioni e Convenzioni, Provincia, Prefettura, Regione, DPC ...*).

Nell'ordine di coinvolgimento: i Dipendenti comunali (**la prima risposta è sempre comunale**); i Volontari di Protezione Civile (*eventualmente instradati dalla Provincia*), e le risorse strumentali e tecniche private presenti sul territorio. Se la situazione si presenterà come complessa, potranno essere chiamati a collaborare anche altri soggetti specializzati, quali VVF, Genio Civile, ARPAV, ULSS, Consorzi di Bonifica, Gestori rifiuti, RFI, Servizi forestali, Professionisti e Aziende del territorio, etc.

Per eventi maggiori, o che contemplino scenari di Difesa Civile (*affidata questa al Ministero dell'Interno*), che superano la capacità comunale, interverranno anche la Prefettura, la Regione, il Dipartimento di Protezione Civile (DPC), etc.

NOTA: è importante che il Sindaco (o suo delegato), in particolare all'atto dell'insediamento della nuova Amministrazione, approfondisca la conoscenza del Sistema di Protezione Civile, instaurando contatti diretti con i principali Enti sussidiari (Regione, Prefettura, Provincia) e i Servizi attivi sul territorio (Consorzio di Bonifica, VVF, Acquedotto, Genio Civile, distribuzione LUCE e GAS...), per comprendere le principali criticità locali e poter stabilire, in caso di emergenza, contatti diretti e immediati con chi dovrà intervenire.

- **GRAVITÀ DEGLI EVENTI in Protezione Civile**

Stabilito che la prima competenza è comunale, il Sindaco, secondo la “*magnitudo*” dell’evento e in attuazione del principio di sussidiarietà, potrà quindi essere supportato da altri soggetti.

Le emergenze si suddividono in tre classi di severità crescente: **A, B, C.**

Eventi tipo A: eventi che per estensione o intensità dovranno essere fronteggiati dal Comune in via ordinaria, con propri mezzi e risorse (*tecniche, umane e finanziarie*), organizzando interventi per la salvaguardia dei cittadini, dell’ambiente e dei beni collettivi e privati, per garantire un rapido ritorno alle normali condizioni.

Eventi tipo B: eventi che per estensione o intensità superano la capacità organizzativa del Comune, e richiedono l'intervento coordinato e le risorse di altre componenti locali del Servizio Nazionale di Protezione Civile.

Negli eventi “tipo B”, di scala provinciale, il Coordinamento sarà affidato alla Prefettura. Il Sindaco dovrà chiedere supporto a Provincia, Prefettura e Regione, rimanendo però il coordinatore degli interventi in ambito locale. Il Comune dovrà attivarsi per fronteggiare l’evento e attivare i primi soccorsi, almeno per le prime ore, con risorse umane e finanziarie proprie.

Eventi tipo C: eventi **catastrofici**, che vanno fronteggiati con mezzi, risorse e poteri straordinari dello Stato. Il Sindaco dovrà però essere preparato a un primo momento di risposta autonoma, in particolare per i **primi soccorsi a tutela della Pubblica Incolumità**. In seguito, di concerto con il Prefetto e l’eventuale Commissario nominato dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile (DPC), instraderà i soccorsi provenienti dalle forze esterne.

Il Sindaco può chiedere al Presidente della Regione il riconoscimento dello stato di emergenza regionale (art. 15 L.R. 13/2022), o perché questi chieda al Presidente del Consiglio dei Ministri lo stato di emergenza nazionale (artt. 24-25 del D.Lgs. 1/2018).

Lo strumento per facilitare le decisioni dell’Autorità locale di Protezione Civile è il Piano di Protezione Civile.

NOTA: Il Piano non è un “copione” da lasciare in un cassetto e, nel caso servisse, tirar fuori ed eseguire in maniera rigida, bensì uno strumento operativo in continuo aggiornamento, che raccoglie informazioni, individua priorità nel territorio e prepara alla gestione dell’emergenza.

Per l’efficacia del Sistema comunale di Protezione Civile i soggetti coinvolti (*Personale comunale, Enti sussidiari, Volontari, Cittadini...*) andranno prima **INFORMATI** (*con la divulgazione*), poi **FORMATI** (*con esercitazioni*).

1.2. COMPITI DELLO STATO, DELLA REGIONE, DELLA PROVINCIA

Stabilito che il ruolo fondamentale compete all'Amministrazione comunale, essa potrà essere supportata, in attuazione del **principio di sussidiarietà**, dalle istituzioni sovraordinate, secondo le aree di competenza definite dalle *"Funzioni Augustus"*.

Al vertice vi è il **Dipartimento della Protezione Civile (DPC)** con sede a Roma, in via Ulpiano, 11. Quando accade una calamità di rilevanza nazionale (**tipo "C"**), coordina i soccorsi di tutto il sistema attraverso la **DICOMAC** e le Prefetture:

Prefettura di Venezia - Telefono 041 2703411

La **Regione Veneto**, Autorità territoriale di Protezione Civile, ha istituito la Sezione Protezione Civile e Polizia Locale nella sede di via Paolucci, 34 a **Marghera-Venezia**. In questo sito si trova la **Sala Operativa Regionale** dove, se necessario, si attiva il **Coordinamento Regionale di Emergenza**, o **COREM**.

Telefono COREM: 800 99 00 09

NOTA: il numero verde è attivo H24/365; risponde sempre un Funzionario qualificato, e la conversazione è registrata: può quindi essere usato dal Sindaco o da suo delegato anche come casella vocale per certificare comunicazioni in autotutela.

La Regione si avvale infine delle **Province** per una più rapida risposta e per la migliore conoscenza del territorio. La Città Metropolitana di Venezia, il cui Presidente è Autorità concorrente di Protezione Civile, ha istituito il **Servizio di Protezione Civile**, con sede in Viale Sansovino 9, 30172 Mestre: qui hanno sede le funzioni dirigenziali e tecniche. La **SALA UNIFICATA EMERGENZE** invece ha sede presso il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Venezia.

Telefono 041 2501170-1 - mail: protciv@cittametropolitana.ve.it

Al verificarsi, o nell'imminenza, di una grave emergenza la **Prefettura** istituisce il **CCS (Centro di Coordinamento dei Soccorsi)**, che diventa il primo supporto dei Sindaci.

La Prefettura supporterà operativamente gli Enti locali attraverso uno o più **Centri Operativi (COM/CCA)**, ai quali competono le Funzioni *"Augustus"* provinciali:

COMPETENZE "AUGUSTUS" DELLA PREFETTURA *(in rosso: in capo a UTG)*

F1 - TECNICA E DI PIANIFICAZIONE: GRUPPI DI RICERCA SCIENTIFICA, CNR, INGV, SERVIZI TECNICI NAZIONALI, DIPARTIMENTO DI PROTEZIONE CIVILE...	F2 - SANITA' UMANA E VETERINARIA, ASSISTENZA SOCIALE: SUEM 118 - ULSS - COMITATI CRI - VOLONTARIATO SOCIO-SANITARIO ...
F3 - COMUNICATI STAMPA: RAI - EMITTENTI TV - RADIO PRIVATE NAZIONALI E LOCALI - STAMPA ...	F4 - VOLONTARIATO: DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE, ASSOCIAZIONI NAZIONALI, REGIONALI, PROVINCIALI, GRUPPI LOCALI ...
F5 - MATERIALI E MEZZI: RISORSE DELLA P.A. - VOLONTARIATO, AZIENDE PUBBLICHE E PRIVATE - FF. AA. - CRI - MINISTERO DELL'INTERNO ...	F6 - TRASPORTI E CIRCOLAZIONE: AUTOSTRADE, RFI, ANAS, REGIONE, PROVINCE, COMUNI, TRASPORTO GOMMATO, ACQUEO, AEREO...
F7 - TELECOMUNICAZIONI: POSTE ITALIANE - RADIOAMATORI - AZIENDE DI TELECOMUNICAZIONI ...	F8 - SERVIZI ESSENZIALI: SERVIZI ELETTRICI, GAS ACQUEDOTTO, SCUOLE, RACCOLTA RIFIUTI, BANCHE e POSTE, DISTRIBUTORI, TRASPORTO PUBBLICO...
F9 - CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE: ATTIVITÀ PRODUTTIVE (INDUSTRIALI, ARTIGIANALI, COMMERCIALI), OPERE PUBBLICHE, BENI CULTURALI, INFRASTRUTTURE, CITTADINI ...	F10 - STRUTTURE OPERATIVE: DPC - VVF - FORZE ARMATE - CRI - CC - GdF - PS - CAPITANERIE DI PORTO - CNSA (CAI) - VOLONTARI ...
F11 - ENTI LOCALI: MANTENIMENTO RAPPORTI TRA REGIONI - PROVINCE - UNIONI MONTANE - COMUNI	F12 - MATERIALI PERICOLOSI: VVF - ARPAV - CNR, RIR - DEPOSITI E INDUSTRIE A RISCHIO...
F13 - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE: REGIONI, FORZE ARMATE, MINISTERO INTERNO, CRI, PROVINCE, COMUNI, VOLONTARIATO...	F14 - COORDINAMENTO CENTRI OPERATIVI: COLLEGAMENTO TRA I VARI COM - INOLTRO E GESTIONE DELLE RISORSE - INFORMATICA ...

1.3. COMPITI DEL COMUNE

Il Sindaco e il Responsabile comunale della Protezione Civile non possono essere esperti in tutte le materie di cui sono responsabili: necessariamente devono affidarsi a uno staff di collaboratori in grado di gestire le Funzioni (*dette “di supporto”*) previste dalla Normativa e necessarie per gestire l'emergenza. Il luogo dove operare nelle emergenze minori, o nelle prime fasi di quelle più rilevanti, è il Centro Operativo Comunale, o **COC**.

Il **COC** è definito dalla prassi come una struttura elastica che deve lavorare in maniera veloce, efficiente ed efficace, organizzata per mansioni, o “**FUNZIONI**”.

Il **COC** va attivato obbligatoriamente ogni volta che dovranno operare in modo coordinato soggetti che rispondono ad Amministrazioni diverse (esempio: *Uffici Comunali, Gruppi Volontari, ULSS, Genio Civile ...*).

Le Funzioni non sono da attivare tutte obbligatoriamente: sarà il Sindaco, raccogliendo le indicazioni delle schede “**Procedure Operative Standard**”, o **POS** nella Sezione “**5. Procedure**”, a decidere quali siano necessarie (*per eventi di lieve entità può essere sufficiente accorparle, affidandole a pochi operatori*).

Durante le emergenze i Referenti di Funzione devono poter operare con continuità, anche H24: per questo devono essere preparati in tempo di pace, con la formazione preventiva.

Per gli approfondimenti operativi si rimanda alle sezioni riservate “**4. Risorse**” e “**5. Procedure Operative Standard**” (*protocolli, mansioni e azioni dei referenti*).

ORGANIZZAZIONE DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO DEL COC COMUNALE

In conformità alla Direttiva Augustus, le Funzioni comunali non sono numerate progressivamente.

F1 - TECNICA E DI PIANIFICAZIONE CUSTODIA E AGGIORNAMENTO DEL PIANO - FORMAZIONE, ESERCITAZIONI - INSTRADAMENTO INFORMAZIONI - SUPPORTO AL SINDACO.	F2 - SANITA' UMANA E VETERINARIA - ASSISTENZA SOCIALE REFERENTE 118 - ULSS - PROFESSIONALITA' LOCALI - C.R.I. - VOLONTARIATO SOCIO-SANITARIO ...
F4 - VOLONTARIATO COORDINAMENTO DELLE ASSOCIAZIONI COMUNALI E DI AMBITO ...	F5 - MATERIALI E MEZZI RISORSE DELL'ENTE LOCALE - AZIENDE PUBBLICHE E PRIVATE - VOLONTARIATO ...
F7 - TELECOMUNICAZIONI SOCIETA' di TELECOMUNICAZIONI - PONTI RADIO GESTITI DAL VOLONTARIATO ...	F8 - SERVIZI ESSENZIALI SERVIZIO ELETTRICO - ACQUEDOTTO - SNAM, GAS SMALTIMENTO RIFIUTI - DITTE DI DISTRIBUZIONE CARBURANTE ...
F9 - CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE UFFICIO TECNICO COMUNALE - SQUADRE COMUNALI DI RILEVAMENTO (<i>PROVINCIA, REGIONE, V.V.F., ORDINI PROFESSIONALI...</i>)	F10 - STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITA' CARABINIERI - POLIZIA LOCALE - VVF ...
F13 - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE E SCUOLA ASSESSORATI COMPETENTI - VOLONTARIATO SOCIO-SANITARIO RAPPORTI CON UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE	F15 - GESTIONE AMMINISTRATIVA PERSONALE DEL COMUNE

1.4. QUALI SONO I COMPITI DEL SINDACO?

- in “tempo di pace” svolge attività di Previsione e Prevenzione
 - individua tra i propri collaboratori i Referenti delle funzioni di supporto, formati per operare nel COC (Centro Operativo Comunale). Questi saranno chiamati ad attivare il Piano per gestire le emergenze, e aggiornare scenari e procedure d'intervento (art.6 co.1d);
 - valuta se istituire un Comitato di Protezione Civile, organo consultivo e propositivo di carattere tecnico, che lo affianca “in tempo di pace” per organizzare e coordinare le attività preparatorie. Di solito gli elementi del Comitato, che possono essere esterni al Comune, saranno presenti nel COC;
 - individua le sedi dove attivare la struttura comunale di indirizzo e regia che svolgerà le funzioni decisionali (art.6 co.1d);
 - attua politiche di prevenzione, strutturali e non strutturali, tramite la pianificazione urbanistica e la comunicazione alla Popolazione: p.es. campagne formative pubbliche, divulgazione di parte del Piano sul sito Internet comunale, opuscoli e articoli di stampa, esercitazioni... (art.6 co.1b);
 - valuta se predisporre nei Regolamenti le procedure finanziarie per la gestione dell'emergenza (*prassi per interventi in somma urgenza, per l'assunzione di impegni e per l'effettuazione di spese anche fuori bilancio, disponibilità di apposito fondo economale...*- art.6 co.1c);
 - predisporre il fondamentale strumento delle Ordinanze, (ex art.50 e 54 del D. Lgs. 267/2000 - TUEL) con la collaborazione delle proprie strutture amministrative (Funzionari, Segretario comunale). Le Ordinanze possono essere Ordinarie o Contingibili e Urgenti; devono essere motivate, e possono contenere elementi di deroga rispetto alla Normativa ordinaria (*per esempio, deroghe ai vincoli ambientali nello smaltimento dei rifiuti, al patto di stabilità, al divieto di assunzioni temporanee...*);
 - si tiene aggiornato su quelle che sono le previsioni meteo e idrogeologiche, attraverso l'attivazione dei canali di comunicazione (*utili ma non esaustivi i messaggi del CFD ricevuti via SMS o e-mail*);
- nelle emergenze “A,B,C” coordina le attività di Soccorso-Superamento
 - in vista o al verificarsi dell'emergenza assume la direzione e il coordinamento delle operazioni di assistenza e soccorso, e provvede agli interventi necessari, anche in forma preventiva, atti a garantire la **Pubblica Incolumità** (art.6 co.1e);
 - assicura la salvaguardia, assistenza e informazione della Popolazione; la salvaguardia del sistema produttivo, del patrimonio culturale, della continuità amministrativa e degli altri servizi, e la gestione della viabilità nel territorio di competenza, avvalendosi della struttura comunale e del Volontariato;
 - in caso di eventi catastrofici attiva i primi soccorsi alla Popolazione, e avvia gli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza (art.12 co.5c);
 - infine vigila sull'attuazione dei servizi urgenti da parte delle strutture di Protezione Civile (art.12 co.5b e 5c).

Durante gli eventi di tipo A, di esclusiva competenza comunale, il Sindaco (o il suo delegato) dovrà:

- acquisire informazioni dettagliate sull'evento (*natura ed estensione, località interessate, entità dei danni etc.*);
- attivare le risorse umane e tecniche per il soccorso e il superamento dell'emergenza, tramite il COC e i referenti di Funzione (*vedi 5 - Procedure*);
- dare immediata comunicazione delle azioni intraprese al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale (*via fax, PEC e/o e-mail*);
- dirigere e coordinare i servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite;
- gestire in economia le risorse finanziarie;
- qualora l'evento non possa essere fronteggiato con le risorse a disposizione del Comune (*eventi tipo "B" e "C"*), chiedere al Prefetto e al Presidente della Regione Veneto, *anche per il tramite della Provincia*, l'intervento di ulteriori forze e strutture.

Durante le emergenze di tipo B (*quando altri Enti competenti, cioè Prefettura, Regione e Provincia hanno specifiche responsabilità di direzione e coordinamento delle attività di gestione emergenza*), il Sindaco dovrà:

- attuare i provvedimenti minimi già elencati per le emergenze "A";
- coordinarsi con Prefetto e Presidente della Regione Veneto, *anche per il tramite della Provincia*, per instradare i soccorsi nel territorio comunale;
- informare la Popolazione in ordine all'evolversi dell'evento emergenziale, sentito il Prefetto e la Provincia, per divulgare le misure adottate e impedire dannose voci incontrollate.

Durante le emergenze di tipo C (*quando saranno coinvolte anche le strutture centrali dello Stato*) il Sindaco, oltre che i provvedimenti minimi elencati, dovrà:

- coordinarsi al Presidente della Regione (*attraverso la struttura regionale di Protezione Civile*) e/o il DPC attraverso la DICOMAC (*se costituita*), per instradare le azioni di soccorso sul territorio comunale/intercomunale.

Per quanto riguarda l'ordine e la sicurezza pubblica, *compresi gli scenari di terrorismo*: la competenza è di concerto con il Prefetto, al quale andranno immediatamente comunicati eventuali provvedimenti "*di post-emergenza*" attivati per la tutela della pubblica incolumità.

Evento di tipo A (locale)	Evento di tipo B (importante)	Evento di tipo C (catastrofe)
Gestione in economia Volontariato Strutture e risorse locali	Gestione in economia (nella prima fase) Volontariato Strutture e risorse locali Intervento sussidiario di altri Enti e organi	Gestione in economia (nella prima fase) Volontariato Mezzi, risorse e strutture di carattere straordinario sia locali che di provenienza esterna sussidiaria

1.5. QUALI SONO LE RESPONSABILITA' DEL SINDACO?

Il Sindaco è:		
1 - Autorità locale di Protezione Civile	2 - Capo dell'Amministrazione	3 - Ufficiale di Governo
Dispone i primi interventi urgenti e di soccorso. Emana atti Ordinatori finalizzati alla Prot. Civile. Emana provvedimenti contingibili e urgenti per emergenze sanitarie e d'igiene pubblica (art. 50 TUEL) Informa la Popolazione.	Assicura un servizio comunale indispensabile di Protezione Civile, secondo una programmazione vincolata al procedimento amministrativo. Svolge le funzioni e i compiti di cui all'art. 12 del D.Lgs. 1/2018. Emana atti di rilevanza locale.	Assicura l'erogazione dei servizi indispensabili di competenza Statale. Emana provvedimenti contingibili e urgenti per motivi di Pubblica Incolumità (art. 54 TUEL). Informa il Prefetto.

Nell'imminenza o al verificarsi di un'emergenza il Sindaco:

- 1) prende atto che, nei casi previsti dal Piano di Protezione Civile, l'attivazione del COC (*Centro Operativo Comunale*) è **obbligatoria**. Il Piano stabilisce anche le modalità di raccordo tra Centro Operativo Comunale/Intercomunale, Centro Operativo Misto, Centro Coordinamento Soccorsi e Sala Operativa Regionale;
- 2) dà immediata comunicazione della situazione a Provincia, Prefettura e Regione, mantenendole informate circa l'evoluzione dell'evento e dei soccorsi fino alla conclusione dell'emergenza;
- 3) interviene secondo quanto previsto dal Piano di Protezione Civile, avvalendosi del locale Volontariato di P.C., *qualora presente e disponibile*, ed eventualmente di altre Associazioni convenzionate iscritte nell'Elenco territoriale del Volontariato di P.C., nonché delle risorse organizzative, umane e strumentali di cui dispone, adottando le misure e i provvedimenti di sua competenza;
- 4) dispone gli opportuni interventi tecnici urgenti e i lavori di somma urgenza;
- 5) cura i contatti con le Comunità di riferimento, con il Distretto, la Provincia, le articolazioni delle Amministrazioni statali e regionali e con ogni altra Autorità pubblica, anche per promuovere l'adozione dei provvedimenti e delle misure di loro competenza. La Polizia Locale collabora per quanto di sua competenza;
- 6) conviene sul fatto che, se necessario, strutture operative della Protezione Civile della Provincia e della Regione possano supportare il Comune stesso per la gestione dell'emergenza, sulla base dell'allertamento disposto dal COREM;
- 7) può farsi supportare dai Coordinatori (*Comunale e Distrettuale*) del Volontariato per le valutazioni tecniche dell'evento, delle criticità, dei danni attuali e potenziali, per la definizione, la programmazione e il coordinamento delle attività e degli interventi necessari per fronteggiare la situazione, compresi il presidio territoriale e il controllo dell'evoluzione della situazione;
- 8) per particolari motivi di opportunità o in speciali circostanze (*p.es. eventi a Rilevante Impatto Locale*) può affidare a un altro soggetto dotato delle necessarie competenze tecniche e organizzative, anche esterno all'Amministrazione comunale, i compiti di supporto previsti al punto 7);

- 9) se per la gestione dell'emergenza si avvale di Organizzazioni di Volontariato comunali o convenzionate con il Comune, e comunque iscritte nell'Elenco Territoriale del Volontariato, i rispettivi responsabili delle loro articolazioni presenti sul territorio supportano il Sindaco stesso nell'individuazione, programmazione e organizzazione degli interventi specialistici a esse affidati;
- 10) per gli interventi di soccorso pubblico urgente dei Vigili del Fuoco rimangono ferme le funzioni di direzione delle operazioni di soccorso in capo al corpo dei VVF (se attivati nel corso di un'emergenza di PC);
- 11) se interessato da una Dichiarazione di Stato di Emergenza emanato dal Presidente della Regione, rende noto con tempestività il fatto alle popolazioni locali mediante avvisi esposti e con altri mezzi adeguati all'urgenza;
- 12) se interessato da emergenze di estensione intercomunale, provinciale o regionale, concorre alla loro gestione, realizzando in ambito locale attività, interventi di soccorso pubblico e assistenza tecnica e logistica alle popolazioni, concordandone preventivamente finalità e caratteristiche con Prefettura, Provincia e Regione;
- 13) adotta le misure organizzative necessarie a garantire l'immediato ripristino dei servizi pubblici di propria competenza danneggiati a seguito delle catastrofi, e la riparazione delle strutture a essi funzionali.

- **Riferimenti Normativi: le competenze del Sindaco**

Stralcio Normativa nazionale in materia di Protezione Civile:

Il Sindaco è Autorità Territoriale di Protezione Civile
Artt. 6 e 12 del D.Lgs. 1/2018 - "Codice della Protezione Civile"

5. Il Sindaco [...], per finalità di Protezione Civile è responsabile, altresì:
- a) dell'adozione di provvedimenti contingibili e urgenti di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n°267, al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica, anche sulla base delle valutazioni formulate dalla struttura di protezione civile costituita ai sensi di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera b);
 - b) dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla Popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo;
 - c) del coordinamento delle attività di assistenza alla Popolazione colpita nel proprio territorio [...], che provvede ai primi interventi necessari e dà attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di Protezione Civile, assicurando il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza di cui all'articolo 7, comma 1, lettere b) c).
6. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune o di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 18, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture operative

regionali alla Regione e di forze e strutture operative nazionali al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della Regione; a tali fini, il Sindaco assicura il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza, curando altresì l'attività di informazione alla Popolazione.

Il Sindaco è Autorità Sanitaria (art. 32 della L. 833/1978)

Il Sindaco vigila sulla salute pubblica: in caso di emergenze sanitarie o di igiene pubblica a carattere locale può adottare **ordinanze contingibili e urgenti**.

In casi di maggior rilevanza l'adozione dei provvedimenti d'urgenza (*compresa la costituzione di centri e organismi di referenza o assistenza*) spetta allo Stato o alle Regioni, in ragione dell'interessamento di più ambiti territoriali.

Le funzioni di controllo riguardano: prodotti alimentari, inquinamenti ambientali, epidemie (umane e animali). In particolare può agire ai sensi degli:

- art. 4 del D.L. 18.06.1986 n°282: *adozione di provvedimenti cautelari per la tutela della salute pubblica, con sospensione della produzione e della vendita di alimenti o bevande che risultino pericolosi per la salute;*
- Art. 12 del D.P.R. 24 maggio 1988 n°236 artt. 4 e 5 del D.Lgs. 2.2.2001 n°31: *divieto di potabilità delle acque destinate al consumo umano in caso di episodi di inquinamento;*
- art. 13 del D.Lgs. 5.2.1997 n°22 e art. 191 del D.Lgs. 3.4.2006 n°152: *ricorso a forme speciali di smaltimento di rifiuti in caso di comprovata necessità.*

Il Sindaco è Autorità locale di Pubblica Sicurezza (art. 1 del R.D. 773/1931)

Al di fuori dello stato di emergenza, nei Comuni dove manca il capo dell'Ufficio di Pubblica Sicurezza, il Sindaco, Ufficiale di Governo rappresentante dello Stato, può adottare provvedimenti contingibili e urgenti al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei Cittadini (*art. 54 del D.Lgs. 267/2000*).

L'ambito di applicazione di tale potere a scala comunale è limitato alle materie di sanità pubblica, igiene, edilizia e polizia. In dettaglio il Sindaco:

- sovrintende all'emanazione degli atti di ordine e sicurezza pubblica;
- adotta provvedimenti (*Ordinanze Contingibili e Urgenti*) al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini;
- in casi di emergenza connessa con il traffico o con l'inquinamento atmosferico/acustico, oppure quando a causa di circostanze straordinarie si verificano particolari necessità dell'utenza o per motivi di sicurezza urbana, il Sindaco può anche modificare gli orari degli esercizi commerciali, dei pubblici esercizi e dei servizi pubblici, nonché, d'intesa con i responsabili

territorialmente competenti delle amministrazioni interessate, gli orari di apertura al pubblico degli uffici pubblici localizzati nel territorio.

- vigila su tutto quanto possa interessare la sicurezza e l'ordine pubblico, informandone il Prefetto;
- nel caso occorra evacuare la Popolazione (*p.es. in caso di terrorismo*), trattandosi di aspetti legati all'ordine e sicurezza pubblica, **l'ordine di evacuazione è di concerto con il Prefetto.**

Il Sindaco è Responsabile dell'informazione alla Popolazione
(art. 12 della L. 265/1999)

Il Sindaco ha il dovere di informare la Popolazione su situazioni di pericolo per catastrofi naturali. Stesso dovere anche per quanto attiene ai pericoli di incidenti industriali rilevanti, ai sensi del Decreto Legislativo n° 105 del 26 aprile 2015 (*Seveso III*) e art. 42 Legge Regionale n° 44 del 26 aprile 2000.

Si tratta di un compito importante, più di quanto appaia in prima lettura perché comprende anche la formazione della Popolazione "*in tempo di pace*". Competono al Sindaco le seguenti attività:

- **Previsione e Prevenzione:** la formazione diventa responsabilizzazione dei Cittadini, e quindi "**autoprotezione**", da attuarsi mediante la distribuzione di opuscoli informativi, effettuando incontri con la Popolazione e le scuole, predisponendo segnaletica (*anche interattiva*) di supporto alla gestione dell'emergenza, stipulando accordi con radio e TV locali, predisponendo una sezione del sito Internet comunale o sui *Social Network*, etc.;
- durante l'**Emergenza**: deve informare la Popolazione in ordine al sopraggiungere dell'evento emergenziale e al suo evolversi;
- nelle emergenze di tipo "B" e "C": deve comunicare le necessità e le esigenze della Popolazione agli Enti e Organismi sovraordinati;
- in sede di **autotutela** nei confronti delle responsabilità civile e penale del Sindaco e dei suoi delegati;
- l'attività informativa è anche strumento di autovalutazione dell'efficacia del Piano.

- Responsabilità Civili e Penali del Sindaco in Protezione Civile

Il forte ruolo del Sindaco implica l'impossibilità di delegare a terzi il "processo decisorio", quale potrebbe essere ad esempio l'evacuazione della Popolazione da un centro abitato, l'ordinanza contingibile e urgente prevista dall'art. 54 del D.Lgs. 267/00 per motivi impellenti di pubblica incolumità (*solo in caso di assenza o impedimento del Sindaco la potrà firmare il Vicesindaco delegato, non per opzione*), così come la gestione emergenziale delle prime ore dal disastro prevista dall'articolo 15 punto 5 comma a) del D.Lgs. 1/2018 svolta in qualità di "Autorità comunale", fino all'informazione alla Popolazione in emergenza prevista dall'articolo 12 della L.265/99.

Questi poteri richiedono certamente collaborazione e consulenza corresponsabile di altre figure, ma la responsabilità Penale, Civile e Amministrativa non è riversabile su organi e soggetti diversi dal **Sindaco**.

In via generale e non esaustiva gli articoli del Codice Penale di interesse del Sindaco in Protezione Civile sono:

Art. 51 c.p.

Esercizio di un diritto o adempimento di un dovere

L'esercizio di un diritto o l'adempimento di un dovere imposto da una norma giuridica o da un ordine legittimo della pubblica Autorità, esclude la punibilità. Se un fatto costituente reato e' commesso per ordine dell'Autorità, del reato risponde il pubblico ufficiale che ha dato l'ordine. Risponde del reato altresì chi ha eseguito l'ordine, salvo che, per errore di fatto, abbia ritenuto di obbedire a un ordine legittimo. Non e' punibile chi esegue l'ordine illegittimo, quando la legge non gli consente alcun sindacato sulla legittimità dell'ordine.

Art. 54 c.p.

Stato di necessità

Non e' punibile chi ha commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di salvare sé od altri dal pericolo attuale di un danno grave alla persona, pericolo da lui non volontariamente causato, né altrimenti evitabile, sempre che il fatto sia proporzionato al pericolo.

Questa disposizione non si applica a chi ha un particolare dovere giuridico di esporsi al pericolo. La disposizione della prima parte di questo articolo si applica anche se lo stato di necessità e' determinato dall'altrui minaccia; ma, in tal caso, del fatto commesso dalla persona minacciata risponde chi l'ha costretta a commetterlo.

Art. 328 c.p.

Rifiuto o omissione di atti d'ufficio

Rifiutare indebitamente un atto del proprio ufficio che deve essere compiuto senza ritardo.

Art. 449 c.p.

Disastro colposo

Chiunque, a causa della sua azione, causa per colpa un incendio, una frana, un crollo, un'inondazione, ecc.

Art. 40 c. 2 c.p.

Reati Omissivi

Non impedire un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire, equivale a cagionarlo.

- **Obblighi del Sindaco in materia di sicurezza dei propri Collaboratori**

La Normativa in tema di sicurezza nelle attività di Protezione Civile è rappresentata da:

- **Decreto Legislativo 09/04/2008, n°81 e ss.mm.ii.** in materia di SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO;
- **Decreto Ministeriale 13/04/2011**, *attuativo in Protezione Civile del D. Lgs. n°81*;
- **Decreto del Capo Dipartimento della PCM 12/01/2012** *“Intesa tra il DPC e le Regioni e Province Autonome sulla definizione delle modalità dello svolgimento delle attività di sorveglianza sanitaria”*;
- **Decreto del Capo Dipartimento della PCM 25/11/2013** *“aggiornamento degli indirizzi per il controllo sanitari”*.
- **Cap.V° del D.Lgs. n° 1/2018 e ss.mm.ii.** (da art.33 ad art.42).

In particolare è il D.M. 13/04/2011 che si propone di tutelare salute e sicurezza dei Volontari di Protezione Civile nel perseguimento degli obiettivi del Servizio Nazionale di PC.

Nell'art. 2 del D.M. si stabilisce il principio secondo il quale le norme in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro contenute nel D. Lgs. 81/2008 sono applicate ai Volontari di Protezione Civile, tenendo però conto delle particolari esigenze di **urgenza, emergenza e imprevedibilità** che caratterizzano le attività emergenziali.

L'Organizzazione di Volontariato deve quindi dotarsi di criteri operativi idonei e di strumenti atti a tutelare, in primo luogo, la salute dei Volontari. Si equipara il Volontario di Protezione Civile al lavoratore, e il “preposto” (*Sindaco, Dirigente o Presidente di Associazione*) ha l'obbligo di:

- dotare il Volontario di sistemi di **Protezione Individuale (DPI)**;
- sottoporre il Volontario a “**controllo sanitario**” (*controllo che potrà essere assicurato dalle componenti mediche interne delle organizzazioni, ove presenti, oppure mediante accordi tra organizzazioni, o dalle strutture del Servizio Sanitario Nazionale pubbliche o private accreditate, art. 4, comma 1 e art. 5*);
- impartire agli iscritti idonea **formazione, informazione e addestramento**.

Risultano escluse dal D.M. 13/04/2011 le **attività addestrative, di esercitazione e quelle connesse a eventi programmati**, *quali quelli a Rilevante Impatto Locale (fiere, concerti, processioni religiose etc.)*, poiché **non si svolgono in contesti di urgenza, emergenza e imprevedibilità**.

Questi eventi pubblici “**non emergenziali**” saranno da valutare caso per caso, con predisposizione di opportuno Piano di Sicurezza da parte della struttura comunale.

- **Qual è il soggetto responsabile del Volontariato?**

L'art. 3 del D.M. individua il principale destinatario degli obblighi e delle prescrizioni da osservarsi per la tutela della sicurezza e della salute dei Volontari in quel soggetto che detiene di norma il potere decisionale e di spesa in ordine al compimento di tutti gli atti necessari all'attività. Tale soggetto s'individua nel legale rappresentante dell'Organizzazione, o "Preposto". Se l'Ente non è dotato di Dirigenti (*soggetti dotati di capacità di spesa*), è il **Sindaco**.

Anche nel caso di Organizzazioni di Protezione Civile il cui capitolo di bilancio è in capo all'Ente sovraordinato, il legale rappresentante sarà sempre il **Sindaco**, o il *Dirigente qualora presente*.

Se nelle Organizzazioni di Volontariato il concreto ed effettivo potere decisionale e di spesa fosse esercitato da persona diversa dal formale legale rappresentante dell'Organizzazione (*nella fattispecie, il Dirigente responsabile*), questo soggetto si aggiunge al legale rappresentante quale obbligato all'osservanza delle prescrizioni in materia di tutela delle condizioni di sicurezza e salute dell'attività dei Volontari, come sancite dall'art. 4 del DM, quali: "*Obblighi delle Organizzazioni di Volontariato della Protezione Civile*".

- **Obblighi del Sindaco nei confronti del personale Volontario**

1. Le Organizzazioni curano che il Volontario attivato nell'ambito degli scenari di rischio di Protezione Civile individuati, e sulla base dei compiti da lui svolti, riceva formazione, informazione e addestramento, nonché sia sottoposto al controllo sanitario, anche in collaborazione con i competenti Servizi Regionali, nel rispetto dei principi di cui alla Normativa sulla Privacy (*Regolamento UE n°679/2016 - GDPR*) fatto salvo quanto specificato in materia di sorveglianza sanitaria.

Il controllo sanitario potrà essere assicurato, ove presenti, dalle componenti mediche interne delle Organizzazioni, o mediante accordi tra Organizzazioni, oppure dalle strutture del Servizio Sanitario Nazionale pubbliche o private accreditate.

2. Le Organizzazioni curano che il Volontario attivato nell'ambito degli scenari di rischio di Protezione Civile individuati, e sulla base dei compiti a lui assegnati, sia dotato di attrezzature e DPI idonei per lo specifico impiego, e che sia adeguatamente formato e addestrato al loro uso conformemente alle indicazioni del fabbricante.

3. Le sedi delle Organizzazioni (*salvo i casi in cui nelle medesime si svolga un'attività lavorativa*), nonché i luoghi di esercitazione, di formazione e di intervento dei Volontari di Protezione Civile, non sono considerati luoghi di lavoro.

1.6. AUTOVALUTAZIONE DEL GRADO DI EFFICACIA DEL PIANO

La normativa regionale (*DGRV 1357/2024, All. A3*) prevede che il Sindaco e gli Uffici competenti verifichino progressivamente il grado di attivazione del proprio Piano di Protezione Civile attraverso la seguente scheda di autovalutazione:

È disponibile presso il Comune la copia cartacea del Piano con le relative cartografie?	
I Dipendenti comunali sono a conoscenza di dove si trova il Piano?	
Il Piano è stato condiviso con le Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile del territorio?	
Le Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile del territorio sono state formate? E 'prevista la formazione sul Piano?	
Il personale del Comune è stato formato/è prevista la formazione sul Piano? I Dipendenti comunali conoscono il loro ruolo durante le emergenze?	
Sono indicati i componenti e le Funzioni del COC? I componenti sono stati adeguatamente informati e formati?	
È stato individuato chi aggiorna le rubriche e con quale cadenza?	
Sono stati organizzati/sono previsti degli incontri nelle scuole e con la cittadinanza per l'illustrazione degli elementi fondamentali del Piano?	
È prevista la pubblicazione sul sito web del Comune, anche per stralci?	
È stato realizzato un percorso di partecipazione dei Cittadini e del Volontariato ai fini dell'elaborazione o dell'aggiornamento del Piano?	
È presente un piano di comunicazione per la gestione dell'informazione alla popolazione in ordinario e in emergenza? Si è tenuto conto delle persone con disabilità e fragilità?	
Esistono dei numeri dedicati alla popolazione per le informazioni durante l'emergenza?	
Esistono dei numeri di telefono per i rapporti con gli Enti?	
I social media vengono utilizzati per la gestione dell'informazione in ordinario e in emergenza?	
Sono previste delle esercitazioni per testare il Piano?	
Sono indicate le azioni da compiere al ricevimento degli avvisi del CFD in relazione alle diverse fasi operative?	
Le azioni corrispondono a quanto previsto dalla normativa? (es. fase arancione → apertura COC, etc.)	
Aree di ricovero della popolazione: è indicato chiaramente chi ha il compito della gestione delle aree, e con quali modalità (es. apertura/chiusura, gestione accessi, gestione pasti...)?	
Sono chiare le procedure di spesa durante le emergenze?	

1.7. NORMATIVA DI SETTORE

- Normativa Comunitaria

Decisione N. 1313/2013/UE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO “*Su un meccanismo unionale di Protezione Civile*”.

- Normativa Nazionale

DM 28/05/1993: Tra i servizi indispensabili dei Comuni rientra anche la Protezione Civile, intesa non solo come soccorso, ma anche come prevenzione;

Legge n°265 del 03/08/1999 - Disposizioni *in materia di autonomia e ordinamento degli Enti locali*. Il Sindaco ha il dovere di informare la Popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali

Legge n°353 del 21/11/2000 - Legge-quadro in materia di incendi boschivi.

Legge n°401 del 09/11/2001 - Conversione in legge DL n°343/2001, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di Protezione Civile.

DPCM 12/04/2002 - Costituzione Commissione nazionale previsione e prevenzione dei Grandi Rischi.

OPCM n°3274 del 20/03/2003: primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica.

Direttiva Presidente del Consiglio dei Ministri 27/02/2004: indirizzi operativi per la gestione del sistema di allertamento nazionale per il rischio idrogeologico e idraulico (CFD).

D. Lgs. n°152/06, art. 6 comma 4c: I Piani di Protezione Civile sono esclusi dalle procedure di VIA/VAS.

Direttiva PCM 03/12/2008: indirizzi per la gestione delle emergenze (“*Direttiva Sistema*”).

D. Lgs. n°49 del 2010 - recepimento Direttiva “*Alluvioni*” 2007/60/CE, che istituisce i distretti idrografici ed avvia i “PGRA” (*Piani Gestione rischio Alluvioni*).

OPCM n°4007 del 29/02/2012 - Contributi per gli interventi di prevenzione del rischio sismico - Studi di Microzonazione sismica - studio delle CLE (*Condizioni Limite per l'Emergenza*), che indicano le condizioni per cui un insediamento urbano, nonostante i danni subiti, conserva l'operatività delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il territorio.

Legge n°100 del 12/07/2012 (*abrogata in parte dal D. Lgs. n°1/2018*), recante “*disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile*”. Il Sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza sul territorio comunale, il coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alle popolazioni e provvede agli interventi necessari.

Legge “*Delrio*” n°56 del 07/04/2014 - “*Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni*”. - art. 1 comma 112 (*Unioni di Comuni*).

Nota DPC n°1099 del 31/03/2015 “*Indicazioni operative inerenti la determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza*”.

D. Lgs. n°105 del 26/06/2015 “*Seveso Ter*” - Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.

Circolare del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 10/02/2016 - Attuazione della Direttiva PCM 27/02/2004 - Indicazioni operative per l'omogeneizzazione dei messaggi di allertamento e delle relative Fasi Operative per rischio meteo-idro.

DM n° 65 del 07/03/2017: Linee guida per la classificazione del rischio sismico delle costruzioni, e relativi allegati (*sismabonus*).

D. Lgs. n°1 del 02/01/2018 - “Codice della Protezione Civile”.

Circolare del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 06/08/2018 - Precisazioni sull'impiego in manifestazioni del Volontariato Comunale di Protezione Civile.

Circolare del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 25/01/2019 - Modalità e termini di richiesta e fruizione del rimborso, ai datori di lavoro, per le giornate di assenza del dipendente che abbia prestato attività di volontariato per la Protezione Civile, ai sensi dell'art. 39 del D.Lgs. n°1/2018 (*ex art. articolo 9, comma 5, D.P.R. 194/2001*).

D. Lgs. n°4 del 06/02/2020 - “*Disposizioni integrative e correttive al D. Lgs. n°1/2018*”;

Direttiva 30/04/2021 Presidente Consiglio dei Ministri: “*Indirizzi per la predisposizione dei Piani di Protezione civile ai diversi livelli territoriali*” (G.U. n°160 del 6/7/21);

Decreto Capo DPC del 06/12/2024: “*Indicazioni operative per la sperimentazione di messaggi di allarme pubblico IT-ALERT anche per precipitazioni intense*”.

Decreto Capo DPC del 10/03/2025: “*Indicazioni operative per la pianificazione degli interventi di protezione civile a favore di persone con specifiche necessità*”.

- Normativa Regionale

(vedi: www.regione.veneto.it/web/protezione-civile)

DGRV N° 573 del 10/03/2003 - Linee guida per la Pianificazione Comunale di Protezione Civile con riferimento alla gestione dell'emergenza.

DGRV N° 273 del 04/02/2005 - Programma regionale di Previsione e Prevenzione Rischio Idraulico - Progetto "GEMMA": Gestione delle Emergenze, Monitoraggio e Manutenzione degli Alvei.

DGRV N° 1575 del 17/06/2008 - Linee guida per l'informatizzazione e lo scambio dati in materia di Protezione Civile.

PTRC - Piano Regionale Territoriale di Coordinamento 2009 - Norme Tecniche - Art. 35 Edifici Strategici e Aree di Emergenza nella pianificazione urbanistica.

DGRV N° 3315 del 21/12/2010 - Aggiornamento Linee guida per l'informatizzazione e lo scambio dati in materia di Protezione Civile.

DGRV N° 1753 del 07/11/2017 - Organizzazione di Protezione Civile, elementi conoscitivi del territorio e strutture di gestione delle Funzioni previste dal cosiddetto "Metodo Augustus".

D.C.R. N° 59 del 08/05/2018 - analisi del rischio relativo al Piano Regionale Antincendi Boschivi.

DGRV N° 244 del 09/03/2021 - Aggiornamento elenco zone sismiche del Veneto.

DGRV N° 273 del 22/03/2022 - attivazione di un Osservatorio dei Cittadini sulle Acque (CO), per incrementare i canali di comunicazione in preparazione e durante gli eventi alluvionali.

DGRV N° 545 del 09/05/2023: Adozione documento "Programma di soccorso sismico nazionale" di cui alla DGRV 1753/2017 - Documento regionale e database GIS;

LEGGE REGIONALE N° 13 del 01/06/2022 - Disciplina delle Attività di Protezione Civile;

DGRV N° 1357 del 25/11/2024 - Linee guida per la verifica di conformità dei Piani comunali e intercomunali di Protezione Civile (vedasi in particolare: All.^{ti} A2 e A3).

ALLERTAMENTO CRITICITA' (vedi: www.regione.veneto.it/centro-funzionale-decentrato)

DGRV N° 1373 del 28/07/2014 - Nuove modalità operative del Centro Funzionale Decentrato.

DGRV N° 1875 del 17/12/2019 - Modalità di allertamento del CFD inerenti il Bacino del Brenta-Bacchiglione: nuove soglie idrometriche "IMAGE".

DGRV N° 869 del 19/07/2022 - Aggiornamento modalità di allertamento del CFD per temporali.

DGRV N° 1668 del 29/12/2023 - Utilizzo della modellistica idrologica-idraulica dei fenomeni di piena sviluppata dall'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali (DAO).

DGRV N° 381 del 09/04/2024 - Modalità di allertamento del CFD tramite PEC.

DGRV N° 1408 del 28/11/2024 - Modalità di allertamento del CFD inerenti il Bacino del Piave.

- Compiti delle Province - gli Ambiti

La Normativa nazionale e conseguentemente regionale prevede di elaborare e adottare Piani di Protezione Civile di Ambito Territoriale Organizzativo Ottimale (ATOO). In attuazione di ciò i previgenti COM saranno sostituiti dai CCA, o "Centri di Coordinamento di Ambito".

Secondo la L.R. n° 13/22, art. 4, alle Province (o alla città Metropolitana di Venezia) sono attribuite rilevanti compiti organizzativi:

- Coordinamento del Volontariato per le attività di previsione, prevenzione e informazione - commi **a)**, **b)** e **c)**;
- verifica della conformità dei Piani comunali e intercomunali - comma **e)**;
- supporto operativo ai Comuni in emergenza, ove possibile - comma **h)**;
- partecipazione alle strutture associate o "**poli di protezione civile**" (art. 7);
- istituzione della Consulta provinciale del Volontariato di Protezione Civile.

In attuazione della LR 13/22 art. 20, presso le Province potranno infine essere organizzate e rafforzate le Sale Operative Decentrate (SOD), destinate alla gestione territoriale delle emergenze.

1.8. QUANDO E COME AGGIORNARE QUESTO PIANO?

- Periodicità di aggiornamento

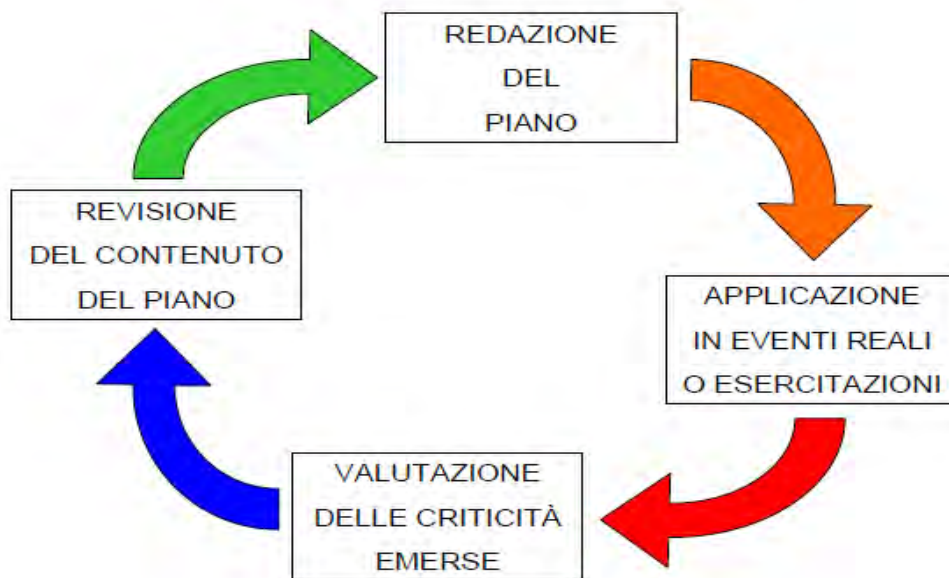
Il Piano è un documento a struttura dinamica, approvato in Consiglio Comunale e soggetto ad aggiornamento periodico.

La Deliberazione di approvazione disciplina i meccanismi per la sua revisione periodica, rinviandoli ad atti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa (*art. 12 comma 4 del D.Lgs. 1/2018*).

L'aggiornamento può essere:

- 1) **NON SOSTANZIALE** (*variazioni organigramma o dell'assetto amministrativo, nuove dotazioni tecniche, nuove Ditte convenzionate, esercitazioni, etc.*). Le modifiche vanno comunicate a tutti i soggetti cui era stato consegnato (*vedi "REGISTRO DI DISTRIBUZIONE"*);
- 2) **SOSTANZIALE** (*variazioni rilevanti nell'assetto urbanistico del territorio; nuove infrastrutture idrauliche o stradali; rilevanti modifiche degli scenari di rischio, etc.*): si procederà come in 1); però il Piano dovrà essere sottoposto a nuova approvazione Consiliare e successiva verifica provinciale.

Il Piano va quindi aggiornato ogni volta che cambia la struttura amministrativa e/o l'assetto territoriale comunale/intercomunale, oppure a seguito di criticità emerse durante esercitazioni: l'aggiornamento è la principale attività "*in tempo di pace*" del Servizio di Protezione Civile, secondo lo schema:



- Modalità di aggiornamento

Se il Responsabile del Piano è il Sindaco, il Funzionario affidatario, compatibilmente con il tempo e le risorse a disposizione e le altre mansioni a lui attribuite, dovrà:

- a) informare il Sindaco circa la necessità di aggiornare il Piano;
- b) aggiornare le schede cartacee, le cartografie e la parte informatica;
- c) una volta modificato, trasmettere gli aggiornamenti ai soggetti cui è stato precedentemente consegnato (*vedi "REGISTRO DI DISTRIBUZIONE"*), accompagnato da copia dell'Atto approvativo (*Delibera di Giunta/Determina se "non sostanziale"; Delibera di Consiglio se "sostanziale"*);
- d) sottoporre al Sindaco un programma di formazione e conoscenza rivolto ai Dipendenti, al Volontariato e ai Cittadini.

SEZIONE PIANO	COSA AGGIORNARE	DOVE AGGIORNARE	REFERENTI
0 PREMESSA	<i>Date ed estremi degli aggiornamenti</i>	<u>tabella</u> "Atti di Approvazione" <u>tabella</u> "Registro di distribuzione"	Funzionario affidatario (cfr. 4-RISORSE)
I INTRODUZIONE	<i>Nuove Normative e Circolari</i>	<u>testo</u> in p0101010_Relazione parte pubblica	Funzionario affidatario
2 TERRITORIO	<i>Modifiche alla demografia e ai servizi come scuole, strade, idrografia, aziende sensibili, allevamenti etc.</i>	<u>testo</u> in p0101010_Relazione parte pubblica e parte riservata; <u>Db GIS (shp)</u> - <u>Cartografia (pdf)</u>	Funzionario affidatario, con Anagrafe e Uffici Tecnici
3 SCENARI DI RISCHIO	<i>Descrizione e valutazione impatti - misure minime</i>	<u>testo</u> in p0101010_Relazione <u>DB</u> p0201_Scenari_di_rischio (<i>shape</i>) <u>Cartografia (pdf)</u>	Funzionario affidatario con Uffici Tecnici
4 RISORSE ed ELENCHI	<i>Nominativi e contatti Amministrazione, Volontari, riferimenti dei servizi base, professionisti e aziende convenzionate. Referenti Associazioni e Aziende presenti sul territorio.</i>	<u>testo</u> in p0101010_Relazione parte riservata e <u>allegati "schede"</u> <u>rubrica numeri emergenza</u> in p0101010_Relazione parte riservata <u>struttura GIS (file shape)</u>	Funzionario affidatario, affiancato da Volontari, Uff. Segreteria e Uffici Tecnici
4 EDIFICI SENSIBILI	<i>Elenco, ubicazione e caratteristiche. Miglioramenti sismici.</i>	<u>testo</u> in p0101010_Relazione <u>DB</u> p0104_Edifici strategici e rilevanti - <u>DB</u> p0201011_Sisma (<i>file shape</i>) <u>Cartografia (pdf)</u>	Funzionario affidatario con Uffici Tecnici
4 VOLONTARI	<i>Nominativi incarichi, competenze, dotazioni</i>	<u>testo</u> in p0101010_Relazione <u>DB</u> p0109011_OrgVolontariato	Funzionario affidatario e Volontari di Protezione Civile
4 RISORSE ATTIVE	<i>Elenco dotazioni e caratteristiche mezzi</i>	<u>testo</u> in p0101010_Relazione <u>DB</u> su sito regionale "supportopcveneto"	Funzionario affidatario con Uffici Tecnici e Volontariato
4 ELENCO TELEFONICO	<i>Nominativi e Funzioni attribuite</i>	<u>testo</u> in p0101010_Relazione e <u>tabella-rubrica allegata</u>	Funzionario affidatario con Segreteria
5 PROCEDURE	<i>Nominativi e mansioni. Variazione scenari di rischio</i>	<u>testo</u> in p0101010_Relazione p0301: <u>schede</u> Procedure di Emergenza (<i>schede pdf POS</i>)	Funzionario affidatario del Piano, Volontari, Uffici competenti
6 ALLEGATI	<i>Modulistica, tabelle, elenchi e risorse. Scheda CFD.</i>	<u>testo</u> in p0101010_Relazione parte riservata	Funzionario affidatario Uffici competenti

1.9. FONTI DEI DATI

- Bibliografia di riferimento

- Elvezio Galanti: *“Il metodo Augustus”* - DPC INFORMA - Periodico informativo del Dipartimento della Protezione Civile - Numero 4 Maggio-Giugno 1997
- Cipolla F., Sebastiani C. (1998) - Linee guida per la predisposizione del Piano comunale di Protezione Civile per rischio idrogeologico. CNR-GNDICI, Pubblicazione n. 1890
- LINEE GUIDA REGIONALI PER LA PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE (DGRV N°573 del 10/03/2003)
- Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dip.^{to} della Protezione Civile (2007) Manuale operativo per la predisposizione di un Piano comunale di Protezione Civile
- Regione Lombardia (2007): Direttiva Regionale per la pianificazione di emergenza degli Enti locali (L.R. 16/2004 - art. 7, comma 11)
- Provincia Autonoma di Bolzano (2009) - Direttive per la redazione dei PPCC (*Piani Comunali*)
- Segan, Peruzza (2011) *“Distretti Sismici del Veneto”* (Boll. di Geofisica, OGS Trieste)
- Lorenzo Alessandrini - Dip.^{to} Nazionale di Protezione Civile - (2012) *“Il ruolo del Sindaco: competenze e strumenti”*;
- Regione Lazio (2014) - Delibera Giunta Regionale n°363 del 17/06/2014: Linee guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza in materia di Protezione Civile
- Corradi, Salvucci, Vitale -ISTAT (2014): Analisi della vulnerabilità sismica dell’edificato italiano
- Marone, Castelli (2016): *“Protezione civile e rischio terrorismo: quale coinvolgimento?”*, in *«Sicurezza Terrorismo & Società»*, Vol. 4, pp. 119-136 (ISBN: 978-88-9335-108-9)
- ANCI Veneto (2017) - *“L’organizzazione della Protezione Civile in ambito comunale”*
- CNR-IRPI Torino (2017) - *“Eventi di piena e frana in Italia settentrionale nel periodo 2005-2016”*
- Regione Emilia-Romagna - DGR N° 1439/2018 *“Indirizzi per la predisposizione dei PCPC”*
- Dipartimento di Protezione Civile - 06/11/2018 *“Linee guida per l’impiego del volontariato”*
- Roberto Pizzi, 2021: *“Il Servizio Nazionale della Protezione Civile”*

- Fonti per l’aggiornamento

Per la compilazione del Piano sono state utilizzate numerose fonti dati, alle quali si potrà far riferimento per i futuri aggiornamenti. Tra queste:

Tipo di dato	Fonte
Servizi online “catasto” dell’Agenzia del Territorio	https://geoportale.cartografia.agenziaentrate.gov.it/age-inspire/srv/ita/catalog.search#/home?pg=homegeopoiemap
Pianificazione Regionale, dati ambientali e cartografia	https://www.regione.veneto.it/web/protezione-civile/pianificazione
Microzonazione Sismica - CLE	https://www.webms.it/servizi/viewer.php
Dati demografico-urbanistici	https://demo.istat.it/ PRG/PAT Comunale - Uffici Comunali
Allevamenti Zootecnici	Servizi Veterinari ULSS
Elenco Imprese e Attività	CCIAA - Classificazioni ATECO - www.istat.it/it/archivio/17888
Rischi industriali	https://www.mase.gov.it/pagina/inventario-nazionale-degli-stabilimenti-rischio-di-incidente-rilevante-0 http://geomap.arpa.veneto.it/layers/geonode%3Av_siticatasto
Dati storici alluvioni	http://www.db.gndci.cnr.it/php2/avi/catalogo_p_comune.php http://sici.irpi.cnr.it/
Rischi Idraulici e geologici	sigma.distrettoalpiorientali.it/sigma/webgisviewer?webgisId=38webgis.adbpo.it
Dati ambientali e Scuole	http://www.pcn.minambiente.it/mattm/ https://unica.istruzione.gov.it/sic
Reti di distribuzione Luce, Gas, Acquedotto	https://www.arera.it/area-operatori/ricerca-operatori (più dati dagli Enti gestori)
Pericolosità da allagamento	Piano Consortile di Bonifica e Tutela del Territorio (PGBTT)
Fulminazioni per km ²	Densità ceraunica - Reti di localizzazione fulmini https://mycatalogo.ceinorme.it/software/item/00M000224?sso=y
Sensibilità del territorio	Relazioni da Ufficio Tecnico Comunale e dal Volontariato di P.C.
Popolazione esposta a Rischi	http://gisportal.istat.it/mapparischi/
biblioteca link informativi	http://www.adgeo.it/linkprotciv.html

1.10. GLOSSARIO DI PAROLE CHIAVE IN PROTEZIONE CIVILE

Augustus: metodo organizzativo per gestire l'emergenza che si basa sulla ripartizione preventiva dei compiti che saranno da svolgere ("*Funzioni*"), e loro affidamento a personale (*dipendente e/o volontario*) che normalmente svolge altre attività.

Aree di emergenza: aree destinate, in emergenza, a uso di Protezione Civile. In dettaglio: **Aree di attesa (A)** - luoghi di prima accoglienza e ricongiungimento dei nuclei famigliari immediatamente dopo l'evento, e per un periodo breve, *non superiore alle 12÷24 ore*. **Aree di ricovero (R)** - luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture dove alloggiare la Popolazione colpita. **Aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse (S)** - centri di raccolta degli operatori e dei mezzi per il soccorso della Popolazione ("*campi-base*").

Alluvione/Allagamento: l'ALLUVIONE è causata dalla fuoriuscita di acqua e detriti dall'alveo fluviale a seguito di rotta arginale o sormonto. L'ALLAGAMENTO, di solito di breve durata e più limitato come area, è causato dal ritardo di smaltimento delle acque di pioggia da parte della rete secondaria di fossi e canali.

PRECURSORI: la piena del fiume si monitora efficacemente anche via web grazie a punti di misura chiamati IDROMETRI, con scale di riferimento che partono dal livello "**ZERO**" locale convenzionale fissato dal Genio Civile (*non è la quota zero sul livello del mare*), oppure su aste graduate installate su ponti, pilastri o semplici picchetti di legno lato fiume, che potranno essere letti in condizioni di sicurezza da operatori addestrati.

la PIENA del fiume può essere ORDINARIA, STRAORDINARIA o ECCEZIONALE in funzione della magnitudo dell'evento atteso. Quando la piena è rubricabile come STRAORDINARIA o ECCEZIONALE sono attesi nel corso d'acqua **livelli elevati o molto elevati**.

Gli ALLAGAMENTI invece accadono con scarsissimo preavviso di tempo, pertanto poco utile il monitoraggio. La difesa principale è la prevenzione (*spurgo fossi pubblici e privati, tombini, sottopassi stradali, caditoie ostruite da fogliame etc.*).

Argine: rilevato in terra con funzione di contenimento acque. È "in froldo" quando lambisce direttamente il corso d'acqua, e "con golena" quando c'è uno spazio interno all'argine soggetto a inondazione periodica. Sinonimi di golena: **Piarda-Restara-Marezana**. Argine in CORONELLA: nuovo argine costruito a campagna per la sigillatura di una rotta. La ROTTA arginale avviene: per SORMONTO quando la piena lo scavalca; per CORROSIONE quando la corrente lo erode dal basso (*se in froldo*); per SFIANCAMENTO quando la piena si apre un varco per imbibizione o per debolezza da tane di animali; per FONTANAZZO (*pericolosa!*) quando dal lato campagna avvengono fuoriuscite di acqua per filtrazione dal basso, che asportano materiale e lo fanno crollare.

Attività addestrativa: la formazione degli operatori di Protezione Civile sull'attività svolta tramite corsi ed esercitazioni, ed eventuale *informazione* alla Popolazione.

Black-out: interruzione, in genere imprevista e accidentale, nell'erogazione di energia elettrica; comporta blocchi di impianti (*riscaldamento, raffrescamento, acquedotti...*).

Briefing: riunione in cui un incaricato dà istruzioni e informazioni a diversi collaboratori.

Catastrofe: evento dannoso e improvviso che determina gravissimi danni per la collettività che lo subisce. Dopo la catastrofe si verifica un'inadeguatezza brutale, ma temporanea, tra i bisogni delle persone coinvolte e i mezzi di soccorso immediatamente disponibili, quindi va fronteggiata con mezzi e poteri straordinari:

"Stato di emergenza nazionale": evento di ampia scala, dichiarato dal Presidente del Consiglio dei Ministri con un DPCM, il quale provvede a nominare un Commissario Straordinario con potere di ordinanza, per fronteggiare l'evento e provvedere al ristoro dei danni alle attività produttive e commerciali.

"Stato di emergenza regionale": evento eccezionale a scala sovracomunale, che comporta rischio di compromissione dell'integrità della vita, danni ai beni, alle infrastrutture e alle attività produttive. E' dichiarato e coordinato dal Presidente della Giunta Regionale.

Cancello: passaggio obbligato per ogni mezzo di soccorso, particolarmente se proveniente da territori confinanti, per la verifica dell'equipaggiamento e l'assegnazione della zona di operazioni. Va presidiato preferibilmente dalle forze di Polizia, eventualmente insieme a operatori del sistema di soccorso sanitario, ma comunque in collegamento con COC/COM, Centrali Operative 118 o strutture di coordinamento della Protezione Civile attivate localmente.

Cantiere: unità elementare di intervento, individuata su criteri topografici o funzionali in modo da consentire un'ottimale distribuzione delle squadre di soccorso (*Es. le macerie di uno stabile crollato, un troncone di fusoliera di un aeromobile precipitato, una carrozza ferroviaria di un convoglio deragliato, un piano di uno stabile incendiato, etc.*). Più cantieri possono essere raggruppati in un unico settore.

Centro Operativo: in emergenza è l'organo di coordinamento delle strutture di Protezione Civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia, dove afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto. La **DICOMAC** (*Direzione Comando e Controllo*) esercita, sul luogo dell'evento, il coordinamento nazionale; il **CCS** (*Centro Coordinamento Soccorsi*) gestisce gli interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei **COM** (*Centro Operativo Misto*) che operano su più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci; il **COC** (*Centro Operativo Comunale*), presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della Popolazione del Comune. Nel caso più Comuni siano legati da una Convenzione operativa, se istituito potrà operare il **COI** (*Centro Operativo Intercomunale*), presieduto dal Sindaco del Comune capofila e coadiuvato dai Sindaci dei Comuni interessati.

Centro Funzionale Decentrato (CFD): centro tecnico regionale di supporto alle decisioni delle Autorità preposte all'allertamento. Gestisce i comunicati di allerta e allarme.

Commissario delegato: è l'incaricato da parte del Consiglio dei Ministri o del Presidente di Regione per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza (*eventi tipo "C" - art. 7 del D.Lgs. 1/2018*).

Continuità amministrativa: mantenimento delle attività amministrative fondamentali volto a garantire l'organizzazione sociale in situazioni di emergenza.

Difesa Civile: attività preposte alla Difesa dello Stato, in capo al Ministero dell'Interno per tramite delle Prefetture. Persegue la tutela, la salvaguardia e il soccorso della Popolazione in situazioni che derivano da atti definibili "*di aggressione alla Nazione*".

Evento: fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla Popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di Protezione Civile si distinguono in:

A) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dal Comune in via ordinaria;

B) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più Enti e Amministrazioni (*Provincia, Prefettura, Regione..*) competenti in via ordinaria;

C) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari dello Stato.

Evento atteso: rappresenta l'evento che la comunità scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio ed entro un determinato periodo di tempo in tutte le sue caratteristiche (*intensità, durata etc.*).

Evento non prevedibile: si verifica senza precursori (*indicatori di evento*) che ne consenta la previsione. **Evento prevedibile:** preceduto da fenomeni precursori.

Fasi operative: l'insieme delle azioni di Protezione Civile centrali e periferiche da intraprendere prima (*per i rischi prevedibili*), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (*attenzione, preallarme, allarme*).

Froldo: argine o muro arginale a diretto contatto con l'acqua, senza golena interposta.

Funzioni di supporto: settori di attività e di intervento, che occorre svolgere in emergenza. Per ogni Funzione di supporto s'individuano preventivamente uno o più Responsabili, che in situazione ordinaria provvedono all'aggiornamento dei dati e delle procedure, e in emergenza coordinano gli interventi dal COC.

GIS: sigla che descrive un "*Sistema Informativo Geografico*", cioè un Applicativo in grado di mappare su carta e a video punti, luoghi, situazioni, collegandoli ad altri dati descrittivi ("*come sono le cose lì?*").

Indicatore di evento: è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

Livelli di allerta: momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Sono stabiliti dalla Comunità Scientifica. A essi corrispondono delle fasi operative.

Modello di intervento (*Parte C del Piano secondo il metodo Augustus*): ripartizione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo nella gestione delle emergenze, la realizzazione del costante scambio di informazioni tra sistema centrale e periferico di Protezione Civile, e per l'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Modulistica: schede tecniche finalizzate alla raccolta e all'organizzazione dei dati per attività addestrative, la pianificazione e la gestione delle emergenze.

Parte generale (*Parte A del Piano secondo il metodo Augustus*): è la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e ai rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio presenti, all'elaborazione degli scenari.

PGBTT (*Piano Generale di Bonifica e Tutela del Territorio*): strumento di pianificazione che ogni Consorzio di Bonifica predispone per il comprensorio di competenza.

Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA): strumento di pianificazione che dal 2022 sostituisce totalmente i previgenti PAI; regola gli interventi edilizi e urbanistici in aree a rischio di allagamento.

Potere di Ordinanza: è il potere dell'Autorità di Protezione Civile centrale o locale, in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza, di agire anche per mezzo di ordinanze in deroga alle disposizioni vigenti.

Procedure Operative Standard: insieme di azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza.

Programmazione: L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico-scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i **programmi di previsione e prevenzione**, che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.

Reperibilità: insieme di procedure organizzative preventive, proprie di ogni sistema di protezione civile (*comunale, di distretto, provinciale, regionale...*) volte a fronteggiare le emergenze di protezione civile, **al di fuori dell'orario di lavoro ordinario e straordinario**, secondo uno schema di allertamenti e azioni progressive.

Risposta operativa: è l'insieme delle attività di Protezione Civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso.

Rischio (R): valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e alle attività economiche dovute al verificarsi di un particolare fenomeno di data intensità. I Rischi si suddividono in **prevedibili** (*idrogeologico, vulcanico...*) e **non prevedibili** (*sismico, chimico-industriale, incendi boschivi*).

Sala Operativa Decentrata - SOD (*ex "SOP", Sala Operativa Provinciale*): sala operativa di livello provinciale, organizzata in Funzioni di supporto, finalizzata alla gestione delle emergenze in prossimità dei territori interessati dagli eventi in attuazione delle decisioni dei COC, dei COI, del COM/CCA e dei CCS.

Sala Operativa Regionale (SOR): centro operativo regionale attivo H24 che interviene nelle fasi di preallarme, allarme ed emergenza, anche in materia di antincendio boschivo; organizza le attività di supporto al territorio in caso di emergenze e cura la comunicazione preventiva e in emergenza.

Sala Situazioni Italia: centro di coordinamento nazionale che raccoglie, verifica e diffonde le informazioni di PC. Ha il compito di individuare le situazioni emergenziali e allertare immediatamente le diverse componenti e strutture operative del Servizio nazionale della Protezione Civile che concorrono alla gestione delle emergenze.

Salvaguardia: insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della Popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.

Scenario dell'evento atteso: è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

Sistema di comando e controllo: è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale e si caratterizza con i seguenti centri operativi: **DICOMAC -> CCS -> COM/CCA -> COI/COC.**

Soglia: valore di un parametro, al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

Strutture effimere: strutture dove di regola si svolgono attività ordinarie (*scuole, palestre etc.*), mentre in emergenza diventano sede di **centri operativi** [A - R - S].

Vulnerabilità - Valore Esposto - Pericolosità (*combinazione di*): accertato che la parola "Rischio" descrive le possibili conseguenze finali dell'evento in termini di vite umane e danni economici, dobbiamo distinguere gli elementi che portano a questo rischio, *poiché su alcuni possiamo agire per ridurlo, su altri no.* La **Vulnerabilità** rappresenta la propensione a subire danni (*per esempio: più bassa tra un gruppo di persone adulte, più alta in un gruppo di bambini. Più bassa in un quartiere costruito con case in cemento armato, più alta in un centro storico con edifici antichi...*). Il **Valore Esposto** rappresenta il valore economico o il numero di unità relative a ognuno degli elementi a rischio in una data area. La **Pericolosità** è la probabilità fisica che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un dato periodo di tempo e in una data zona (*per esempio è molto più probabile che avvenga un'alluvione in una zona bassa vicino un fiume che in una zona più elevata; è molto più probabile un terremoto in una zona dove in passato sono avvenuti altri terremoti che in una dove minore è la memoria di eventi sismici...*). In sintesi si tratta di un prodotto, o *combinazione*:

Rischio = Pericolosità x Vulnerabilità x Valore Esposto

Vulnerabilità e Valore Esposto sono destinati inevitabilmente a salire negli anni (*aumenta la dipendenza tecnologica delle popolazioni, quindi un guasto le rende più vulnerabili. Aumentano anche i beni mobili e immobili in una determinata zona, quindi un'alluvione oggi creerà più danni che nel passato*). Difficili o impossibili da ridurre!

Si dovrà cercare invece di ridurre la Pericolosità e il Danno potenziale, *per esempio aumentando la solidità degli argini, riducendo l'impermeabilizzazione di un'area, migliorando le condizioni di trasporto delle merci pericolose o degli impianti industriali, in-formando la Popolazione e preparandola a fronteggiare autonomamente un evento dannoso, diffondendo le informazioni di autoprotezione e la cultura di Protezione Civile.*

Il **Rischio** è quindi ovviamente destinato a crescere nel tempo! Pur ammettendo che la Pericolosità resti invariata, o anche ridotta (*scavando canali, rinforzando argini etc.*), aumenterà più che proporzionalmente il valore di beni e infrastrutture esposti al pericolo, talora richiamati proprio dalle opere eseguite per diminuire la Pericolosità.

Definizioni di Rischio, Pericolosità, Vulnerabilità e Valore Esposto tratte da UNESCO (1972): Report of consultative meeting of experts on the statistical study of natural hazard and their consequences, p.11.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE			
	2. TERRITORIO		

2.0. SOMMARIO	<i>pag.</i> 1
2.1. DESCRIZIONE DEL TERRITORIO	2
2.1.1. SISTEMA INSEDIATIVO	4
2.1.2. DATI DEMOGRAFICI - DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE	10
2.1.3. SAGRE, MERCATI, EVENTI A RILEVANTE IMPATTO LOCALE	12
2.1.4. PATRIMONIO CULTURALE, MUSEI E MATERIALI SENSIBILI	13
2.1.5. DATI METEOCLIMATICI	17
2.1.6. ALTIMETRIA - MICRORILIEVO	22
2.1.7. INQUADRAMENTO GEOLOGICO-GEOMORFOLOGICO	23
2.1.8. RETE IDROGRAFICA	25
2.1.9. DISSESTI GEOLOGICI POTENZIALI	28
2.1.10. SINTESI STORICA DI EVENTI ACCIDENTALI E CALAMITOSI SUL TERRITORIO	28
2.2. MOBILITÀ E SERVIZI	33
2.2.1. RETE STRADALE	33
2.2.2. FERROVIE	35
2.2.3. BUS E AUTOCORRIERE	35
2.2.4. INFRASTRUTTURE COMUNALI, AREE VERDI, PARCHI URBANI	37
2.2.5. NAVIGAZIONE INTERNA	37
2.2.6. INFRASTRUTTURE A RETE	38
2.2.7. IMPIANTI SPORTIVI	39
2.2.8. VIGILI DEL FUOCO	41
2.2.9. CARABINIERI, POLIZIA, GUARDIA COSTIERA E GUARDIA DI FINANZA	41
2.2.10. RISORSE SOCIO-SANITARIE	42
2.2.11. STRUTTURE RELIGIOSE	43
2.3. STRUTTURE PRODUTTIVE	43
2.3.1. ECONOMIA	43
2.3.2. SEDI CENTRALI AZIENDE RILEVANTI	44
2.3.3. POSTE E BANCHE	45
2.3.4. ATTIVITÀ A RISCHIO RILEVANTE E/O SENSIBILI	46

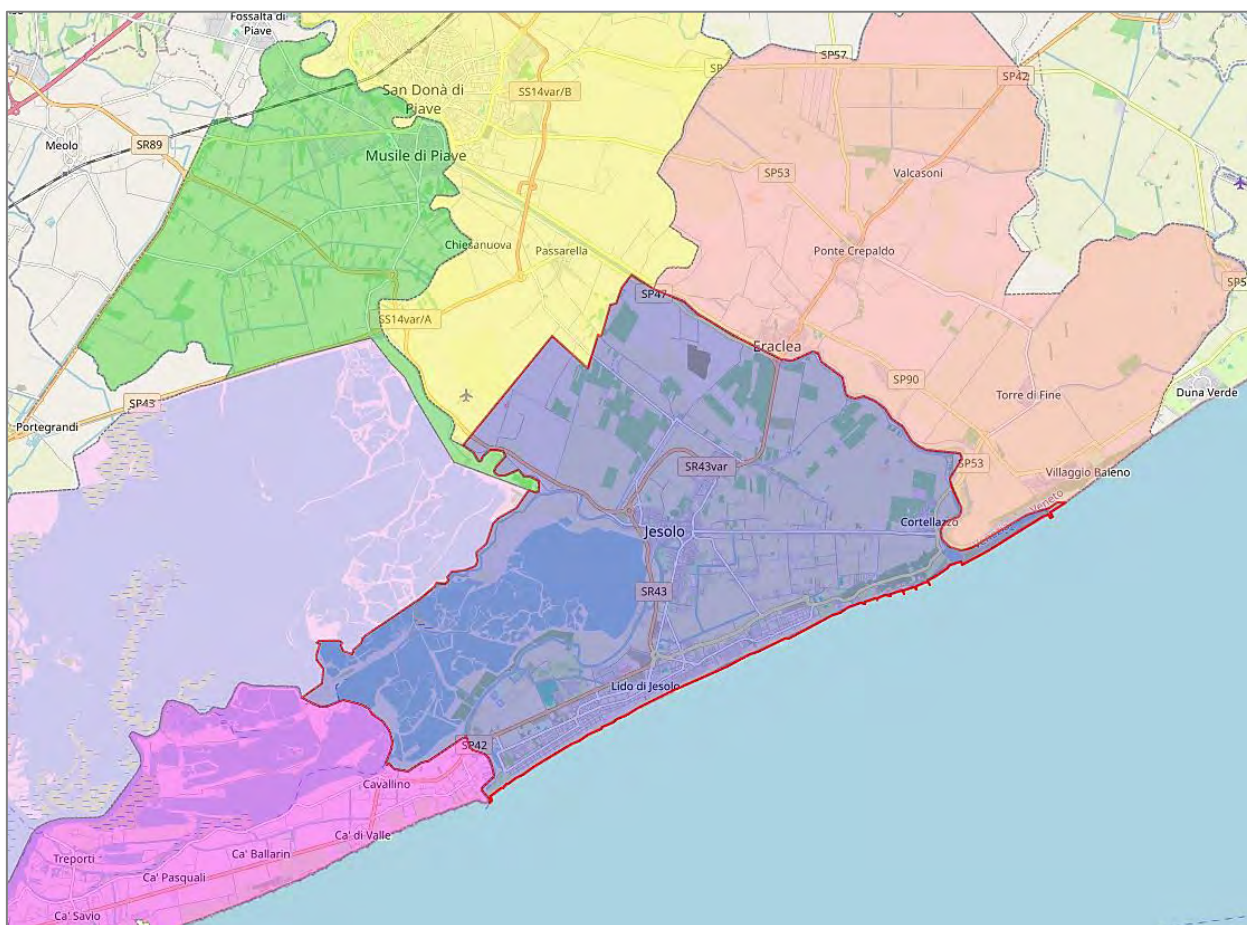
2.1. DESCRIZIONE DEL TERRITORIO

Jesolo (ISTAT 027019) è un Comune costiero della Città Metropolitana di Venezia. Conta 27234 abitanti (21 marzo 2025, fonte demo.istat.it), distribuiti su una superficie di 95.6 km².

Interamente pianeggiante, con quote del piano campagna attorno ai 2 mslm, si trova circa 27 km a nord-est di Venezia. Ai fini della pericolosità sismica ricade nella “Zona 3”.

E' gemellato con la “Città della Speranza”, e confina con 5 altri Comuni:

confine	Comune	Prov.	Residenti	Tel. Comune
OVEST	CAVALLINO-TREPORTI	VE	13318	041 2909711
OVEST	VENEZIA	VE	250369	041 2748111
NORD	MUSILE DI PIAVE	VE	11372	0421 5921
NORD	SAN DONA' DI PIAVE	VE	41535	041 5901
EST	ERACLEA	VE	11970	041 234111



[mappa dei Comuni confinanti](#)

Il Comune appartiene al Distretto di Protezione Civile “VE2 - Sandomatese”, assieme agli altri nove Comuni di San Donà di Piave (*capofila*), Meolo, Fossalta di Piave, Noventa di Piave, Musile di Piave, Ceggia, Torre di Mosto, Cavallino-Treporti ed Eraclea.

A Jesolo si trova la foce del fiume Piave; il territorio interno ricade principalmente nel Bacino Idrografico del fiume Sile. Il CFD (Centro Funzionale Decentrato) della Regione Veneto, deputato all'invio dei messaggi di preallarme e allarme meteo, vede il Comune nella zona di allertamento **“Vene-F” - Bacino Basso Piave, Sile e Bacino scolante in laguna**



Le otto “**zone di allertamento**” per il rischio meteo del Centro Funzionale Decentrato (CFD) Veneto
 Consulta bollettini su: www.regione.veneto.it/web/protezione-civile/cfd

Il CFD regionale emette periodici bollettini pubblici di criticità idraulica, idrogeologica, idrogeologica per temporali e sismica, accompagnate da **Prescrizioni di Protezione Civile**.

La criticità **idraulica** si riferisce alla rete dei **fiumi principali** (in capo alla Regione);

La criticità **idrogeologica** comprende **allagamenti da piogge intense, frane, colate di fango e detriti**. In capo a Comune, Gestore servizi idrici e Proprietari privati (per *affossature minori e rete fognaria urbana*), Consorzi di Bonifica e Servizi Forestali se presenti, e ai **Cittadini per l'autoprotezione**.

La criticità **temporali** si riferisce a possibili, localizzati e meno prevedibili danni da temporali intensi. Comprende le **grandinate, raffiche di vento, fulmini**. In capo a Comune, Gestore servizi idrici e Proprietari privati (per *affossature minori e rete fognaria urbana*), Consorzi di Bonifica e Servizi Forestali se presenti, e ai **Cittadini per autoprotezione**.

Le segnalazioni di **terremoto** (fenomeni non prevedibili: esclusivamente informative!) sono diramate da OGS su convenzione regionale. Riportano data, ora, intensità preliminare evento e lista dei Comuni interessati.

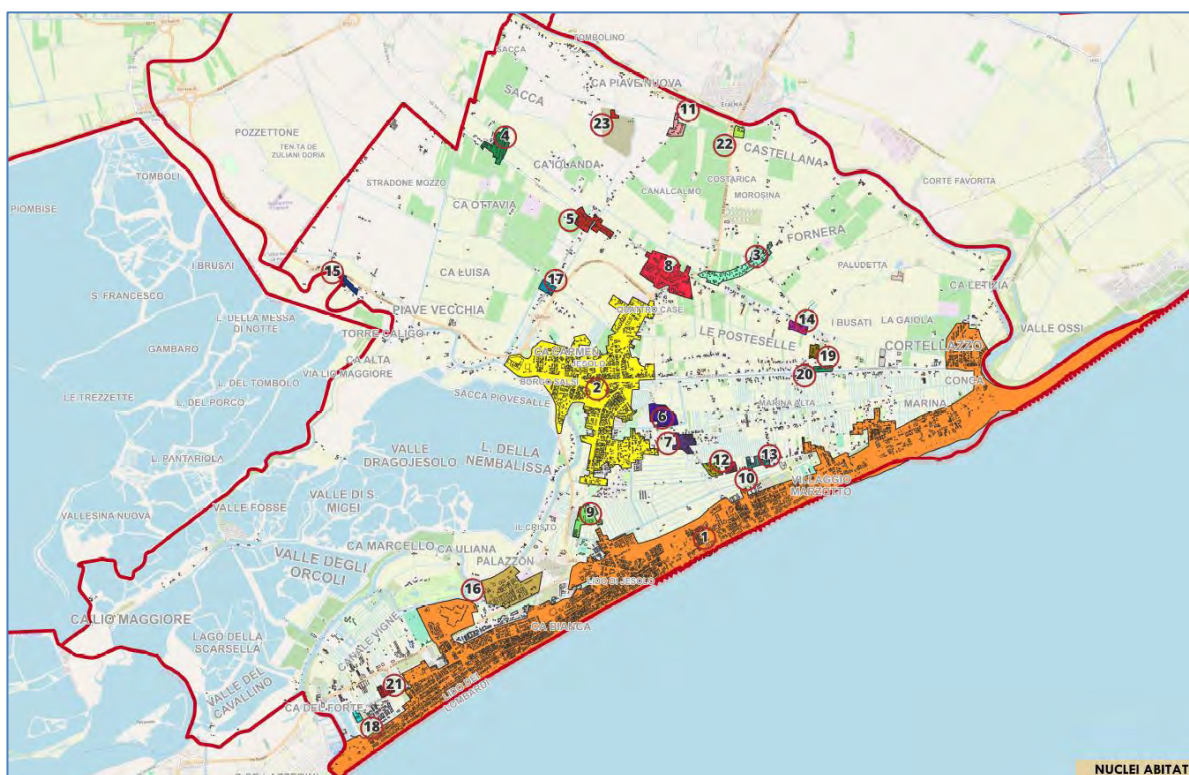
2.1.1. Sistema insediativo

Nel corso del '900 la bonifica integrale e il turismo balneare hanno trasformato radicalmente l'ambiente, l'economia e il paesaggio comunale storici, mettendo la città al centro di un nuovo vasto comprensorio agricolo e di un esteso lungomare turistico - nel Comune si possono ora riconoscere tre ambiti territoriali omogenei:

1. a ovest le aree appartenenti alla laguna nord di Venezia e i territori posti in destra Sile (*Piave Vecchia*). L'esteso ambito lagunare, di grande valore ambientale ed ecologico, è composto da valli da pesca e da fiumi.
2. Il secondo corrisponde all'ambito della dorsale del Fiume Piave, ultimo tratto del grande corridoio ecologico che collega i territori alpini al mare; ospita i centri abitati e gli insediamenti produttivi dell'entroterra;
3. l'ambito centrale: spazio molto ampio che comprende il capoluogo di Jesolo e la città turistica di Lido di Jesolo, collegate da un rilevante sistema infrastrutturale.

Lo Statuto comunale (*art. 3C.2*) riconosce le frazioni: Cortellazzo, Lido di Jesolo, Passarella di Sotto e Valle di Lio Maggiore.

Il sovraordinato ISTAT invece accorpa tra loro le località Lido di Jesolo e Cortellazzo; riconosce Jesolo centro urbano insieme a molte altre minori, mentre non considera Lio Maggiore (*adiacente alla laguna, prevalentemente valliva - ospita i resti della Torre Caligo, di epoca romana*).



Dati ISTAT disponibili (*censimento 2011*):

Id. n	DENOMINAZIONE	ABITANTI	FAMIGLIE	EDIFICI	ALTITUDINE
1	Lido di Jesolo e Cortellazzo	10523	5066	4240	2
2	Jesolo	7875	3337	1635	2
3	Ca' Trinchet	341	131	98	1
4	Passarella di Sotto	318	145	74	3
5	Ca' Pirami	216	77	25	2
6	Ca' Fuser	203	86	12	1
7	Ca' Stocco	203	81	15	1
8	Molinato	168	65	13	1
9	Borgo I.N.A.	164	68	14	1
10	Ca' Martin	101	42	9	2
11	Ca' Soldati	72	25	19	1
12	Ca' Gamba	72	39	10	2
13	Carpazi	70	33	10	1
14	Ca' Cappellari	59	23	5	1
15	Ca' Nani	52	19	4	2
16	Zona P.I.P. Lido	49	19	5	1
17	Ca' Zottino	39	14	2	1
18	Ca' Costantini	35	15	5	1
19	Ca' Montagner	31	13	3	1
20	Ca' Nicola	30	14	3	2
21	Ca' Crema	14	6	5	2
22	Ca' Marinello	13	7	2	1
23	Ca' Callegari	0	0	5	1

Al conteggio sommano gli abitanti del rimanente territorio comunale (*comprensivo di Valle Lio Maggiore*), definito da Istat come “*case sparse*”, pari a oltre 3.830 unità.

Jesolo - Capoluogo e sede municipale

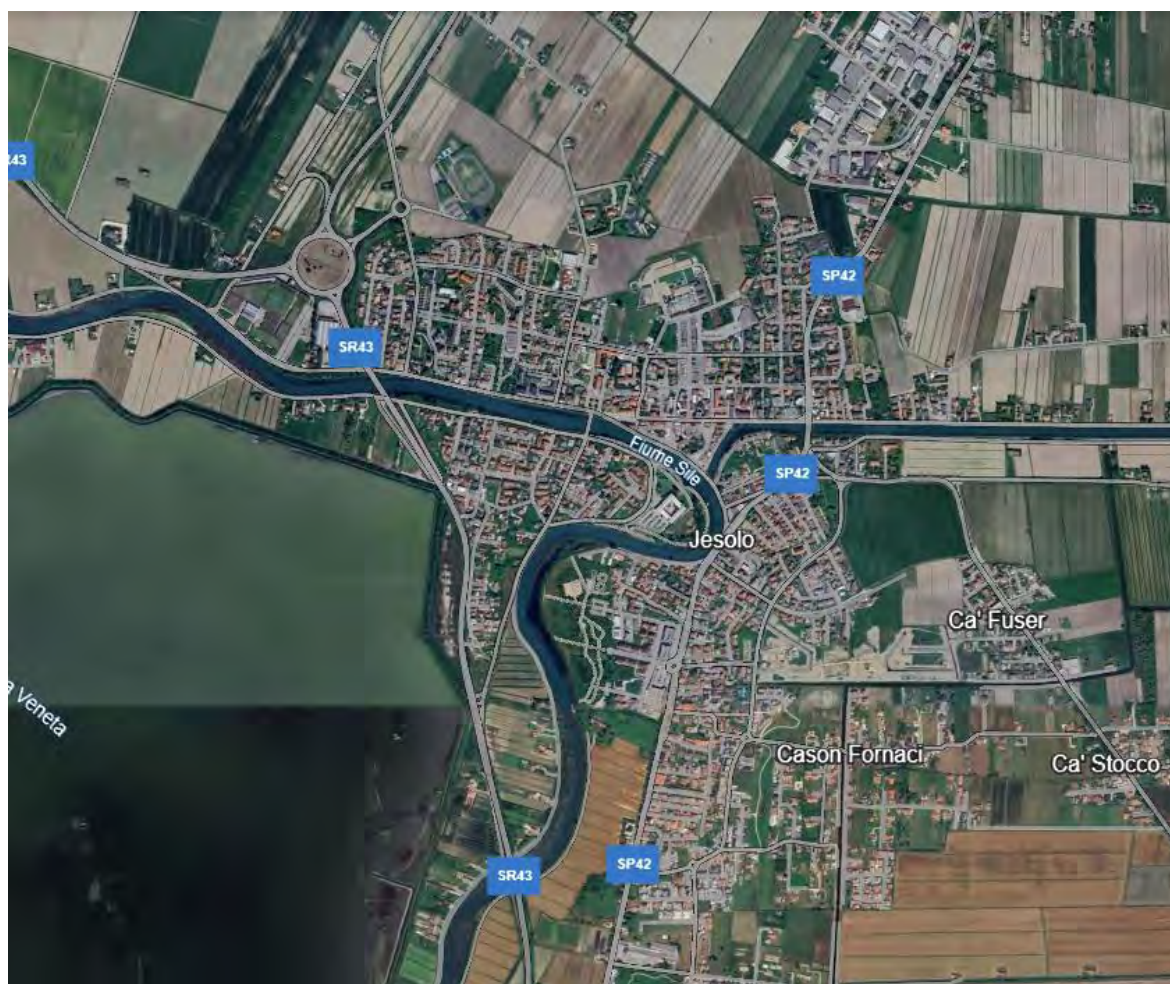
Unità territoriale con elevata densità di popolazione, a vocazione principalmente residenziale, nella quale sono presenti le sedi dei principali servizi e Amministrazioni (*sede Municipale e Polizia Locale, istituti scolastici e biblioteca civica, chiesa di San Giovanni Battista, servizi finanziari e commerciali, museo storico militare, parchi pubblici, stadio Antiche Mura, stadio Benati*). Si sviluppa sulle sponde sinistra e destra del Sile. L'edificato ha sostanzialmente saturato il territorio tra la Laguna (*via Adriatico*) e la SP42, fino a nord di Borgo INA.

A ovest di via Roma Sinistra e a ridosso dell'intersezione con la SR43 var, si sono sviluppate due importanti aree produttive e artigianali, favorite dai collegamenti viari.

Residenti: 7.900 circa

Periodicità del turismo: si verificano flussi turistici molto rilevanti legati al turismo balneare estivo e a progetti di promozione del territorio.

- Cimitero: via XXIV Maggio.
- Mercato: ogni venerdì mattina in Piazza Kennedy;
- Mercato agricolo: ogni lunedì mattina.



Lido di Jesolo

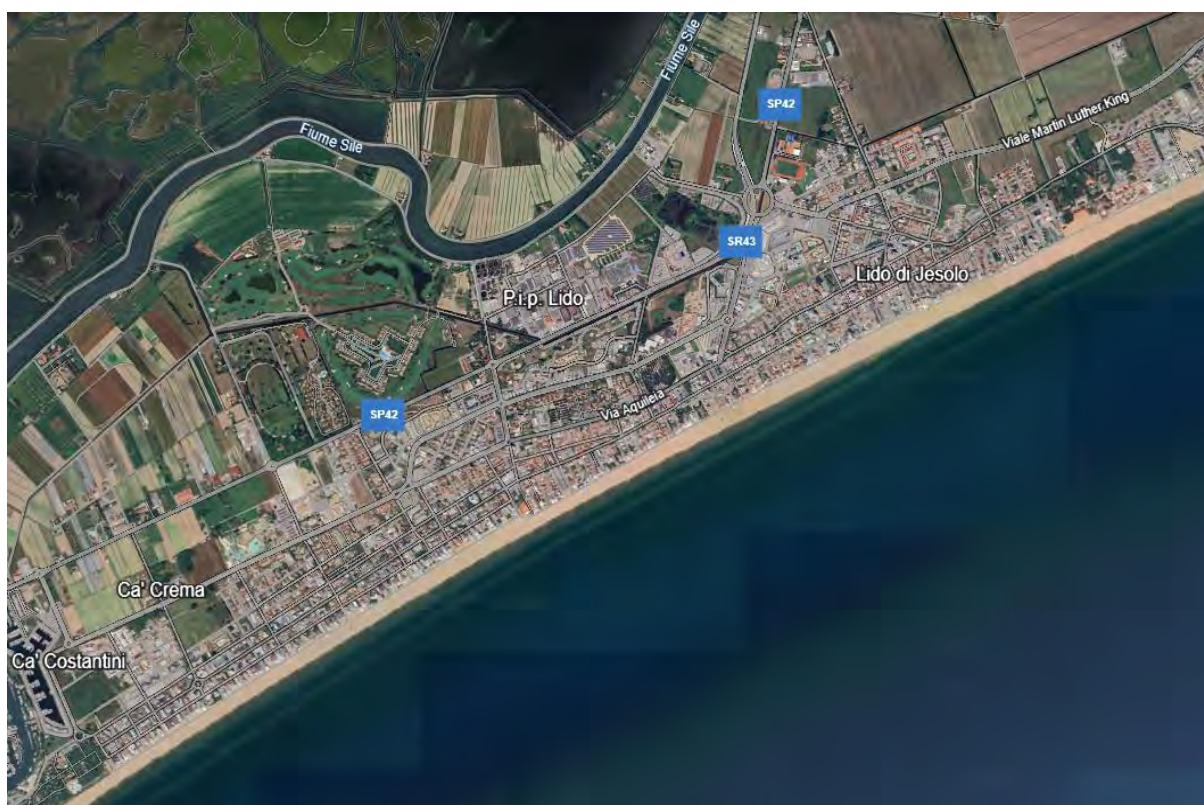
località a fortissima vocazione turistica, che si sviluppa su tutta la costa, approssimativamente tra il Sile (*spiaggia del Faro*) e la foce del Piave (*Jesolo Pineta*), con alle spalle le vie Roma Destra, Martin Luther King e Oriente.

Sono presenti sedi delle forze armate e corpi civili (*Carabinieri, Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco*), il presidio ospedaliero con elisuperficie, strutture ricettive turistiche (*alberghi, villaggi, parchi tematici*), l'autostazione ATVO, il porto, il Palazzo del Turismo, servizi finanziari, commerciali, sportivi e religiosi.

Residenti stabili: 7.000 (*stima*)

Periodicità del turismo: i flussi turistici connessi al turismo balneare moltiplicano la popolazione, fino a raggiungere le 230.000 presenze.

- Cimitero: no
- Mercato: no



Frazione di Cortellazzo (e Jesolo Pineta)

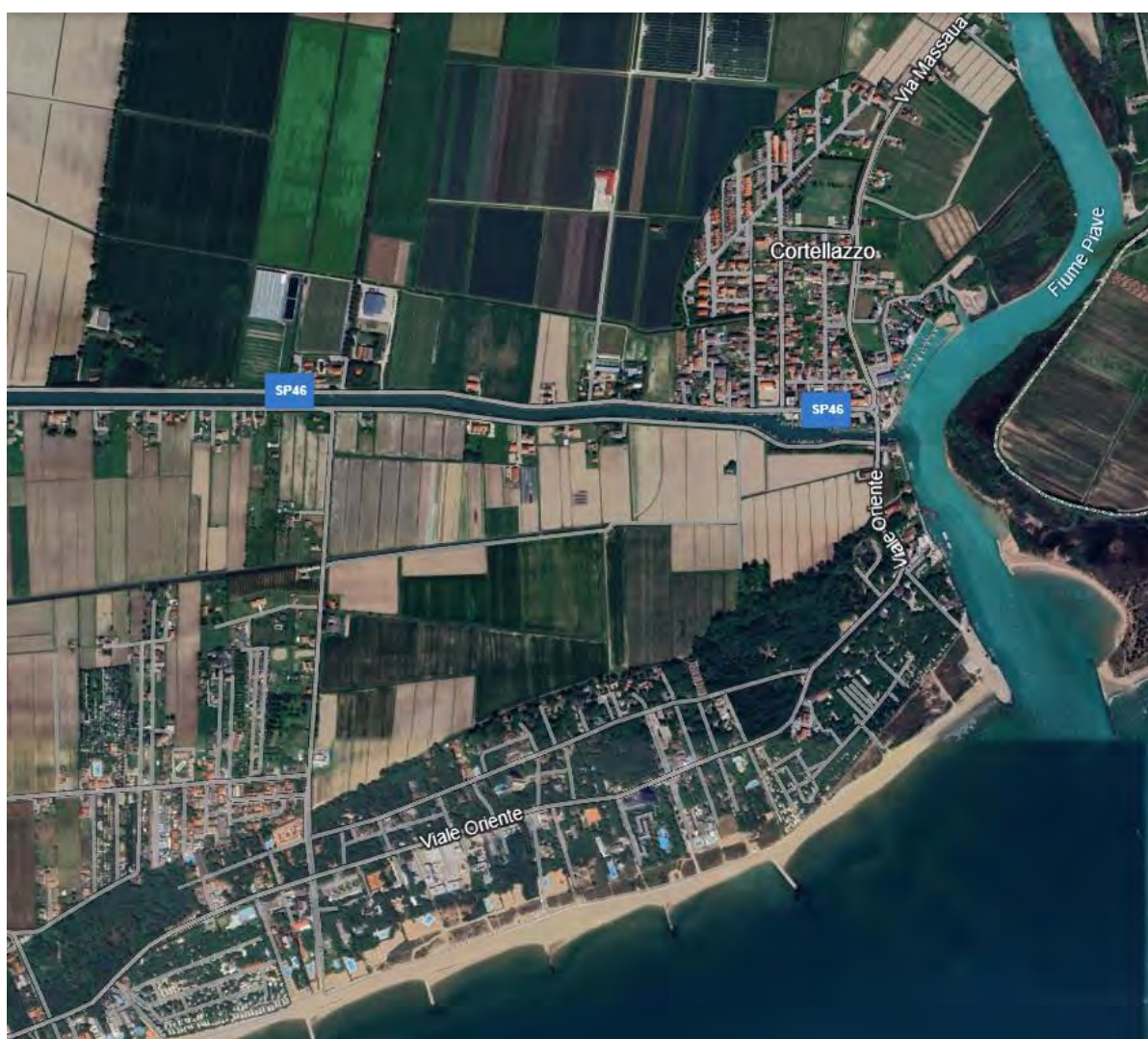
Cortellazzo si trova all'estremità est di Jesolo, al termine della Pineta e del fiume Piave. Sorse dopo il 1601, quando la Serenissima terminò lo scavo del canale Cavetta per facilitare i collegamenti tra la laguna di Venezia e l'area friulana. I traffici favorirono la nascita di un primo borgo, costituito da un'osteria, qualche abitazione e una chiesetta intitolata alla Madonna del Rosario (1698).

Cortellazzo vanta una tradizione culinaria legata all'attività della pesca. Sono presenti il porto di Marina di Cortellazzo, importanti centri sportivi (*Giovan Battista Ferrari*) e numerose strutture ricettive (*alberghi, villaggi*) nella parte di Jesolo Pineta.

Residenti: 3.500 (*stima*)

Periodicità del turismo: anche in questa frazione la popolazione aumenta esponenzialmente nel periodo estivo.

- Cimitero: no
- Mercato: ogni giovedì mattina in Piazza del Granatiere.



Frazione di Passarella di Sotto

Situata al confine con il Comune di San Donà di Piave (dove si trova la località *Passarella*), si sviluppa a nord di via Tram ed è interessata dall'alveo irriguo-scolante del canale Bova Rosa, alimentato dalle acque di risorgiva del fiume Sile. È presente la chiesa di Santa Maria Assunta, edificata, come riporta un'incisione sulla parete destra dell'edificio, nel 1717 da certo Tomaso Querino, e la Montessori School (*Primaria bilingue*). A fine agosto ospita l'evento "Street Food".

Residenti: 320 circa

Periodicità del turismo: non si verificano flussi turistici apprezzabili bensì spostamenti connessi al pendolarismo scuola/lavoro.

- Cimitero: no
- Mercato: no



2.1.2. Dati demografici - Distribuzione della popolazione

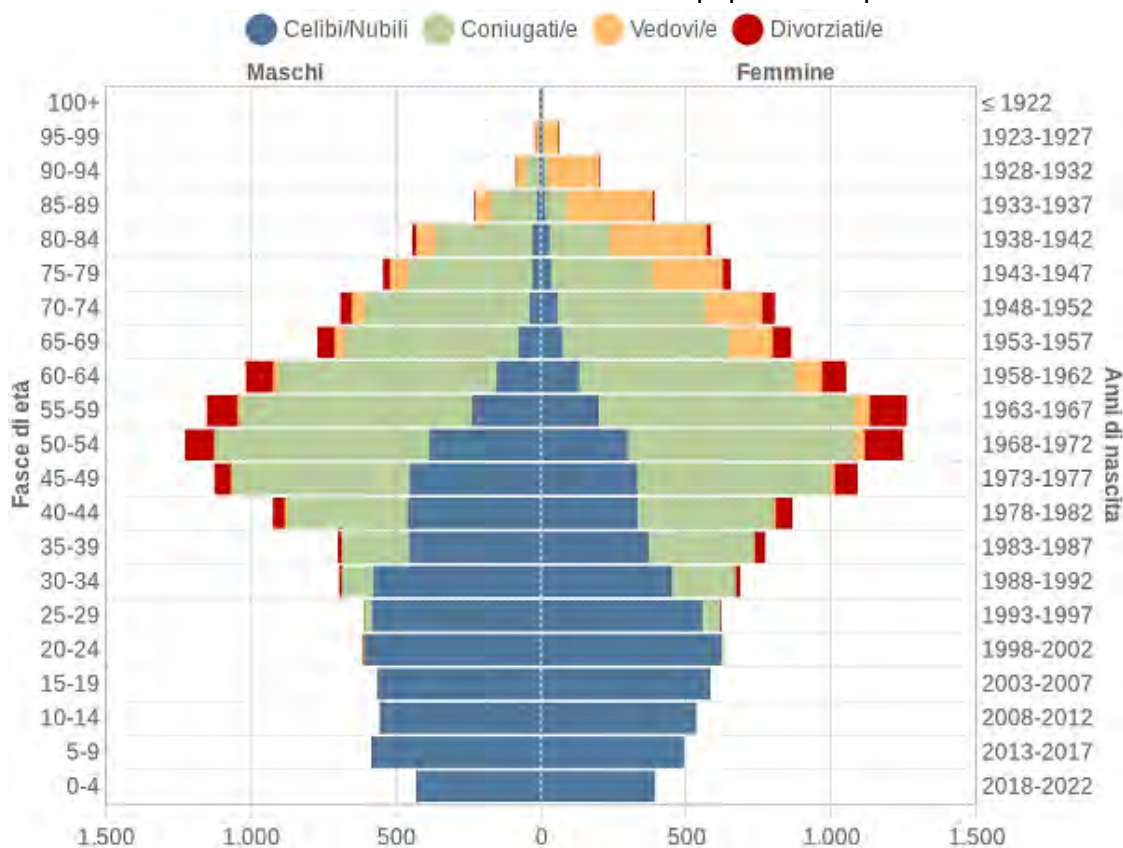
La popolazione residente è pari a 26.861 abitanti (*al 1° gennaio 2024*), organizzati in 12.920 nuclei familiari. Nel corso dell'anno si possono verificare flussi demografici, anche giornalieri, legati alla fruizione turistico balneare, così come importanti assembramenti in concomitanza con eventi e manifestazioni culturali di rilievo internazionale, tali da incrementare le presenze massime fino anche a trecentomila, cioè oltre 11 volte rispetto ai residenti stabili. Il grafico mostra l'andamento della popolazione dal 2000 al 2022.



Andamento della popolazione residente

Il grafico seguente, detto **“Piramide delle Età”**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Jesolo al 1° gennaio 2023, ripartita per età, sesso e stato civile. Sull'asse verticale (y) le classi di età (*quinquennali*); sull'asse orizzontale ci sono due grafici a specchio, con i maschi (*a sinistra*) e le femmine (*a destra*).

I colori delle barre evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile.

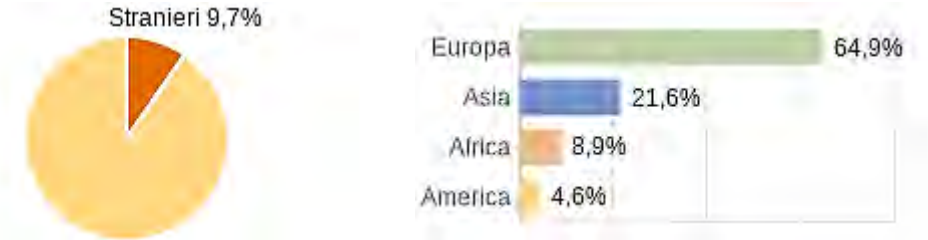


Elaborazioni grafiche www.tuttitalia.it/statistiche/ su dati ISTAT

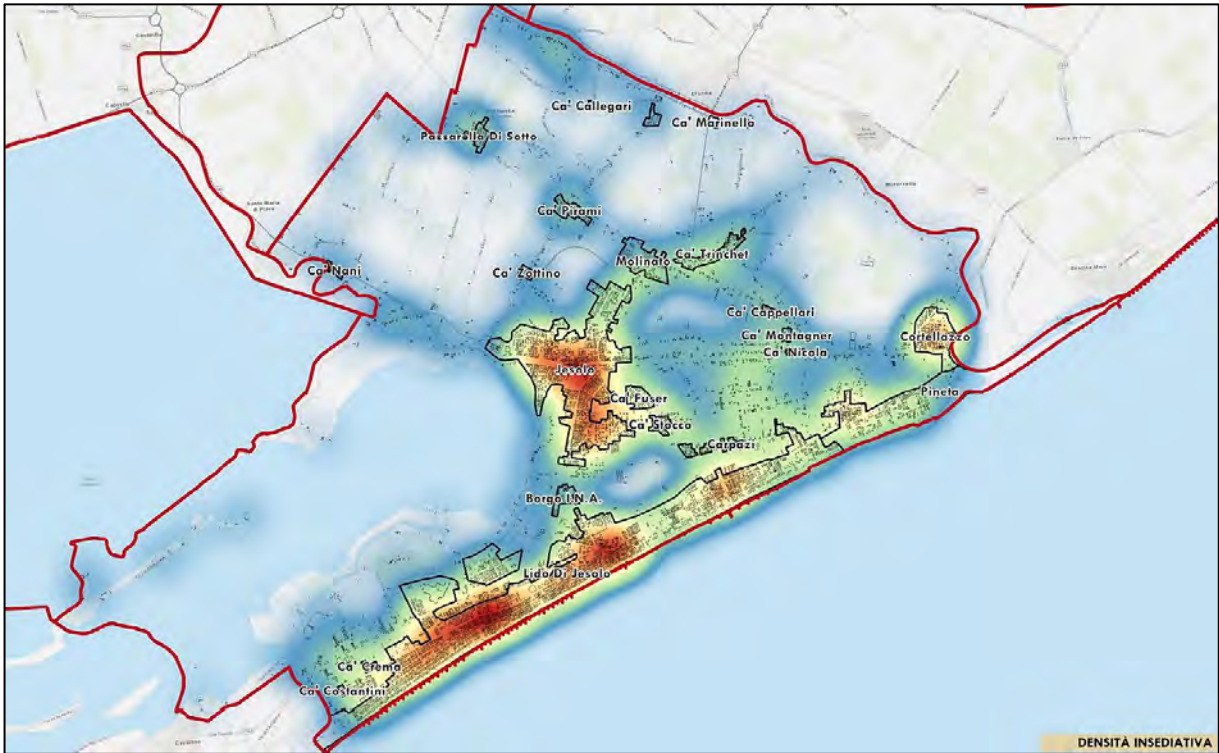
La tabella seguente (*distribuzione di popolazione per classi di età*) evidenzia le componenti più fragili (**0÷14 anni e 65+**), di particolare sensibilità o maggiormente bisognosi di assistenza per la Protezione Civile:



La **popolazione straniera** (*persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia*) residente a Jesolo al 1° gennaio 2023 è stimata a 2.603 unità, e rappresenta il 9,7% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 25,4% degli stranieri presenti sul territorio, seguita dal Bangladesh con il 15,6% e dall’Albania con il 10,8%.



La seguente “**densità insediativa**” mostra attraverso i colori le zone più edificate del Comune: i centri maggiori risaltano in rosso e arancione, i nuclei minori giallo e verde; le rimanenti zone sono occupate principalmente da case sparse o isolate.



2.1.3. Sagre, mercati, eventi a rilevante impatto locale

Nel corso dell'anno si svolgono eventi o manifestazioni che comportano affluenza e concentrazione di persone: **periodici** (per esempio festa patronale di San Giovanni Battista etc.), **non periodici** (per esempio manifestazioni sportive, concerti nel Palazzo del Turismo, etc.), da **frequentazione turistica** o più semplicemente **legati alle attività lavorative** (aree produttive o scolastiche frequentate solo di giorno, strutture ricettive alberghiere o di vendita maggiori..).

Le manifestazioni sono soggette a specifica autorizzazione ("eventi a rilevante impatto locale") in quanto l'assembramento di persone rappresenta un fattore di notevole aumento del rischio da tenere in considerazione. Per alcune di queste l'Amministrazione potrà valutare se avvalersi del supporto del Volontariato di Protezione Civile, per l'informazione alla Popolazione.

Agli eventi in programma a Jesolo, innumerevoli ogni mese dell'anno, è dedicata un'intera sezione del sito web istituzionale (<https://jesolo.it/eventi/>), suddivisi per eventi principali, luoghi di svolgimento oppure per categoria:

Eventi principali

Cerca Eventi

Mostra Filtri



Novembre 17 @ 10:00 am - 11:00 pm

Run in Red

Domenica 17 novembre 2024 la Città di Jesolo celebra la giornata mondiale contro la violenza sulle donne con la corsa non competitiva Run in Red.

DOM
17

Eventi nelle piazze

Mercatini a Jesolo
Scopri tutti i mercatini dell'estate: [clicca qui](#).

Piazza Manzoni
Scopri tutti gli eventi in quest'area: [clicca qui](#).

Piazza Milano
Scopri tutti gli eventi in quest'area: [clicca qui](#).

Piazza Torino
Scopri tutti gli eventi in quest'area: [clicca qui](#).

Beach

Lifestyle

Food & beverage

Sport

Nature

Fun

Culture

Experience

Mercati: il venerdì mattina a Jesolo capoluogo, in Piazza Kennedy (*invernale dal 1° ottobre al 30 aprile dalle ore 8:30 alle 12:00, estivo dal 1 maggio al 30 settembre dalle ore 08:00 alle 12:00*);

il giovedì mattina a Cortellazzo, Piazza del Granatiere (*invernale dal 1 ottobre al 30 aprile dalle ore dalle ore 8:30 alle 12:00, estivo dal 1° maggio al 30 settembre dalle ore 8:30 alle 12:00*);

mercato agricolo: il lunedì mattina in Jesolo capoluogo, in piazza Kennedy - dalle 7.30 alle 12.30.

Periodicità del turismo: [l'ufficio statistica](#) della Regione certifica che Jesolo nel 2023 è la prima destinazione turistica dell'intera costa veneta per arrivi (1,226 milioni) e seconda per presenze (5,5 milioni). Gli ospiti stranieri hanno rappresentato il 60% del totale degli arrivi e delle presenze. Austria e Germania sono i principali paesi di origine in Europa; Stati Uniti, Canada e Cina quelli intercontinentali. I flussi registrati a maggio (arrivi 125.038, presenze 414.715) e settembre (arrivi 163.801, presenze 723.997) confermano la tendenza a visitare la città non solo nei mesi centrali dell'estate, anche grazie ai numerosi eventi organizzati in altri periodi ("*Jesolo...always on*").

2.1.4. Patrimonio Culturale, Musei e Materiali Sensibili

I beni culturali materiali sono testimonianze aventi valore di identità sociale e civiltà, e devono essere tutelati. I pericoli principali provengono dai rischi sismico, alluvione e incendio (linee guida UNESCO - www.kulturisk.eu). In caso di catastrofe dovranno essere messi in sicurezza da parte di operatori qualificati, sotto la guida di esperti del MIBACT, competenti per la compilazione delle schede di pronto intervento e trasferimento in depositi sicuri.

Assumono rilevanza anche gli archivi correnti e storici di Enti e Aziende.

I beni ecclesiastici di competenza CEI sono consultabili su www.parrocchiemap.it e su beweb.Chiesacattolica.it/.

NB: I dati di dettaglio con descrizione e collocazione dei beni sono *riservati* agli operatori qualificati, che potranno se necessario accedere alla banca dati tramite i referenti territoriali (si veda bce.Chiesacattolica.it/referenti-territoriali/).

Sicurezza antisciacallaggio: supporto specifico dal Comando Carabinieri Tutela del Patrimonio Culturale (Sede di Venezia, 041 5222054 - tpcvenu@carabinieri.it). Linee guida: www.carabinieri.it/manuale-sulla-tutela-dei-beni-culturali-ecclesiastici.pdf

Schema di modulo per la catalogazione preliminare dei beni artistici si trova su: tpcweb.carabinieri.it/SitoPubblico/objectId

Il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo consente la consultazione di elenchi di beni pubblici e privati sul territorio ai link:

Il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo offre la consultazione pubblica di elenchi di beni pubblici e privati sul territorio:

- www.catalogo.beniculturali.it
- www.cartadelrischio.beniculturali.it (*accesso riservato - per consultazione pubblica vedi seguente*):
- vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/ricercabeni

Risultano in Jesolo **34** beni architettonici civili e religiosi schedati. Di seguito una sintetica scheda d'inquadramento storico con l'identificazione dei principali siti d'interesse:

Scheda storica

L'antico toponimo *Equilium* indica come l'area fosse abitata da tempi antichissimi (il toponimo deriverebbe dal latino *equus* "cavallo", indicando l'allevamento di cavalli come una delle principali attività cui si dedicavano le originarie popolazioni venetiche).

Secondo alcuni storici dell'Ottocento la zona doveva essere tale da portare Roma a scegliere questi luoghi per la ritempra e l'allenamento dei suoi gladiatori [Giacomo Filiasi, *Memorie Storiche dei Veneti Primi e Secondi*, II, 1811]. A parte quest'incerta supposizione, sono effettivamente stati rinvenuti i resti di una *mansio* (*insediamento lungo una via di comunicazione*) romana.

In seguito alla Caduta dell'Impero Romano d'Occidente, la località accolse numerosi profughi provenienti da Feltre, Belluno, Asolo, Altino, Concordia e specialmente da *Opitergium* (Oderzo), fuggiti dalle invasioni barbariche che stavano devastando l'entroterra.

La città di Jesolo, fondata con la vicina Eraclea dopo la distruzione di Oderzo ad opera dei Longobardi nel VII secolo, deve probabilmente il suo nome ai profughi di *Acelum* (Asolo) che vi si insediarono. Il toponimo si deformò in seguito in *Aexulo* e poi in *Giesolo*. Fin dalla fondazione Jesolo faceva parte della Consociazione Veneta che riuniva le città della laguna, da Cavarzere a Chioggia, da Malamocco a Eraclea. Dopo le crociate, Venezia sostituì con un gastaldo ducale i due preesistenti consigli maggiore e minore, mentre i Vescovi iesolani continuarono ad essere nominati da Grado. Nel 1466 la diocesi di Jesolo fu soppressa ed incorporata nel Patriarcato di Venezia. Lentamente la città si spopolò, e già nel 1486 il patriarca Matteo Girardo constatava la mancanza di autorità civili e religiose. Pochi anni dopo, i patrizi veneziani Soranzo ottennero il permesso di costruire una chiesa, poi dedicata a San Giovanni Battista; attorno la chiesa si formò un nucleo abitato.

Nel 1499 la Serenissima realizzò un importante intervento di diversione fluviale, con la costruzione di un canale che collegava il vecchio alveo del Piave (ora *Sile*) a quello attuale: il canale (*cava*) fu realizzato dall'ingegnere Alvise Zuccherini (o Zuccarini), da cui il nuovo toponimo di Cavazuccherina. Il nuovo centro, che dipendeva dalla podesteria di Torcello, divenne Comune nel 1806 con il Regno napoleonico, inserito nel Distretto di San Donà.

Il Regno Lombardo Veneto dotò la località di un Convocato generale, dipendente dal Dipartimento di San Donà, e dal 1866 entrò a far parte del Regno d'Italia. Durante la prima guerra mondiale la città si ritrovò in zona d'operazioni, e fu rasa al suolo dalle opposte artiglierie; anche l'archivio comunale andò parzialmente distrutto.



Stralcio tav. XIII da "L'attività del Magistrato alle Acque dopo la guerra: le bonifiche" (1922)

Nel corso degli anni Venti del secolo scorso, imponenti furono i lavori di bonifica che interessarono il territorio comunale che a partire dal 1930 mutò la propria denominazione in Jesolo (R.D. 28 agosto 1930, n. 1436), poiché la precedente, Cavazuccherina, era diventato sinonimo di paludi e malaria. (fonte: Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche)

Architetture religiose: si riconoscono 13 architetture di interesse dichiarato e tutelate dalle competenti Soprintendenze, delle quali si descrivono le chiese parrocchiali:

www.beweb.chiesacattolica.it/UI/page.jsp?action=ricerca%2Frisultati&view=griglia&locale=it&ordine=&liberadescri=&liberaluogo=jesolo&dominio=2&ambito=CEIA

Chiesa di San Giovanni Battista: tra il 1102 e il 1118 viene edificata una chiesa dedicata a San Giovanni Battista accanto a un monastero per volontà del doge Ordelaaffo Falier. Nel 1495 è attestata una nuova chiesa parrocchiale dedicata a San Giovanni Battista. L'edificazione avvenne grazie ai contributi di Bernardo Soranzo. Le fonti parlano di una fabbrica di modeste dimensioni, probabilmente costruita con i materiali delle rovine della cattedrale preesistente.

La chiesa attuale venne edificata agli inizi del XX secolo a causa dell'aumento della popolazione nella parrocchia. I lavori iniziarono nel 1910 su progetto dell'ing. Paoletti e vennero interrotti con lo scoppio della I guerra mondiale, che coinvolse da vicino il tutto il territorio jesolano. I lavori ripresero nel 1920 e la consacrazione del nuovo edificio a pianta basilicale a tre navate avvenne nel 1932; lavori di abbellimento avvennero negli anni '60 del Novecento.

La facciata è in stile neoromanico: a capanna con due ali laterali più basse; il portale è sormontato da una lunetta decorata e da un arco a tutto sesto; nella parte superiore si apre un rosone e due finestre laterali. La pianta è rettangolare e le murature a mattoni sono spoglie e austere. A destra dell'edificio si eleva l'alto campanile a canna quadrata. La navata centrale è separata da quelle laterali per mezzo di un colonnato, sormontato da capitelli che fungono da imposta ai pulvini che sorreggono archi a tutto sesto. La tipologia dell'arco a tutto sesto scandisce l'ordine architettonico del tempio. A lato dell'entrata principale vi è il battistero mentre, a destra vi è l'accesso al vano scala che porta al soppalco dov'è collocato l'organo.

Chiesa di San Giuseppe: in località Cortellazzo si ha notizia di un oratorio dedicato alla Madonna del Rosario fin dal 1698; se ne ha notizia nel 1737 e fino alla fine del XVIII secolo. Alla fine del XIX secolo il culto viene celebrato da un frate di San Francesco del Deserto in un oratorio ricavato da un locale privato. Il 10 agosto 1930 viene posta la prima pietra della chiesa, che l'anno successivo viene aperta al culto con il titolo del Patrocinio di San Giuseppe. La chiesa è un edificio in stile neogotico. La facciata, in mattoni a vista, è a capanna, tripartita da quattro lesene, con archetti di coronamento e fascia decorativa posti nel sottogronda. Nella parte centrale si aprono il portale ed un rosone. L'interno è a navata unica, con le pareti scandite da pilastri alternati a finestre a sesto acuto; il soffitto è a capriate a vista. Il presbiterio sporgente è a pianta quadrata con abside semicircolare coperto da travature disposte a raggiera.

Chiesa di Santa Maria Assunta: Nella visita pastorale del Vescovo di Torcello Marco Giustiniani avvenuta nel 1711 viene citata la chiesa di Santa Maria Assunta in Passarella di Sotto. L'edificio è in mattoni, interamente intonacato: presenta una facciata a capanna molto essenziale, con timpano contornato da cornice in mattoni, portale ed un rosone; lungo i fianchi si aprono le finestre e cappelle laterali a fondo rettilineo. L'interno è a

navata unica a soffitto piano; nei pressi del presbiterio si aprono gli arconi di due cappelle laterali; sulla parete di fondo, accanto ad altre due cappelline laterali, si apre il presbiterio a pianta quadrata, voltato a crociera, con abside semicircolare.

Ulteriori immobili tutelati di interesse religioso sono:

Chiesa del Sacro Cuore di Gesù: (1950-1964) ampio edificio intonacato con facciata a capanna preceduta da un portico a cinque arcate, di cui quella centrale più ampia. Il prospetto è movimentato da tre arcate che ospitano altrettante nicchie.

Chiesa di Santa Maria Ausiliatrice: (1950-1954) sorge isolata su un alto podio. La facciata, rettangolare, richiama le forme di un moderno arco trionfale affiancato da due ali laterali, nel quale campeggiano la scritta "Ave Maria" e due rilievi decorativi; entro la nicchia centrale si trova il portale e un rilievo bronzeo della Vergine.

Chiesa dei Santi Liberale e Mauro: (1964-1968) presenta un prospetto diviso in due fasce: in quella inferiore si apre l'ingresso, posto al termine di una gradinata; in quella superiore si distinguono i volumi della navata, con ampie pareti intonacate, caratterizzate dagli spioventi asimmetrici e da vetrate lunghe e strette.

Chiesa di San Giuseppe: aperta nel 1965 in località Ca' Fornera, poi ricostruita nel 1994 su progetto dell'architetto Alfonso Angelillo. L'edificio, in mattoni e cemento, presenta un prospetto a capanna preceduto da un portico semiottagonale su pilastri cilindrici; sulla destra, la navata è affiancata da un corpo di fabbrica in mattoni aperto da ampie vetrate. L'interno è a navata unica, con ampie vetrate sui lati e tetto in legno a spioventi con travi a vista.

Chiesa del Cuore Immacolato di Maria: (2012-2014) l'architettura della chiesa è a forma di nave ormeggiata nelle sabbie del litorale, pronta a salpare spinta dalle vele dell'albero maestro; la croce, guidata dalla figura di Maria, è posta nella sommità del campanile, raffigurante la prua della nave.

Architetture e Beni civili - Altri luoghi d'interesse

Torre del Caligo, antico fortilizio che sorgeva ad ovest del capoluogo, sulle rive del canale Caligo, il quale si dirama poco prima dal Sile. Ne resta oggi solo il basamento;

Area archeologica Antiche Mura, si trova a circa 2 km dal capoluogo. Conserva i resti di due edifici religiosi: la cattedrale di Santa Maria della scomparsa diocesi di *Equilium* e la chiesa dedicata a San Mauro con l'omonimo monastero;

Aree Naturali (SIC o ZPS), " *Laguna superiore di Venezia*", "*Laguna del Mort e Pinete di Eraclea*".

Museo civico di storia naturale, con circa 15 000 reperti che rappresentano la fauna più significativa dell'area europea e paleartica.

Museo Storico Militare "Vidotto", raccolta permanente di reperti, uniformi, armi e mezzi appartenenti alle forze armate e di polizia da fine '800 ad oggi.

2.1.5. Dati Meteoclimatici

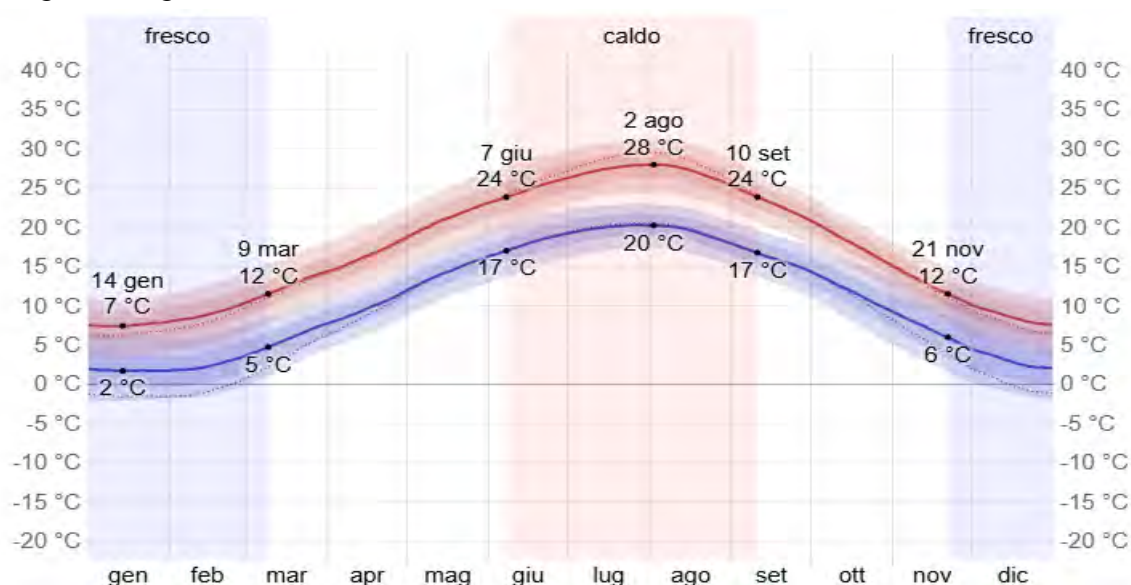
La stagione più calda dura 3 mesi, da inizio giugno a inizio settembre, con una temperatura giornaliera media-massima di oltre 24°C. Il mese più caldo dell'anno a Jesolo è luglio, con una temperatura media massima di 27°C e minima di 20°C.

La stagione più fredda dura 3 mesi e mezzo, dal 20 novembre a inizio marzo, con una temperatura media-massima giornaliera inferiore a 12°C. Il mese più freddo dell'anno a Jesolo è gennaio, con una temperatura media-minima di 2°C e massima di 8°C.

La piovosità è discreta, con un'altezza di precipitazione media annua attorno a 820 mm e una massima attorno ai 1147 mm (*Fonte: ARPAV - Dati climatici allegati alla DGRV 2439/2007*).

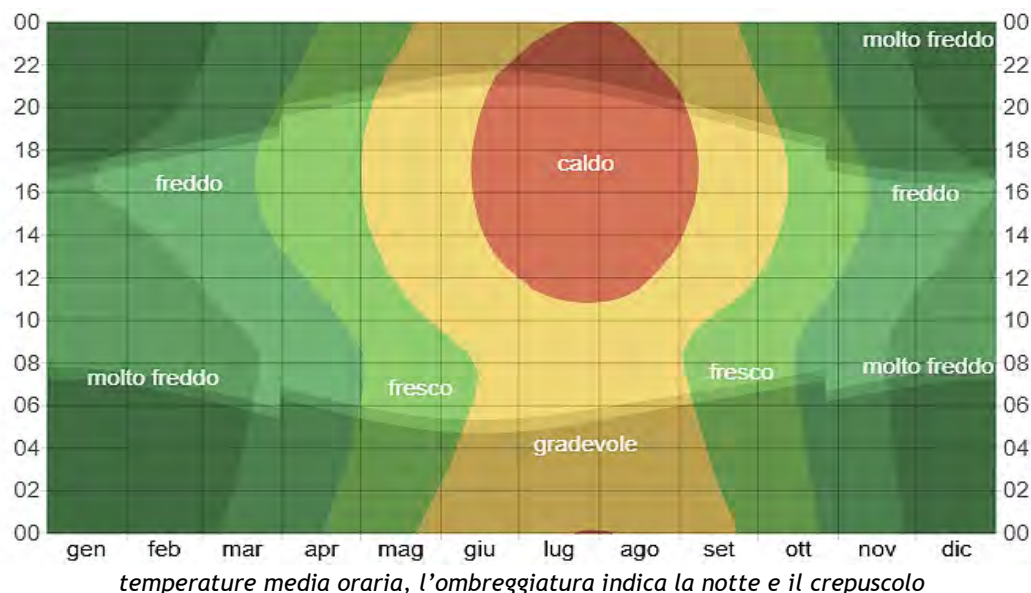
Jesolo appartiene alla zona climatica "E": il [DPR 74/2013](#), che stabilisce i criteri in materia di esercizio degli impianti termici, fissa il periodo di accensione del riscaldamento dal 15/10 al 15/04.

I grafici seguenti ben descrivono lo schema climatico locale:



La temperatura massima (riga rossa) e minima (riga blu) giornaliere medie, con fasce del 25° - 75° e 10° - 90° percentile. Le righe sottili tratteggiate rappresentano le temperature medie percepite.

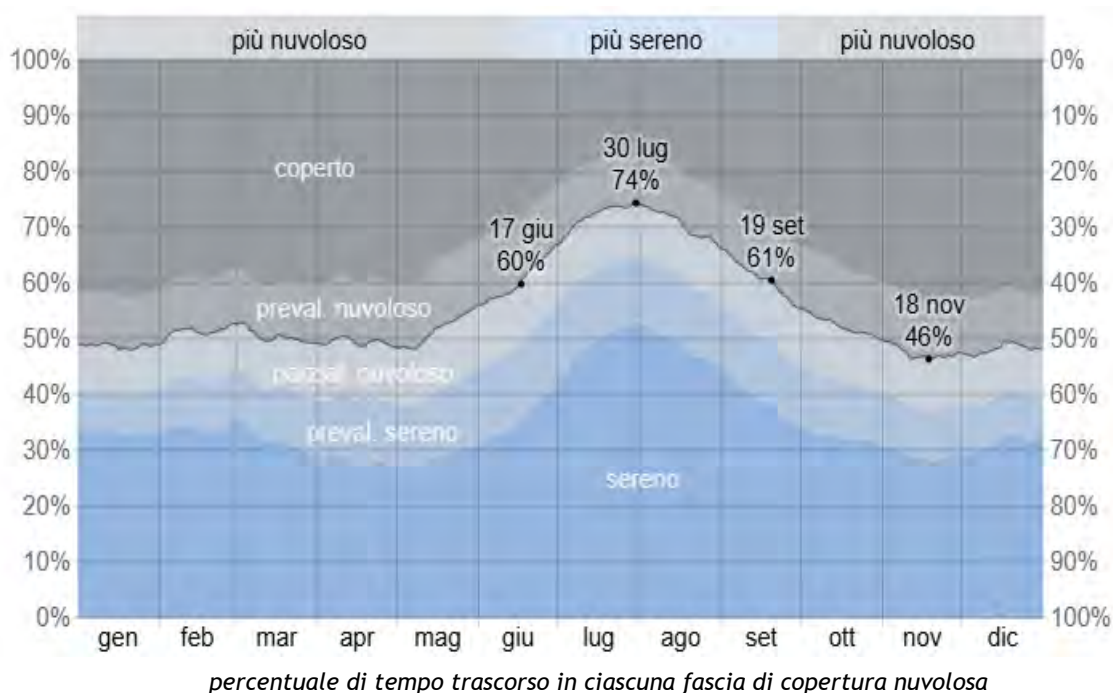
media	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
Massima	8 °C	9 °C	12 °C	16 °C	21 °C	25 °C	27 °C	27 °C	23 °C	18 °C	13 °C	9 °C
media	4 °C	5 °C	9 °C	13 °C	18 °C	22 °C	24 °C	24 °C	20 °C	15 °C	10 °C	5 °C
Minima	2 °C	2 °C	6 °C	10 °C	14 °C	18 °C	20 °C	19 °C	16 °C	12 °C	7 °C	3 °C



Nuvolosità:

La percentuale media di cielo coperto da nuvole è accompagnata da variazioni stagionali moderate durante l'anno.

Il periodo più sereno dell'anno inizia attorno al 17 giugno e dura poco più di 3 mesi; il mese più soleggiato è luglio, con condizioni medie soleggiate, prevalentemente soleggiate, o parzialmente nuvolose per il 74% del tempo, mentre il mese più nuvoloso è novembre con condizioni medie coperte o prevalentemente nuvolose per il 54% del tempo.



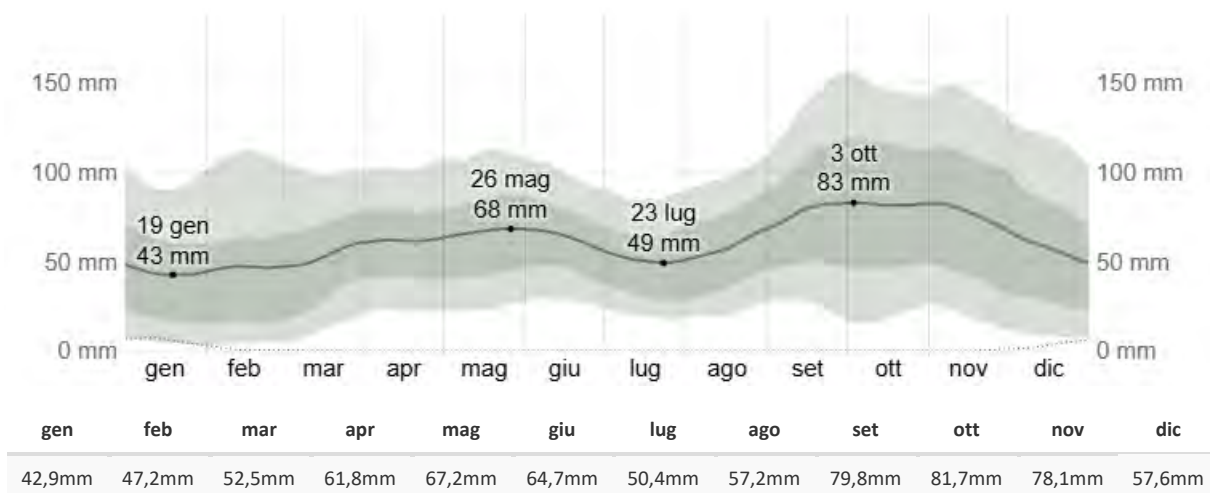
Frazione	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
nuvoloso	51%	49%	50%	51%	48%	39%	26%	29%	39%	48%	54%	52%
sereno	49%	51%	50%	49%	52%	61%	74%	71%	61%	52%	46%	48%

Precipitazioni:

Si definisce un giorno *umido* se riceve almeno un millimetro di precipitazione liquida o equivalente. Ciò premesso la stagione con maggiore probabilità di pioggia comprende i mesi da aprile a giugno e da settembre a novembre, con probabilità di oltre il 24% che un giorno sia piovoso; il mese con il maggior numero di giorni piovosi è maggio (9 *giorni in media*), mentre il mese con il minor numero di giorni piovosi è febbraio, con una media di 5,3 giorni di precipitazioni di 1 mm.



Per quanto riguarda le **precipitazioni**, Jesolo presenta variazioni stagionali di piovosità mensile. Il mese con la maggiore quantità di precipitazioni è ottobre, con piogge cumulative medie di 82 millimetri; il mese con la minor quantità di pioggia è gennaio, con una media di 43 millimetri. Nel grafico, la linea tratteggiata indica le nevicate medie corrispondenti.



Le precipitazioni intense di breve durata (<1 h) sono concentrate in estate (*luglio e agosto*), legate a fenomeni temporaleschi. Le piogge di durata elevata (24 h) sono concentrate tra ottobre e novembre, a causa delle situazioni di blocco depressionario e conseguente stazionamento dei sistemi nuvolosi.

Di conseguenza gli **allagamenti urbani** (*da scrosci temporaleschi*) sono principalmente estivi; gli eventi **alluvionali** (*da piogge prolungate*) sono principalmente tardo-autunnali (da: Villi-Bacchi, 2001 - CNR, pubblicazione n°2511).

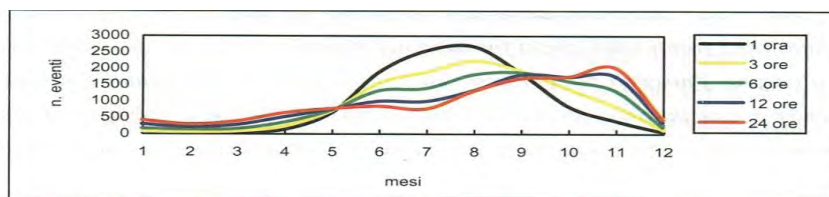


Figura 3.6.1.a: Distribuzione mensile delle frequenze dei massimi annuali delle piogge di 1, 3, 6, 12, 24 ore.

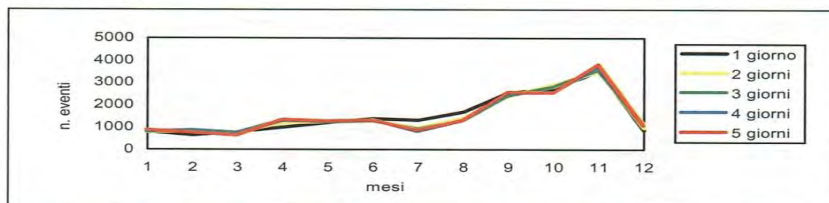


Figura 3.6.1.b: Distribuzione mensile delle frequenze dei massimi annuali delle piogge di 1-5 giorni consecutivi (b).

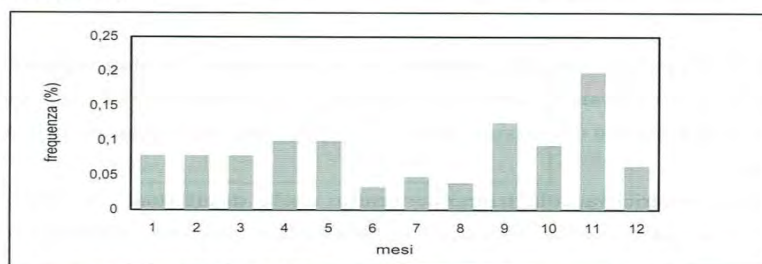
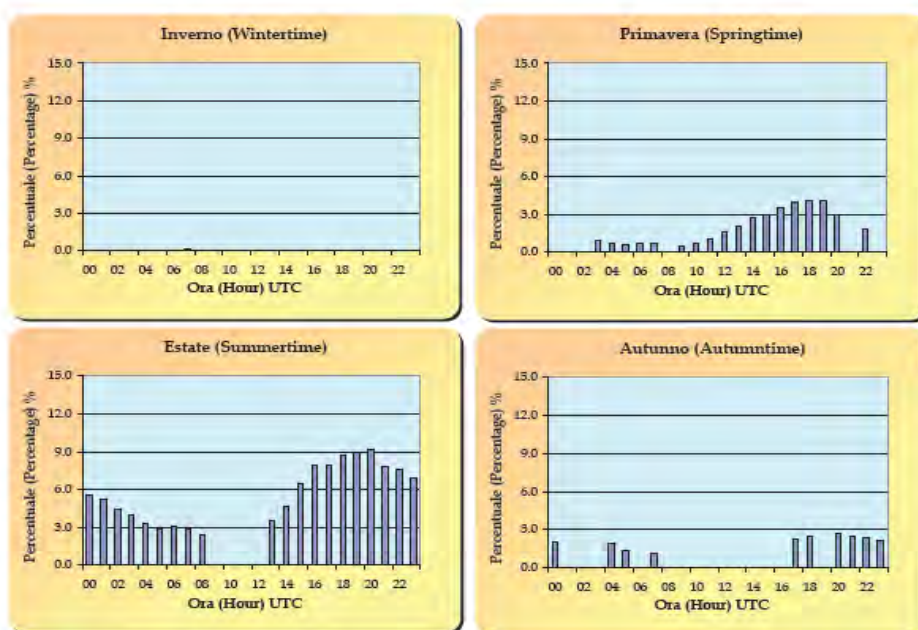


Figura 3.6.2: Distribuzione di frequenza degli eventi di piena verificatisi nel Triveneto.

Gli scrosci temporaleschi accadono con massima frequenza nel periodo primaverile attorno alle 18, e d'estate attorno alle ore 20. (*Atlante climatologico dell'Aeronautica Militare- vol. 3*)

VENEZIA/TESSERA (VE) 2 m. s.l.m. (a.s.l.)

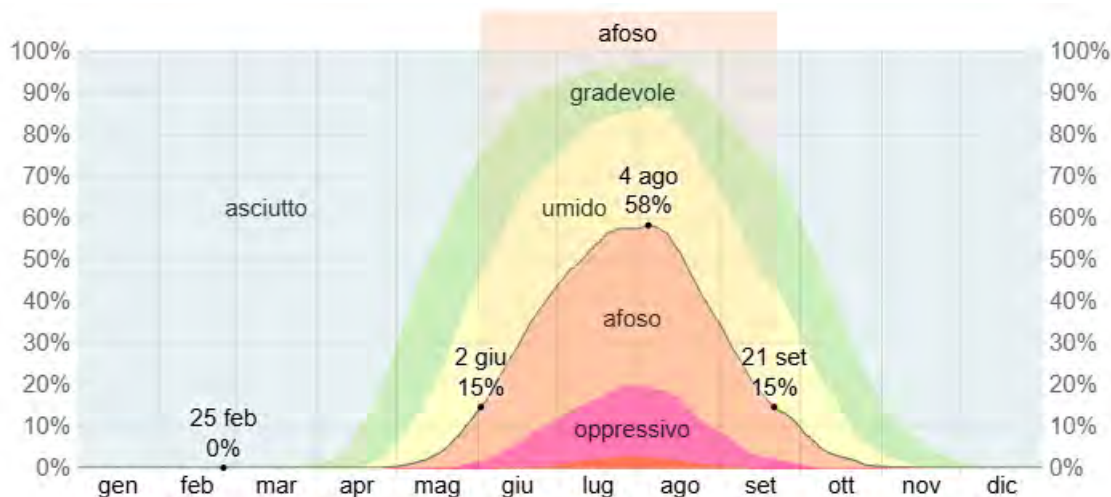
PERCENTUALE DI CASI CON NUBI TEMPORALESCHIE NEL PERIODO 1973-2000 NELLE VARIE STAGIONI
(PERCENTAGE OF OBSERVED CUMULONIMBUS IN THE PERIOD 1973-2000 FOR EACH SEASON)



Umidità:

A differenza della temperatura, che in genere varia significativamente fra la notte e il giorno, l'umidità tende a cambiare più lentamente.

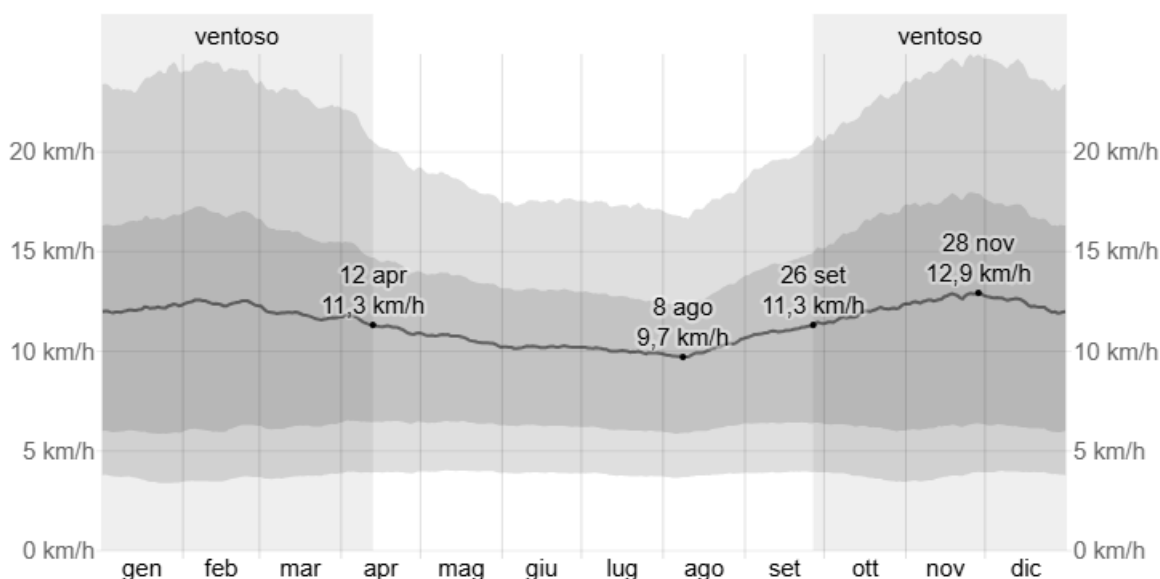
Il periodo più umido dell'anno a Jesolo dura 3 mesi e mezzo, dal giugno a settembre, periodo in cui il livello di comfort è afoso almeno il 15% del tempo, talvolta oppressivo o intollerabile. Il mese con maggior numero di giorni afosi è luglio, con 16,4 giorni afosi o peggio; viceversa, i mesi meno umidi dell'anno sono gennaio e febbraio, dove l'umidità climatica non è percepita.



Vento:

Il grafico descrive il vettore medio orario dei venti su un'ampia area (*velocità e direzione*) a 10 metri sopra il suolo, che dipende in gran parte dalla topografia locale e da altri fattori. Velocità e direzione istantanee del vento variano più delle medie orarie.

La velocità oraria media del vento a Jesolo subisce moderate variazioni stagionali durante l'anno. Il periodo più ventoso dell'anno dura 6 mesi e mezzo, da fine settembre a metà aprile, con velocità medie del vento di 12,7 chilometri orari. Il mese più ventoso dell'anno a Jesolo è novembre, con velocità orarie medie del vento di quasi 13 chilometri orari. Il periodo dell'anno più calmo dura per i rimanenti 5 mesi e mezzo. Il mese più calmo dell'anno a Jesolo è agosto, con velocità orarie medie del vento inferiori a 10 chilometri orari. La direzione prevalente di provenienza del vento è NE (*Grecale*), il settore è ampio 22.5 gradi con asse nella direzione indicata.

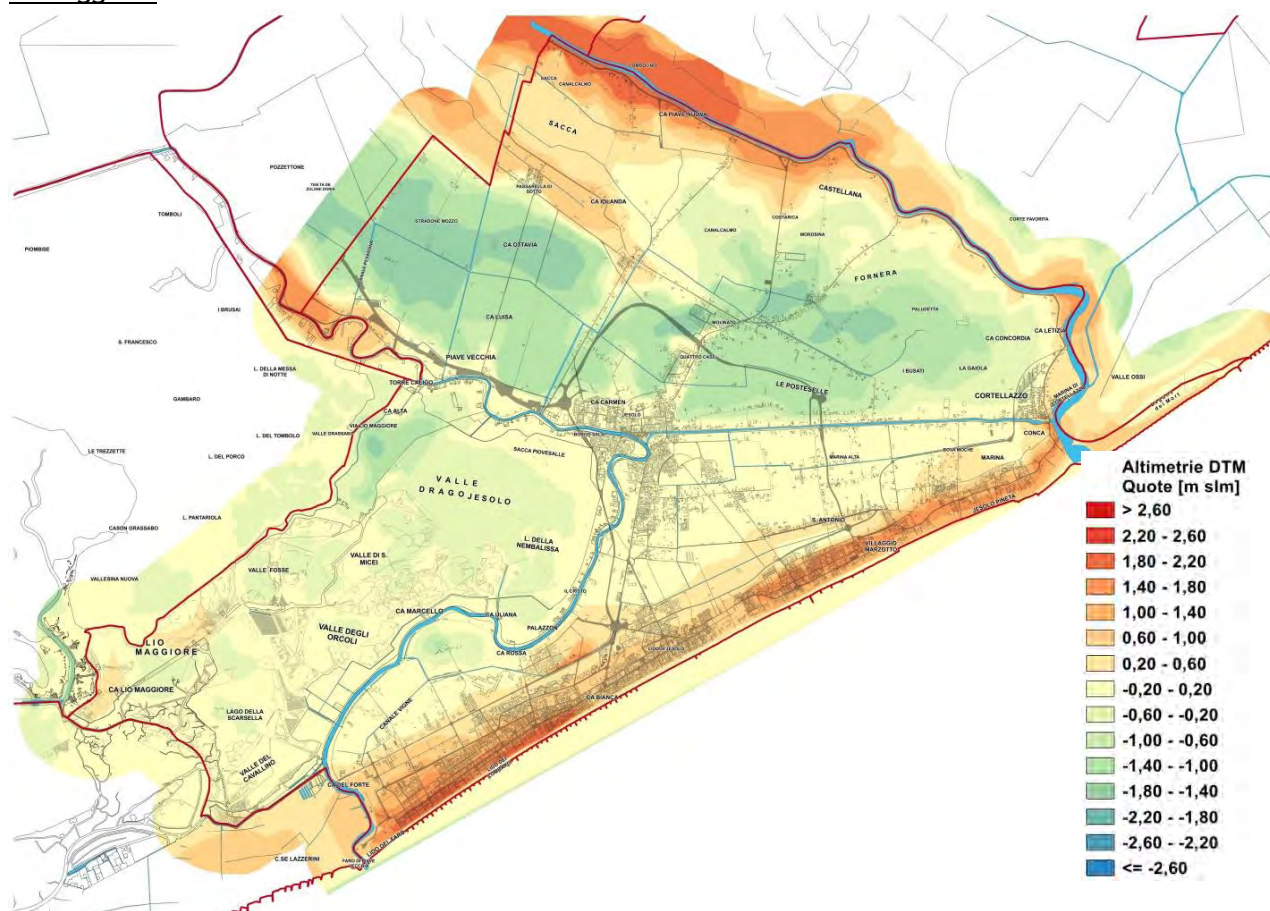


Fonti dati climatici: it.weatherspark.com/ - www.meteoblue.com

2.1.6. Altimetria - Microrilievo

Dal punto di vista altimetrico il sito risulta inserito in un territorio alluvionale interamente pianeggiante, dove la parte urbanizzata si è concentrata prevalentemente nel capoluogo e in tutta l'area costiero litoranea, quasi senza soluzione di continuità. In prossimità delle frazioni o località minori, lungo la rete viaria di rango inferiore e nelle valli, l'antropizzato lascia spazio alle numerose aree coltivate, terricole o lagunari, in larga parte sottoposte a regime di vincolo naturalistico (sic & zps), fluviale, paesaggistico o archeologico.

L'immagine mostra il modello digitale del territorio con le quote associate a un codice cromatico, in base al quale ai colori "caldi" (rosso, arancio, giallo) corrispondono quote più elevate, ai colori "freddi" (verde, azzurrino) quote minori. L'elaborato può risultare utile per valutare il **pericolo di allagamento dei terreni**: infatti le zone di alto topografico rappresentano in genere aree a minore rischio e più in generale la conoscenza dell'altimetria permette di prevedere il percorso nonché le eventuali aree interessate dalle acque derivanti da possibili rotte fluviali e tracimazioni da alvei e canali, o, nel caso di zone costiere, da mareggiate.



stralcio Tav. 1c - elaborazioni DTM dott. Andrea Gastaldo

Le quote riportate nelle cartografie, suddividono il territorio comunale in aree appartenenti a classi altimetriche comprese tra -2,20 m s.l.m. e +2,6 m s.l.m., con l'eccezione dei rilevati artificiali corrispondenti a infrastrutture viarie (*ponti, cavalcavia*) o arginature, che possono raggiungere gli 8,5 m s.l.m.

L'andamento del microrilievo rispecchia ancora in maniera fedele le strutture geomorfologiche dell'area, nonostante i notevoli rimaneggiamenti antropici: le aree poste sopra il livello del mare corrispondono generalmente a dossi fluviali o aree litorali, dove la vegetazione arborea, principalmente impianti di pino eseguiti tra il 1910 e il 1950, protegge

gli abitati e le colture agricole retrostanti dal vento salato proveniente dal mare Adriatico e assicura il consolidamento dei cordoni dunali litoranei. Queste pinete sono andate a sovrapporsi alle formazioni naturali costituite principalmente dalla lecceta costiera; le zone con quote inferiori corrispondono in genere a catini interfluviali occupati nel passato da aree vallive e palustri perilagunari (*fascia centrale tra il Capoluogo, Passarella e Fornera*).

2.1.7. Inquadramento geologico-geomorfologico

Jesolo è collocato lungo il settore costiero orientale della provincia di Venezia, sul margine orientale della Laguna di Venezia. Dal punto di vista geologico il Comune di Jesolo è situato nella bassa Pianura Veneto Friulana, nel settore costiero e deltizio, costituito da alternanze tra sedimenti fluviali, deltizi e marini di età quaternaria, poggianti sul substrato roccioso, con uno spessore complessivo di circa 1000 metri in corrispondenza della linea di costa (*Pozzo Assunta 1, AGIP, 1972*).

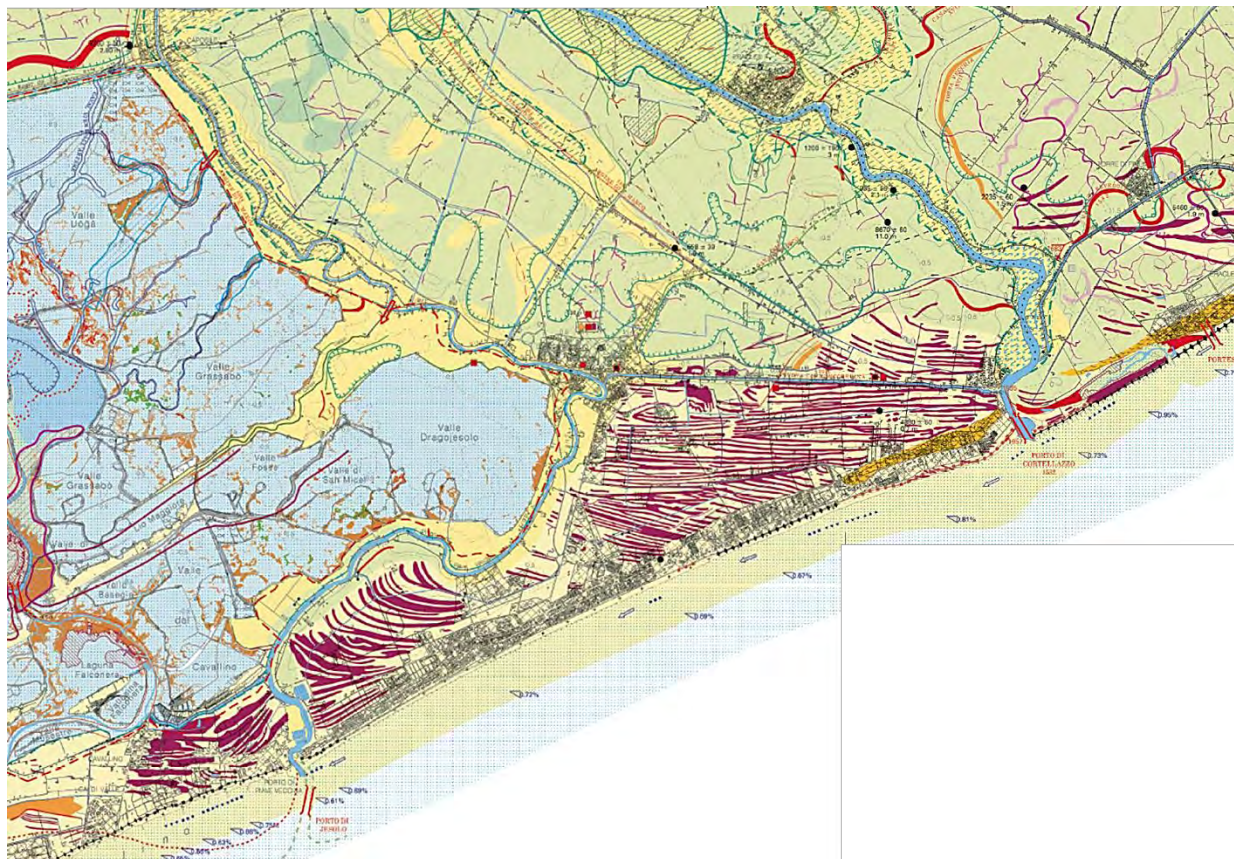
La geologia superficiale del territorio comunale è costituita da quattro categorie litologiche, secondo quanto riportato nel quadro conoscitivo del PAT:

CODIFICA LITOLOGICA	DESCRIZIONE	UNITÀ GEOLOGICHE	PERMEABILITÀ
L-ALL-03	Materiali sciolti di litorale	Unità di Jesolo, Unità di Lio Piccolo, Unità di Piave Vecchia, Unità di Treporti, Unità Litorale Indifferenziata	($K > 1 \text{ cm/s}$)
L-ALL-04	Materiali sciolti di deposito recente e attuale dell'alveo mobile e delle aree di esondazione recente	Unità di San Donà (alveo del Piave e Sile)	($K > 1 \text{ cm/s}$)
L-ALL-05	Materiali alluvionali a tessitura prevalentemente limoargillosa	Unità di Caorle, Unità di San Donà	($K = 10^{-4} - 10^{-6} \text{ cm/s}$)
L-ALL-06	Materiali alluvionali a tessitura prevalentemente sabbiosa	Unità di San Donà (lungo Piave e Sile), Unità di Caorle (lungo Sile)	($K = 1 - 10^{-4} \text{ cm/s}$)

Dal punto di vista geomorfologico il territorio è situato nel sistema dei depositi costieri e deltizi che rappresentano la propaggine del megafan del Fiume Piave. Il territorio comunale è interessato dalla presenza del Fiume Piave e del Fiume Sile, il quale percorre, fino la località Caposile, il vecchio corso del Piave.

Gli agenti morfogenetici che hanno modellato le forme dell'area di studio sono essenzialmente quattro: il mare, le acque superficiali, il vento e gli interventi antropici; il territorio può essere suddiviso di conseguenza in tre zone geomorfologicamente differenti:

- 1) aree fluviali: sono prossime ai due fiumi che bordano il territorio comunale ovvero Sile e Piave. Esse sono dominate da processi fluviali;
- 2) area costiera: è la porzione di territorio che si affaccia sul mare e che è dominata dalle forme e dai processi costieri;
- 3) area di transizione: si tratta dell'area di pianura che occupa la parte restante del territorio; essa presenta forme relitte di origine fluviale e costiera, a testimonianza delle diverse fasi di ingressione e regressione marina che hanno interessato il territorio nella fase post LGM (*Last Glacial Maximum*).



stralcio Carta Geomorfologica della Provincia di Venezia - Fgg. n. 2 e 3 ÷ in vinaccia i cordoni litoranei



Un altro fenomeno che risulta infine modellare le aree di studio è rappresentato dalla subsidenza: tale processo di origine naturale (*ma influenzato ed accelerato anche dalle azioni antropiche*) è una variazione altimetrica della superficie topografica legata a processi di compattamento dei sedimenti presente in tutta la parte costiera della provincia.

I tassi di subsidenza media annua calcolati sugli ultimi 5.000 anni indicano che tutta la pianura costiera veneto-friulana è in subsidenza, ma tali valori manifestano un netto trend di aumento procedendo dalla zona friulana verso quella padana (*tra Livenza e Venezia è di 0,5-0,6 mm/a*).

2.1.8. Rete Idrografica

L'idrografia del Comune è costituita da corsi d'acqua appartenenti alla rete idrografica demaniale principale, da corsi d'acqua secondari (*gestiti dal Consorzio di Bonifica*) e da una rete idrica minore, prevalentemente su sedime privato. Tenzialmente le acque drenano in direzione Nord-Ovest ->> Sud-Est seguendo la naturale pendenza del territorio.

L'idrografia di superficie del comune di Jesolo è dominata dai fiumi Sile e Piave, collegati tra loro dal canale Cavetta, e da una fitta rete di canali di ordine diverso che hanno funzione di scolo e/o irrigua. Tali canali sono stati costruiti in primo luogo per bonificare il territorio comunale, interamente compreso nelle aree a scolo meccanico: infatti sei idrovore convogliano continuamente l'acqua nella rete di scolo, in modo da limitare episodi di allagamento e/o deflusso difficoltoso che interessano il territorio di Jesolo.

La rete idrografica del comune di Jesolo è tributaria dei:

1. bacino regionale R002 del Sile;
2. bacino scolante nella laguna di Venezia (R001);
3. bacino nazionale N007 del Fiume Piave (*zone interne alle arginature*);
4. bacino regionale R003 denominato "*Pianura tra Livenza e Piave*";

RISCHIO IDRAULICO studi e previsioni sui rischi maggiori sono in capo al Distretto Idrografico Alpi Orientali (<https://distrettoalpiorientali.it/>) attraverso lo strumento PGRA (*Piano Gestione Rischio Alluvioni*). Le valutazioni sulle criticità idrauliche della rete secondaria sono in capo al Consorzio di Bonifica Veneto Orientale (www.bonificavenetorientale.it/) attraverso il PGBTT (*Piano Generale di Bonifica e Tutela del Territorio*).

RETE PRINCIPALE: Il Fiume Piave è il quinto in ordine di grandezza tra i fiumi italiani, nasce nelle Alpi Orientali e, attraversando le province di Belluno, Treviso e Venezia, sfocia nell'Adriatico presso la località Cortellazzo di Jesolo, 35 km a nordest di Venezia, al limite orientale della laguna veneta. Nell'ultimo tratto, che misura circa 40 km, compreso tra Ponte di Piave e la foce, la morfologia dell'alveo diventa arginata e incanalata, mentre larghezza, pendenza e granulometria dei sedimenti diminuiscono in modo consistente. Il tracciato del fiume è a larghi meandri da Ponte di Piave alla località Romanzino, dove il Piave entra nella provincia di Venezia; a meandri sempre più sinuosi fino a San Donà di Piave passando per Noventa e Fossalta di Piave; rettificato artificialmente da San Donà a Eraclea; ancora a elevata sinuosità negli ultimi chilometri prima della foce presso il Porto di Cortellazzo. Tra Ponte di Piave e la foce, la quota del fondale (*thalweg*) si riduce sensibilmente: è di soli 2 m slm a Ponte di Piave, scende a -9 m a Eraclea e a -5 m in prossimità della foce: negli ultimi chilometri l'alveo è quindi in contropendenza e "pensile" rispetto ai terreni circostanti. Quindi l'area del Basso Piave non può essere drenata dal fiume, e le reti di bonifica diventano "a scolo meccanico". Inoltre la pensilità del fiume richiede imponenti argini di difesa (*la cresta arginale è a circa 15 mslm a Ponte di Piave, a 9 m a San Donà di Piave e a 3 m a Cortellazzo*).

Il Piave è in comunicazione con il Sile attraverso tre vie d'acqua di collegamento: la prima è il vecchio alveo, situato tra la località Intestadura (*a San Donà di Piave*) e Caposile, a ridosso della Laguna di Venezia; il secondo è il canale Cavetta, che unisce i due fiumi da Jesolo a Cortellazzo presso la foce del Piave; il terzo è il canale Fossetta, che li collega da Fossalta di Piave a Portegrandi, sfociando in Laguna di Venezia attraverso il canale Vela.

Presso la foce, in riva sinistra, in località Revedoli, si trova l'inizio della Litoranea Veneta, via d'acqua che collega, tramite una conca, il Piave con il Livenza.

Il Sile sorge a sud di Albaredo, a margine del confine provinciale con Padova, nella frazione Casacorba nel Comune di Veduggio, circa a 20 km a ovest di Treviso. La direzione del suo

scorrimento, in senso O-E e OSO-ENE, è anomala rispetto agli altri corsi della pianura veneta che hanno in generale una direzione di deflusso tra NO-SE e SSE, determinata sia da cause geomorfologiche legate alla geometria dei conoidi, sia, forse, a cause tettoniche. Il suo percorso da Quarto d'Altino a Portegrandi funge da confine tra le province di Treviso e Venezia. Nella pianura a sud del tratto tra Quarto d'Altino e Portegrandi il Sile, imbrigliato tra argini e pensile rispetto alle terre bonificate, arriva a lambire la laguna nella quale si immettono parte delle sue acque attraverso il groviglio serpeggiante dei fiumi che qui convergono, ora preservando il loro naturale e sinuoso andamento, ora con tratti rettificati, intimamente collegati alla rete di bonifica, ora deviati in collettori artificiali, rettilinei, tutti variamente intrecciati tra loro. A Caposile il Taglio s'innesta nell'alveo della Piave vecchia, antico corso naturale del Piave. Qui il Sile riprende a scorrere seguendo larghi meandri e delimita il margine orientale della Laguna. L'alveo della Piave Vecchia è collegato alla rete di bonifica della pianura tra Sile e Piave attraverso quattro canali collettori in sinistra. Da Jesolo il canale Cavetta taglia in senso est -ovest il territorio litoraneo e collega la foce del Piave a Cortellazzo. In destra il canale Caligo si protende verso la laguna. La foce del Sile è indicata con il toponimo "*Porto di Piave Vecchia*" e separa il litorale di Cavallino da quello di Jesolo.

COMPETENZE: in capo al Genio Civile di Venezia - sede in Via Longhena, 6 Marghera - tel. 041 279 5687 - 5946 - mail geniocivileve@regione.veneto.it

RETE SECONDARIA: è costituita dalla rete demaniale di canali e affossature per la bonifica e l'irrigazione in gestione ai Consorzi di Bonifica, che svolgono azione di drenaggio o alimentazione secondo gli eventi meteo o dei fabbisogni irrigui.

I canali che scolano in mare a gravità sono chiamati "*acque alte*" (o a deflusso naturale); i canali dove l'acqua dev'essere sollevata dalle pompe degli impianti idrovori perché non possiede quota sufficiente per defluire a gravità sono dette "*acque basse*" (o a scolo meccanico). La rete idrografica quindi è costituita principalmente da una rete di canali e scoli consortili e privati, spesso rettilinei e perpendicolari per abbondanti tratti o anche paralleli tra di loro, che vanno a comporre l'idrografia comunale.

Per ciò che concerne la rete di bonifica, essa è gestita dal Consorzio di Bonifica Veneto Orientale. Il Comune di Jesolo è diviso tra due bacini idrografici:

- **Bacino di Ca' Gamba:** si estende nella fascia litoranea del Comune, ha una superficie di circa 2.500 Ha ed è interamente a scolo meccanico, servito dagli impianti idrovori di Ca' Porcia e Cortellazzo;
- **Bacino di Cavazuccherina:** interamente a scolo artificiale con dimensioni più ampie. Interessa la zona settentrionale del Comune di Jesolo.

Si tratta di una rete idrografica artificiale, realizzata per la messa in produzione agraria sul finire dell'800 e nella prima parte del '900, grazie alla disponibilità di macchine idrovore per sollevare le acque e drenare terreni un tempo paludosi, affrancandoli dalla loro soggiacenza rispetto ai livelli idrometrici dei fiumi principali. Cruciali per il corretto funzionamento di questo complesso sistema in condizioni di piena sono il coordinamento delle azioni finalizzate al controllo e alla regolazione dei numerosi sostegni inseriti nei collettori principali della rete e, ovviamente, il tempestivo intervento degli impianti idrovori, senza i quali gran parte di questo territorio di pianura tra Piave e Livenza sarebbe destinata ad essere invasa dalle acque.

La rete di scolo è costituita da una fitta rete di canali il cui regime viene governato dal funzionamento delle idrovore, che permettono di sollevare l'acqua fluente nel sistema minore e immetterlo nei Fiumi Sile e Cavetta.

Accanto alla rete di scolo è presente una rete irrigua costituita da canali irrigui e opere di derivazione dell'acqua dalla rete principale ai fini dell'irrigazione estiva. La distinzione tra le due reti è sottile, in quanto sono entrambe governate artificialmente e in caso di necessità possono avere un utilizzo piuttosto che un altro.

Di seguito l'elenco dei canali della rete di scolo e della rete irrigua nei Bacini Cavazuccherina e Ca' Gamba.

BACINO	CANALI SISTEMA DI SCOLO	CANALI SISTEMA IRRIGUO
CA' GAMBA	ARREGHINI	BERTAZZOLI
	BORIN	BONCI
	CA' CANEVER	CA' BIANCA
	CA' MARCELLO	CA' BRESCIA
	CAVAMENTO	CA' GAMBA NORD e SUD
	COLETTI	CASERMA
	COLLETTORE CA' MARCELLO	CAVAMENTO
	COLLETTORE CA' PORCIA	CORTELLAZZO
	COLLETTORE CORTELLAZZO	DUNE DI LEVANTE E DUNE DI PONENTE
	COLLETTORE SALSI	FORNASOTTO DI LEVANTE E DI PONENTE
	CORTELLAZZO	FORNAZZI
	DUNE	FUSARO
	FORNASOTTO	GIACCHETTO
	FORNAZZI	GONELLA
	GONELLA	INTERESSATI EST, NORD, SUD
	GRASSABO'	MIOZZO, MIOZZO CORER
	INTERESSATI	MIOZZO DI LEVANTE, DI PONENTE, SUD
	LONGO	MONTINO
	PAZIENTI	ROMA
	PIOVESELLE	SONCIN
	SALGHERA	SONCIN DI LEV.
	SALSI	UNIONE
	VIGNE	VIGNE
CAVAZUCCHERINA	BOSCO	CANALCALMO
	CAPOSOLE	CASELLATI - CASELLATI 2^
	DECIMO	CAVETTA SUP. DI LEV/ PON
	DODICESIMO	DELLA MURA
	FINOTTO	FALCK
	FRANCESCATA	FROVA
	GIACOMINI	GRADENIGO
	GRANDIN	GRANDIN
	NONO	GUARNIERI
	OTTAVO	MAZZOCCO
	PESARONA	MURE NORD
	PIAVE	PALUDETTE 1
	PRIMO	PASSARELLA
	QUARTO	PIAVE
	QUATTORDICESIMO	PIAVE NUOVA SUD
	QUINTO	PIRAMI NORD
	ROSA	QUATTRO CASE NORD
	SECONDO	ROMA
	SESTO	ROSETTI NORD
	SETTIMO DI PASSARELLA	SACCA NORD
	SETTIMO NUOVO	SAN GIOVANNI NORD-SUD
	SETTIMO VECCHIO	SAN MARCO DI LEV.-PON. - SUD
	TAGLIO DI RE	SECONDO
	TERZO	SOLDATI
	TREDICESIMO	TAGLIO DI RE
	ZULIANI	TRINCHET

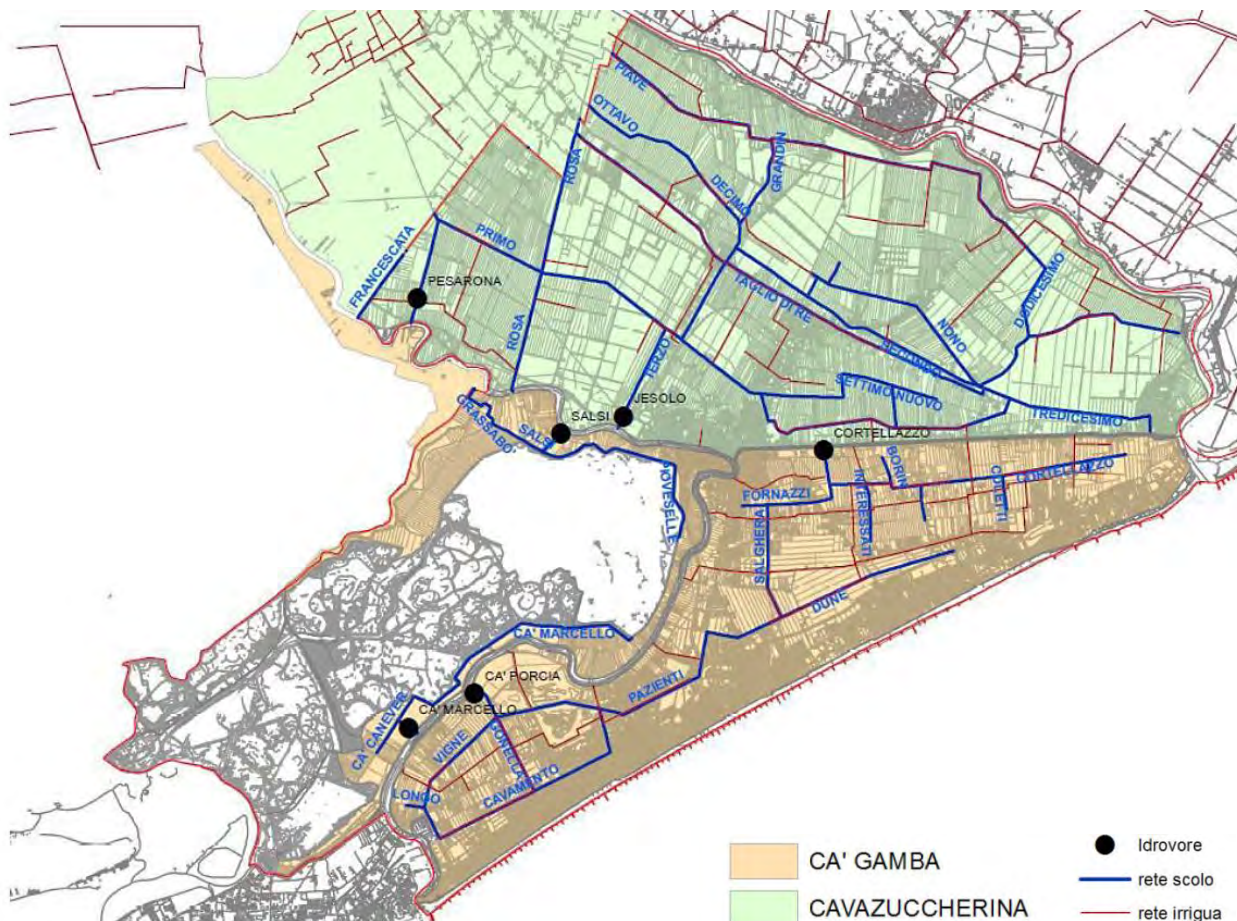
Fonte: Piano Comunale delle Acque

Infine il sistema di bonifica è strettamente legato al sistema della rete fognaria (*di cui si tratta nel prossimo paragrafo*) in quanto quest'ultima, prevede dei sistemi di sfioro nella rete idrografica minore nel caso di troppo pieno.

COMPETENZE: Consorzio di Bonifica Veneto Orientale, sede a Portogruaro - Tel. 0421 392511 - sito www.bonificavenetorientale.it/ - Emergenze Unità Locale: 0421 275100.

RETE MINORE: è costituita da affossature (*prevalentemente nella parte rurale*) e tratti tombinati (*prevalentemente nelle zone residenziali, ricettive a servizi industriali*).

COMPETENZE: la manutenzione e gestione delle vie d'acqua minori è affidata al Comune o agli Enti gestori qualora si tratti di affossature di guardia lungo le strade.



Stralcio Carta consortile dei bacini idraulici di scolo - Fonte: Piano delle Acque

2.1.9. Dissesti geologici potenziali

Non attinenti al territorio di Jesolo.

2.1.10. Sintesi storica di eventi accidentali e calamitosi sul territorio

Molti degli eventi calamitosi che accadono sul territorio sono nuove manifestazioni di fenomeni già avvenuti: *se in una località in passato ci sono stati dissesti e alluvioni, è probabile che ci saranno anche in futuro*. Per questo è importante registrarli, cartografarli e tenerne conto negli aggiornamenti del Piano, diffondendone la memoria alla popolazione.

Di seguito alcuni cenni sui principali eventi idrogeologici occorsi, tratti da dati bibliografici e di archivio, che riportano eventi storici purtroppo non sempre ben georiferiti.

Fonti: sici.irpi.cnr.it - [gestioni-commissariali-e-post-emergenze regione veneto](http://gestioni-commissariali-e-post-emergenze.regione.veneto) - polaris.irpi.cnr.it/report/ - [CNR Eventi di piena e frana in Italia](http://CNR.Eventi.di.piena.e.frana.in.Italia) - tornadoitalia - www.eswd.eu - facebook.com/groups/EVENTI - www.tudelft.nl

EVENTI ALLUVIONALI / ALLAGAMENTI / MAREGGIATE

L'assetto di Jesolo, situato nella Città Metropolitana di Venezia, è stato influenzato da vari corsi d'acqua e da eventi che periodicamente hanno causato danni a seguito di rotte e alluvioni.

- 16/05/2024: maltempo in provincia di Venezia, pioggia e allagamenti tra paese e lido di Jesolo. Nella notte si è allagata piazza Trieste, via Lega e anche parte di via Goldoni. Quasi 40 cm d' acqua hanno invaso le strade. Residenti e commercianti hanno dovuto installare le paratie.
- 10-12/03/2024: Il maltempo colpisce nuovamente la zona di Jesolo con una mareggiata: Parte della spiaggia è stata interessata da un'importante mareggiata; la zona colpita è quella della Pineta, da piazza Torino al Trocadero: erosioni lungo 4 chilometri, in aumento rispetto al passato. Persa buona parte della sabbia che era stata posizionata nel periodo precedente.
- 30/08/2023: Tromba d'aria a Jesolo, devastati 80 metri di spiaggia in zona Pineta: ombrelloni e sdraio spazzati via. Il violento fenomeno atmosferico è durato pochi secondi ma ha distrutto uno stabilimento balneare.
- 13/08/2022: Alta marea anomala e onde hanno eroso la spiaggia e creato nella battigia un gradino di mezzo metro di dislivello.
- 07/06/2020: Un fortunale si è scaricato nel litorale: la zona più colpita è stata quella del lido, dove si sono concentrati i maggiori disagi. A finire sott'acqua sono stati vari punti di via Aquileia, chiusa al traffico per due ore dagli agenti della Polizia locale. Gli allagamenti si sono registrati anche nelle via Mameli, via La Bassa e via XIII Martiri. E ancora a Jesolo Paese, soprattutto lungo via Donizetti e in alcune vie di Eraclea. Le situazioni più critiche si sono registrate nel litorale. Completamente allagata piazza Trieste, una delle zone della città più basse rispetto al livello del mare, dove l'acqua, tra le 7 e le 8 del lunedì, ha raggiunto 30 centimetri e sommerso marciapiedi e aiuole. Inondata anche la cripta della chiesa di Santa Maria Ausiliatrice, tre aule e parte della canonica. L'acqua si è fermata davanti all'ingresso dell'asilo parrocchiale.
- 05/11/2017: Il mare “divora” quasi 50mila metri cubi di sabbia a causa della combinazione tra la punta massima dell'alta marea unita al vento di scirocco: i danni provocati dalla perturbazione di novembre sono notevoli e sempre sviluppati in prevalenza nella zona della Pineta.
- 18/09/2016: Tromba d'aria sferza Jesolo e Cavallino; stati scoperchiati dei capannoni per il ricovero delle barche, al porto turistico di Jesolo. Rami pericolanti e alberi sradicati anche al camping San Marco, ancora nella zona del faro che pare la più colpita dal maltempo, con record di pioggia caduta a Cavallino.
- 11/01/2016: Mareggiata provoca erosione della battigia.
- 14/09/2015: Mareggiata provoca erosione della battigia.
- 21/08/2014: Maltempo, pioggia e allagamenti a Jesolo, Bibione, Caorle e Mestre. Vigili del fuoco e volontari della protezione civile impegnati in una trentina di interventi per prosciugare strade, garage, magazzini, scantinati in zona Pineta, piazza Milano e via Treviso.
- 4-10/11/2014: diverse mareggiate danneggiano a più riprese il litorale, la copiosa e improvvisa quantità d'acqua caduta ha causato allagamenti di strade e scantinati.
- 18/6/1981: evento meteorologico prolungato (8 giorni) danneggia infrastrutture a rete e di comunicazione, oltre a edifici civili e industriali lungo i litorali veneti e del Friuli.
- 23/12/1979: il livello dell'acqua a Venezia è di 1.68 cm sul livello del mare. Evento meteorologico nel bacino del Sile crea danni a edifici e infrastrutture.
- 29/06/1975: in due giorni cadono a Trieste e nel veneziano 100 mm di pioggia, causando il sovralluvionamento di alcuni corsi d'acqua tra cui il T. Versiola. Le cause

dei danni sono imputabili all'impermeabilizzazione delle strade e degli edifici, che impedisce l'assorbimento della pioggia, e al sistema fognario insufficiente.

- 25/11/1969: evento meteorologico di tre giorni con mareggiate e sovralluvionamento. Tromba d'aria a Pellestrina. Vento di Libeccio soffia sul litorale. Acqua alta a Venezia. Ricontri oggettivi: 140 cm il 26/11.
- 05/11/1966: grave evento meteorologico con sovralluvionamenti diffusi e rotture arginali nei bacini dei fiumi Piave, Dese e Zero. Il Piave presenta una portata di 3.700 mc/s contro i 2.340 massimi fino ad allora misurati. A Zenson di Piave si ebbero 3 metri d'acqua per 60 ore. Velocità del vento: 100 Km/h. La portata del Piave a Segusino è di 4.250 mc/s e la sua altezza idrometrica è di 6,48 metri. Nel Bacino del Piave la concomitante marea impedì il deflusso delle acque, aggravando la situazione: nelle zone di bonifica del Basso Piave l'acqua rimase per 30-40 giorni. Gravi i danni a edifici civili, industriali, infrastrutture (ponti e viadotti) e al patrimonio zootecnico.
- 24/04/1949: evento meteorologico di 4 giorni causa rotture arginali e sovralluvionamento nei bacini del Canale di Santa Maria - Canale Fossetta - F. Dese - F. Piave - F. Sile con concomitante mareggiata del Mare Adriatico

TERREMOTI:

- Dai cataloghi INGV risultano percepiti a Jesolo n. **6 eventi** generati da intensità epicentrali superiori o uguali alla soglia del danno ($I_0 \geq 5/6$).

Storia sismica di Jesolo
[45.536, 12.640]

Effetti	In occasione del terremoto del				
I [MCS]	Data	Area epicentro	Np	I ₀	Mw
4	 1885 12 29	Alpago Cansiglio	47	6	4.96
4-5	 1891 06 07	Valle d'Illasi	403	8-9	5.87
NF	 1894 02 09	Valle d'Illasi	116	6	4.74
2-3	 1895 08 07	Appennino tosco-emiliano	84	5	4.67
6-7	 1976 05 06	Friuli	770	9-10	6.45
3-4	 2004 07 12	Slovenia nord-occidentale	353		5.12

INFRASTRUTTURE A RETE:

- 5/11/2023: si rompe tubo Veritas, l'acqua provoca una voragine; caduto un pino marittimo e un lampione. Nessun ferito.
- 9/9/2022: La rottura di una tubatura dell'acquedotto ha causato una grossa perdita d'acqua nella zona di via Vicenza, in Vicolo Secondo. Strada allagata e disagi per i residenti.

INCIDENTI STRADALI (Dati U.O. Sistema Statistico Regionale):

- A Jesolo si verificano statisticamente circa 175 incidenti in media all'anno, di cui quasi 3 con vittime, che causano mediamente 235 feriti.

[Regione Veneto - U.O. Sistema Statistico Regionale - Banche dati economia - Incidenti Stradali](#)

	anno	totale incidenti	di cui mortali	feriti
27019 - Jesolo	2022	152	0	219
27019 - Jesolo	2021	168	1	218
27019 - Jesolo	2020	131	1	162
27019 - Jesolo	2019	210	6 (9)	288
27019 - Jesolo	2018	201	2	267
27019 - Jesolo	2017	202	4	268

INCENDI CIVILI:

- 01/12/2024: un improvviso incendio domestico ha causato un morto nelle scorse ore in un'abitazione di Jesolo. La tragedia si è consumata nella mattinata ed è costata la vita a un uomo di 69 anni residente nell'abitazione unifamiliare di via Simon Bolivar.
- 29/04/2024: nel pomeriggio di lunedì 29 aprile si è sviluppato un principio di incendio nella discarica di Veritas di via Piave nuovo a Jesolo. Ha infatti preso fuoco un cumulo di rifiuti. I vigili del fuoco, immediatamente giunti sul posto, hanno circoscritto le fiamme.
- 30/01/2024: incendio di un tetto fotovoltaico di una casa in fase di costruzione, nessuna persona è rimasta ferita. Un'alta colonna di fumo si è alzata ed è stata visibile a chilometri di distanza. I vigili del fuoco arrivati dal locale distaccamento, San Donà e Mestre con tre autopompe, un'autobotte, l'autoscala, il carro aria e 18 operatori, coadiuvati dal funzionario di guardia, hanno iniziato le operazioni di spegnimento, evitando la propagazione del rogo alle altre vicine altre abitazioni.
- 27/06/2023: località Cortellazzo; un incendio ha interessato un capanno, con annessa tettoia, per il deposito di attrezzi e materiale. Sul posto si sono portati i vigili del fuoco dal distaccamento di Jesolo, con il supporto dei colleghi di San Donà e Mestre. Le fiamme sono state circonscritte dai pompieri e nessuna persona, per fortuna, è rimasta ferita. Turisti e residenti hanno segnalato un forte odore acre che si è diffuso per tutta la zona della Pineta.

BONIFICA ORDIGNI BELLCI:

- 12/06/2024: operazioni per la bonifica e inertizzazione di ordigni bellici risalenti alla guerra mondiale - area operativa: via Francescata.
- 14/12/2021: operazioni per la bonifica e inertizzazione di ordigni bellici risalenti alla guerra mondiale rinvenuti nei territori di Jesolo e San Donà di Piave.
- 23/02/2021: operazioni per la bonifica e inertizzazione di ordigni bellici risalenti alla guerra mondiale rinvenuti nei territori di Jesolo e San Donà di Piave.
- 5/5/2020: operazioni per la bonifica e inertizzazione di ordigni bellici risalenti alla guerra mondiale rinvenuti nei territori di Jesolo e San Donà di Piave.
- 29/02/2012: operazioni per la bonifica e inertizzazione di ordigni bellici a caricamento speciale risalenti alla la guerra mondiale rinvenuti.

INCENDI BOSCHIVI:

- 11/06/2016: un incendio è divampato all'interno del camping Bosco Pineta di via Vettor Pisani, a Jesolo lido. Il rogo nella notte ha coinvolto una ventina di bungalow e numerose bombole di GPL. Nessuna persona è rimasta coinvolta, ma a titolo precauzionale è stato evacuato il campeggio. I Vigili del Fuoco intervenuti da Jesolo, Mestre e San Donà con 30 operatori e 8 mezzi antincendio sono riusciti a circoscrivere l'incendio evitando l'estensione al resto delle strutture del campeggio.

2.2. MOBILITÀ E SERVIZI

Sul territorio sono presenti Infrastrutture e operano Enti e Aziende che in emergenza possono rappresentare risorse vitali, o diventare elementi moltiplicatori di rischio. In sintesi:

2.2.1 Rete stradale

Il territorio comunale di Jesolo è attraversato da aste viarie di livello regionale, provinciale e comunale per la circolazione di mezzi su gomma. Esso è attraversato in direzione nord sud ed est-ovest da due direttrici stradali.

L'asse nord sud è rappresentato dalla SR n. 43 che parte dalla rotatoria di Caposile corre a fianco del fiume Sile, delimita il lato ovest di Jesolo Paese dalla rotatoria Frova, e arriva nel litorale in corrispondenza della rotatoria Picchi, attuale accesso principale al litorale di Jesolo e del Cavallino. La SR n. 43 var (*via Mediterraneo*) rappresenta una bretella tangenziale che collega le aree produttive e la SP n. 42 (*via Roma Sinistra*) con la stessa SR n. 43 in direzione Caposile, bypassando le vie del Capoluogo.

La strada regionale SR 43 assorbe il flusso veicolare proveniente dalle seguenti strade:

- Strada regionale SR 89 Treviso - Mare (*e SS14 var/A*), che porta il flusso veicolare da Treviso e dall'uscita di Meolo A4 Milano - Trieste;
- Strada provinciale SP 43 che porta il flusso veicolare proveniente da Venezia Mestre;
- Strada provinciale SP 47 (*e SS14 var/B*) che porta il flusso veicolare da San Donà di Piave e dall'uscita Noventa di Piave dell'autostrada A4 Milano Trieste;

Nella rotatoria Picchi confluisce un'altra direttrice proveniente da Eraclea: la strada provinciale SP 42, anche chiamata strada provinciale Jesolana; porta il flusso veicolare da Eraclea e San Michele al Tagliamento.

L'asse est ovest è rappresentato a est verso il litorale del Cavallino e Punta Sabbioni dalla strada provinciale n. 42 via Roma Destra, poi via Fausta, che parte dalla rotatoria Picchi e porta il flusso verso Cavallino e Punta Sabbioni, mentre verso ovest la direttrice dalla strada provinciale SP 46 che parte da Jesolo Paese e lungo il Canale Cavetta si collega con Cortellazzo. Tale direttrice, essendo arretrata rispetto al litorale, non assorbe il flusso di traffico del litorale dal centro di Jesolo Lido a Cortellazzo.

Principali gestori delle reti di trasporto e riferimenti di contatto:

Autostrade e Strade Statali

Non transitano attraverso il territorio comunale.

Strade Regionali

Veneto Strade SpA gestisce le nuove regionali e le strade "*ex Statali*". Ha sede in via Cesco Baseggio, 5 a Mestre - Tel. 041 290 77 11 - e-mail segreteria@venetostrade.it.

NB: elenco e mappa della viabilità in capo a Veneto Strade si possono consultare presso: www.venetostrade.it/rete-in-gestione



Base: OSM/Windy.com

Strade Provinciali della C. M. di Venezia

Il settore Viabilità della Città Metropolitana di Venezia è competente per le arterie provinciali esterne ai centri abitati, ha sede in via Forte Marghera, 191 - 30173 Mestre-Venezia, Tel. 041 250 1132 / 1254 - e-mail viabilita@cittametropolitana.ve.it. Le strade di competenza sono:

- la SP 42 “Jesolana”, ha inizio a Punta Sabbioni (Cavallino) per attraversare Jesolo lungo le vie Roma Destra e Roma Sinistra fino a Eraclea;
- la SP 46 “Jesolo-Cortellazzo”, parte da Jesolo Paese (SP 42) e lungo il Canale Cavetta si collega con Cortellazzo (Viale Oriente);
- La SP 47 “Caposile-Passarella-Eraclea” origina dalla SP 43, da Passarella segue il corso del Piave fino a via Roma Sinistra (SP n. 42).

Viabilità Comunale

Jesolo Patrimonio Srl (Via Meucci, 10 - tel. 0421 352 311 - mail info@jesolopatrimonio.it) adempie alla gestione della manutenzione ordinaria e straordinaria delle piazze, strade, vie pubbliche e private ma di “uso pubblico” del territorio jesolano (326 km di strade pubbliche e 40 km di strade bianche).

Lungo il litorale le strade comunali principali possono suddividersi in due tipi; quelle di tipo locale, a ridosso del litorale nel centro abitato che danno accesso anche all’arenile, e quelle urbane di quartiere, di maggiore scorrimento veicolare, più arretrate e a ridosso del centro abitato.

Quest’ultime in qualche tratto possono anche essere definite strade urbane di scorrimento in quanto costituite da doppia carreggiata.

Tra le strade più importanti di tipo urbano di quartiere e urbano di scorrimento possono essere citate:

- verso il litorale del Cavallino, costituite da carreggiate indipendenti sono: viale del Marinaio, viale del Bersagliere, viale Martiri delle Foibe, viale Padania;
- verso il litorale di Cortellazzo, vi sono le strade urbane di scorrimento costituite da carreggiate indipendenti che sono: via Kennedy, via Martin Luther King, via Papa Luciani, via Alvise Mocenigo e strade di tipo urbano di quartiere che sono: viale Oriente, via Massaua; da quest'ultime vi sono anche le diramazioni locali verso l'arenile.

Le strade più importanti di tipo locale sono:

- verso il litorale del Cavallino: via Bafile, via Aquileia, via Ugo Foscolo, via Silvio Trentin, via Padova, via Treviso, via Vicenza e via Gorizia;
- verso il litorale di Cortellazzo: via Dante Alighieri, via Levantina, via Altinate, via Olanda e si fermano all'inizio dell'area campeggi.

2.2.2 Ferrovie

Nel territorio comunale non transitano assi ferroviari.

La Stazione di riferimento è quella di San Donà di Piave-Jesolo, posta sulla linea Venezia-Trieste a circa 15 km nord da Jesolo paese. La stazione dispone di 3 binari ed è servita da treni regionali e regionali veloci operati da Trenitalia nell'ambito del contratto di servizio stipulato con la Regione Veneto, oltre che da Intercity e Frecciarossa.

San Donà di Piave-Jesolo				
Direzione	Stazione precedente	Ferrovia	Stazione successiva	Direzione
Venezia	◀ Fossalta di Piave	Venezia-Trieste (32+786)	▶ Ceggia	Trieste

2.2.3 Bus e Autocorriere

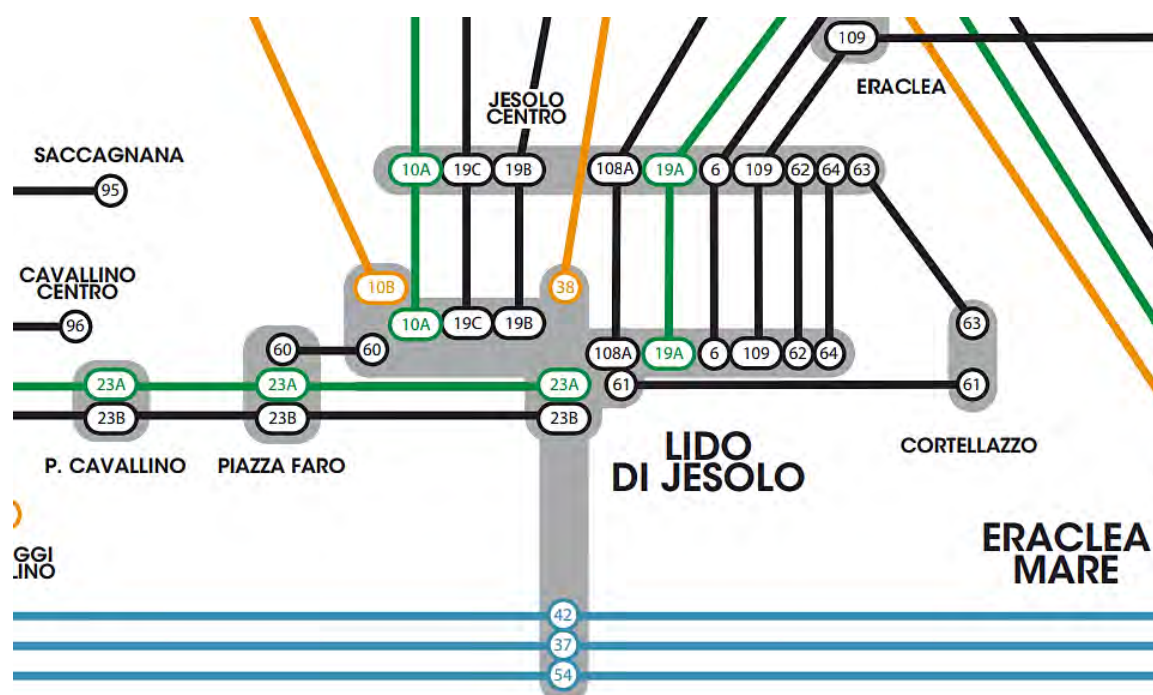
La mobilità extraurbana è assicurata dalla società ATVO SpA, con sede legale in Piazza IV Novembre, 8 - 30027 San Donà di Piave - VE, tel. 0421 5944 - atvo@atvo.it. Per informazioni www.atvo.it/it-home.html. L'azienda dispone di mezzi attrezzati per il trasporto disabili.

La Città di Jesolo è servita dalle linee: <https://www.atvo.it/it-orari-e-autolinee.html>

Linea	Fermate
Urbano Lido di Jesolo	BUS N° 2 - Lido di Jesolo Autostazione - Piazza Milano - Piazza Torino - Cortellazzo
Urbano Lido di Jesolo	BUS N° 5 - Lido di Jesolo/Autostazione - Piazza Brescia - Piazza Internazionale - Incrocio via Gorizia/Anna Frank
LINEA 6	Conegliano - Oderzo - San Donà di Piave - Lido di Jesolo
LINEA 9	Lido di Jesolo - San Donà di Piave - Portogruaro - Latisana - Udine
LINEA 10A feriale	Lido di Jesolo - Aeroporto Marco Polo - Mestre - Venezia

JESOLO (VE)	REV. 3 - anno 2025	2. TERRITORIO	PAGINA 35
-------------	--------------------	---------------	-----------

Linea	Fermate
LINEA 10A FESTIVO	Lido di Jesolo - Aeroporto Marco Polo - Mestre - Venezia
LINEA 13	Oderzo - Chiarano - Cessalto - San Donà di Piave
LINEA 15	Lido di Jesolo - San Donà di Piave - Motta di Livenza - Pordenone
LINEA 18A	Sacile - Oderzo - San Donà di Piave - Lido di Jesolo
LINEA 19A feriale	Centro Piave-Ospedale-Stazione FS-San Donà Autostazione - Eraclea - Lido di Jesolo
LINEA 19A FESTIVA	Ospedale-Stazione FS-San Donà Autostazione - Eraclea - Lido di Jesolo
LINEA 19B	San Donà di Piave - Chiesanuova - Passarella - Lido di Jesolo
LINEA 19C	San Donà di Piave - Caposile - Lido di Jesolo
LINEA 21b	Collegamenti con NOVENTA DI PIAVE Designer OUTLET
LINEA 19/21	Lido di Jesolo - NOVENTA DI PIAVE Designer OUTLET
LINEA 23A	BUS N° 5 - Lido di Jesolo - Cavallino - Ca' Savio - Punta Sabbioni
LINEA 23B	Lido di Jesolo - Via F. Baracca - Ca' Savio - Punta Sabbioni
LINEA 29	Venezia P.le Roma - Mestre FS - Aeroporto Marco Polo - Treviso SUD - Longarone - Tai di Cadore - S. Vito di Cadore - Cortina
LINEA 62/64	Autostazione - Piazza Milano - Via Correr - Jesolo Centro
LINEA 63	Jesolo Centro - Via Colombo - Cortellazzo
LINEA 108A	Portogruaro - Torre di Mosto - Lido di Jesolo
LINEA 109	Lido di Jesolo - Eraclea - Eraclea Mare - Caorle - La Salute di Livenza - Portogruaro - S. Michele al Tagliamento - Lugugnana (Scolastico)
LINEA 118	Lido di Jesolo - Caposile - Fossalta di Piave (Scolastico)



2.2.4 Infrastrutture comunali, Aree verdi, Parchi urbani

Il Comune di Jesolo, attraverso la società pubblica Jesolo Patrimonio Srl (tel. 0421 352311), gestisce i parcheggi a pagamento, recintati, “on street” (*lungo la viabilità*) e all’interno di strutture, silos o interrate.

A Jesolo il verde arricchisce l’ambiente naturale con la disponibilità di sei parchi attrezzati per l’accoglienza di residenti e turisti. Alcune aree ricadono entro ambiti scolastici; sebbene non siano preventivamente attrezzate, rappresentano spazi potenzialmente utili in Protezione Civile; altre invece sono importanti dal punto di vista ecologico e sociale, ma per la loro collocazione e conformazione possono rappresentare siti sensibili, non utilizzabili in emergenza (*fasce riparie golenali dei corsi d’acqua, boschi*).

In caso di eventi meteorologici intensi (*venti impetuosi, trombe d’aria etc.*) le alberature possono rappresentare una criticità importante e devono essere valutate le condizioni di pericolosità, con rischio di crollo su automobili e edifici.

	... ingresso ...
Parco Diritti dei bambini - Ca' Silis	da via Ca' Silis, via Loncon e via Marzenego
Parco Europa	da via Ortiz (con parcheggio) e via Piave Vecchia. Il parco dispone di servizi igienici
Parco Pegaso	da via Aleardi e via Nausicaa
Parco Trieste	da via Aquileia, nei pressi della chiesa di piazza Trieste
Parco Grifone	da via M.L. King e via A. Moro Ampio parcheggio in via M.L. King
Parco Pineta	Accesso da viale Oriente (altezza del civico 112) e da via Venier
Parco Educazione Stradale	da via Toscanini e via Donizetti

<https://www.comune.jesolo.ve.it/parchi-pubblici>

2.2.5 Navigazione interna

Jesolo si trova lungo la **Litoranea Veneta**, una via d’acqua realizzata dalla Serenissima Repubblica di Venezia, oggi utilizzata a fini turistici.

La Litoranea Veneta si estende dalla laguna Veneta, in parallelo alla costa del Golfo di Venezia, sino alla foce del fiume Isonzo, per circa 127 km.

È costituita da canali naturali e artificiali, fiumi (*Sile, Piave, Livenza, Lemene, Tagliamento, Stella e Isonzo*) e lagune (*Venezia, Caorle, Marano e Grado*). Dalla foce del fiume Isonzo in 35 km di mare si arriva a Trieste: quest’ultimo tratto non fa parte dell’idrovía, ma ne costituisce un’estensione sempre sotto il profilo turistico.

Il percorso è indicato da segnali che, posti di solito sulle briccole, indicano le diverse direzioni. Ci sono 6 conche lungo il percorso: Cavallino sinistra, Cavallino destra, Cortellazzo, Revedoli, Bevazzana destra e Bevazzana sinistra.

(infonavigazione.infrastrutturevenete.it/infonavigazione/linee-navigabili.html).

Gli uffici Navigazione Interna di Infrastrutture Venete Srl, a cui compete la gestione delle conche, hanno sede in Viale delle Industrie, 55 - 45100 a Rovigo.

Per emergenze il numero di riferimento è 349 8086628 (*Infrastrutture venete Srl*).

- Le conche di **Cortellazzo**, **Revedoli** e **Bevazzana destra** sono normalmente aperte; vengono chiuse in caso di condizioni meteorologiche avverse. Per verificare lo stato di apertura o chiusura contattare il numero +39 329 9720397 (*Infrastrutture Venete Srl*).
- Per informazioni sull'apertura delle conche di **Cavallino sinistra** e **Cavallino destra** è possibile contattare il numero 329 9720397 (*Infrastrutture Venete Srl*)
- Per informazioni sull'apertura della conca di **Bevazzana sinistra** si può contattare il numero 349 153 6346 (*Consorzio di Bonifica della Bassa Friulana*).

2.2.6 Infrastrutture a rete

I servizi fondamentali di distribuzione sono:

RETE ELETTRICA: Il trasporto e la distribuzione dell'energia elettrica avvengono tramite elettrodotto, prevalentemente **aerei** (*sostenuti da tralicci*) e **interrati** (*in particolare nel centro urbano*). La loro rilevanza dipende dalla tensione di esercizio, in kV (*migliaia di Volt*):

- “**dorsali**” ad altissima tensione, 220-380 kV: sono linee d'interconnessione nazionale;
- linee ad alta tensione (132 kV): distribuiscono l'energia elettrica dai nodi nazionali verso le sottostazioni che alimentano i centri urbani e le aziende con elevati consumi;
- linee a media e bassa tensione (15kV -> 230 V): distribuiscono l'energia elettrica alle cabine di quartiere verso abitazioni, pubblica illuminazione e le attività economiche.

COMPETENZE:

- le reti di trasporto ad alta e altissima tensione sono in capo a Terna SpA. Numero Verde per Segnalazioni di Sicurezza: **800 999 666**.
- le reti di distribuzione dalle stazioni di trasformazione Terna fino alle utenze private sono in capo a ENEL distribuzione (*principalmente, anche se vi sono altre reti tra le quali Edison e Ferrovie*). Numero Verde GUASTI: **803 500**

RETE GAS: La rete primaria di trasporto del gas naturale è lunga circa 33000 km, con tubazioni di grande diametro e pressione (*indicativamente 50÷75 bar su Ø 1,2 m*). Parte da 5 punti di entrata (*gasdotti internazionali di Tarvisio, Gorizia, Passo Gries, Mazara del Vallo, Gela*), 2 rigassificatori (*La Spezia e Porto Levante*), e dai pozzi produttivi nazionali www.snam.it/it/investor-relations/Bilanci_Relazioni/report_interattivi_04_05/bilancio_2004/management/transport.html

La rete nazionale trasferisce il gas alla rete di distribuzione secondaria, che misura complessivamente circa 200mila km, da nodi detti “punti regionali di riconsegna” (*cabine REMI, Riduzione-E-Misura*), dove il gas viene ridotto di pressione e odorizzato. Dalle cabine Remi parte una rete di distribuzione in media pressione (“*specie*” 5÷6 Bar) che trasporta il gas agli utilizzatori industriali e alle cabine di riduzione finale, vicine alle abitazioni, dove il gas viene decompresso a bassissima pressione (“*specie*” 0.02÷0.05 Bar) e alla quale sono collegati i contatori delle abitazioni.

Rete di trasporto principale GAS: SNAM Rete Gas - Segnalazione guasti: **800 970 911 (H24)**

Distribuzione comunale (da www.arera.it/elencooperatori): in capo a **Italgas reti SpA** - pronto intervento guasti al **N° verde: 800 900 999**

RETE ACQUEDOTTO: Distribuzione in capo a **Veritas SpA**, con sede a Venezia - sito www.gruppo-veritas.it/ - PEC: protocollo@cert.gruppo-veritas.it. Alla Società compete la gestione delle fonti di approvvigionamento idropotabile ordinarie e in emergenza. Dotazione idrica media: 225 l/ab*giorno. Popolazione servita: 99%.

Segnalazione guasti (h24): n° verde 800 896 960.

RETE FOGNATURA: In gestione a Veritas SpA - tel. 041 9655530 da cellulare, Numero Verde H24 segnalazione guasti: **800 896 960**.

A Jesolo Veritas gestisce anche l'ECOCENTRO in via Bassa Nuova, 3, e la discarica "Piave Nuovo", in via Pantiera.

PIPELINES: Non presenti.

2.2.7 Impianti Sportivi

Il Comune di Jesolo (*Ufficio Sport* - tel. 0421 359141-142), in collaborazione con le Associazioni sportive, gestisce le numerose strutture pubbliche:

Nome impianto	Indirizzo	Referente	Contatti	Attività	Parcheggio
Stadio ANTICHE MURA	via Pirami, 6	Comune di Jesolo - Ufficio Sport	T. 0421 359141-142 sport@comune.jesolo.ve.it	calcio a 11	si
Palestra Palazzetto Antiche Mura	via Pirami, 6	Comune di Jesolo - Ufficio Sport	T. 0421 359141-142 sport@comune.jesolo.ve.it	calcio a 5, pallavolo, basket	si
Impianto sportivo stadio G.B. FERRARI	via Amba Alagi, 47 - Cortellazzo	A.S.D. Polisportiva Cortellazzo	polisportiva.cortellazzo@gmail.com	calcio a 11	sì
Piscina Comunale	via del Bersagliere, 4	Kuma S.S.D. società a r.l.	T. 0421 372947 jesolo@piscinekuma.it	corsi, attività natatorie	si
Palestra D'ANNUNZIO	via del Bersagliere, 4	Comune di Jesolo - Ufficio Sport	T. 0421 359141-142 sport@comune.jesolo.ve.it	basket, volley	si
Palazzetto E. CORNARO	via Martin Luther King	Comune di Jesolo - ufficio Sport/ Città Metrop. di Venezia	T. 0421 359141-142 sport@comune.jesolo.ve.it	basket, volley, attività ginniche e danza	si
Palestra MARCO POLO	via Petrarca, 6	Comune di Jesolo ufficio Sport	T. 0421 359141-142 sport@comune.jesolo.ve.it	minibasket attività ginniche arti marziali	no
Palestra MICHELANGELO	via Donizetti	Comune di Jesolo ufficio Sport	T. 0421 359141-142 sport@comune.jesolo.ve.it	volley, basket calcio a 5 atletica indoor	no
Impianto sportivo Stadio BENNATI	via Donizetti	Comune di Jesolo ufficio Sport	T. 0421 359141-142 sport@comune.jesolo.ve.it	calcio a 11	si
Palestra RODARI	via A. Mura, 53	Comune di Jesolo ufficio Sport	T. 0421 359141-142 sport@comune.jesolo.ve.it	calcio a 5 basket, pallavolo	si
Palestra VECELLIO	via Colombo I vicolo	Comune di Jesolo ufficio Sport	T. 0421 359141-142 sport@comune.jesolo.ve.it	attività ginniche arti marziali	si
Palestra VERGA	via Aldo Moro, 1	Comune di Jesolo ufficio Sport	T. 0421 359141-142 sport@comune.jesolo.ve.it	attività ginniche arti marziali	si
Palestra PICCHI	via Equilio	Comune di Jesolo ufficio Sport	T. 0421 359141-142 sport@comune.jesolo.ve.it	arti marziali	si
Stadio PICCHI	via Equilio	Comune di Jesolo ufficio Sport	T. 0421 359141-142 sport@comune.jesolo.ve.it	calcio a 5 atletica leggera	si
Parco Grifone	ingressi da via	Comune di Jesolo	info@jesolopatrimonio.it	aree sportive	no

	M.L. King e via Aldo Moro	a cura di Jesolo Patrimonio		polivalenti all'aperto: bocce e altri spazi	
Parco Pegaso	ingresso da via Aleardi e via Nausicaa	Comune di Jesolo a cura di Jesolo Patrimonio	info@jesolopatrimonio.it	aree sportive polivalenti all'aperto: basket, bocce, nordic walking	si
Parco Diritti dei Bambini Ca' Silis	ingresso da via Ca' Silis, via Loncon e via Marzenego	Comune di Jesolo Servizio di custodia a cura di Jesolo Patrimonio	info@jesolopatrimonio.it	aree sportive polivalenti all'aperto: pattinaggio a rotelle, remiera/kayak, basket, bocce, skate park	si
Campo Sportivo Comunale	Località Passarella di Sotto	Associazione Passarella Insieme	passarella.insieme@gmail.com	calcio a 11	si

Sono presenti altresì i seguenti impianti privati:

Nome impianto	Indirizzo	Referente	Contatti	Attività	Parcheggio
Agriturismo CAVAZUCCHERINA	via Fornera, 34	...	T. 0421 951505	tiro a volo calcetto	sì
A.S.D. FUTURE LINE 2	via Treviso, 29	...	T. 338 3395256	palestra	5 posti auto
Campo di RUGBY	via Oriente	A.S.D. Jesolo Rugby	T. 0421 380140	rugby	sì
Campo chiesa S. Giovanni Battista	piazza Matteotti, 15	Parrocchia di S. Giovanni Battista	T. 0421 951049	calcetto	sì
Campi calcio TORINO-MARZOTTO	via Oriente	comitato Torino Sig. Giuliano Rossetto	T. 0421 362479	calcio	...
Centro sportivo GIOVANNI XXIII	piazza Trieste, 10	...	T. 0421 380131	calcio, calcetto pattinaggio a rotelle	sì
Centro sportivo Hotel OASI VERDE	vicolo delle Rose, 7	...	T. 0421 961331 F. 0421 362373	calcio calcetto	...
Centro sportivo Parrocchia S. MARIA ASSUNTA	via Passarella	Parroco	T. 0421 990382	calcio, basket bocce	...
GOLF CLUB JESOLO	via Roma destra	...	T. 0421 372862 segreteria@golfclubjesolo.it	campi da golf	sì
JESOLO FITNESS CENTER	via B. Cristofori, 1	Sig. Bruno Coeli	T. 0421 372283	aerobica, pilates - spinbike -k-boxe stretch&tone - danza -fitness - piscina	sì
NEW BODY CENTER	via G. Gozzi, 16	Sig. Bellingardo	T. 0421 93398	palestra fitness	7 posti auto
KARTING PISTA AZZURRA	via Roma destra, 90	...	T. 0421 972471 info@pista-azzurra.com	piste per go-kart	300 posti auto

MAX FITNESS CENTER	via L.B. Alberti	Sig. Max Calò	T. 335 5827380	body building arti marziali aerobica, yoga danza, preparazione atletica	60 posti auto
Oratorio SACRO CUORE DI GESU'	piazza Trento	...	T. 0421 972232	calcio	30 posti auto
PLAY VILLAGE	via Equilio, 48	...	T. 0421 92884	tennis calcetto	sì
TENNIS BELLEVUE	via Oriente	...	T. 0421 961233	tennis	8 posti auto
TENNIS CASABIANCA	via Bafile, 364	...	T. 0421 370635	tennis	no
TENNIS EDENGOLF	via Olanda, 207	...	T. 0421 961053	tennis	...

2.2.8 Vigili del Fuoco

Il Comando dei VV.F della città Metropolitana di Venezia si trova a Mestre (*loc. Terraglio*), in Strada della Motorizzazione Civile, 6. Tel. **041 269 7111** - Numero di Emergenza **115**. Sito: www.vigilfuoco.it/sedi-vvf/comando-vvf-di-venezia .

In città si trova il Distaccamento di Jesolo, in via Equilio n. 16 - tel. 0421 383866.

2.2.9 Carabinieri, Polizia, Guardia Costiera e Guardia di Finanza

Il Comando Stazione Carabinieri di Jesolo si trova in via Cesare Battisti, 1 (*supportato da sede in via Domenico Modugno n. 17 - loc. Lido*), tel. **0421 951400** - **emergenze: 112** - email: stve546540@carabinieri.it

Per la ricerca delle Stazioni vedi: www.carabinieri.it/cittadino/informazioni/dove-siamo

I **Carabinieri Forestali** (*ex Corpo Forestale dello Stato*) hanno sede a Mestre in via Altobello, 14; tel. 041 965 4938.

La **Guardia Costiera - Ufficio Circondariale Marittimo di Jesolo** ha sede in territorio di Cavallino-Treporti (*faro di foce Sile*), Via del Faro, 24. Sito: www.guardiacostiera.gov.it/jesolo Tel. 041 968270 - **Emergenza in mare: numero blu 1530**

La **Guardia di Finanza - Tenenza di Jesolo** ha sede in Via Mameli, 101. Tel. 0421 380353 - PEC ve1510000p@pec.gdf.it

La **Polizia di Stato** ha sede a Venezia presso la Questura, in Sestiere di Santa Croce, 500 - tel. **041 271 5511**. Per la ricerca delle funzioni specialistiche vedi link:

questure.poliziadistato.it/servizio/orari/5730dc9d7231a506886203

2.2.10 Risorse Socio-Sanitarie

L'Azienda ULSS 4 “**Veneto Orientale**” comprende 20 Comuni nella parte orientale della città Metropolitana di Venezia, conta circa 217000 abitanti su una superficie di 1.062 km². Confina con la provincia di Treviso e la Regione Friuli-Venezia Giulia. Ha sede in piazza De Gasperi, 5 in San Donà di Piave. Contatti: www.aulss4.veneto.it

In emergenza i **Soccorsi Sanitari** sono coordinati dal **Numero 118**, servizio in grado di garantire, in urgenza, l'invio immediato di mezzi di soccorso per l'assistenza immediata e il trasporto in ospedale.

Situazione in tempo reale della situazione affollamenti ai Pronto soccorso - e relativi codici: salute.regione.veneto.it/servizi/situazione-nei-pronto-soccorso

Codice Rosso Pazienti con alterazioni in atto delle funzioni vitali.	1 EMERGENZA ACCESSO IMMEDIATO
Codice Giallo Pazienti con sintomi indicativi di una possibile patologia a rischio di morte o invalidità maggiore.	2 URGENZA ENTRO 15 MIN
Codice Verde Pazienti con elevato grado di sofferenza.	3 URGENZA DIFFERIBILE ENTRO 60 MIN
Codice Bianco Pazienti senza specifiche priorità di rischio né di sofferenza.	4 URGENZA MINORE ENTRO 120 MIN
	5 NON URGENZA ENTRO 240 MIN

vecchi codici *nuovi codici*

È strutturata in un unico Distretto; i servizi d'interesse in Protezione Civile sono in capo al **Dipartimento di Prevenzione**, sede centrale di San Donà di Piave, in via Trento, 17. Telefono 0421.228263 - dipprev.sandona@aulss4.veneto.it.

Sul territorio operano le seguenti Professionalità sanitarie:

Medici di Medicina Generale e Pediatri di Libera Scelta che operano sul territorio Nomi, Telefoni, Recapiti e Orari sempre aggiornati si consultano al link regionale: salute.regione.veneto.it/servizi/cerca-medici-e-pediatri			
Farmacie	Internazionale sas - dott. Zorzetto Giuseppe	- Via N. Sauro, 25 - Jesolo	0421 350377
	Cossettini	Via Bafile, 97 - Lido di J.	0421 380394
	All'Ascensione	Piazza I Maggio, 8 - Jesolo	0421 951069
	Mazzini	Via Bafile, 445 - Lido di J.	0421 370256
	Quintavalle	Via Danimarca, 8 - Lido di J.	0421 961692
	Cortellazzo	Piazza del Granatiere, 24	0421 980094
Guardia Medica	Servizio di Continuità Assistenziale (ex “Guardia Medica”) Jesolo Lido, Via Levantina n. 104 c/o Presidio ospedaliero, tel. 0421 484500 www.aulss4.veneto.it/dettaglio?contentId=6672d43f55a35a008d43413a&type=contenuto		
Assistenza Primaria Diurna per Turisti	www.comune.jesolo.ve.it/novita/servizi-di-medicina-turistica		
Farmacie di turno	www.ordinefarmacistivenezia.it/farmacie-di-turno.html		

2.2.11 Strutture Religiose

Il territorio Patriarcato di Venezia si suddivide in 9 vicariati e comprende 125 parrocchie nei comuni di Venezia, Mira, Quarto d'Altino, Jesolo, Cavallino-Treporti, Eraclea e Caorle.

La sede si trova in San Marco, 320 a Venezia - Tel. 041-2702411 - mail curia@patriarcatovenezia.it.

Il Responsabile cui far riferimento in caso di emergenza è il **Vicario Rapporti con il Territorio**. Si veda sezione “*Risorse*” per i contatti diretti.

La *Caritas Diocesana* è un importante Organismo pastorale che può intervenire efficacemente in caso di calamità.

In caso di grave emergenza la Diocesi può disporre di strutture ricettive temporanee, capillarmente distribuite sul territorio.

I servizi religiosi sono svolti dal Vicariato di Jesolo - Cavallino - Treporti, comprensivo delle collaborazioni Pastorali:

- Lido di Jesolo (S. Maria Ausiliatrice - tel. 0421 92770, Sacro Cuore, Ss. Liberale e Mauro - tel. 0421.961478)
- Jesolo Paese - Cortellazzo (S. Giovanni Battista, Ca' Fornera, Passarella, Cortellazzo) - piazza Matteotti, 9 - tel. 0421 951049;

2.3. STRUTTURE PRODUTTIVE

2.3.1 Economia

Componente economica prioritaria di Jesolo è il settore turistico: il litorale si caratterizza per essere uno dei più importanti riferimenti internazionali per il turismo balneare. L'offerta turistica costituisce di gran lunga la principale attività e fonte di reddito, condizionandone in parte le scelte e gli orientamenti.

Il periodo di maggior afflusso turistico è generalmente compreso tra giugno e settembre; non mancano picchi anche in aprile/maggio, soprattutto in corrispondenza di festività e dei week-end.

Nel periodo invernale le attività, comunque ridimensionate, sono svolte a servizio dei residenti, o in preparazione alla successiva stagione turistica, anche se vi è stato un consistente sforzo in direzione dello sviluppo iniziative per una fruizione delle strutture nel periodo invernale.

A Jesolo sono attive molte imprese artigianali, per gran parte a servizio diretto o indotto del settore turistico. L'attività agricola, esercitata nell'entroterra, è prevalentemente a carattere estensivo, con dominanza delle monoculture cerealicole.

Per quanto riguarda il numero totale delle sedi ed unità locali attive iscritte presso il Registro delle Imprese della Camera di Commercio di Venezia, si nota come le attività economiche prevalenti nel comune di Jesolo siano l'alloggio, la ristorazione e il commercio. Seguono le imprese di costruzioni e l'attività agricola, soprattutto legata alle coltivazioni e, secondariamente, alla pesca.

Settore	Divisione	Attive
A Agricoltura, silvicoltura pesca	A 01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, c...	224
	A 03 Pesca e acquacoltura	28
A Agricoltura, silvicoltura pesca Total		252
B Estrazione di minerali da cave e miniere Total		-
C Attività manifatturiere Total		175
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz... Total		12
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d... Total		19
F Costruzioni Total		506
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli...	77
	G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e d...	335
	G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e d...	1.014
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut... Total		1.426
H Trasporto e magazzinaggio Total		110
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	I 55 Alloggio	500
	I 56 Attività dei servizi di ristorazione	712
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione Total		1.212
J Servizi di informazione e comunicazione Total		75
K Attività finanziarie e assicurative Total		100
L Attività immobiliari Total		449
M Attività professionali, scientifiche e tecniche Total		156
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese... Total		213
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale... Total		-
P Istruzione Total		11
Q Sanità e assistenza sociale Total		16
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento... Total		159
S Altre attività di servizi Total		193
X Imprese non classificate Total		15
Grand Total		5.099

www.dl.camcom.it/dati-economici-e-statistici/statistica/studi-e-pubblicazioni/Demografia-imprese

2.3.2 Sedi centrali Aziende Rilevanti

A Jesolo sono presenti importanti centri economici produttivi e logistici (*Dema Costruzioni Srl, Tosetto Allestimenti Srl, Catto Srl, Supermercati Mare, Ortofrutta Terre Di Ecor Società Consortile Agricola Arl, De Stefani Costruzioni Srl...*) che in caso di emergenza possono avere particolari esigenze di supporto operativo, e/o concorrere a prestare soccorso alla popolazione come detentori di risorse.

Considerato che l'art. 26 bis del DL n. 113/2018 ha previsto che il Prefetto, d'intesa con la Regione e gli Enti locali, predisponga il PEE per gli impianti di stoccaggio e di lavorazione dei rifiuti, si attesta che a Jesolo alcune aziende operano nel settore, tra cui: *Superbeton SpA, Ecoflumen Srl, Rizzetto Rottami Srl, Veritas SpA e Sari Gianni Srl*.

2.3.3 Poste e Banche

A Jesolo sono presenti:

POSTE ITALIANE (<https://www.poste.it/cerca/index.html>)

Frazionario	Denominazione	Indirizzo	Telefono
67012	UFFICIO POSTALE	Piazza J.F. Kennedy 18	0421 355811
67104	UFFICIO POSTALE	Via Aquileia 100	0421 385711
67125	UFFICIO POSTALE	Via Danimarca 41/a	0421 362166

PER EMERGENZE H24 Poste Italiane: Centrale di Sicurezza SR - tel. 02 45671810

BANCHE

- [Banca della Marca Credito Cooperativo](#) Piazza della Repubblica 24
ABI: 07084 CAB: 36140
- [Banca di Cividale](#) Via Aquileia 65
ABI: 05484 CAB: 36140
- [Banca Monte dei Paschi di Siena](#) Via Levantina 75
ABI: 01030 CAB: 36141
- [Banca Nazionale del Lavoro](#) Piazza Mazzini 49
ABI: 01005 CAB: 36140
- [Banca Prealpi Sanbiagio Credito Coop.](#) Via Aquileia 91
ABI: 08904 CAB: 36140
- [Banca Prealpi Sanbiagio Credito Coop.](#) Via Altinate 48
ABI: 08904 CAB: 36141
- [Banco BPM](#) Via Bafile 249
ABI: 05034 CAB: 36142
- [BCC Pordenonese e Monsile](#) Viale Aquileia 78
ABI: 08356 CAB: 36140
- [BPER Banca](#) Via Danimarca 16
ABI: 05387 CAB: 36144
- [BPER Banca](#) Piazza I Maggio 11
ABI: 05387 CAB: 36143
- [Centromarca BCC di Treviso e Venezia](#) Via Aquileia 41
ABI: 08749 CAB: 36140
- [Crédit Agricole Italia](#) Piazza I Maggio 17
ABI: 06230 CAB: 36140
- [Crédit Agricole Italia](#) Via Aquileia 111
ABI: 06230 CAB: 36141
- [Intesa Sanpaolo](#) Via Cesare Battisti 6
ABI: 03069 CAB: 36146
- [Intesa Sanpaolo](#) Via Bafile 310
ABI: 03069 CAB: 36143
- [UniCredit](#) Piazza Trieste 11
ABI: 02008 CAB: 3614

2.3.4 Attività a Rischio Rilevante e/o Sensibili

Sono gli stabilimenti industriali che in caso d'incidente possono rappresentare un rischio importante e particolare per le persone e l'ambiente, a motivo delle dimensioni, quantità e pericolosità di materiali o per il tipo di sostanze lavorate (*D.Lgs. 105/15 "Seveso ter"*).

Per queste Aziende, di competenza della Prefettura e denominate "**RIR**", è obbligatorio il *Piano di Emergenza Interno (PEI)*, mentre può esistere anche il "*Piano di Emergenza Esterno (PEE)*". Copia dei Piani dev'essere disponibile presso la sede del COC.

Sul territorio comunale NON sono presenti attività classificate **RIR**. La più vicina è la Società DRADURA - *Divisione Omim*, di San Donà di Piave, specializzata nella produzione di articoli in filo per l'industria degli elettrodomestici. Nello stabilimento di Via J. F. Kennedy, 8 effettua produzione e finitura di griglie per il mercato elettrodomestico. È soggetta a Notifica e PEE.

Può essere comunque opportuno porre particolare attenzione anche ad altre aziende (*depositi GPL, solventi, industrie insalubri di cui al R.D. 1265/1934*) che, pur operando normalmente senza questi obblighi, svolgono attività particolari o sono poste in aree sensibili. Tali aziende sono georeferenziate e mappate a cura di ARPAV, che detiene ed aggiorna i catasti informatizzati delle fonti di pressione industriali, delle discariche e dei siti potenzialmente contaminati, che si possono consultare in ogni momento ai link: www.arpa.veneto.it e geomap.arpa.veneto.it

Queste attività, delle quali può essere opportuno aver cognizione, sono indicate in **allegato** come tabella, e consultabili sul geoportale Arpav, cui si rimanda, distinte con un simbolo a seconda della categoria di attività.

■ Altro tipo di Impatto	■ Impianti gestione rifiuti (IGR)
■ Aziende Agricole (AGR)	■ Cementifici (IN)
■ Industrie alimentari e delle bevande e aliment. animale (ALI)	■ Allevamenti ittici (ITT)
■ Attività Commerciali (ATC)	■ Lavanderie (LAV)
■ Autofficine e carrozzerie (AU)	■ Industria del legno (LEG)
■ Cantine (CAN)	■ Industrie manifatturiere (MAN)
■ Industria cartaria (CAR)	■ Produzione di olio e derivati (OLI)
■ Impianti di teleradiocomunicazione (CEM)	■ Industria petrolchimica (PE)
■ Ceramica (CER)	■ Taglio e lavorazione della pietra (PIE)
■ Industria chimica e farmaceutica (CH)	■ Produzione dei metalli (PME)
■ Concerie e lavorazione della pelle (CON)	■ Produzione dei metalli di base non ferrosi (PMN)
■ Costruzioni (COS)	■ Captazione e potabilizzazione acqua (POT)
■ Discariche (DIS)	■ Ristorazione (RIS)
■ Depositi di merci pericolose (DMP)	■ Servizi alla salute (SAN)
■ Depuratori (DPU)	■ Industria della stampa (ST)
■ Industria energetica (EN)	■ Industria del tabacco (TA)
■ Impianti Energia Rinnovabile (ENR)	■ Termocombustori (TER)
■ Estrazione di petrolio e gas naturale (EPE)	■ Industrie tessili (TES)
■ Estrazione, lavorazione di minerali (EST)	■ Fabbricazione e trasformazione prodotti in metallo (TME)
■ Fabbricazione appar. meccanici, elettrici e mezzi di trasporto (FEM)	■ Trasporto merci (TRA)
■ Galvaniche e trattamento metalli (GAL)	■ Strutture turistiche e a servizio del turismo (TUR)
■ Lavorazione gomma e materie plastiche (GOM)	■ Vetrie (VET)
■ Autolavaggi e distributori di benzina (IDC)	■ Aziende zootecniche (ZOO)
■ Impianti gestione rifiuti (IGR)	

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



3. SCENARI DI RISCHIO



3.0. - SOMMARIO	pag. 1
3.1. - DIFFERENZE TRA RISCHIO E DANNO	2
3.2. - DESCRIZIONE DELLE “SCHEDE DI RISCHIO”	4
3.2.1. - RISCHIO SISMICO	5
3.2.2. - RISCHIO BLACKOUT	10
<i>scheda: APPARATI DI CURA MEDICA ALIMENTATI CON ENERGIA ELETTRICA</i>	11
<i>scheda: “P.E.S.S.E.”</i>	11
3.2.3. - RISCHIO METEO - NEVE E GHIACCIO	12
3.2.4. - RISCHIO METEO - TROMBE D’ARIA, DOWNBURST, GRANDINATE	13
<i>scheda: forza dei venti impetuosi</i>	14
<i>scheda: grandinate</i>	16
3.2.5. - RISCHIO METEO - TEMPERATURE ESTREME	18
3.2.6. - RISCHIO INCIDENTI STRADALI - “PUNTI NERI” DELLA VIABILITÀ	20
3.2.7. - RISCHIO INCIDENTI RILEVANTI - RISCHIO INDUSTRIALE	22
3.2.8. - RISCHIO DA TRASPORTO MERCI PERICOLOSE ÷ PIPELINE	23
<i>scheda: “Cartelli di Pericolo Chimico”</i>	25
3.2.9. - RISCHIO IDRAULICO	26
<i>scheda 1: rischio Allagamenti da Fiumi maggiori (cod. GIS: p0201081a -> POS p0301080)</i>	29
<i>scheda 2: rischio Allagamenti da Nubifragio (cod. GIS: p0201081b -> POS p0301080)</i>	31
<i>scheda 3: smaltimento acque di allagamento - limiti ambientali</i>	33
<i>scheda 4: scheda “rischio rottura dighe”</i>	33
3.2.10. - RISCHIO IDROPOTABILE - RISCHIO INTERRUZIONE DI SERVIZI A RETE	34
<i>scheda: norme igieniche per rifornimento acque potabili da autobotte</i>	36
3.2.11. - RISCHIO INCENDI CIVILI E INFRASTRUTTURE	37
3.2.12. - RISCHIO ORDIGNI BELLCI	38
3.2.13. - RISCHIO SANITARIO E VETERINARIO	39
<i>scheda: rischio impatto con animali selvatici - animali esotici</i>	40
3.2.14. - RISCHI CHIMICI E AMBIENTALI	41
<i>scheda: emanazioni gassose naturali - il Radon</i>	42
<i>scheda: rischio emissioni radioattive artificiali</i>	43
<i>scheda: rischio emissioni endogene</i>	44
3.2.15. - RISCHIO INCENDI BOSCHIVI	45
3.2.16. - RISCHIO MAREGGIATE	47
3.2.17. - RISCHIO MAREMOTO	49

3.1. - DIFFERENZE TRA RISCHIO e DANNO

“**RISCHIO**”: minaccia alla salute e ai beni che impatta su Popolazione, infrastrutture, ambiente e attività economiche da parte di processi naturali o incidenti antropici.

$$\text{Rischio} = (\text{Pericolosità}) \times (\text{Valore Esposto}) \times (\text{Vulnerabilità})$$

Pericolosità: probabilità che il fenomeno calamitoso si verifichi in un dato periodo di tempo e in una data zona - dipende dalle condizioni fisiche del territorio.

Valore Esposto: valore economico dei beni o il numero elementi a rischio in quell'area.

Vulnerabilità: propensione a subire danni (*bassa in un gruppo di persone adulte, alta in un gruppo di bambini; bassa in case in cemento armato, alta in edifici antichi ecc.*).

Danno: il prodotto di (Valore Esposto x Vulnerabilità)

I **DANNI** di un evento catastrofico dipendono da **DOVE** avvengono, dal **QUANTI BENI** vi sono in quel luogo, e da quanto le persone presenti siano **INFORMATE** sui comportamenti da tenere. *Esempi: un forte terremoto in area desertica comporta rischio minimo, mentre uno lieve ma in un'area densamente popolata e con infrastrutture fragili può comportare rischi elevati; una mareggiata o tromba d'aria su una spiaggia a Ferragosto creerà molte più vittime che a novembre; un allagamento in una comunità informata e preparata creerà meno danni che uno inatteso, ecc.*

Per quantificare il Rischio che insiste su una certa zona conseguente a un evento calamitoso (*idraulico, geologico, sismico, sanitario, industriale...*) si usano “**matrici di Rischio**” che combinano (*moltiplicando i valori*) la Pericolosità con il Danno atteso:

R=PxD		Danno			
		lieve	medio	grave	gravissimo
Pericolo	improbabile	1	2	3	4
	poco probabile	2	4	6	8
	probabile	3	6	9	12
	molto probabile	4	8	12	16

I coefficienti numerici da applicare (*nell'esempio: da 1 a 4*) si ottengono dalla letteratura riguardante la specifica tipologia; nel caso del **Rischio idraulico** si adotta il metodo dell'Ufficio BUWAL, che prevede valori normalizzati sull'intervallo da **zero** (*assenza*) a **1** (*massimo*) - *il concetto non cambia*.

R1	Rischio da nullo a moderato	I danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali o minori, in funzione delle infrastrutture interessate, con possibili ripercussioni sulla funzionalità delle attività economiche e senza generalmente pregiudicare l'incolumità personale
R2	rischio medio	Sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale che non pregiudicano generalmente l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche
R3	rischio elevato	Sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socio economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale
R4	rischio molto elevato	Sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici ed alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale

La Pericolosità si può ridurre con interventi e lavori (per esempio, aumentando la solidità degli argini, costruendo edifici antisismici ecc.).

Valore Esposto e Vulnerabilità (cioè il potenziale **Danno**) sono invece inesorabilmente destinati a salire negli anni! (cioè: aumentano i beni mobili e gli edifici in una determinata zona, quindi un'alluvione oggi creerà più danni che nel passato; aumenterà la dipendenza tecnologica delle popolazioni, quindi un guasto le rende "più vulnerabili", ecc.).

In altre parole: anche se riduciamo la pericolosità di un sito (p.es. scavando canali, rinforzando argini etc.), aumenterà la quantità di beni e infrastrutture esposti al danno in quella zona, magari richiamati proprio dai lavori eseguiti per diminuirne la pericolosità.

In conclusione: le carte del Rischio specifico, ottenute con metodi valutativi "**a pesi e misure**", non rappresentano strumenti di pianificazione in senso stretto, bensì "**indicatori operativi per misure di salvaguardia**" - anche la frase "**messa in sicurezza**" può ingenerare **false aspettative**: il "**Rischio**" sul territorio abitato, proporzionale al "**tempo di ritorno**" di un evento e al valore dei beni in quell'area, non è azzerabile e probabilmente aumenterà negli anni.

Il Piano di Protezione Civile costituisce pertanto un'azione "**non strutturale**" di riduzione del danno, **preparando il territorio a fronteggiare autonomamente danni modesti per eventi che eccedano il tempo di ritorno di progetto** (*messa in sicurezza in termini relativi, gestione del rischio residuo*).

Nel caso del **RISCHIO IDRAULICO** la Direttiva 2007/60/CE, attuata tramite il Piano Gestione Rischio Alluvioni (**PGRA**), predilige la gestione del rischio mediante tre azioni chiave:

- **prevenzione**, con politiche di monitoraggio e governo del territorio;
- **protezione**, realizzando interventi strutturali a difesa delle comunità;
- **preparazione**, distribuendo localmente alla popolazione, coinvolta e resa attiva, le informazioni di previsione - monitoraggio - allertamento: la sua messa in pratica porta di conseguenza benefici in termini di **riduzione del danno da alluvione**

Le definizioni di Rischio, Pericolosità, Vulnerabilità e Valore Esposto sono tratte da: UNESCO Report of consultative meeting of experts on the statistical study of natural hazard and their consequences. Document SC/WS/500 pagg. 1-11.

3.2. - DESCRIZIONE DELLE “SCHEDE DI RISCHIO”

Di seguito sono raccolte **schede** per ogni **Scenario di Rischio** valutato.

Gli scenari sono conformi agli standard previsti dai codici delle linee guida regionali (**codici GIS p020xxxx**), cui corrispondono procedure operative standard di emergenza, o “POS” (**codici GIS p030xxxx**).

Considerando la specificità del territorio comunale, sono stati valutati altri scenari di interesse locale (p.es. *rischio sanitario*), pur se non previsti dalla normativa standard.

Ognuna di queste schede, che saranno divulgate alla Popolazione per diffondere la cultura di Protezione Civile e la capacità di autoprotezione, contiene:

<u>DESCRIZIONE</u> sintetica del potenziale evento;
<u>VALUTAZIONE</u> : se si tratta di evento NON PREVEDIBILE o PREVEDIBILE (<i>prevedibile significa che esistono PRECURSORI in grado di attivare un PREALLARME</i>);
<u>PERICOLOSITA'</u> : valutazione nella scala “ <i>basso ÷ medio ÷ alto</i> ”; la <i>stima</i> indicativa del NUMERO di persone potenzialmente interessate, e di eventuali infrastrutture vulnerabili;
<u>MAPPATURA</u> generale del rischio nel territorio comunale, con riferimento alle tavole del Piano. Presentati link internet a siti di monitoraggio in tempo reale del fenomeno, pubblici e privati (<i>validi al momento della compilazione del Piano</i>);
<u>MISURE MINIME</u> da attuare eventualmente dal Comune e dai Cittadini per fronteggiare la crisi;
<u>MISURE DI AUTOPROTEZIONE</u> per fronteggiare immediatamente e in autonomia l'evento emergenziale.

Difficilmente gli eventi si presenteranno “**uno per volta**”, anzi probabilmente saranno concatenati (*esempio: come conseguenza del terremoto, della grande nevicata o della tromba d'aria ci sarà molto probabilmente un blackout elettrico con interruzione dei servizi a rete ecc.*): questo rafforza ancor di più la necessità di prepararsi ad affrontare l'emergenza, quando e dove questa avverrà.

Importante quindi far crescere tra gli Operatori e nella Popolazione la consapevolezza che i “**rischi**” sono parte integrante naturale della vita quotidiana, preparandosi ad affrontare l'evento straordinario in maniera “**possibilmente**” normale: il Piano diventa così un “**progetto di rigenerazione predisastro**”.

Il Dipartimento nazionale di Protezione Civile, per rispondere alle domande più frequenti e aumentare la consapevolezza dei Cittadini, ha predisposto delle FAQ (*cioè “domande-e-risposte” chiarificatrici*) alla pagina domande-risposte.protezionecivile.gov.it.

NB: indicazioni e riferimenti riportati nelle schede seguenti sono PUBBLICI. I riferimenti diretti e personali, e/o riservati alle Autorità, compaiono solo nella sezione “**RISORSE**” del Piano, riservata agli Operatori in ossequio alla normativa sulla “Privacy” dei dati.

3.2.1. - Rischio Sismico

scheda sintetica - Rischio Sismico

(cod. GIS: p0201011 -> POS p0301020_MI_Sisma)

Il terremoto è un fenomeno naturale dovuto a lenti movimenti tra “zolle” di crosta terrestre che periodicamente, e improvvisamente, “slittano” tra loro causando scuotimenti del terreno circostante.

Il sisma è descritto dalla sua **ENERGIA** (misurata in gradi o “**Magnitudo**” Richter) e dalla sua **PROFONDITA’**. La misura dell’energia è però complessa: la **stima provvisoria** compare in automatico sui siti ufficiali (OGS, INGV etc.) quasi subito, ma per conoscere la “**M**” definitiva occorrerà qualche giorno.

Misura dell’energia: essa **raddoppia ogni 0,2 unità**, e per ogni grado in più **cresce di 32 volte!**

NB: ogni giorno nel mondo avvengono uno o due terremoti d’intensità pari a 5÷6 Richter; 400 all’anno!

Non esistono precursori: il terremoto si prevede solo su base statistica, elaborando dati strumentali, o comparando documenti storici che registrano gli effetti (**scuotimento**) subiti nei secoli mediante scale semiempiriche come la **MCS** (Mercalli-Cancani-Sieberg) o la **MSK** (Medvedev-Sponheuer-Karnik).

Due eventi di uguale **magnitudo Richter**, ma a due profondità diverse (km) genereranno **scuotimenti**, e quindi danni, molto maggiori nei terremoti meno profondi.

I Comuni più esposti devono inserire nei Piani Regolatori studi preventivi di microzonazione sismica (**MZS**) per mappare le zone più pericolose. Le zone **PIU’ SOGGETTE A DANNI** sono quelle su terreni sciolti sabbiosi e limosi (per **liquefazione dei suoli**, con scuotimenti che potranno risultare amplificati!), oppure vicino creste rocciose. Le **PIU’ SICURE** sono su terreni rocciosi o ghiaiosi asciutti.

A titolo orientativo: in quest’area geologica, e con le tipologie di edifici localmente diffusi, un sisma con epicentro locale Richter **2/3** non sarà quasi avvertito (**Mercalli II°**); un Richter fino a 4 provocherà panico ma non danni rilevanti (“circa” **Mercalli V°**); un Richter 5 danneggerà molti edifici vecchi, con qualche vittima (“potrebbe avvicinarsi” a un **Mercalli VII°**); un Richter 6 potrà causare distruzioni generali (**Mercalli IX°**).

Il **rischio sismico** è una valutazione probabilistica dei **danni attesi**, cioè delle conseguenze materiali, economiche e funzionali che possono essere prodotte dai terremoti in un dato luogo e in un prefissato intervallo di tempo. Il rischio sismico deriva dalla combinazione di tre fattori: **pericolosità sismica**; **vulnerabilità sismica** ed **esposizione**.

La normativa per le costruzioni (**NTC2018**) obbliga a ridurre la vulnerabilità delle strutture progettandole in base ai possibili valori locali di **accelerazione**, calcolati su una **griglia** nazionale di maglie grossomodo 5x5 km (vedi zonesismiche.it). La capacità degli edifici di resistere alle scosse è definita, analogamente alle prestazioni energetiche, da 8 lettere decrescenti (da **A+ a G**). Gli edifici classe **A+** (meno rischio) sopporteranno bene lo scuotimento; all’aumentare della lettera aumenterà la vulnerabilità, con gli edifici in classe “**G**” che reagiranno male agli scuotimenti.

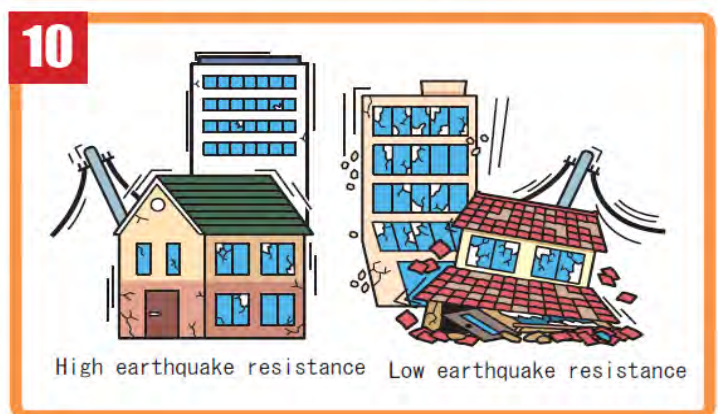
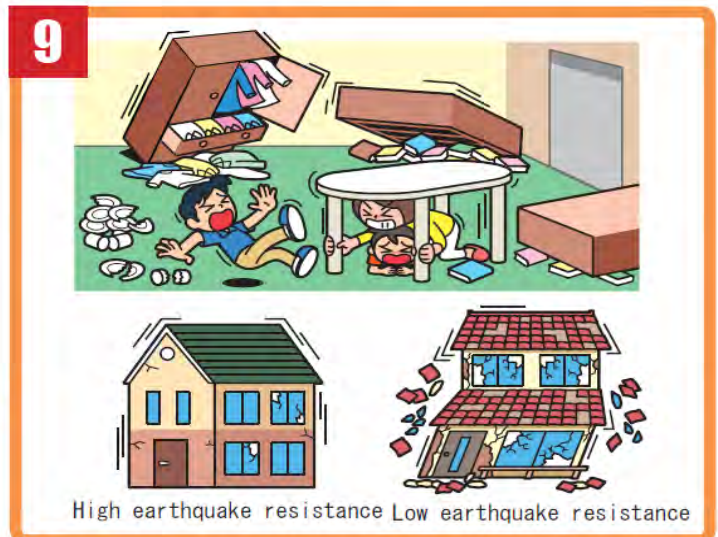
Storia sismica: Il Veneto è diviso in 9 distretti (Sugan, Peruzza 2011), nei quali, dal 2021, sono classificati **11 Comuni in zona 1** (zona più pericolosa, dove possono verificarsi terremoti molto forti); **in zona 2: 247 Comuni** (possono verificarsi terremoti anche importanti); **305 Comuni in zona 3** (qui possono verificarsi forti terremoti, ma rari), e **nessuno** in zona 4 (non esiste rischio zero!).

Jesolo ricade nel distretto “**Pianura Veneta Est - PVE**”, e fa parte della **Zona 3**.

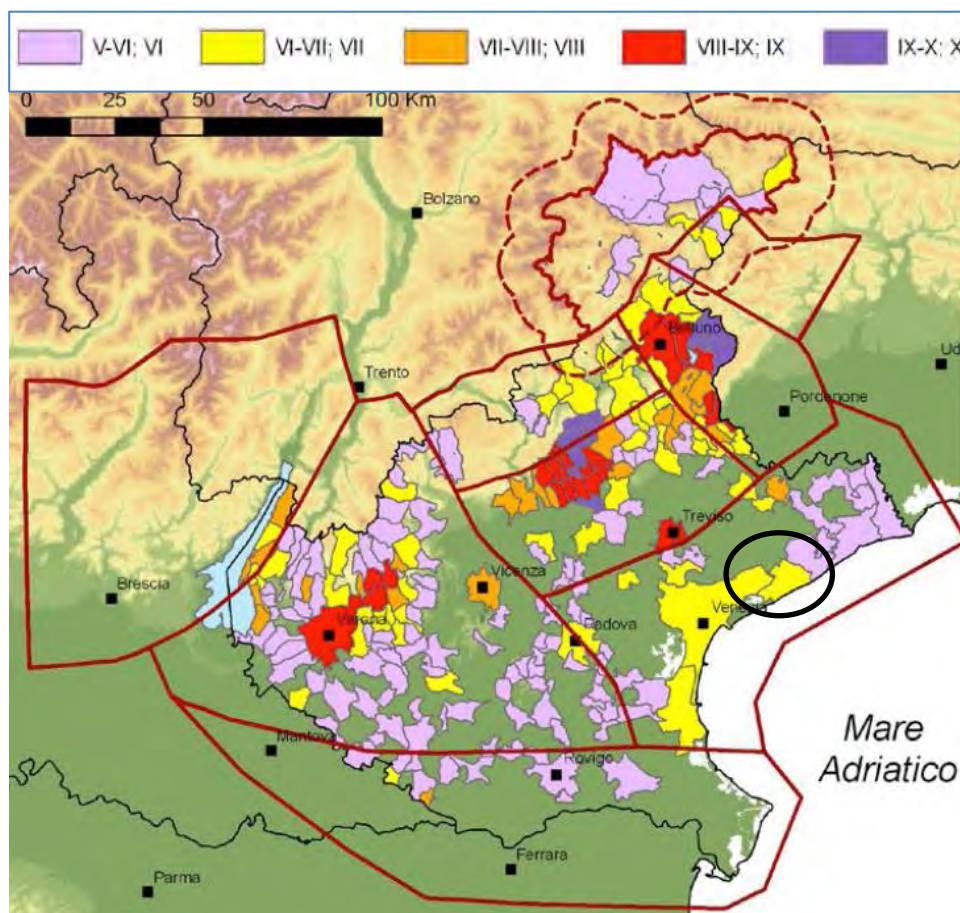
TIPO	Non prevedibile la <u>data</u> in cui avverrà (prevedibile però la <u>probabilità</u>)
PRECURSORI	<u>Nessuno</u> (informative CFD da: eventisismici.server@regione.veneto.it)
MONITORAGGIO	presente: rts.crs.inogs.it/ - cnt.rm.ingv.it/ passato: emidius.mi.ingv.it - terremoti degli ultimi 40 anni - storing.ingv.it/cofti/cfti5
REFERENTE PRINCIPALE	Comune di Jesolo: tel. 0421 359111; Ufficio Prot. Civile: 0421 359382 *solo per emergenze* notturne/festive: 112 (NUE) Prefettura di Venezia - Numero di Emergenza: 041 2703411 VIGILI DEL FUOCO: TEL. 115 - 0421 383866 Jesolo) / 041 2574700 (Venezia) Regione Veneto - Co.R.Em.: 800 99 00 09 (H24)
PERICOLOSITÀ	
VULNERABILITÀ	La sismicità dell’area unita alla bassa vulnerabilità dell’edificato determina una criticità medio bassa per il fenomeno in oggetto.

SCENARI	La scossa è avvertita da persone ferme o in moto e anche addormentate. Possibile caduta di oggetti e danni lievi a edifici e strutture. A causa della tipologia del fenomeno considerato, l'area interessata coincide con l'intero territorio comunale. Necessaria l'evacuazione precauzionale della Popolazione e del bestiame solo dalle strutture danneggiate o inagibili. Attivare e presidiare i cancelli, individuando percorsi alternativi per evitare il transito nei pressi di strutture potenzialmente danneggiate, quali cavalcavia, ponti e sottopassi. Interrompere l'erogazione del gas per evitare incendi.
MAPPA GENERALE DEL RISCHIO tema GIS regionale p0201011_sisma	Il rischio a Jesolo è medio basso: i parametri dello scuotimento previsto (PGA, vedi OPCM 3519/2006) risultano compresi tra 0.075 e 0.100; interessato l'intero territorio, ripartito in due macroaree: a) <u>aree del capoluogo, del lido e dei centri abitati comprese le zone produttive di edificazione meno recente</u>, dove la maggior presenza di trama edificata storica e generalmente adiacente alla viabilità comunale crea condizioni di "maggior impatto potenziale dagli agglomerati"; b) <u>aree periferiche</u>, meno urbanizzate o di edificazione più recente : la maggior rarefazione del costruito e la minor vetustà generale creano condizioni di "minor impatto potenziale dagli agglomerati" <i>(La stima in carta dei danni causati da futuri terremoti è stata effettuata in termini di analisi di rischio, rielaborando i dati del censimento ISTAT 2011 sulla base del metodo proposto da Corradi, Salvucci, su rielaborazioni GIS Regione Veneto).</i>
PRIORITÀ	Tutto il territorio comunale, in particolare ponti, viadotti e i nuclei storici, con edifici in muratura di pietrame sbizzato (classi B e C) affacciati sulla strada con sfavorevole rapporto $H_{\text{edificio}}/L_{\text{strada}}$.
MISURE MINIME PREVENTIVE	Attuazione della Microzonazione Sismica (MZS) nella pianificazione urbanistica. Controllare che le proprie abitazioni siano costruite con criteri antisismici. Attuare l'adeguamento sismico degli edifici sensibili (OPCM 3274) Progettazione obbligatoria delle nuove costruzioni secondo le NTC 2018.
MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE 	Aspettarsi repliche (NON ESISTONO "SCOSSE DI ASSESTAMENTO"!!!); Dopo il verificarsi di una scossa bisognerà verificare immediatamente eventuali danni a ponti, viadotti, agli edifici che sorgono lungo le vie principali e a quelli più vecchi e alti, che potrebbero risultare danneggiati. Se così fosse: immediata chiusura strada e sgombero edificio, in attesa di accertamenti di dettaglio. Dopo gli eventi possono verificarsi casi di sciacallaggio. Il Sindaco valuta come rassicurare la Popolazione mediante visibilità sul territorio di pattuglie di Polizia Locale e Carabinieri! Durante e dopo la scossa Calma e comportamento disciplinato aumentano le possibilità di salvarsi; • Radunare i familiari e far indossare le scarpe; (<i>per terra potrebbero esserci vetri rotti</i>). Non precipitarsi per le scale. Mettersi sotto un tavolo • Evitare di sostare nel centro della stanza. Non uscire sul balcone! • Ripararsi sotto architravi, o, in mancanza, addossarsi ai muri maestri (<i>quelli più grossi</i>), o strutture in cemento armato. In casa o al lavoro: star lontano da mobili alti (<i>armadi, librerie, etc.</i>), specchi, vetri, quadri, lampadari, suppellettili, televisori, finestre; mettere a terra ciò che è in bilico se ostacola l'esodo; • Non usare fiammiferi e candele durante o dopo la scossa: pericolo di <u>fughe di gas</u>, e di conseguenza di deflagrazione e incendio; • Chiudere <u>rubinetti gas e acqua</u>, staccare la corrente, spegnere fornelli; • Raccogliere l'essenziale in borse capaci, e abbandonare l'abitazione con calma, chiudendo la porta d'ingresso, raggiungendo velocemente l'<u>area di attesa (A)</u> prevista dal presente Piano o, almeno, un largo spazio aperto! • Informati sulle condizioni dei vicini di casa; segnala alle Autorità casi di persone bloccate o ferite. Aiuta chi sta vicino a te! • Uscendo dai portoni o per strada <u>dare uno sguardo in alto</u> per verificare cadute incombenti di tettoie, cornicioni, tegole, comignoli, etc. • Evita possibilmente di passare da strade strette; rimuovere gli ostacoli; • Non circolare in automobile se non per trasportare feriti. Attenzione ai ponti! • Tenersi aggiornati per il rientro di familiari; tenere accesa la radio per ascoltare la cronaca locale ed eventuali comunicati; tenere i contatti con il COC, da dove saranno diramate le informazioni specifiche. Se si dispone di computer/smartphone: consultare il sito comunale; • Rinchiudere gli animali impauriti in luoghi sicuri; • Usa al minimo il telefono (<i>riservarlo alle richieste di soccorso urgente</i>)

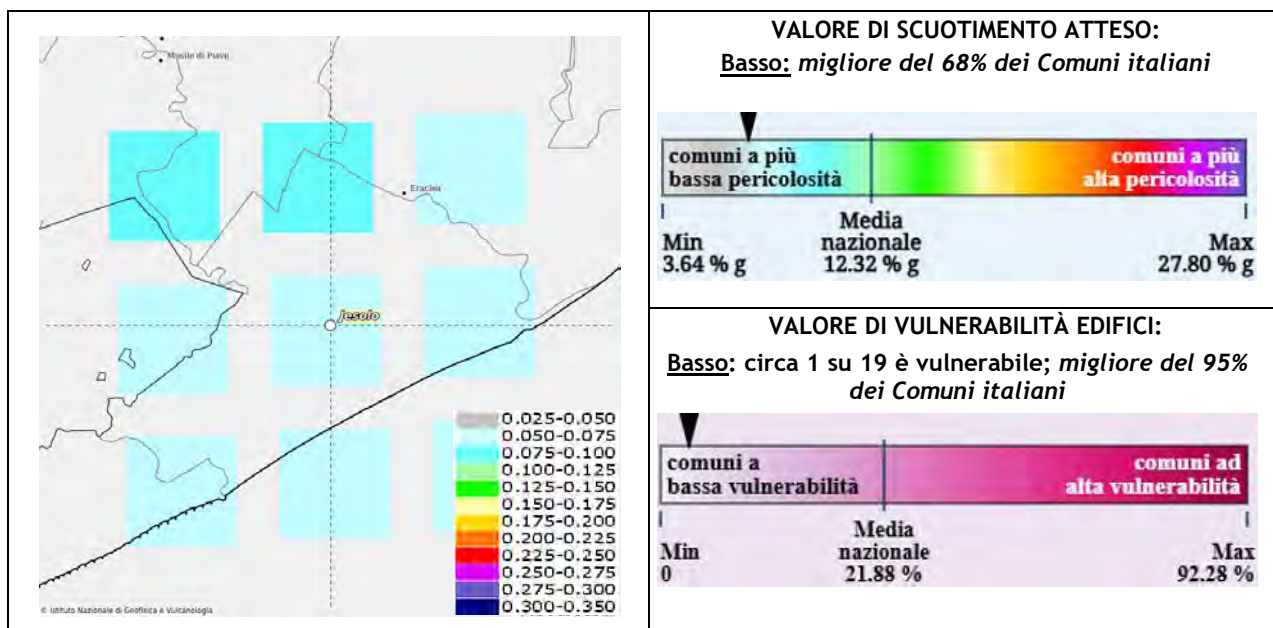
Raccomandazione: Le Chiese e il patrimonio storico sono in genere punti critici! Nei primi giorni, durante le repliche, il Sindaco valuterà se far celebrare le funzioni religiose all'aperto o in locali più sicuri.



Stima dell'intensità dello scuotimento, basata sull'intensità MCS



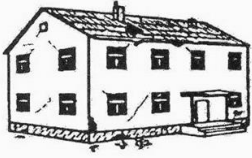
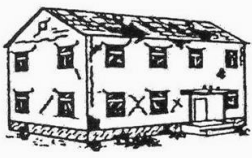
Massime intensità storiche nel distretto “PVE” (da: Segan, Peruzza 2011 - OGS Trieste, pag. s10)



Fonte: EUCENTRE - www.sicuropiu.it

Tipologia di struttura		Classe di vulnerabilità					
		V ₆ (≡A _{EMS})	V ₅ (≡B _{EMS})	V ₄ (≡C _{EMS})	V ₃ (≡D _{EMS})	V ₂ (≡E _{EMS})	V ₁ (≡F _{EMS})
MURATURA	Muratura di pietra senza legante (a secco)	○					
	Muratura di mattoni di terra cruda (adobe)	○—					
	Muratura di pietra sbozzata	---○					
	Muratura di pietra massiccia per costruzioni monumentali		---○—				
	Muratura di mattoni e pietra lavorata	---○---					
	Muratura di mattoni e solai di rigidezza elevata		—○---				
	Muratura rinforzata e/o confinata			---○—			

Attribuzione della Classe di Vulnerabilità agli edifici in muratura

	Grado 1: Danno da trascurabile a leggero (nessun danno strutturale, danni non strutturali leggeri) Fessure millimetriche in alcune pareti. Distacco di soltanto piccole parti di intonaco. Rari casi di caduta di pietre non legate dalle parti superiori delle costruzioni.
	Grado2: Danno moderato (danni strutturali leggeri, danni non strutturali moderati) Fessure in molte pareti. Distacco di porzioni piuttosto grandi di intonaco. Crollo parziale di camini.
	Grado3: Danno da sostanziale a grave (danni strutturali moderati, danni non strutturali gravi) larghe ed estese fessure nella maggior parte delle pareti. Le tegole del tetto si staccano. I camini si spezzano alla linea del tetto. crollo di diversi elementi non strutturali (pareti divisorie, muri sormontati da timpano).
	Grado 4: Danno molto grave (danni strutturali gravi, danni non strutturali molto gravi) Collasso effettivo delle pareti. parziale collasso strutturale di tetti e solai.
	Grado 5: Distruzione (danni strutturali gravissimi) Collasso totale o quasi totale

Classificazione del danno alle strutture in muratura nella scala EMS98.
Da Grünthal (1998), modificato

3.2.2. - Rischio Blackout

scheda sintetica per Rischio Blackout cod. GIS: p0201021 -> POS p0301030_MI_BlackOut)	
Interruzione dell'erogazione elettrica dalla rete Terna in area vasta, per cause naturali (<i>eventi meteo, sisma</i>) o tecniche (<i>guasti</i>). Nel territorio comunale non accade frequentemente; qualora avvenisse, anche in coincidenza con eventi atmosferici eccezionali, il Comune dovrà assumere funzioni di primo soccorso ai cittadini (<i>sostegno a persone anziane o assistite</i>) e in generale di avviso e sostegno alla cittadinanza (<i>specie se durante la stagione invernale è compromessa la funzionalità degli impianti di riscaldamento</i>). Può prevedere la chiusura temporanea delle scuole qualora non fosse previsto il ripristino veloce della situazione; in base alla durata dell'interruzione potrebbero poi essere attivati i servizi tipici della Protezione Civile (<i>ospitalità temporanea di anziani privi di riscaldamento, allestimento strutture di ricovero temporaneo, impiego di gruppi elettrogeni per assicurare la funzionalità dei servizi pubblici essenziali</i>).	
TIPO	Non Prevedibile
PRECURSORI	Nessuno
REFERENTE PRINCIPALE	Comune di Jesolo: tel. 0421 359111; Ufficio Prot. Civile: 0421 359382 <i>*solo per emergenze* notturne/festive: 112</i> Segnalazioni di Sicurezza Terna SpA (Altissima Tensione): 800 999 666 mappa interruzioni: www.e-distribuzione.it/interruzione-corrente Numero Verde Segnalazioni Guasti: 803 500
PERICOLOSITÀ	Bassa se diurna o estiva; Media se notturna invernale.
VULNERABILITÀ	Strutture e funzioni sanitarie; fasce deboli Popolazione.
SCENARI	Il black-out prolungato (<i>oltre le 5-6 ore</i>) può interessare parte o tutto il territorio comunale, creando disagi alle fasce di popolazione più sensibili. In caso d'interruzione non programmata di energia elettrica i soggetti e le strutture maggiormente a rischio sono gli ospedali, le strutture socio-assistenziali, i pazienti in terapia con impiego di apparecchiature elettromedicali o in terapia domiciliare, i frequentatori degli edifici con ascensori, le scuole dell'infanzia, gli uffici pubblici, gli allevamenti zootecnici con mungiture automatizzate, industrie e depositi alimentari etc.
MAPPA GENERALE DEL RISCHIO <i>tema GIS regionale p0201021_BlackOut</i>	A rischio: l'intero territorio. <i>In particolare: le strutture sanitarie, le abitazioni dei non autosufficienti, gli edifici e le opere infrastrutturali strategiche.</i>
PRIORITÀ	Interpellare Servizi Sociali e Medici di Medicina Generale per individuare situazioni prioritarie di comunità fragili e persone non autosufficienti. <u>Persone allettate servite da apparati elettromedicali.</u>
MISURE MINIME COC	Il COC valuterà quali azioni informative disporre alla Popolazione, con i mezzi che riterrà più appropriati: megafoni su autoveicoli, comunicati scritti in punti frequentati, comunicati sul sito Internet comunale, sui media/social network, o sui display stradali. Valuterà se attivare un servizio "Call Center" presso il numero comunale di emergenza, per raccogliere e gestire le segnalazioni dei cittadini; Valuterà se attivare uno o più punti luce autonomi (<i>con generatore</i>) presso le aree di attesa, eventualmente noleggiandoli in somma urgenza. Cercherà di rendere disponibili alcune prese elettriche per la ricarica di apparecchiature urgenti (<i>telefoni, etc.</i>) Sentito il Gestore elettrico, eventualmente richiederà l'apertura straordinaria dei punti vendita carburante per approvvigionamento dei generatori elettrici, privati o pubblici.

MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE 	<u>Cosa fare durante un Black-out?</u> • Usare la torcia elettrica, non usare candele! • Evitare di aprire frigorifero e congelatore; • Lasciare il più possibile chiusa la porta del congelatore e del frigorifero, per mantenere il cibo il più fresco possibile; • Scollegare le spine delle apparecchiature elettriche (<i>condizionatore, lavatrici..</i>) ed elettroniche che si stavano utilizzando al momento del Black-out. Al ritorno dell'energia, può essere che avvengano dei guizzi di corrente che possono danneggiare le apparecchiature! • Usare il telefono solo per le emergenze; • Ascoltare le informazioni alla radio portatile; • Attenzione nei viaggi in macchina: i semafori si spengono! • Non usare gli ascensori; • Non avviare un generatore all'interno della casa e del garage (<i>fumi di scarico tossici!</i>), e non connettere <u>mai</u> il generatore all'impianto elettrico generale: solo collegamenti diretti di sicurezza <u>Generatore->Apparecchio</u>. <u>Tenere pronto un kit contenente:</u> • Torcia elettrica • batterie di ricambio • Radio portatile • Un paio di litri di acqua • Una piccola scorta di cibo • In caso di blackout <u>previsto</u>, inserire nel freezer dei contenitori di plastica contenenti acqua, lasciando due dita di spazio tra l'acqua e la chiusura del contenitore stesso perché, una volta congelata, l'acqua si espande. Quest'acqua congelata (<i>o refrigerata</i>) aiuterà a mantenere fresco il cibo per diverse ore, senza bisogno di ulteriori refrigerazioni.
---	---

scheda: APPARATI DI CURA MEDICA ALIMENTATI CON ENERGIA ELETTRICA

A titolo di informazione, **e-distribuzione**, l'azienda principale in Italia tra quelle fornitrici di energia elettrica, offre la possibilità di presentare al proprio Ufficio Servizio Elettrico una **“istanza-comunicazione relativa all'installazione di apparati di cura medica alimentati con energia elettrica”**

Gli interessati possono dichiarare che in una determinata abitazione/locale/edificio è presente un ammalato, pertanto richiedere una fornitura di energia elettrica privilegiata, poiché è utilizzato un apparato di cura medica indispensabile per la sopravvivenza umana e che necessita di essere alimentato con energia elettrica.

scheda: “P.E.S.S.E.”

Il **P.E.S.S.E. (Piano di Emergenza per la Sicurezza del Sistema Elettrico)** è stato predisposto per ridurre, in caso di necessità, i prelievi di energia elettrica in maniera selettiva e programmata, evitare così blackout incontrollati. *Un caso molto particolare e raro: la situazione di criticità durante un'eclisse di sole, quando viene a mancare la produzione fotovoltaica.*

Il piano di distacco è applicato da **e-distribuzione** su disposizione di Terna. *A tutt'oggi Terna non ha richiesto l'applicazione del PESSE.*

Per salvaguardare servizi fondamentali è possibile **escludere** dal blackout programmato alcune utenze per le quali la mancanza di energia elettrica potrebbe essere critica (*ospedali, case di riposo....*). Queste utenze sono incluse in un elenco, redatto dai Distributori di energia elettrica che gestiscono le reti cui queste utenze sono allacciate. Link per conoscere zone e orari di attivazione del PESSE: www.e-distribuzione.it/pesse.html

3.2.3. - Rischio Meteo - Neve e Ghiaccio

scheda sintetica per Rischio Neve e Ghiaccio (cod. GIS: p0201032 -> POS p0301040_MI_Neve)	
Rischi: possibili blocchi o intralci alla circolazione, cedimento di coperture e strutture. Priorità nell'esecuzione degli interventi: sicurezza delle persone e degli animali, la viabilità comunale e intercomunale, agevolando prima il transito dei mezzi di soccorso e trasporto pubblico. Garantire l'accesso alle strutture pubbliche e a quelle private di prima necessità, attraverso il ricorso a risorse comunali e Ditte esterne (<i>terzisti agricoli e noleggiatori di macchine operatrici</i>); suddividere il territorio <u>in zone</u> per razionalizzare l'impiego simultaneo e coordinato di più squadre. La Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo ha istituito un Piano di Settore per la viabilità principale e autostradale (<i>che in via prioritaria non comprende tuttavia il territorio comunale</i>), il quale prevede 5 codici di allarme: "codice zero" (<i>previsione di possibili nevicate</i>), "codice verde" (<i>precipitazione imminente</i>), "giallo" (<i>nevicata in atto</i>), "rosso" (<i>nevicata intensa in atto</i>) fino a "codice nero" (<i>precipitazione intensa in atto con blocchi del traffico a causa del fondo innevato</i>).	
TIPO	Prevedibile
MONITORAGGIO	Previsioni meteo ARPAV: www.arpa.veneto.it/previsioni Avviso criticità CFD: www.regione.veneto.it/web/protezione-civile/cfd
REFERENTI PRIORITARI	Comune di Jesolo: tel. 0421 359111; Ufficio Polizia Locale: 0421 359190 *solo per emergenze* notturne/festive: 112 Prefettura di Venezia - Numero di Emergenza: 041 2703411 VIGILI DEL FUOCO: TEL. 115 - 0421383866 (Jesolo) / 0412574700 (Venezia) COV (<i>Comitato Operativo Viabilità</i>) presso Prefettura - UTG: 041 2703411
PERICOLOSITÀ	Medio - bassa
VULNERABILITÀ	/
SCENARI	Nevicate abbondanti possono causare: - problemi di mobilità causati da rallentamenti alla circolazione; - interruzione fornitura servizi elettrici e telefonici per danni alle linee; - isolamento temporaneo di località; - cedimento coperture edifici, capannoni e stalle.
MAPPA GENERALE DEL RISCHIO <i>tema GIS regionale p0201032_neve</i>	Intero territorio comunale. Viabilità principale e secondaria. Case isolate.
PRIORITÀ	Interpellare Servizi Sociali e Medici di Medicina Generale per individuare situazioni prioritarie di anziani fragili e persone non autosufficienti.
MISURE MINIME COC	Predisporre in autunno scorte di sale e ghiaino in funzione antighiaccio; Attivare una linea di comunicazione con il personale e-distribuzione per fronteggiare tempestivamente eventuali interruzioni di elettricità; Individuare aree per lo scarico dei cumuli di neve rimossa dalle strade; Non ingombrare le piazzole di accesso alle cabine elettriche. Attivare il personale comunale per lo sgombero strade e lo spargimento preventivo sale e ghiaino con i mezzi a disposizione. Mettere a disposizione della popolazione le scorte di sale da spargere in funzione "<i>antighiacciamento</i>" sui marciapiedi (<i>misura di utilità limitata in caso di gelicidio</i>). Attivare se necessario le Ditte convenzionate per sgombero neve. Il COC valuterà se disporre azioni informative alla Popolazione, con comunicati scritti in punti frequentati e sul sito Internet comunale, sui social network, sui display stradali. Se necessario, disporrà la sospensione dell'attività scolastica, e allenterà i Servizi Sociali nei riguardi dei Non Autosufficienti.
MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE	Predisporre, se possibile, fonti di riscaldamento autonome (<i>stufa a legna, GPL o petrolio</i>) indispensabili in caso di concomitante blackout; Svuotare gli impianti idrici qualora inutilizzati o bloccati (<i>radiatori automezzi se non provvisti di antigelo, impianti di riscaldamento in blocco, eventuali scorte liquide alimentari in cantina</i>) per proteggersi dalla rottura per congelamento dei tubi o dei recipienti impiegati. Lasciare aperti di notte i rubinetti con un "<i>filo d'acqua</i>" per evitare ghiacciamento nei tubi. Non usare mezzi a due ruote. Non parcheggiare in strada per facilitare lo spazzamento stradale; Sgomberare dalla neve almeno il tratto di marciapiede davanti casa/negozio.

3.2.4. - Rischio Meteo - Trombe d'aria, Downburst, Grandinate

scheda sintetica - TEMPORALE - TROMBA D'ARIA - VENTO IMPETUOSO - GRANDINATA

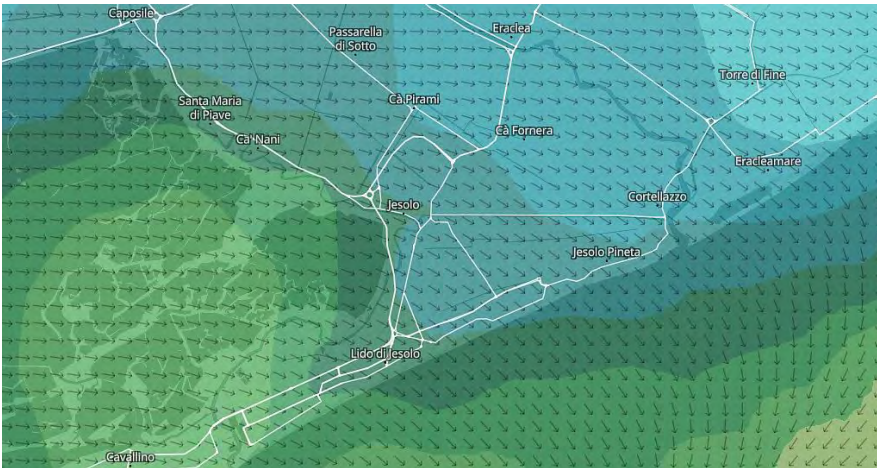
I **temporali** sono frequenti dalla tarda primavera a inizio autunno. Compaiono con preavvisi molto brevi, e spesso sono estremamente localizzati (*gravemente colpita una zona, ma a pochi km scarsissimi effetti*) con traiettorie poco prevedibili.

Possono durare poco (*un'ora o meno -> CELLE NON ORGANIZZATE*), procedere per linee (*FRONTI organizzati di decine di km*), o insistere per un tempo lungo scaricando **grandi quantità d'acqua** (*AUTORIGENERANTI*), e spesso sono accompagnati da fulmini, venti impetuosi <-> trombe d'aria, grandine.

Le **trombe d'aria** sono moti vorticosi "*a imbuto*" che si generano quando si rompe l'equilibrio tra una massa di aria fredda sovrapposta a una calda e umida; l'aria calda è bruscamente aspirata verso l'alto e fatta ruotare dalle correnti fredde che si trovano in alta quota, dando origine così al "*vortice ciclonico*". All'interno del vortice i venti raggiungono velocità anche superiori ai 100 km/h (*eccezionalmente 400÷500 km/h*). Il diametro della tromba è relativamente piccolo (*da qualche decina a qualche centinaio di metri*). Il ciclo di vita di una tromba d'aria varia generalmente dai 10 ai 30 minuti, e in tale periodo percorre distanze di alcune decine di chilometri seguendo traiettorie imprevedibili.

Il "**vento impetuoso**" (**downburst**) è un fenomeno diverso ma con alcuni effetti simili: una colonna d'aria in discesa particolarmente rapida, che incontra la superficie del suolo perpendicolarmente, e si espande orizzontalmente in tutte le direzioni. La violenta espansione, paragonabile a un improvviso scoppio (*burst*) investe alberi, edifici e strutture in un'area sensibilmente più estesa di quella della tromba d'aria; gli alberi divelti sono generalmente allineati in una sola direzione.

La **grandine** è un tipo di precipitazione atmosferica solida formata da chicchi di diametro variabile da 5 a 50 mm, che cadono dalle nubi cumulonembi, nembrostrati e altostrati alte fino a 20-30 km. La grandine colpisce in genere a "*strisce*" (*corridoi*).

TIPO	Poco Prevedibile
PRECURSORI	Previsioni meteo ARPAV: www.arpa.veneto.it/previsioni Avviso criticità CFD: www.regione.veneto.it/web/protezione-civile/cfd
MONITORAGGIO	<u>Indiretto</u> : le manifestazioni dei temporali come colpi di vento, trombe d'aria, pioggia forte, sono quasi sempre associate a fulmini . Visualizzando i fulmini che stanno cadendo è possibile seguire lo spostamento dei fronti temporaleschi, e di conseguenza " <i>prevedere</i> " le aree che potrebbero essere colpite. Previsioni online: www.ventusky.com Copernicus : effis.jrc.ec.europa.eu/longterm/forecasts/ Fulmini in tempo reale: it.blitzortung.org/live_lightning_maps Immagini radar ARPAV: wwwold.arpa.veneto.it/bollettini/meteo/radar.php Immagini radar DPC : mappe.protezionecivile.gov.it
REFERENTI PRINCIPALI	Comune di Jesolo: tel. 0421 359111; Ufficio Prot. Civile: 0421 359382 *solo per emergenze* notturne/festive: 112 VIGILI DEL FUOCO: TEL. 115 - 0421383866 (Jesolo) / 0412574700 (Venezia) Regione Veneto - Co.R.Em.: 800 99 00 09 (H24)
PERICOLOSITÀ	Media
VULNERABILITÀ	Elevata
SCENARI	Danni causati da vento, fulmini e/o grandine a strutture ricettive (<i>edifici e campeggi</i>), alberi, veicoli, reti infrastrutturali, agricoltura.
MAPPA GENERALE DEL RISCHIO fonte: www.ventusky.com	

PRIORITÀ	Interpellare Servizi Sociali e Medici di Medicina Generale per individuare situazioni prioritarie di anziani fragili e persone non autosufficienti.
MISURE MINIME COC	Attuare misure di preallarme e avvisi subito dopo il bollettino ARPAV. Si valuterà se avvisare la Popolazione con un comunicato immediato, avvisando inoltre i Responsabili dei cantieri maggiori (<i>tramite LLPP e Associazioni di categoria preventivamente sensibilizzate</i>) affinché provvedano a mettere in sicurezza le gru. A evento avvenuto con notizia di danni, attivare un servizio “ Call Center ” presso il numero comunale di emergenza per raccogliere e gestire le segnalazioni dei Cittadini.
MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE 	Fin dalla prima manifestazione della tromba d'aria, evitare di rimanere in zone aperte, <u>allontanarsi da piante ad alto fusto</u> ; Qualora nella zona aperta correre verso fabbricati solidi, o almeno ripararsi in fossati o buche! In casa: non uscire, barricare porte e finestre; mettersi in ascolto su radio, TV o social per tenersi Informarsi. Mettere al sicuro gli animali, e gli oggetti esterni potenzialmente pericolosi (<i>vasi di fiori su balconi, arredamenti da giardino etc.</i>). In casa, stare lontano da finestre, porte o da qualunque altra area dove siano possibili cadute di vetri, arredi, etc. Prima di uscire da un edificio interessato dall'evento, accertarsi che l'esterno e le vie di fuga siano privi di elementi sospesi o in procinto di cadere. Non usare l'ascensore Se si sta guidando: fermarsi e accovacciarsi più bassi dei finestrini riparandosi la testa con le mani o un telo. Riguardo ai fulmini : considera che ogni anno in media cadono 3÷5 fulmini per km² e che in Veneto una o due persone perdono la vita: all'aperto resta lontano da strutture metalliche, tralicci elettrici, laghetti e alberi. In casa stacca le spine elettriche degli apparecchi e le antenne; non usare il telefono fisso. Evitare di usare acqua o fare il bagno.

scheda: forza dei venti impetuosi

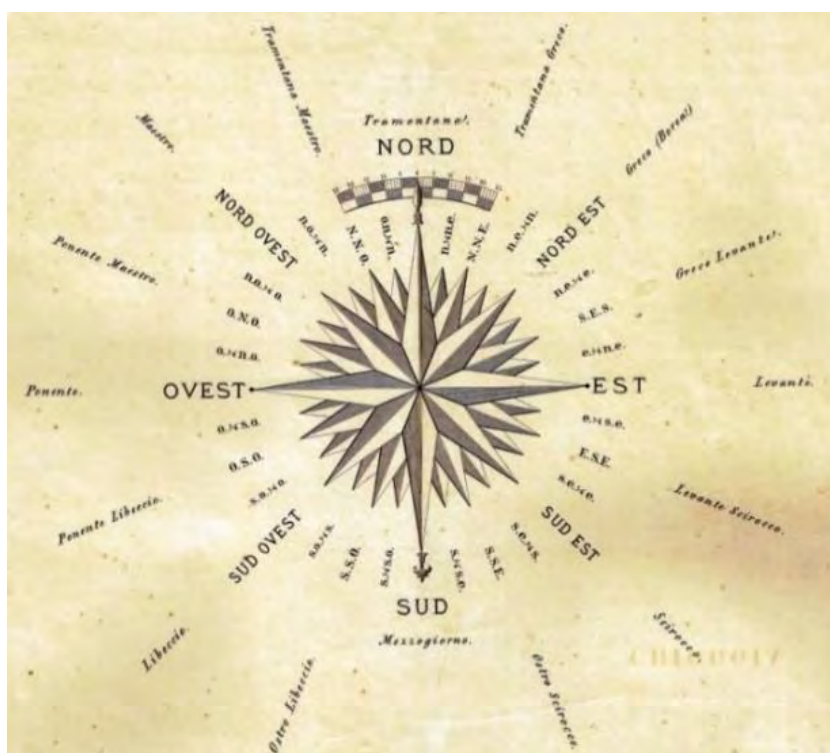
Il vento è la velocità dell'aria. Si tratta di una grandezza composta da un'intensità, una direzione e un verso. L'**intensità** si misura in metri per secondo (*m/s*). Altre unità di misura tradizionali i nodi (*miglia marine di 1852 m per ora*), oppure i chilometri per ora.

Il **verso** del vento è di **PROVENIENZA**. Il Maestrale, ad esempio, è il vento che proviene da Nord-Ovest, *non quello che si dirige a Nord-Ovest*.

La **direzione** si misura in gradi: 0° corrisponde al Nord, Est=90°, Sud=180° e Ovest=270°.

La scala di misura dell'intensità del vento, di tipo “descrittivo” è la scala **Beaufort**. La scala si compone di un grado (*detto forza*), di una descrizione e di un commento visivo degli effetti.

Tradizionalmente i nomi dei venti sono associati alla direzione di provenienza: ogni tradizione ha i suoi nomi, spesso legati a termini geografici o a particolari fenomeni. Nel Veneto le provenienze del vento sono: da Nord: **Tramontana**; da Nordest: **Bora o Greco**; da Sud-Est: **Scirocco**; da Sud: **Ostro**; da Sud-Ovest: “**Garbìn**” o Libeccio - da Ovest/NordOvest: “**Buriana**” o **Maestro**.



Scala Beaufort della forza del vento						
Grado Beaufort	condizioni a terra	descrizione	simbolo meteo	velocità del vento		
				nodi (kn)	(km/h)	(m/s)
0	Il fumo sale verticalmente.	Calma		0	0	0
1	Movimento del vento visibile dal fumo.	Bava di vento		1+3	1 ÷ 6	0,3 ÷ 1,5
2	Si sente il vento sulla pelle nuda. Le foglie frusciano.	Brezza leggera		4+6	7 ÷ 11	1,6 ÷ 3,4
3	Foglie e rami più piccoli in movimento costante.	Brezza tesa		7+10	12 ÷ 19	3,4 ÷ 5,4
4	Sollevamento di polvere e carta. I rami sono agitati.	Vento moderato		11+16	20 ÷ 29	5,5 ÷ 7,9
5	Oscillano gli arbusti con foglie. Si formano piccole onde nelle acque interne.	Vento teso		17+21	30 ÷ 39	8,0 ÷ 10,7
6	Movimento di grossi rami. Difficoltà ad usare l'ombrello. Le linee elettriche "fischiano"	Vento fresco		22+27	40 ÷ 50	10,8 ÷ 13,8
7	Interi alberi agitati. Difficoltà a camminare contro vento.	Vento forte		28+33	51 ÷ 62	13,9 ÷ 17,1
8	Ramoscelli strappati dagli alberi. Generalmente è impossibile camminare contro vento.	Burrasca		34+40	63 ÷ 75	17,2+20,7
9	Leggeri danni alle strutture (camini e tegole asportati).	Burrasca forte		41+47	76 ÷ 87	20,8+24,4
10	(Rara in terraferma) Sradicamento di alberi. Considerevoli danni strutturali.	Tempesta		48+55	88 ÷ 102	24,5+28,4
11	Vasti danni strutturali.	Fortunale, tempesta violenta		56+63	103 ÷ 117	28,5+32,6
12	Danni ingenti ed estesi alle strutture.	Uragano		>64	>117	>32,7

La scala Beaufort è una misura empirica della forza del vento, basata sull'osservazione degli effetti del vento sul mare. La scala prende il nome dall'ammiraglio inglese Francis Beaufort (1774-1857), addetto al servizio idrografico britannico, che nel 1805 propose un metodo per la classificazione del vento in 13 gradi. Dal 1° gennaio 1949 questo sistema di valutazione ha validità internazionale.

Scala Fujita (avanzata) - misura empirica dell'intensità di una tromba d'aria, descrive i danni inflitti alle strutture costruite.			
categoria	velocità del vento		danni osservabili
	km/h	m/s	
EF0	105÷137	29÷37	La copertura dei tetti o le tegole possono essere spazzati via; danni alle grondaie e ai comignoli; grossi rami possono staccarsi dagli alberi. Gli alberi con radici poco profonde possono essere sradicati. Qualsiasi tornado che non causa danni (ad esempio i tornado che rimangono nei campi e non toccano strutture artificiali) è classificato come EF0
EF1	138÷178	38÷49	I tetti subiscono danni seri venendo parzialmente distrutti, le case mobili possono ribaltarsi e/o subire seri danni. Porte e finestre distrutte. Danni superficiali o assenti in strutture in muratura
EF2	179÷218	50÷61	Tetti scoperti, case mobili distrutte, automobili sollevate da terra. Alberi grandi e con radici ben profonde possono essere completamente sradicati, oggetti leggeri trasformati in pericolosi detriti volanti ad alta velocità. Possibili danni significativi in edifici in muratura
EF3	219÷266	61÷74	Collasso delle pareti dei piani superiori in case di legno e, possibilmente, muratura. Danni gravi anche ad edifici grandi come i centri commerciali. Treni capovolti e automobili leggere lanciate in aria. Alberi scortecciati.
EF4	267÷322	74÷89	Case ben costruite in legno o muratura completamente distrutte. Auto e altri grandi oggetti lanciati in aria a grandi velocità
EF5	>322	>90	Case ben costruite in legno o mattoni completamente spazzate via dalle fondamenta; danni critici a strutture in cemento armato, i grattacieli presentano gravi deformazioni strutturali ed eventualmente possono essere soggetti al crollo. Automobili, camion e vagoni ferroviari possono essere lanciati in aria e ricadere ad oltre 1 km di distanza. Erba e asfalto strappati da terra

Nel Veneto il primato spetta al tornado abbattuto sulla provincia di Treviso il 24/7/1930. Per alcuni classificato **F4** ÷ **F5**, danneggiò il paese e la chiesa di Volpago del Montello, proseguendo poi per il trevigiano, dove cagionò la morte di almeno 23 persone.

L'11/09/1970 un tornado, sviluppato a ridosso dei colli Euganei, si spostò verso il padovano e la laguna di Venezia, affondando un vaporetto, per poi esaurirsi nel litorale del Cavallino lasciandosi alle spalle ben 36 vittime! Si stima che raggiunse un'intensità pari a **F4**.

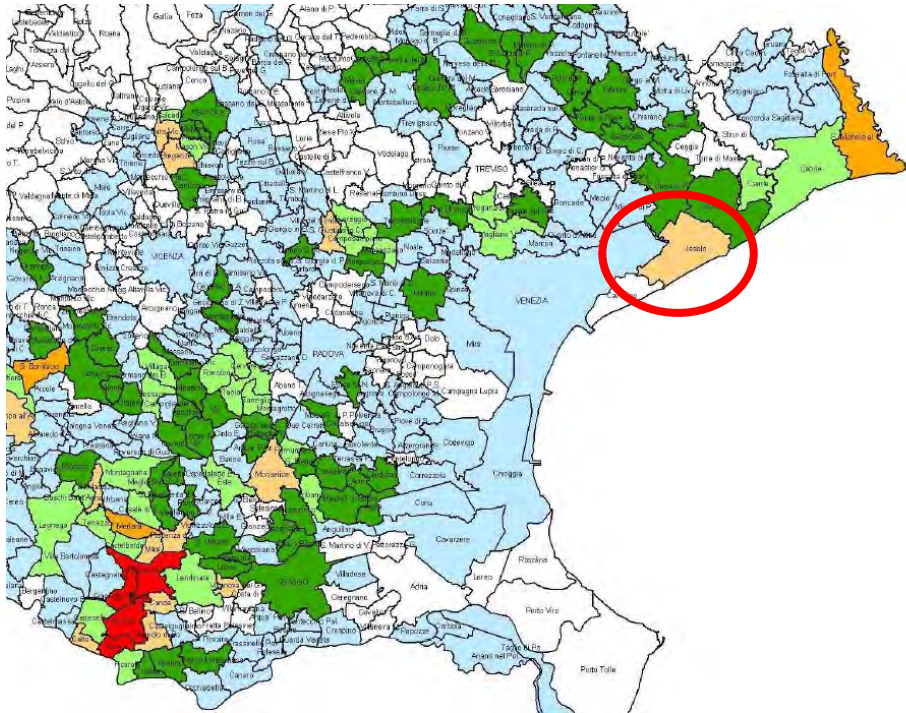
L'8/7/2015 un tornado, poi classificato come **F4**, investì gli abitati di Dolo, Mira, Sambruson e Cazzago di Pianiga. Il bilancio fu di un morto, 90 feriti e parecchi milioni di danni.

In questi casi va immediatamente concordata con ARPAV, Regione e ULSS una procedura per lo smaltimento delle macerie e/o dei rifiuti derivanti dall'evento.

JESOLO (VE)	REV. 3 - anno 2025	3. SCENARI DI RISCHIO	PAGINA 15
-------------	--------------------	-----------------------	-----------

Documento protetto ai sensi della Legge 633/41 e ssmmii. Qualsiasi riproduzione, completa o parziale, dei contenuti, dei modelli o delle procedure dovrà essere preventivamente autorizzata dagli Autori

scheda: grandinate

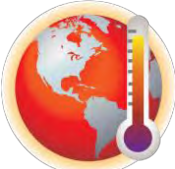
TIPO	Poco Prevedibile								
PRECURSORI	Indiretti: le manifestazioni dei temporali come colpi di vento, trombe d'aria e d'acqua, pioggia forte sono quasi sempre associati ai fulmini. Visualizzando "online" i fulmini che stanno cadendo sarà possibile seguire l'avanzamento dei fronti temporaleschi, e di conseguenza "prevedere" le aree che potrebbero essere colpite. Siti: Dati online e previsioni: www.ventusky.com Fulmini in tempo reale: it.blitzortung.org/live Immagini radar ARPA: wwwold.arpa.veneto.it/bollettini/meteo/radar								
MONITORAGGIO	Previsioni meteo ARPAV: www.arpa.veneto.it/previsioni Avviso criticità CFD: www.regione.veneto.it/web/protezione-civile/cfd Dati e certificazioni grandine: www.meteograndine.com								
REFERENTI PRINCIPALI	Comune di Jesolo: tel. 0421 359111; Ufficio Prot. Civile: 0421 359382 *solo per emergenze* notturne/festive: 112 VIGILI DEL FUOCO: TEL. 115 - 0421383866 (Jesolo) / 0412574700 (Venezia)								
PERICOLOSITÀ	Media								
STORICITÀ EVENTI	Eventi grandinigeni segnalati e risarciti nel Veneto - periodo 1990-2004. Fonte: A. Chiaudani, ARPAV Eventi risarciti <table><tr><td></td><td><= 2</td></tr><tr><td></td><td>3 - 5</td></tr><tr><td></td><td>6 - 9</td></tr><tr><td></td><td>> 9</td></tr></table> 		<= 2		3 - 5		6 - 9		> 9
	<= 2								
	3 - 5								
	6 - 9								
	> 9								
VULNERABILITÀ	Campeggi, allevamenti, coperture fotovoltaiche, serre, strutture temporanee.								
SCENARI	Danni a strutture di accoglienza, edifici, autoveicoli, alberi, attività umane. Ostruzione caditoie stradali e conseguenti temporanei allagamenti localizzati.								
MAPPA GENERALE DEL RISCHIO	A rischio: l'intero territorio.								
PRIORITÀ	litorale e aree camping; intero territorio comunale.								
MISURE MINIME COC	Il Comune valuterà se attivare un servizio "Call Center" presso il numero di emergenza, per raccogliere e smistare le segnalazioni dei cittadini. Se necessario si invieranno squadre di rilevatori per controllo allagamenti, censimento danni e segnalazione interventi urgenti. Controlli da estendere ad anziani e fragili che vivono da soli. Spostare le persone alloggiate in strutture temporanee (in particolare tende private) verso edifici in muratura o con sufficiente resistenza ai danni da grandine.								
MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE	In caso di allerta, trovare riparo presso fabbricati in muratura, parcheggiare automobili al coperto - allontanarsi da coperture in vetro!								

La tabella che segue, utile per una prima segnalazione di danni da grandine, fa riferimento alla “*scala standard TORRO*” (*Tornado and storm **r**esearch **r**esearch **r**esearch organisation*):

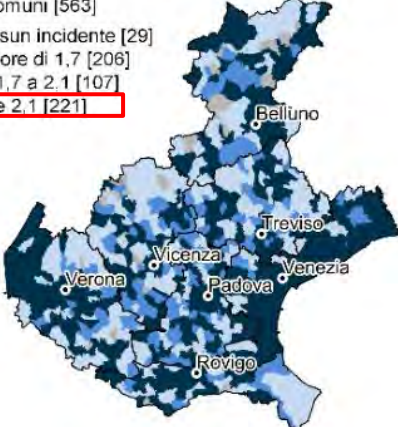
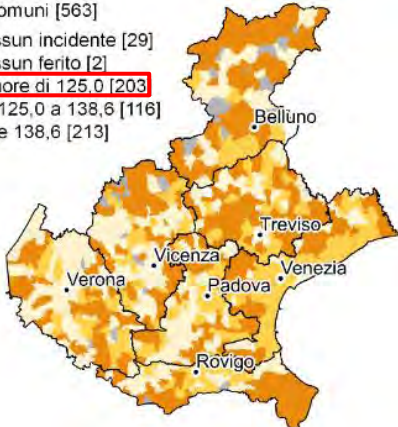
Scala TORRO	Descrizione del danno	scala di riferimento	misura dei chicchi (cm)
H0	Nessun danno	piselli	1
H1	Cadono le foglie, e i petali sono asportati dai fiori	fagioli	1 - 3
H2	Foglie strappate, frutta in genere graffiata o con piccoli fori	noccioline	1 - 4
H3	Alcuni segni sui vetri delle case, lampioni danneggiati, il legno degli alberi inciso. Vernice dei bordi delle finestre graffiata, segni sulla carrozzeria delle auto e piccoli buchi sulle tegole leggere	ciliegie	2 - 5
H4	Vetri rotti (<i>case e veicoli</i>); pezzi di tegole cadute, vernice asportata dai muri e dai veicoli, carrozzeria leggera visibilmente danneggiata, piccoli rami tagliati, piccoli uccelli uccisi	noci	3 - 6
H5	Tetti danneggiati, tegole rotte, finestre divelte, lastre di vetro rotte, carrozzeria visibilmente danneggiata. Ferite mortali a piccoli animali. Danni ingenti ai tronchi e ai manufatti in legno.	castagne	4 - 7
H6	Molti tetti danneggiati, tegole rotte, mattonelle non di cemento seriamente danneggiate. Metalli leggeri scalfiti o bucati, mattoni leggermente incisi e infissi di finestre di legno divelte	uova	5 - 8
H7	Tutti i tipi di tetti, eccetto quelli in cemento, divelti o danneggiati. Coperture in metallo segnate come anche mattoni e pietre murali. Infissi divelti, carrozzerie di automobili irreparabilmente danneggiate	mele	6 - 9
H8	Mattoni di cemento anche spaccati. Lastre di metallo irreparabilmente danneggiate. Pavimenti segnati. Aerei commerciali seriamente danneggiati. Piccoli alberi abbattuti. Rischio di seri danni alle persone	grosse arance	7 - 10
H9	Muri di cemento segnati. Tegole di cemento rotte. Bucate le mura delle case di legno. Grandi alberi spezzati e ferite mortali alle persone	pompelmi	8 - 10
H10	Case di legno distrutte. Case di mattoni seriamente danneggiate e ferite mortali per le persone	noci di cocco	9 - 10

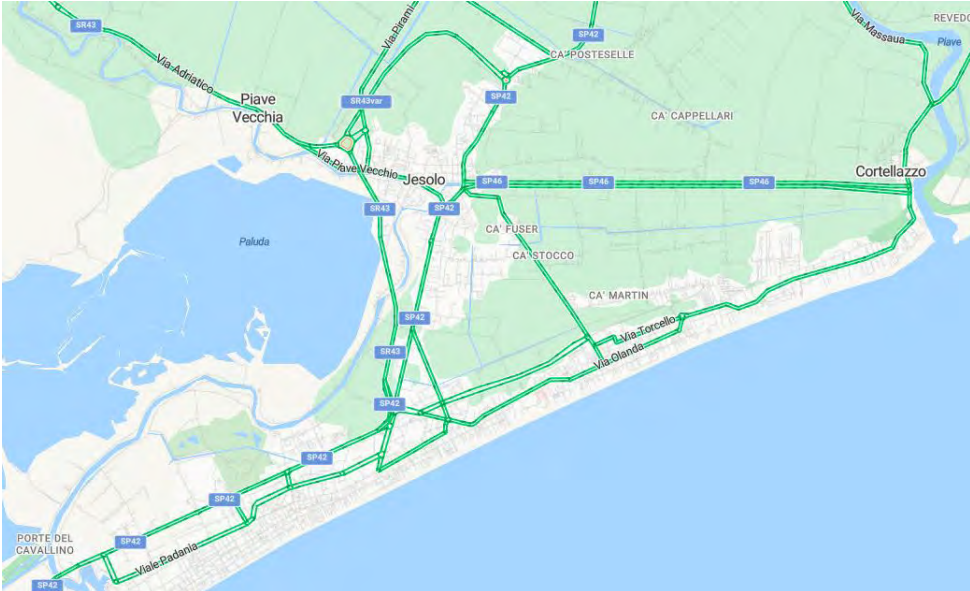
3.2.5. - Rischio Meteo - temperature estreme

scheda sintetica per RISCHIO “BOLLE DI CALORE”		(POS p0301150)
Le ondate di calore (<i>heat-waves</i>) hanno in impatto rilevante. Le temperature elevate, di sopra dei valori usuali, possono durare giorni o settimane. Queste condizioni diventano particolarmente critiche negli agglomerati urbani per effetto del fenomeno denominato “isola di calore urbano” (<i>urban heat island effect</i>), tanto più accentuato quanto maggiore è la dimensione della città. La cappa d'aria surriscaldata che ristagna in permanenza sopra le grandi città, alta non più di 200÷300 metri, forma una vera e propria isola di calore con temperature superiori anche di 3 gradi rispetto alla campagna circostante dovute al riverbero emesso da asfalto e murature, che assorbono e intrappolano il calore molto più della vegetazione, moltiplicandone l'effetto dell'insolazione estiva, addirittura prolungandolo alla notte. L'assenza di vegetazione peggiora il microclima locale, limitando l'evapotraspirazione e riducendo l'ombreggiamento. Le persone più esposte agli effetti del caldo sono di conseguenza quelle che rimangono nelle città durante i mesi estivi, specialmente se si tratta di <u>anziani senza aiuto o supporto familiare</u>. Si ricorda che alcune categorie di persone sono particolarmente a rischio per le conseguenze sull'organismo delle ondate di calore: - anziani over 75; - bambini da 0 a 4 anni; - persone non autosufficienti; - persone con malattie croniche(<i>diabetici; ipertesi; bronchitici cronici; cardiopatici; malattie renali</i>); - persone che assumono farmaci salvavita in modo continuativo. Tra gli anziani in particolare sono più a rischio le persone di oltre 75 anni, con una preesistente malattia, con un basso livello socio-economico, che vivono da soli, in una casa piccola, ai piani alti e priva di condizionamento d'aria.		
TIPO	Prevedibile.	
PRECURSORI	Di breve preavviso (vedi www.regione.veneto.it/web/bollettini-disagio-fisico) Di medio preavviso: Copernicus - effis.jrc.ec.europa.eu/apps/effis.longterm.forecasts/	
REFERENTE PRINCIPALE	ULSS (attivazione protocollo “emergenza caldo”) Pronto Intervento: n° 118 - N° verde “famiglia sicura”: 800 535 535	
PERICOLOSITA'	Media	
VULNERABILITA'	Anziani, cardiopatici, bambini: a rischio di colpo di calore.	
SCENARI	Durante i mesi caldi, le temperature elevate delle ore più calde, assieme a elevata umidità nell'aria e assenza di ventilazione, possono generare condizioni afose in cui il calore percepito dal corpo umano è <u>maggiore</u> di quello reale. La difficoltà di respirazione è legata al fatto che la termoregolazione corporea, che avviene tramite la sudorazione, è impedita dall'elevato contenuto di umidità presente nell'atmosfera: di conseguenza aumenta la quantità di vapore espulso tramite la respirazione, rendendola più gravosa. Tali condizioni possono provocare seri problemi a persone affette da malattie respiratorie e asma, anziane, diabetiche, cardiopatici, ipertesi e bambini.	
MAPPA GENERALE DEL RISCHIO	A rischio: l'intero territorio, in particolare il <u>centro storico</u> . e tutte le aree a elevata densità abitativa, specie se di edilizia economica.	
PRIORITA'	Fasce sociali sensibili	

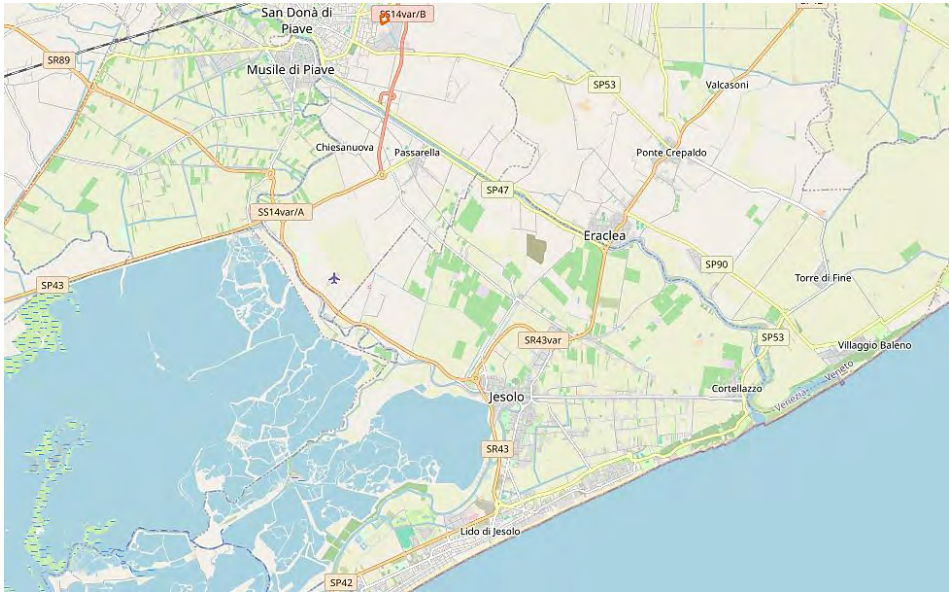
MISURE MINIME COC	Il COC valuterà se disporre azioni informative alla Popolazione, con comunicati affissi in punti frequentati, sul sito Internet comunale, sui social network, sui display stradali e attivando gli assistenti sociali; Valuterà se attivare un servizio “Call Center” presso il numero comunale di emergenza, per raccogliere e smistare le segnalazioni dei cittadini; Gestione socio-sanitaria dell'emergenza (<i>allertamento Medici di Medicina generale</i>); individuazione dei soggetti a rischio; Valuterà interventi da attivare in sostegno delle persone più fragili (<i>individuazione dei siti pubblici e privati con ambienti climatizzati, scorte di acqua naturale, animazione</i>), e degli strumenti per il monitoraggio.
MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE 	- evitare di esporsi al sole e di svolgere attività fisiche nelle ore più calde della giornata, in particolare nella fascia che va dalle 12 alle 17, soprattutto per chi soffre di problemi respiratori; - soggiornare in ambienti rinfrescati da ventilatore o climatizzatore con deumidificatore, e comunque mantenere la differenza di temperatura tra l'ambiente climatizzata e quello esterno entro i 3-4 °C; - consultare il medico se si soffre di “pressione alta”, non assumere re di propria iniziativa integratori salini; - bere molti liquidi senza aspettare di aver sete; evitare bevande troppo fredde, gassate, troppo dolci o alcoliche; - nelle ore più calde, in assenza di un condizionatore, fare docce extra o recarsi in luoghi vicini dotati di climatizzazione; - Evitare l'esposizione diretta al sole; se ciò non fosse possibile utilizzare cappelli a tesa larga; - vestirsi con abiti leggeri, di colore chiaro, non troppo aderenti; - limitare le attività sportive all'aperto alle ore mattutine e serali; - fare pasti leggeri, consumando soprattutto frutta e verdura; - rinfrescare la casa nelle ore notturne lasciando aperte le finestre, e abbassare le tapparelle di giorno; - aiutare e mantenere i rapporti con gli anziani e persone con disabilità che abitano sole.

3.2.6. - Rischio incidenti Stradali - “Punti Neri” della viabilità

scheda sintetica per Rischio Incidenti Stradali (cod. GIS: p0201042 -> POS p0301050)	
La stragrande maggioranza dei trasporti avviene via gomma; le conseguenze di blocchi del traffico, dovuti a condizioni meteo avverse, dissesti, manifestazioni di protesta o incidenti, sono tali da comportare congestione della rete e disagi notevoli. Gli scenari di evento maggiori prevedibili riguardano incidenti che comprendono mezzi con importante trasporto di persone: autobus, treno, <i>eventualmente</i> caduta di mezzi aerei, oppure trasporto animali vivi specie, se in condizioni climatiche sfavorevoli (<i>gelo o caldo</i>), o avvenuti in punti di difficile accesso ai mezzi di soccorso. Diversa ma collegata questione riguarda i <i>“tratti viari di difficile intervento da parte dei mezzi di soccorso”</i>, dovuta alla presenza di viadotti, sottopassi, ponti rilevanti su fiumi, strade in rilevato: in emergenza il Comune dovrà supportare l'azione dei VVF, eventualmente con istituzione di viabilità alternativa e supporto alle persone rimaste bloccate.	
TIPO	Non Prevedibile
PRECURSORI	Nessuno
REFERENTE PRINCIPALE	Comune di Jesolo - Ufficio Polizia Locale: 0421 359190 Città Metropolitana Ve. - Manutenzione strade: tel. 041 250 1054 Veneto Strade SpA- Tel. 041 290 77 11 Carabinieri 112 - Polizia Stradale 113
PERICOLOSITÀ	Media/bassa: https://www.istat.it/wp-content/uploads/2022/11/FOCUS_VENETO-2021.pdf Dati medi sul decennio 2012-2022 : 175 incidenti per anno, con una media di tre incidenti con vittime per anno e 235 feriti.
VULNERABILITÀ	La frazione di Popolazione interessata dall'evento è molto variabile in funzione del punto e dell'ora in cui l'incidente si verifica.
SCENARI	L'asse nord sud è rappresentato dalla SR n. 43 che parte dalla rotatoria di Caposile e arriva nel litorale in corrispondenza della rotatoria Picchi, accesso principale al litorale di Jesolo e del Cavallino. La SR n. 43 var (via Mediterraneo) rappresenta una bretella tangenziale che collega le aree produttive e la SP n. 42 (via Roma Sinistra) con la stessa SR n. 43 in direzione Caposile. Il territorio è interessato altresì dalle Provinciali n. 42 “Jesolana”, n. 43 “Portegrandi-Caposile-Jesolo”, n. 46 “Jesolo-Cortellazzo” e n. 47 “Caposile-Passarella-Eraclea”. Nel caso di incidenti a trasporto animali vivi: necessario supportare gli animali.
MAPPA GENERALE DEL RISCHIO tema GIS regionale p0201042_incidenti	Incidenti per 1.000 abitanti tutti i comuni [563] - nessun incidente [29] - minore di 1,7 [206] - da 1,7 a 2,1 [107] oltre 2,1 [221]  Indice di lesività tutti i comuni [563] - nessun incidente [29] - nessun ferito [2] minore di 125,0 [203] - da 125,0 a 138,6 [116] - oltre 138,6 [213] 

MAPPA GENERALE DEL TRAFFICO <i>Veloce</i>     <i>Lento</i> Aggiornamenti live su piattaforme Bing / Google Maps	
PRIORITÀ	Strade e assi viari principali, capoluogo, Jesolo Lido.
MISURE MINIME COC	Necessaria l'individuazione di viabilità alternativa con “cancelli” per deviare il traffico e favorire il deflusso dei mezzi sopraggiungenti. In caso d'interruzione stradale predisporre percorsi alternativi, mantenendo presidi ai cancelli. Avvisare la Popolazione con comunicati scritti in punti frequentati e con comunicati sul sito Internet comunale, sui social network, sui display stradali.
MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE 	Nel caso, attenersi alle raccomandazioni diramate dal Comune e dalla Polizia Locale.

3.2.7. - Rischio Incidenti Rilevanti - Rischio Industriale

scheda per Rischio Incidenti Rilevanti e Industriale (cod. GIS: p0201051 -> POS p0301070)	
La pericolosità industriale sul territorio è associata agli stabilimenti a Rischio Incidente Rilevante - RIR (D.Lgs. 105/15 - “Seveso Ter”). Tali aziende sono assoggettate all’Obbligo di predisporre Piani di Emergenza - Interno (PEI) e, <i>se necessario</i>, Esterno (PEE). Delle <u>Aziende presenti in zona</u> che rientrano nel campo di applicazione RIR, nessuna si trova a Jesolo; la più vicina è la Società DRADURA divisione Omim di San Donà di Piave, specializzata nella produzione di articoli in filo per l’industria degli elettrodomestici. Anche nelle aziende non RIR possono tuttavia verificarsi incidenti, sia pur più limitati, come conseguenza di incendi o inondazioni; per esempio ditte di lavorazione materie plastiche o dedicate al trattamento dei rifiuti, falegnamerie con depositi di legname più o meno rilevanti, magazzini con sostanze chimiche e fitofarmaci. Le attività produttive che possono produrre danni ambientali significativi necessitano di una speciale autorizzazione rilasciata dalla Provincia: l’AIA (<i>Autorizzazione Integrata ambientale</i>). Per informazioni in merito è possibile fare riferimento ad ARPAV o al SUAP.	
TIPO	Non Prevedibile
PRECURSORI	Nessuno
REFERENTE PRINCIPALE	Comune di Jesolo: tel. 0421 359111; Ufficio Prot. Civile: 0421 359382 *solo per emergenze* notturne/festive: 112 VIGILI DEL FUOCO: TEL. 115 - 0421383866 (Jesolo) / 0412574700 (Venezia) ARPAV, Servizio Reperibilità ambientale (tramite 115 - VVF)
PERICOLOSITÀ	Bassa
VULNERABILITÀ	Popolazione limitrofa e viabilità circostante
SCENARI	Potenziale pericolo per la popolazione dovuto a esplosioni e incendio, con formazione di fumi e inquinamento del suolo. Altri soggetti potenzialmente pericolosi: aziende insalubri, distributori carburante, depositi di materie plastiche e prodotti per l’agricoltura. Eventualmente interessate la viabilità locale e alcune centinaia di residenti (con riferimento altresì alle aziende soggette all’art. 26 bis del DL n. 113/2018 - PEE per gli impianti di stoccaggio e di lavorazione dei rifiuti).
MAPPA GENERALE DEL RISCHIO <i>tema GIS regionale p0201051_incidentiRilevanti</i> Legenda  Single symbol www.minambiente.it/pagina/inventario-nazionale-degli-stabilimenti-a-rischio-di-incidente-rilevante-0	
PRIORITÀ	residenze limitrofe al luogo dell’impatto - arterie stradali.
MISURE MINIME COC 	Il COC disporrà azioni informative alla popolazione, con megafoni su autoveicoli, con comunicati scritti in punti frequentati, sul sito Internet comunale, sui social network, sui display stradali. Istituirà eventuali cancelli stradali. Supporterà le azioni dei VVF. Valuterà se attivare un servizio “Call Center” presso il numero comunale di emergenza, per raccogliere e smistare le segnalazioni dei cittadini.
MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE	Chiudere le finestre, lavarsi per bene e tenere a parte gli abiti contaminati, evitare di raccogliere e consumare frutta e verdura locali. Attenersi alle raccomandazioni diramate dal Comune.

3.2.8. - Rischio da Trasporto merci pericolose ÷ Pipeline

scheda per Rischio da Trasporto Merci Pericolose (cod. GIS: p0201072 -> POS p0301070)	
Incidente lungo le tratte viarie principali o la ferrovia coinvolgente mezzi trasportanti sostanze pericolose, quali ad esempio Gas infiammabili (GPL), benzina, gasolio e Liquidi tossici (p.es. Cloro). In linea generale si avviseranno subito i Vigili del Fuoco, ARPA e ULSS, circoscrivendo per quanto possibile l'evento nei primi momenti, e isolando l'area interessata per impedire l'avvicinamento a estranei in caso di pericolo. I provvedimenti di chiusura competono ai <u>soggetti gestori delle infrastrutture e/o al Prefetto</u>. In caso di incidente è importante conoscere le classificazioni delle sostanze pericolose che sono trasportate, in base alle codifiche internazionali ADR (per il trasporto su strada) in modo da poter contattare gli Enti preposti (ad esempio ARPAV) - grande attenzione dovrà essere posta dai primi soccorritori, che dovranno cercare di non esporre se stessi a pericoli di intossicazione.	
TIPO	Non Prevedibile
PRECURSORI	Nessuno
REFERENTE PRINCIPALE	VIGILI DEL FUOCO: TEL. 115 - 0421383866 (Jesolo) / 0412574700 (Venezia) Polizia Locale di Jesolo: tel. 0421 359190 Carabinieri 112 - Polizia Stradale 113 ARPAV, Servizio Reperibilità ambientale (attraverso i VVF - 115) Città Metropolitana Ve. - Manutenzione strade: tel. 041 250 1054 Veneto Strade SpA- Tel. 041 290 77 11 Gasdotti primari SNAM (H24): n° 800 970 911
PERICOLOSITÀ	Medio bassa
VULNERABILITÀ	La rilevanza dello scenario è da considerarsi media, legata principalmente ai trasporti merci nella tratta regionale SR43/43var, sulle provinciali SP n. 42, 46 e 47. Considerando una generica prima distanza di impatto di circa 80 metri, e una seconda concentrica di 250-300 m, la frazione di popolazione interessata dall'ipotetico evento è estremamente variabile in funzione del punto e dell'ora in cui l'incidente si verifica; si possono presumere fino a 350 abitanti coinvolti.
MAPPA GENERALE DEL RISCHIO tema GIS regionale p0201072trasportoPericolose veicolo/anno "1" = < 15.000" veicolo/anno "2" = 15.000 – 60.000" veicolo/anno "3" = 60.001 – 120.000" veicolo/anno "4" = 120.001 – 450.000" veicolo/anno "5" = > 450.000"	
SCENARI	Le principali vie di comunicazione a rischio di incidente sono: - Autostrade e strade statali: nessuna - Strade regionali: SR n. 43/43var - Strade provinciali: n. 42, 46 e 47 Le principali sostanze sono:

	- Gas estremamente infiammabili: GPL - Liquidi facilmente infiammabili: benzina - Liquidi tossici: cloro - Sorgenti radioattive orfane Possibilità di contaminazione di: acque, suolo, aria; Possibilità di: incendio, esplosione, esalazione fumi e vapori.
PRIORITÀ	Nuclei abitati del territorio comunale.
MISURE MINIME COC	Avvisare immediatamente il corpo dei VVF per le valutazioni di pericolosità, l'identificazione e il primo contenimento dei centri di pericolo (CdP). Si valuterà come avvisare la Popolazione (<i>megafoni su autoveicoli, comunicati scritti in punti frequentati</i>), avvisi sul sito Internet comunale, sui social network, sui display stradali. Si valuterà se attivare un servizio "Call Center" presso il numero comunale di emergenza, per raccogliere e smistare le segnalazioni dei cittadini; La massima area di danno calcolata teoricamente, con riferimento alle sostanze più frequenti, è pari a circa 800 m dal punto di un eventuale evento incidentale. L'area di attenzione è preliminarmente stimabile con un raggio di 1.200 metri. Può rendersi necessario l'allontanamento dei presenti (<i>conducenti dei veicoli bloccati sulla strada interessata</i>), oppure l'evacuazione di persone presenti in edifici interessati dall'incendio, esplosione o nube tossica verso le aree di raccolta che saranno individuate dal COC. Se caso, procurare "PANNE" semigalleggianti per il contenimento dei liquidi sversati, e inoltre dei sacchi di materiali adsorbenti. E' necessaria una circoscrizione dell'area coinvolta dal rilascio, con cancelli sulla viabilità presidiati dalle Forze dell'Ordine.
MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE 	- Non avvicinarsi - Portarsi sopravento rispetto al carro o alla cisterna; - Se del materiale finisce nei canali o nella rete fognaria, impedire la sua diffusione utilizzando delle "PANNE" e avvisare il Consorzio di Bonifica; - Non fumare; - Non provocare fiamme né scintille; - Non toccare l'eventuale prodotto fuoriuscito; - Non portare alla bocca mani o oggetti "contaminati"; - Non camminare nelle pozze del prodotto liquido disperso; - Contattare subito il 115 (Vigili del Fuoco) comunicando numeri e sigle presenti, in particolare i codici KEMLER.

NB: L'ordine di evacuazione della Popolazione è di competenza del Sindaco in caso di problemi relativi alla pubblica sanità; qualora interessi l'ordine e la sicurezza pubblica è invece di competenza del Prefetto e del Questore.

La competenza in merito al Trasporto Sostanze Pericolose Radioattive ricade in capo alla Prefettura, che in caso di Emergenza attiverà adeguate misure generali e intervento.

scheda: “Cartelli di Pericolo Chimico”

I mezzi che trasportano merci pericolose devono essere dotati di almeno DUE cartelli: un **panello arancione** (*fonte del pericolo*), e uno **a rombo** (*pittogramma della pericolosità*). Spesso è anche presente una targhetta di piccole dimensioni o adesivo con indicata la ditta specializzata di supporto per le eventuali bonifiche o messe in sicurezza del carico, nel caso il conducente non possa attivarsi spontaneamente. *In ogni caso: ATTENZIONE nell'avvicinarsi!*

PRIMA INDICAZIONE DA COMUNICARE AI VVF: IL PANNELLO ARANCIO

È diviso in due parti orizzontalmente in cui sono riportati numeri: nella parte superiore è riportato il Numero Identificativo del Pericolo (*numero Kemler - 2 cifre*) e nella parte inferiore il Numero Identificativo della Materia (*numero ONU - 4 cifre*).



Chi chiama i soccorsi è bene comunichi il numero inferiore di 4 cifre, ma soprattutto il numero superiore a due/tre cifre (il *Numero di Pericolo*).

Come guida tascabile si può scaricare l'App gratuita per smartphone “Kemler ONU” dei VVF.

SECONDA INDICAZIONE DA COMUNICARE AI VVF: IL PANNELLO A ROMBO

Etichetta che evidenzia il tipo di contenuto con un disegno:



3.2.9. - Rischio Idraulico

Il rischio idraulico è correlato alla pericolosità da sommersione di abitazioni, terreni e infrastrutture, eventualmente con trasporto di detriti. Cause principali:

- 1) **ALLUVIONE** da corso d'acqua maggiore, per rottura argini o tracimazione (*vedi scheda 1*);
- 2) **ALLAGAMENTO**: crisi della rete minore di scolo dovuta a insufficiente capacità di allontanamento delle acque durante nubifragi (*vedi scheda 2*).

Il primo scenario (**ALLUVIONE**) fa capo a competenze Nazionali e Regionali, poiché le dimensioni dell'evento sono molto rilevanti, e per questo oggetto di attento controllo da parte degli Enti responsabili (*Distretto Idrografico, Genio Civile regionale ...*).

L'allagamento da fiume può avvenire anche se NON vi sono state localmente piogge intense; si tratta di evento con rischio relativamente prevedibile, cioè accompagnato da precursori importanti e sottoposti a monitoraggio (*telemisura rete pluviometrica e idrometrica, nonché polizia idraulica attraverso le attività di vigilanza e guardia*), che lo rende meno pericoloso per le vite umane, ma in grado di arrecare forti danni alle attività residenziali ed economiche.

Studi e mappature relativi ai bacini:

1. regionale R002 del Sile;
2. scolante nella laguna di Venezia (R001);
3. nazionale N007 del Fiume Piave (*zone interne alle arginature*);
4. regionale R003 denominato "*Pianura tra Livenza e Piave*"

sono di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale Alpi Orientali, che redige le cartografie del **PGRA** (*Piano Gestione Rischio Alluvioni*), che ha totalmente sostituito il previgente PAI. Consultazione da: sigma.distrettoalpiorientali.it

COMPETENZE RETE PRINCIPALE: Il Genio Civile Regionale è l'Autorità idraulica operativa sui fiumi e sulle opere idrauliche e manufatti connessi alla rete principale. Sede a Marghera-Venezia, via Longhena, 6 - Tel. 041 279 5687-5426. mail geniocivileve@regione.veneto.it

Il secondo scenario (**ALLAGAMENTO**) fa riferimento a competenze ripartite e frammentate: Comune, Consorzio di Bonifica, Azienda gestione fognature, Enti gestori strade e ferrovie per i fossi di guardia, e soprattutto ai Proprietari privati.

Gli allagamenti per **sommersione** di solito si manifestano nei periodi estivi (*piogge brevi ma localmente intense*), sono rapidi (*causati da celle temporalesche: di difficile previsione*), e amplificati da fattori quali: sottodimensionamento condotte, ostruzione caditoie stradali per scarsa manutenzione o intasamento da fogliame; zone depresse del territorio non adeguatamente drenate, malfunzionamenti impianti idrovori etc..

Anche reti ben dimensionate e ben tenute entrano in crisi con gli eventi intensi, causando rigurgiti e lame d'acqua nelle zone più basse: "**non esiste rischio zero**".

NB: il diffuso termine "**BOMBA D'ACQUA**" non è corretto: da evitare!

Il Fiume Piave è il quinto in ordine di rilevanza tra i fiumi italiani, nasce nelle Alpi Orientali e, attraversando le province di Belluno, Treviso e Venezia, sfocia nell'Adriatico presso la località Cortellazzo di Jesolo, 35 km a nordest di Venezia, al limite orientale della laguna veneta. Nell'ultimo tratto, che misura circa 40 km, compreso tra Ponte di Piave e la foce, la morfologia dell'alveo diventa arginata e incanalata, mentre larghezza, pendenza e granulometria dei sedimenti diminuiscono in modo consistente. Tra Ponte di Piave e la foce la quota del fondale (*thalweg*) si riduce sensibilmente: è di soli 2 m slm a Ponte di Piave, scende -9 m a Eraclea e a -5 m in prossimità della foce: negli ultimi chilometri l'alveo è quindi in contropendenza e "pensile" rispetto ai terreni circostanti. Quindi l'area del Basso Piave non

può essere drenata dal fiume, e le reti di bonifica diventano “a scolo meccanico”. Inoltre la pensilità del fiume richiede imponenti argini di difesa (*la cresta arginale è a circa 15 m slm a Ponte di Piave, a 9 m a San Donà di Piave e a 3 m a Cortellazzo*).

Il Piave è in comunicazione con il Sile attraverso tre vie d’acqua di collegamento: la prima è il vecchio alveo, situato tra la località Intestadura (*a San Donà di Piave*) e Caposile, a ridosso della Laguna di Venezia; il secondo è il canale Cavetta, che unisce i due fiumi da Jesolo a Cortellazzo presso la foce del Piave; il terzo è il canale Fossetta, che li collega da Fossalta di Piave a Portegrandi, sfociando in Laguna di Venezia attraverso il canale Vela.

Presso la foce, in riva sinistra, in località Revedoli, si trova l’inizio della Litoranea Veneta, via d’acqua che collega, tramite una conca, il Piave con il Livenza.

Il Sile sorge a sud di Albaredo, a margine del confine con la provincia di Padova, in frazione Casacorba di Vedelago, circa a 20 km a ovest di Treviso. La direzione del suo scorrimento, in senso O-E e OSO-ENE, è anomala rispetto agli altri corsi della pianura veneta che hanno in generale una direzione di deflusso tra NO-SE e SSE, determinata sia da cause geomorfologiche legate alla geometria dei conoidi, sia (*forse*) a cause tettoniche. Nella pianura a sud del tratto tra Quarto d’Altino e Portegrandi il Sile, imbrigliato tra argini e pensile rispetto alle terre bonificate, arriva a lambire la laguna nella quale si immettono parte delle sue acque attraverso il groviglio dei fiumi che qui convergono, ora preservando il loro naturale e sinuoso andamento, ora con tratti rettificati, intimamente collegati alla rete di bonifica, ora deviati in collettori artificiali, rettilinei, tutti variamente intrecciati tra loro. A Caposile il Taglio s’innesta nell’alveo della Piave Vecchia, antico corso naturale del Piave. Qui riprende a scorrere seguendo larghi meandri e delimita il margine orientale della Laguna. L’alveo della Piave Vecchia è collegato alla rete di bonifica della pianura tra Sile e Piave attraverso quattro canali collettori in sinistra. Da Jesolo il canale Cavetta taglia in senso est - ovest il territorio litoraneo e collega la foce del Piave a Cortellazzo. In destra il canale Caligo si protende verso la laguna. La foce del Sile è indicata con il toponimo “*Porto di Piave Vecchia*” e separa il litorale di Cavallino da quello di Jesolo.

La rete secondaria è costituita dalla rete demaniale di canali e affossature per la bonifica, l’irrigazione o la produzione di energia elettrica in gestione ai Consorzi di Bonifica, che svolgono azione di drenaggio o alimentazione secondo gli eventi meteo o dei fabbisogni irrigui.

Per ciò che concerne la rete di bonifica, è gestita dal Consorzio di Bonifica Veneto Orientale. Il Comune di Jesolo è diviso tra due bacini idrografici:

- **Bacino di Ca’ Gamba:** si estende nella fascia litoranea del Comune, ha una superficie di circa 2.500 Ha ed è interamente a scolo meccanico, servito dagli impianti idrovori di Ca’ Porcia e Cortellazzo;
- **Bacino di Cavazuccherina:** interamente a scolo artificiale con dimensioni più ampie. Interessa la zona settentrionale del Comune di Jesolo.

Si tratta di una rete idrografica artificiale, realizzata per la messa in produzione agraria sul finire dell’800 e nella prima parte del ‘900, grazie alla disponibilità di macchine idrovore per sollevare le acque e drenare terreni un tempo paludosi, affrancandoli dalla loro soggiacenza rispetto ai livelli idrometrici dei fiumi principali. La rete di scolo è costituita da una fitta rete di canali il cui regime è governato dal funzionamento delle idrovore, che permettono di sollevare l’acqua fluente nel sistema minore e immetterlo nei collettori Sile e

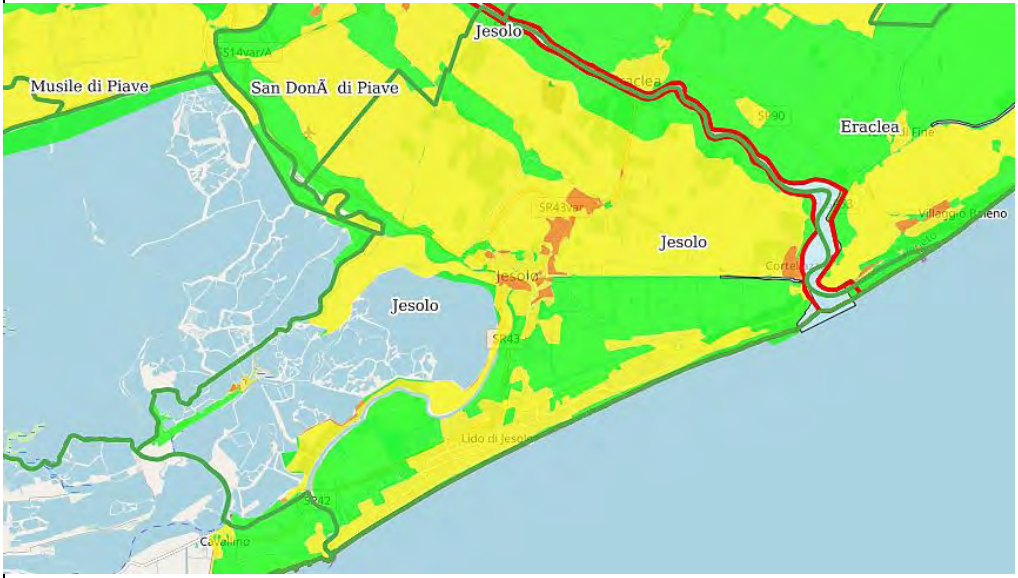
Cavetta. Accanto alla rete di scolo è presente una rete irrigua costituita da canali irrigui e opere di derivazione dell'acqua dalla rete principale ai fini dell'irrigazione estiva. La distinzione tra le due reti è sottile, in quanto sono entrambe governate artificialmente e in caso di necessità possono avere un utilizzo piuttosto che un altro.

COMPETENZE: Consorzio di Bonifica Veneto Orientale, sede a Portogruaro - Tel. 0421 392511 - sito www.bonificavenetorientale.it/ - Emergenze Unità Locale: **0421 275100**.

Lo strumento di pianificazione dei Consorzi è il PGBTT (*Piano Generale di Bonifica e Tutela del Territorio*), il quale individua, a partire da uno studio approfondito delle precipitazioni e del territorio in genere (*rete idraulica, uso del suolo, etc.*), le aree che periodicamente sono soggette a innalzamenti della falda (*aree a rischio idraulico*) e allagamenti (*aree ad alto rischio idraulico*).

La pianificazione comunale (*PAT/PI e "Piano delle Acque"*), prevede misure e interventi per la riduzione della pericolosità idraulica. Le aree di pericolosità idraulica e le relative criticità sono indicate dal Piano delle Acque del Comune di Jesolo (*Determinazione n. 1417 del 10/11/2016*), la cui mappatura è il frutto delle segnalazioni dei tecnici consortili, comunali e dei cittadini, oltre che dei risultati di un modello idraulico di dettaglio.

Rischio, Pericolosità e Beni esposti sono valutati dalle piattaforme nazionali IdroGEO (idrogeo.isprambiente.it) e ISTAT (gisportal.istat.it/mapparischi/)

scheda 1: rischio Allagamenti da Fiumi maggiori (cod. GIS: p0201081a -> POS p0301080)	
E' causato dall'inondazione di terreni esterni all'alveo dei corsi d'acqua principali dovuta a tracimazione o rottura degli argini. Le dimensioni dell'evento (ampiezza delle aree e impatto sulla Popolazione) sono molto rilevanti, e proprio per questo oggetto di precise analisi da parte degli Enti responsabili. GRAVITA' EVENTO, VULNERABILITA TERRITORIO e RISCHIO sono tratti dal progetto "IdroGEO" (idrogeo.isprambiente.it), e riportati in sintesi negli elaborati. Si tratta dunque di evento in parte prevedibile, accompagnato da precursori importanti e normalmente sottoposti a monitoraggio (rete pluviometrica e idrometrica, attività di polizia idraulica attraverso le attività di vigilanza e guardia), che lo rende di fatto meno pericoloso per le vite umane ma in grado di arrecare forti disagi alle attività.	
TIPO	Prevedibile
PRECURSORI	Precipitazioni intense e innalzamento dei Livelli Idrometrici
REFERENTE PRINCIPALE	Avvisi criticità CFD: www.regione.veneto.it/web/protezione-civile/cfd Dati ARPAV telemisura livelli fiumi: www.ambienteveneto.it Alternativo: www.floods.it Direzione Operativa Genio Civile di Venezia: 041 279 5687÷5426
PERICOLOSITÀ	Dati Rapporto ISPRA 2021 (idrogeo.isprambiente.it e gisportal.istat.it/mapparischi/): su 26.937 abitanti, 10.832 risiedono in aree a pericolosità idraulica media (P2) o elevata (P3), mentre un totale di 24.404 (90,6%) risiede in pericolosità idraulica bassa (P1). I PGRA aggiornano costantemente gli areali di rischio e pericolosità, e costituiscono variante automatica ai vigenti piani urbanistici. Si veda: sigma.distrettoalpiorientali.it
VULNERABILITA'	Abitazioni civili, strutture turistico-ricettive, insediamenti produttivi e infrastrutture. Possono manifestarsi disagi o pericoli relativamente a persone anziane o fragili che vivono da sole o alloggiate in strutture temporanee, che potrebbero aver bisogno di supporto per il ripristino delle normali condizioni di vita.
SCENARI	A seguito di un importante evento di pioggia, o per rottura di invaso a monte, la portata liquida nel corso d'acqua aumenterà considerevolmente, pertanto si potrà verificare tracimazione. Inoltre, può accadere che le difese arginali (rilevati in cemento, terra o muratura), eccessivamente sollecitate e saturate cedano, allagando infrastrutture e proprietà.
MAPPA GENERALE DEL RISCHIO In giallo, arancio, rosso e viola le aree segnalate come "a rischio" crescente; tema PGRA ■ Rischio moderato (R1) ■ Rischio medio (R2) ■ Rischio elevato (R3)	
PRIORITÀ	Interpellare Servizi Sociali e Medici di Medicina Generale per individuare situazioni prioritarie di anziani, fragili, persone non autosufficienti, turisti.
	Il COC valuterà se disporre azioni informative alla Popolazione, con megafoni su autoveicoli, comunicati scritti in punti frequentati e sul sito Internet comunale, sui social network, sui display stradali. Valuterà se attivare un servizio "Call Center" presso il numero comunale di emergenza, per raccogliere e smistare le segnalazioni dei cittadini;

MISURE MINIME COC	Predisporrà e se necessario attuerà l'evacuazione della Popolazione; Valutare immediatamente le condizioni della viabilità, interrompendo le strade e i ponti allagati o a rischio. In emergenza il Sindaco potrà chiedere al Prefetto di interdire il trasporto merci pericolose nel territorio comunale. Monitoraggio delle tratte arginali: distribuire riferimenti visivi (<i>picchetti, segnalini</i>) per contrassegnare i punti da tenere sotto controllo e confrontare i livelli; Arginature di contenimento con muri di sacchi di terra o sabbia disposti a cerchio attorno al punto di zampillio, secondo le regole fondamentali: <i>a. Prima di procedere alla realizzazione del muro di sacchi, verificare sempre se il fontanazzo butta sabbia in modo copioso, e l'acqua è torbida: se ciò non avviene probabilmente non è necessario procedere alla sua chiusura.</i> <i>b. Non mettere i sacchi di sabbia direttamente sopra allo zampillo; infatti la pressione dell'acqua sotterranea e le dimensioni della falda affiorante tenderebbero a generare altri zampilli attorno ai sacchi appena posati, allargando l'area del fontanazzo stesso.</i> <i>c. Saggiare sempre il terreno per verificare l'ampiezza dell'affioramento falda freatica dalla quale è emerso il fontanazzo.</i> <i>d. Il muro di sacchi che deve racchiudere il fontanazzo deve avere un diametro di almeno 4 metri.</i> <i>e. La chiusura di un fontanazzo non ha la pretesa di arrestare il flusso d'acqua, ma quello di bloccare il trasporto di sabbia di falda verso la superficie. Un fontanazzo si potrà definire arginato quando lo zampillio sarà rallentato di quel tanto che basta per interrompere l'uscita di <u>sabbia</u>.</i>
MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE 	<i>Ricorda che l'acqua può arrivare MOLTO RAPIDAMENTE!</i> Stai alla larga da sottopassi, argini, ponti, scantinati, alberi isolati e strade vicine ai corsi d'acqua: <i>possono cedere, nascondere tratti franati o tombini aperti!</i> Non scendere in locali interrati o cantine per salvare oggetti o scorte: <u>PERICOLO!</u> Aiuta disabili, anziani e minori ad allontanarsi da abitazioni invase dall'acqua. Se non è possibile allontanarsi, sali ai piani alti della casa e porta con te beni di prima necessità (<i>acqua - viveri - medicinali</i>) - munirsi di pila elettrica - non usare ascensori! <u>Solo se non c'è pericolo immediato di essere travolti nel garage:</u> porta la macchina in posizione sicura (<i>fuori dall'interrato, in posizione più elevata possibile</i>); non circolare se non assolutamente necessario; Prepara una borsa con i materiali minimi personali per ogni persona (<i>etichetta con nome e cognome la borsa, nel caso sia depositata assieme ad altre in uno spazio comune</i>). Se puoi: metti <i>tavole di legno, sacchi..</i> a protezione dei locali al piano strada, e chiudi le porte di cantine o seminterrati. Metti in alto e al sicuro anche eventuali sostanze pericolose (<i>antiparassitari ecc..</i>). Chiudi gas, impianto elettrico e riscaldamento. Prepara una scorta d'acqua di acquedotto in pentole, bottiglie e recipienti puliti. Non usare acqua di pozzo (<i>può essere inquinata!</i>); Getta alimenti e oggetti che siano stati bagnati dal fango: l'acqua è inquinata, e può trasportare sostanze <i>luride o pericolose!</i> Dopo l'allagamento, lavare gli ambienti prima con acqua abbondante in pressione per rimuovere lo sporco, poi disinfettare (<i>anche con varechina: diluizione 1 litro su 10 litri di acqua</i>). Lasciare areati i locali perché i vapori sono irritanti. Consigliata profilassi antitetanica e sorveglianza Leptospirosi (<i>consultare il proprio medico</i>).

Nel caso di **rottura argini dei fiumi**, le azioni praticabili sono: **sgombero immediato** della Popolazione e degli Uffici Pubblici verso aree sicure (*altri Comuni, sommità arginali integre...*). Appena possibile: la messa in sicurezza del bestiame e di beni mobili, e l'immediata messa in sicurezza di impianti e materiali produttivi generatori di rischio (*depuratori, industrie, impianti biogas, cisterne interrate di combustibili, discariche etc.*)

scheda 2: rischio Allagamenti da Nubifragio

(cod. GIS: p0201081b -> POS p0301080)

E' causato dallo stato di crisi della rete di scolo e drenaggio per insufficiente capacità di trasporto delle acque (*vedi le tavole allegate e, per l'aggiornamento degli scenari, i link ai siti delle Autorità competenti.*

Si tratta di evento poco prevedibile; di fatto poco pericoloso per le vite umane, ma in grado di arrecare forti disagi alle attività residenziali ed economiche.

Il "Piano Comunale delle Acque" (PdA) indica le criticità di dettaglio e le azioni di riduzione del rischio che vanno attuate.

NB: il diffuso termine "BOMBA D'ACQUA" non è corretto: da evitare!

TIPO	Non Prevedibile
PRECURSORI	Precipitazioni intense
REFERENTE PRINCIPALE	Comune di Jesolo: tel. 0421 359111; Ufficio Prot. Civile: 0421 359382 *solo per emergenze* notturne/festive: 112 Avviso criticità CFD: www.regione.veneto.it/web/protezione-civile/cfd Consorzio di Bonifica "Veneto Orientale", sede operativa di San Donà di Piave: tel. 0421 596611 - per emergenze: 0421 275100
PERICOLOSITÀ	Medio bassa
VULNERABILITÀ	Media - coinvolte (stima) 800 persone
MAPPA GENERALE DELLA PERICOLOSITÀ IDRAULICA	 ■ allagamenti Fonte: PGBTT - CdB Veneto Orientale
SCENARI	Eventi di pioggia intensa o prolungata possono causare allagamento di aree comunali anche estese, con tiranti idrici generalmente limitati, causati da difficoltà di sgrondo delle acque per carenza di franco di bonifica, strozzature nelle affossature o ridotte sezioni di invaso della rete scolante. Possibile rigurgito delle fognature e allagamenti localizzati indotti dal mancato scarico della rete di drenaggio urbana nei fiumi a causa di livelli elevati in quest'ultimi. Possono manifestarsi danni alle attività economiche e all'agricoltura.

PRIORITA'	Interpellare Servizi Sociali e Medici di Medicina Generale per individuare situazioni prioritarie di anziani fragili e persone non autosufficienti.
MISURE MINIME COC	Il COC valuterà quando disporrà azioni informative alla Popolazione, con megafoni su autoveicoli, con comunicati scritti in punti frequentati e sul sito Internet comunale, sui social network, sui display stradali. Valuterà se attivare un servizio “Call Center” presso il numero comunale di emergenza, per raccogliere e smistare le segnalazioni dei cittadini. Si raccomanderà di circolare con attenzione e allontanare, a scopo precauzionale, disabili, anziani e minori da abitazioni invase dall'acqua. Se il fenomeno è particolarmente rilevante si predisporranno sacchetti a terra come misura di ostacolo al deflusso, e transenne o cancelli nei punti strategici della rete viaria, presidiati dalle Forze dell'Ordine, onde regolarizzare il traffico e impedire l'accesso in determinate zone. Sensibilizzare il personale del Comune e la Popolazione alla tempestiva pulizia delle caditoie acque bianche intasate, e inviare degli operatori a verificare lo stato di intasamento. Da parte degli organi tecnici del Comune andrà stagionalmente verificato il grado di efficienza dei mezzi in dotazione e della rete di fognatura bianca, particolarmente nei riguardi dei nuovi insediamenti (<i>lottizzazioni</i>) di recente insediamento non ancora ben collaudati. Concertare con gli Enti di riferimento (<i>Consorzio, Genio Civile...</i>) l'invio e/o la pronta disponibilità di mezzi meccanici per prevenire locali ostruzioni e, se caso, arginare e deviare le acque altrimenti dirette verso obiettivi sensibili. Sul lungo periodo, sarà opportuno attuare, di concerto con il Consorzio di Bonifica, il Piano Comunale delle Acque. <i>NOTA: ai sensi della Legge Urbanistica Regionale 11/2004, è previsto che nell'attuazione di PAT/PI sia considerato il Piano di Protezione Civile.</i>
MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE 	<i>Ricorda che l'acqua può arrivare MOLTO RAPIDAMENTE!</i> Stai alla larga da sottopassi, argini, ponti, scantinati, alberi isolati e strade vicine ai corsi d'acqua, che possono cedere, nascondere tratti franati o tombini aperti! Non scendere in locali interrati o cantine per salvare oggetti o scorte: <u>PERICOLO!</u> Aiuta disabili, anziani e minori ad allontanarsi da abitazioni invase dall'acqua. Se non è possibile allontanarsi dalle zone colpite in tempo, porta i beni di prima necessità (<i>acqua - viveri - medicinali</i>) ai piani alti delle abitazioni - munirsi di pila elettrica - non usare ascensori e attendere i soccorsi. <u>Solo se non c'è pericolo immediato di essere travolti nel garage:</u> porta la macchina in posizione sicura (<i>fuori dall'interrato, in posizione più elevata possibile</i>); non circolare se non assolutamente necessario; Prepara una borsa con i materiali minimi personali per ogni persona . Metti paratie (<i>tavole di legno, sacchi...</i>) a protezione dei locali situati al piano strada, e chiudi le porte di cantine o seminterrati. Metti in alto e al sicuro anche eventuali sostanze pericolose (<i>antiparassitari ecc..</i>). Chiudi gas, impianto elettrico e riscaldamento. Prepara una scorta d'acqua di acquedotto in pentole, bottiglie e recipienti puliti. Non usare acqua di pozzo (<i>può essere inquinata!</i>); Getta alimenti e oggetti che siano stati bagnati dal fango: l'acqua è inquinata, e può trasportare sostanze <i>luride o pericolose!</i> Dopo l'allagamento, lavare gli ambienti prima con acqua abbondante in pressione per rimuovere lo sporco, poi disinfettare (<i>anche con varechina: diluizione 1 litro su 10 litri di acqua</i>). Lasciare areati i locali perché i vapori sono irritanti. Consigliata profilassi antitetanica e sorveglianza Leptospirosi (<i>consultare il proprio medico</i>).

scheda 3: smaltimento acque di allagamento - limiti ambientali

Nel caso fosse necessario svuotare con autobotte l'acqua che ha allagato locali interrati, garage, cantine, bisogna essere molto cauti dal punto di vista normativo e ambientale: potrebbero essere contenute sostanze velenose o pericolose.

Solo se vi è immediato pericolo per le persone si può agire in somma urgenza scaricando con le modalità del caso; se invece il danno riguarda beni, occorre procedere dopo aver valutato il potenziale inquinamento, smaltendo il liquame presso centro autorizzato (*non su affossatura!*).

Ai sensi del D.Lgs. 152/06, le acque pompate o sollevate possono essere considerate:

- **di semplice RILASCIO:** acque senza problemi chimico-ambientali. L'intervento di Protezione Civile asseconda il naturale deflusso, se temporaneamente impedito. ESEMPIO: disostruzione caditoie pluviali, installazione di pompe per velocizzare il deflusso a causa sottodimensionamento delle vie ordinarie, svuotamento locali interrati vuoti o comunque senza nessuna contaminazione, né chimica (*gasolio, fitofarmaci etc.*) né biologica (*da vasche fognarie, mangimi, concimaie etc.*).
- **di SCARICO,** acque che possono essere lievemente alterate, ma assimilabili a reflue civili e come tali gestite. Occorre ordinanza contingibile e urgente, adeguatamente motivata, che autorizzi lo scarico in deroga alla Normativa, allo scopo di salvaguardare spazi abitativi e beni "*sospendendo*" temporaneamente la tutela ambientale.
- **come RIFIUTO LIQUIDO,** da smaltire presso impianto di depurazione (*centro bottini depuratore - impianto di trattamento*) Nel caso pratico, l'allagamento di locali interrati, raramente abitativi, porta spesso con sé la contaminazione delle acque da idrocarburi, antiparassitari e quant'altro, per cui l'Ordinanza difficilmente potrà autorizzare il rilascio o lo scarico di tali acque su affossature o canali.

scheda 4: scheda "rischio rottura dighe"

La foce a mare del fiume Piave si trova in territorio Jesolano. Nella sua parte montana, in provincia di Belluno, si trovano alcuni grandi impianti idroelettrici (*diga di Pieve di Cadore, diga del Mis, diga di Santa Caterina...*). In caso di rottura degli invasi le acque defluiscono verso il mare, perdendo progressivamente energia. Pur se distanti molte decine di chilometri, la Normativa (*Regolamento Dighe - DM 26/06/2014*) prevede misure di sorveglianza ed allertamento sotto la competenza dell'[Ufficio Dighe di Venezia](#).

Lo scenario appare piuttosto remoto, e soggetto a precise misure di monitoraggio e controllo periodico nella parte montana; la previsione riguarda collasso strutturale dei manufatti di sbarramento, eventualmente a seguito di precipitazioni eccezionali, cui segue messaggistica di preallerta/allerta inviata dalla Sala Operativa Regionale.

I tempi di propagazione dell'onda di piena fino Jesolo sono elevati, dell'ordine di decine di ore, e le previste altezze d'acqua (*tiranti*) non rilevanti, pertanto l'impatto previsto sul territorio comunale è estremamente limitato, riguardando principalmente l'inquinamento di area fluviale e battigia.

In via precauzionale potrebbe risultare opportuno disporre misure di informazione alla popolazione, allontanamento o messa a secco di imbarcazioni ormeggiate e di gestione-raccolta eventuali rifiuti trasportati dall'acqua, predisponendo spazi di deposito temporaneo.

I PROTOCOLLI INFORMATIVI RELATIVI ALLO SCENARIO "ROTTURA DIGHE" SONO IN CAPO AL SISTEMA DI ALLERTAMENTO NAZIONALE "IT-ALERT": www.protezionecivile.gov.it/all-1-it-alert-io-dighe.pdf

3.2.10. - Rischio Idropotabile - Rischio interruzione di Servizi a Rete

scheda INTERRUZIONE ACQUEDOTTO, GAS, SERVIZI (cod. GIS: p0201131 -> POS p0301130)	
Per rischio Interruzione SERVIZI A RETE si considerano i guasti alle reti: ACQUEDOTTO, nonché FOGNATURA, GAS, TELEFONI, PUBBLICA ILLUMINAZIONE e, <i>se presenti</i> , TELERISCALDAMENTO etc. Le possibilità di interruzione o riduzione del servizio dipendono da <u>eventi naturali</u> e/o <u>incidentali</u> (<i>scavi lungo strade, perforazioni geotecniche o per pozzi non autorizzate, sversamento accidentale di sostanze inquinanti nel corpo idrico di approvvigionamento, etc.</i>).	
TIPO	Non Prevedibile
PRECURSORI	Nessuno
REFERENTE PRINCIPALE	Acquedotto: Veritas SpA - N° verde H24 segnalazione guasti: 800 896 960 Rete gas: Italgas reti SpA - Pronto intervento Guasti 800 900 999 Gasdotti primari SNAM : n° 800 970 911 (H24) Pubblica illuminazione e semafori: Jesolo Patrimonio Srl, manutenzione: tel. 0421 352311 / 800 984789
PERICOLOSITÀ	Bassa
VULNERABILITÀ	Il territorio di Jesolo è in parte alimentato dall'Acquedotto Destra Piave (<i>pozzo artesiano di Candelù di Maserada sul Piave</i>), mentre il resto del territorio è alimentato dagli impianti di potabilizzazione Torre Caligo di Jesolo e Boccafossa di Torre di Mosto, attraverso i due acquedotti del Sile e del Livenza. Nel regime di alimentazione estivo sono in funzione entrambi gli impianti. L'acquedotto del Sile alimenta i Comuni di Jesolo e parte del Comune di Eraclea. Durante il periodo invernale un solo impianto alimenta il territorio dei Comuni di Jesolo, Eraclea, Caorle e Torre di Mosto (<i>normalmente quello di Torre Caligo da acque superficiali</i>), salvo la parte proveniente dai campi pozzo di Candelù. La rete idrica è costituita dall'interconnessione dei 4 acquedotti, corrispondenti alle 4 fonti di produzione dell'acqua (<i>Torre Caligo, Candelù, Roncadelle e Boccafossa</i>). La rete idrica del Comune di Jesolo conta più di 9 km di condotte di adduzione dell'acqua e 324 km per la distribuzione, lungo i quali ci sono 15.646 allacciamenti per vari usi. La popolazione di Jesolo è servita per la sua totalità dal servizio acquedottistico. Complessivamente la quantità d'acqua consumata annualmente a Jesolo si attesta intorno ai 5.300.000 m³, distinto tra consumo giornaliero invernale pari a circa 9000 m³/gg, mentre il fabbisogno estivo di massimo consumo, vista la cospicua popolazione turistica, si aggira sui 28000 m³/gg. - La dotazione giornaliera media "<i>pro-capite</i>" è pari a circa 320 litri. La rete acquedottistica gestito da Veritas SpA conta una perdita di sistema (<i>perdite distributive in adduzione e distribuzione, volumi di sfioro dei serbatoi, perdite per rotture, scarichi e lavaggi di servizio</i>) di circa il 25%. Rete fognaria: il sistema di smaltimento a Jesolo è prevalentemente misto, con più del 90% di popolazione allacciata. Le più recenti lottizzazioni sono servite da un sistema di smaltimento separato di acque nere/acque bianche, con lo scarico acque bianche nella rete di scolo costituita dalle affossature e canali superficiali; le rimanenti sono fognature miste. Acque nere e miste sono convogliate al depuratore che si trova a Jesolo Lido - Via A. Aleardi, 46, a circa 5 km dalla foce, con recapito delle acque depurate nel Sile.
SCENARI	Riduzione della quantità o peggioramento della qualità dell'acqua potabile erogata. In caso di sospensione del servizio acquedottistico occorre provvedere alla distribuzione di acqua alla Popolazione mediante autobotti o serbatoi mobili posizionati in punti strategici del territorio, supportate da una certa quota di bottiglie di acqua minerale, che saranno messe a disposizione ricorrendo alla rete commerciale. Competenza per i rifornimenti POTABILI è in capo all'Azienda acquedottistica, mediante distribuzione con autobotti; il Comune provvede a

	mettere a disposizione e presidiare le aree di parcheggio dei mezzi di distribuzione. Le competenze NON POTABILI (<i>acque per scarico WC, lavaggio biancherie, igiene personale</i>) possono essere assunte dal Comune con approvvigionamento da pozzi artesiani esistenti, requisiti con Ordinanza. Esplosione/incendio conseguente a fuoriuscita di gas metano a seguito di problemi di escavazioni o per procedure di esercizio disattese o per problemi di corrosione; eventuale effetto domino. Problemi di interruzione rete di fognatura nera, con interruzione servizio e necessità di ripristino immediato, anche conseguenti a blackout.																		
MAPPA GENERALE DEL RISCHIO	A rischio: l'intero territorio - in particolare le strutture sanitarie ospitanti "non autosufficienti", le scuole, gli anziani.																		
PRIORITÀ	l'intero territorio, specie lungo i tracciati delle reti tecnologiche (vedi tavole in allegato).																		
MISURE MINIME COC	Avvisare la Popolazione con megafoni su autoveicoli, con comunicati scritti in punti frequentati e sul sito Internet comunale, sui social network, sui display stradali. Si valuterà se attivare un servizio "Call Center" presso il numero comunale di emergenza, per raccogliere e smistare le segnalazioni dei cittadini; In caso di incidente alle linee GAS, l'Amministrazione Comunale ha funzioni di supporto e affiancamento (<i>trasferimento e ricovero di eventuali cittadini sgomberati etc.</i>). <u>NB: Necessità di sostegno ad anziani o non autosufficienti per il riscaldamento domestico nei mesi invernali.</u> L'erogazione media italiana di acquedotto in condizioni normali (<i>comprendendo anche le perdite in rete, stimate dal 25-30%</i>), è di circa 200 litri/abitante/giorno. A ciascun abitante presente sul territorio comunale dovrà essere garantita una quantità d'acqua pari circa 80 l/giorno, in accordo con quanto stabilito dall'OMS (<i>Organizzazione Mondiale della Sanità</i>), che fissa come valore di riferimento del fabbisogno idrico pro capite la quantità di circa 100 l/giorno e come soglia minima, al disotto della quale si parla di sofferenza idrica, il valore di 50 l/giorno. Individuati i punti strategici di distribuzione del territorio, si può risalire al numero di abitanti serviti per ciascuna zona e quindi al volume d'acqua necessario da fornire giornalmente. In caso di prolungarsi dell'emergenza, il quantitativo minimo (<i>alimentazione-lavaggio stoviglie</i>) è di circa 20 litri/giorno. <table border="1"> <thead> <tr> <th colspan="2">FABBISOGNO IDRICO MEDIO GIORNALIERO PRO CAPITE (in caso di emergenza)</th> </tr> <tr> <th>Litri</th> <th>Uso</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2</td> <td>Potabile</td> </tr> <tr> <td>5</td> <td>Preparazione cibi</td> </tr> <tr> <td>10</td> <td>Lavaggio Stoviglie</td> </tr> <tr> <td>20</td> <td>Igiene personale</td> </tr> <tr> <td>10</td> <td>Lavaggio biancheria</td> </tr> <tr> <td>30</td> <td>Scarichi WC</td> </tr> <tr> <td>77</td> <td>TOTALE</td> </tr> </tbody> </table> FABBISOGNO BESTIAME: in base alla la stagione, una vacca da latte può necessitare fino a 100 litri/giorno! Se caso, programmare i rifornimenti!	FABBISOGNO IDRICO MEDIO GIORNALIERO PRO CAPITE (in caso di emergenza)		Litri	Uso	2	Potabile	5	Preparazione cibi	10	Lavaggio Stoviglie	20	Igiene personale	10	Lavaggio biancheria	30	Scarichi WC	77	TOTALE
FABBISOGNO IDRICO MEDIO GIORNALIERO PRO CAPITE (in caso di emergenza)																			
Litri	Uso																		
2	Potabile																		
5	Preparazione cibi																		
10	Lavaggio Stoviglie																		
20	Igiene personale																		
10	Lavaggio biancheria																		
30	Scarichi WC																		
77	TOTALE																		
MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE	Realizzare scorte domestiche di acqua potabile; Economizzare l'acqua chiudendo i rubinetti appena possibile; Ridurre l'innaffiamento e l'irrigazione delle piante ornamentali, riciclando l'acqua di lavaggio alimenti o piovana.																		

scheda: norme igieniche per rifornimento acque potabili da autobotte

In materia di rifornimenti potabili temporanei vale il Decreto Legislativo n°31/2001, e in particolare il Decreto DRV n° 15 del 15/02/2009 - punto 4.5.1:

4.5.1 Approvvigionamenti mediante autocisterna

- 1) acqua proveniente esclusivamente da pubblici acquedotti ed idonea al consumo umano.
- 2) cisterne preferibilmente destinate ad esclusivo uso per acqua potabile; possono essere utilizzate autobotti idonee al trasporto di alimenti ad uso umano a condizione che prima del carico di acqua si provveda ad una accurata pulizia e disinfezione dell'autobotte.
- 3) Disponibilità nell'automezzo della seguente documentazione:
 - a) registrazione dell'automezzo al trasporto di alimenti ai sensi del Regolamento CE n. 852/2004 e successive integrazioni.
 - b) dichiarazione dell'Ente gestore che ha fornito l'acqua, con la denominazione dell'acquedotto da cui è stata prelevata, del punto di prelievo, della quantità e della sua destinazione;
 - c) procedura prevista nel piano di autocontrollo per le operazioni di carico e scarico, che devono avvenire osservando le seguenti norme di corretta prassi igienica:
 - buone condizioni igieniche del punto di prelievo;
 - mancanza di punti critici prima del prelievo quali addolcitori o trattamenti vari se non quelli autorizzati dal gestore;
 - buona tenuta e condizione delle tubazioni e della raccorderia varia;
 - pulizia e disinfezione di cisterna, tubazioni, raccordi;
 - data e luogo dell'ultima pulizia e disinfezione effettuata sull'autobotte.

3.2.11. - Rischio Incendi Civili e Infrastrutture

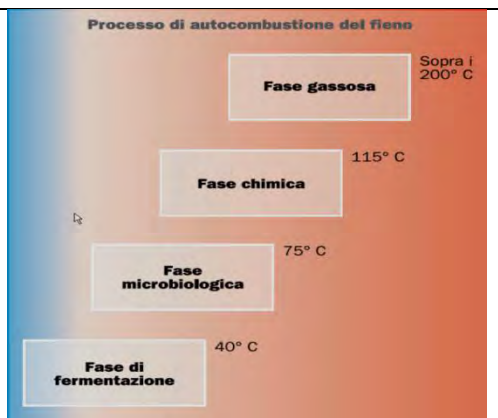
scheda sintetica RISCHIO INCENDI CIVILI (POS p0301160)	
Possono essere causati da stufe o elettrodomestici difettosi, cortocircuiti o atti vandalici. Stagionalmente possono esserci depositi di materiali derivati dalle attività agricole, selvicolturali o civili. Per quanto riguarda le attività produttive ordinarie il rischio è limitato; va però attentamente monitorata, nel caso di incendio industriale, l'emissione di fumi verso zone abitate.	
TIPO	Poco Prevedibile
PRECURSORI	Stagioni secche prolungate
REFERENTE PRINCIPALE	VIGILI DEL FUOCO: TEL. 115 - 0421383866 (Jesolo) / 0412574700 (Venezia) Polizia Locale di Jesolo: tel. 0421 359190 ARPAV, Servizio Reperibilità ambientale (attraverso i VVF - 115)
PERICOLOSITA	Bassa
VULNERABILITA'	Media
SCENARI	L'incendio di vegetazione lungo le strade può causare fumo e conseguenti incidenti stradali. L'incendio di rilevanti quantità di materiali plastici o sostanze chimiche (<i>quali imballaggi, teli di pacciamatura agricola, materiali per l'edilizia</i>) causa fumi tossici.
PRIORITA'	Tutto il territorio comunale.
MISURE MINIME COC 	Il COC valuterà se disporre azioni informative alla Popolazione, con megafoni su autoveicoli, con comunicati scritti in punti frequentati e sul sito Internet comunale, sui social network, sui display stradali. Transennamento strade interessate dall'incendio; individuazione di percorsi alternativi, istituzione di <u>cancelli</u> . Allontanamento personale aziendale e insediamenti limitrofi. Valutare le direzioni del vento per la previsione di ricaduta sostanze inquinanti al suolo. Concordare con ARPAV e ULSS eventuali misure di tutela della salute della Popolazione.
MAPPA GENERALE DEL RISCHIO	Attività commerciali/artigianali con deposito di solventi e/o bombole GPL; magazzini fitofarmaci. Depositi di rifiuti; distributori di carburante.
MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE	Non fumare a letto; tenere in casa un estintore; se capita una fuga di gas non accendere luci elettriche o candele prima di aver ventilato i locali. Evitare di porre sostanze infiammabili vicino a fornelli o fonti di calore. In caso di incendio grave e nel caso non si riesca a scappare subito fuori casa: rifugiarsi in bagno, riempire la vasca da bagno, tappare con asciugamani bagnati le fessure attorno la porta e bagnarla continuamente. Buttare fuori bombolette spray o profumi; richiamare l'attenzione dei soccorritori dalla finestra.

scheda: incendio spontaneo nei fienili

Il fieno è soggetto ad autocombustione per il calore provocato dai batteri che, in condizioni di umidità, lo fanno **fermentare**. Caratteristica principale del surriscaldamento delle cataste di fieno è un odore pungente e, in stadio avanzato, un lieve abbassamento della catasta.

La fermentazione è causata da **scorretto** stoccaggio del fieno. Può raggiungere temperature **molto elevate**, che causano autoaccensione della catasta.

Per ridurre questo rischio l'Azienda Agricola dovrà operare seguendo le Buone Pratiche del settore, comprese anche dal DM 16/02/1982, che comprendono lo stoccaggio del fieno in condizioni di completa essiccazione, e la ventilazione della catasta.



3.2.12. - Rischio Ordigni Bellici

scheda sintetica per RISCHIO RITROVAMENTO ORDIGNI BELLICI (POS p0301170)	
Dopo quasi 80 anni dal termine dell'ultimo conflitto mondiale sono ancora presenti sui territori numerosi residuati bellici inesplosi (<i>bombe, granate, proiettili di artiglieria...</i>). Si stima che delle 350.000 tonnellate di bombe da aereo sganciate nel corso della II^a guerra mondiale, il 10% non sia esploso, per un numero stimato di 25000 ordigni tuttora inesplosi. Per questo è abbastanza frequente che imprese o privati cittadini, durante lavori di scavo o aratura, ritrovino ordigni anche a non elevate profondità. La rimozione e messa in sicurezza dei residuati ("<i>bonifica occasionale</i>") <u>esula</u> dalle competenze del Comune (<i>Legge 177/2012</i>), ma è compito del Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile, collaborare con Prefettura, Artificieri e Forze dell'Ordine al fine di garantire l'incolumità pubblica. Secondo il tipo di ordigno e del luogo dove è stato ritrovato, gli Artificieri competenti individuano procedure per il trasporto o il disinnescamento sul posto. Per documentarsi: www.esplisivistica.com - biografiadiunabomba.anvcg.it/	
TIPO	Non Prevedibile
PRECURSORI	Nessuno
REFERENTE PRINCIPALE	Polizia Locale di Jesolo: tel. 0421 359190 *solo per emergenze* notturne/festive: 112 (NUE) Carabinieri 112 - Polizia 113 Sala Operativa Comando Forze di Difesa Interregionale - Padova
PERICOLOSITÀ	Incerta valutazione
VULNERABILITÀ	Operatori agricoli e personale delle aziende di scavo, cantieri stradali - infrastrutture a rete.
SCENARI	L'intero territorio comunale è a rischio (<i>basso</i>) di ritrovamento - in particolare durante i lavori di scavo per realizzazione infrastrutture e/o lavorazioni agricole profonde
MAPPA GENERALE DEL RISCHI	A rischio: l'intero territorio.
PRIORITÀ	Territorio comunale
MISURE MINIME COC	Chiunque ritrovi un ordigno bellico inesploso è tenuto a effettuarne immediatamente la segnalazione a <u>Polizia di Stato o Carabinieri.</u> In attesa delle operazioni di bonifica da parte dei soggetti competenti, si dovrà immediatamente segnalare il sito e porre in atto restrizioni di accesso, eventualmente trasferendo provvisoriamente la popolazione più prossima. <u>Le spese connesse all'eventuale supporto alla popolazione (alloggio, pasti, benefici per i volontari impiegati), trattandosi di evento programmato, sono a carico del proprietario del sito e/o del Comune.</u>
MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE 	<u>COSA FARE:</u> Segnalare e contrassegnare il luogo del rinvenimento; Tenersi a debita distanza dall'ordigno; <u>COSA NON FARE:</u> Maneggiare o spostare l'ordigno; Cercare di disinnescare o neutralizzare l'ordigno; Coprire l'ordigno con oggetti o materiali; Sostare nel sito di ritrovamento.

3.2.13. - Rischio Sanitario e Veterinario

scheda sintetica RISCHIO SANITARIO (POS p0301180)	
Situazioni di emergenza sanitaria possono essere determinate da insorgere di pandemie, inquinamento di acqua e aria, tossinfezioni alimentari, eventi catastrofici con elevato numero di vittime. Le epidemie più probabili sono malattie infettive respiratorie virali, sia umane sia animali (<i>avaria, COVID</i>), per le quali viene monitorato il rischio di spillover o salto di specie. Il territorio è monitorato dai Dipartimenti di Prevenzione ULSS, che attuano specifici protocolli di sorveglianza. A titolo di esempio: l'infezione West Nile è comparsa in Veneto a partire dal 2008; viene trasmessa dalla comune zanzara notturna Culex pipiens (non dalla "zanzara tigre"), e conta circa 500 casi/anno. La sorveglianza è svolta attraverso "trappole" per conteggio insetti e tramite le segnalazioni dei MMG: qualora si verificano almeno 2 casi entro 15 gg in siti distanti meno di 1 km scatta la disinfezione, condotta da ditte specializzate, previa Ordinanza per consentire l'accesso (con supporto delle FFO) anche in aree private.	
TIPO	Non Prevedibile
PRECURSORI	Nessuno
REFERENTE PRINCIPALE	Comune di Jesolo: tel. 0421 359111; Ufficio Prot. Civile: 0421 359382 / Ufficio Ambiente: 0421 359381 <i>*solo per emergenze* notturne/festive: 112</i> ULSS4 - Dip.to di Prevenzione (San Donà di Piave). Tel. 0421 228263 e-mail: dipprev.sandona@aulss4.veneto.it ULSS4 - Servizio Veterinario di Sanità Animale (San Donà di Piave) Tel. 0421 228 151 / CRI - Comitato Locale (solo per grandi emergenze)
PERICOLOSITÀ	Arbovirosi da insetti: Zika, Chikungunya, West Nile e da zecche. Di difficile valutazione - scenari su: salute.regione.veneto.it
VULNERABILITÀ	La Popolazione, in particolare riguardo a quella definita "fragile" (<i>immunodepressi, anziani..</i>) o che frequenta luoghi affollati (<i>uffici pubblici, cinema, treni...</i>). Parte veterinaria: gli allevamenti (<i>vedi elenco allegato</i>).
SCENARI	Epidemie umane con elevato numero di vittime. Epidemie successive a eventi come terremoti e alluvioni, per inquinamento fonti potabili. Epidemie animali (<i>epizoozie</i>) con necessità di isolamento allevamenti e possibile soppressione e smaltimento di un elevato numero di animali.
MAPPA GENERALE DEL RISCHI	A rischio: intero territorio. Vedi: malattie infettive popolazione malattie degli animali
PRIORITA'	Tutto il territorio comunale, in particolare insediamenti con fragili (<i>case di riposo</i>) e concentrati (<i>allevamenti intensivi</i>).
MISURE MINIME COC 	Mantenere costante rapporto con le Autorità sanitarie regionali. Il COC valuterà azioni informative alla Popolazione, con megafoni su autoveicoli, con comunicati scritti in punti frequentati e sul sito Internet comunale, sui social network, sui display stradali. Si valuterà se attivare un servizio "Call Center" presso il numero comunale di emergenza, per rispondere alle segnalazioni dei cittadini. Piani preventivi di disinfestazione; rispetto delle Ordinanze Sindacali di Igiene Pubblica rivolte a eliminare i ristagni d'acqua. Link: jesolo-insieme-contro-le-zanzare/ Verificare il rispetto delle norme igieniche nelle mense scolastiche.
MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE	Consultare il Distretto Sanitario e i Medici di Medicina Generale; Mantenere un'accurata Igiene personale; Ridurre per quanto possibile la frequentazione di luoghi affollati.

scheda: rischio impatto con animali selvatici - animali esotici

I territori collinari, montani, ma anche di pianura, sono sempre più interessati dalla proliferazione di fauna selvatica di media taglia (*Tassi, Istrici, Caprioli, Nutrie e Cinghiali*). I mammiferi di media taglia possono provocare incidenti con auto in transito per attraversamento improvviso della carreggiata stradale, e il danneggiamento delle colture nei campi e giardini. Il rischio è maggiore per gli appassionati di cicloturismo (*MTB*) e per guidatori di motoveicoli.

I mammiferi di media taglia possono provocare incidenti con auto in transito per attraversamento improvviso della carreggiata stradale, e il danneggiamento delle colture nei campi e giardini. In particolare il fenomeno può riguardare un rischio maggiore per gli appassionati di cicloturismo (*MTB*) e per guidatori di motoveicoli.

Per quanto riguarda la **fauna selvatica** (*patrimonio indisponibile dello Stato*) la competenza è in capo alla Provincia (*Polizia Metropolitana, tel. 041 258 6111*) <https://www.comune.venezia.it/it/content/recupero-animali-selvatici-e-domestici>).

Nella Regione Veneto la competenza delle richieste di risarcimento danni provocati da fauna selvatica è in capo ad AVEPA. Condizioni per eventuale attività risarcitoria a seguito incidenti (*DGRV 1443/2017*): si veda www.regione.veneto.it/article-detail?articleId=3057467

Per quanto riguarda la **fauna esotica**, la competenza è in capo ai servizi CITES dei Carabinieri Forestali (*via Altobello, 14 - Venezia - Tel. 041 965 4938*)

Per le Province di Venezia, Padova e Rovigo può essere interpellato il **Centro Recupero Animali Selvatici** di Polesella (RO) - [cell. 339 4682583](tel:04294682583)

Nel caso di **cani vaganti** è competente il Comune, per tramite della Polizia Locale o dei Carabinieri oppure il Servizio Veterinario dell'ULSS 3 Serenissima al Tel. 041 872 4030 per assistenza sanitaria e recupero animali da affezione non di proprietà.

Nel caso infine ci siano **carcasse da smaltire**, p.es. lungo la carreggiata stradale, in prima battuta saranno competenti gli Uffici Comunali.



3.2.14. - Rischi Chimici e Ambientali

scheda sintetica RISCHI CHIMICI e AMBIENTALI DIVERSI (POS p0301190)	
Varie situazioni di criticità sanitaria che derivano da condizioni ambientali, naturali o indotte. Fanno parte di questa categoria: - sversamenti accidentali di idrocarburi nelle acque interne, di transizione e marine, dovuti a incidenti in corpi idrici interni , in porto o a mare; - eruzioni potenziali di acque salse o metanifere, associate a idrocarburi naturali; - le discariche, <i>specie se abusive</i>, da considerare durante eventi emergenziali; - le emissioni di gas Radon, <i>da considerare in sede di pianificazione (vedi scheda)</i>; - morie di pesci o animali a seguito di shock termici o di ossigenazione (<i>grandinate estive, anossia da downburst...</i>); - rischio impatto con animali selvatici; - le emissioni Radioattive (<i>vedi schede seguenti</i>).	
TIPO	Prevedibile / Non Prevedibile
PRECURSORI	Nessuno
REFERENTE PRINCIPALE	Comune di Jesolo: tel. 0421 359111; Ufficio Prot. Civile: 0421 359382 / Ufficio Ambiente: 0421 359381 <i>*solo per emergenze* notturne/festive: 112</i> ULSS4 - Dip.to di Prevenzione (San Donà di Piave). Tel. 0421 228263 e-mail: dipprev.sandona@aulss4.veneto.it VIGILI DEL FUOCO: TEL. 115 - 0421383866 (Jesolo) / 0412574700 (Venezia) - se necessario attiveranno ARPAV Regione Veneto - Direzione Tutela Ambiente 041/2792143-2186
PERICOLOSITA'	Di difficile valutazione - Bassa.
VULNERABILITA'	La Popolazione, con riferimento a quella prossima al sito potenzialmente generatore di rischio, o posta a valle dei vettori acqua e aria (in base alla direzione prevalente del vento).
SCENARI	/
MAPPA GENERALE DEL RISCHIO	A rischio: l'intero territorio (<i>in generale</i>); aree fluviali e vallive (<i>sversamenti da idrocarburi o solventi</i>), litorale.
PRIORITA'	Tutto il territorio comunale.
MISURE MINIME COC 	Mantenere costante rapporto con le Autorità competenti. Il COC valuterà quali azioni informative rivolgere alla Popolazione (<i>con megafoni su autoveicoli, con avvisi affissi in punti frequentati, sul sito Internet comunale e i social network, su display stradali...</i>). Valuterà se attivare un servizio "Call Center" presso il numero comunale di emergenza, per raccogliere e smistare le segnalazioni dei cittadini; In caso di grave emergenza, porre molta attenzione alla salubrità dell'area dove verrà impiantata la tendopoli, per scongiurare il rischio di allestirla sopra una discarica abusiva. Anche in caso di eventi climatici avversi possono verificarsi morie di animali: pesci in canali o allevamenti a seguito di forti grandinate che raffreddano bruscamente le acque, o per inquinamenti delle stesse. Le gradinate possono ferire o uccidere animali allevati a terra: dovrà essere disposta la raccolta e l'invio alla distruzione delle carcasse tramite ditte autorizzate.
MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE	Nel caso, attenersi alle raccomandazioni diramate dal Comune.

scheda: emanazioni gassose naturali - il Radon

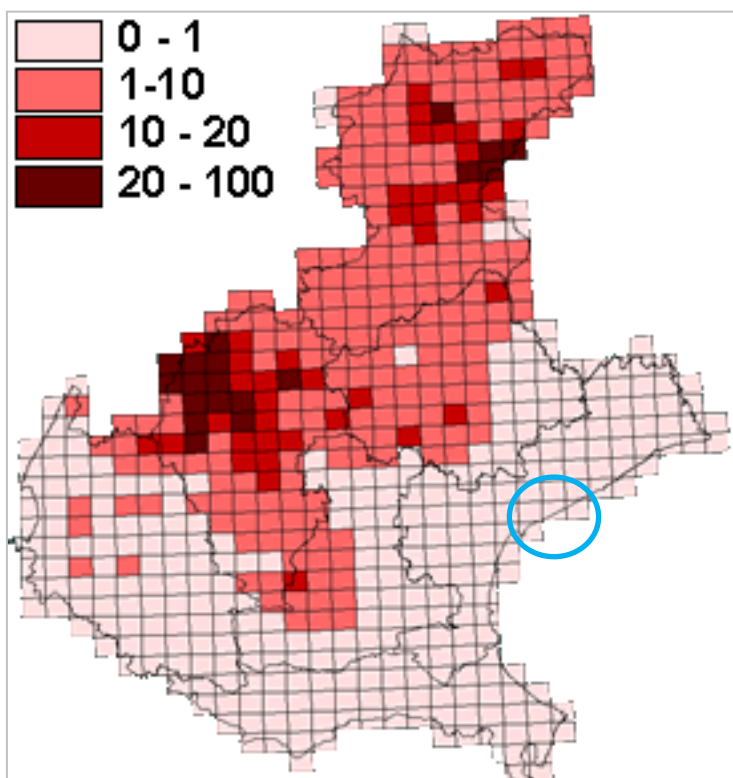
Il **Radon** è un gas radioattivo naturale che proviene dal sottosuolo, e che può diventare pericoloso se si accumula all'interno degli edifici.

Il rischio da Radon si manifesta a lungo termine: respirato a lungo in concentrazioni relativamente elevate può provocare il tumore polmonare (*del quale rappresenta, a scala mondiale, la causa principale dopo il fumo da sigaretta*).

Fonte dati sull'incidenza % delle abitazioni che **superano** il valore di riferimento di 200 Bq/m³ si trova sul QC Veneto (*tema c0902010_AbitazSuperRadon*).

I monitoraggi condotti dal 1996 da parte di **ARPAV** hanno permesso di individuare aree che sono più a rischio per motivi geologici, climatici e architettonici:

- In figura è indicata la percentuale di abitazioni con un livello di riferimento superiore al limite normativo (*Fonte: ARPAV*);
- L'indagine non ha finora interessato la parte di pianura, ritenuta di minor pericolosità;
- Va tuttavia considerato che possono essere comunque delle **situazioni anomale localizzate**, soprattutto in presenza di locali interrati o nel caso di costruzioni realizzate con specifici materiali come **blocchi di tufo, riolite e trachite**.



Il **D.Lgs. 241** del 26/05/2000, riguardante i soli luoghi di lavoro, indica un valore di concentrazione il cui superamento richiede l'adozione di azioni di rimedio, pari a 500 Bq/m³ (*valore medio annuo*).

La bonifica degli ambienti è attuabile con semplici accorgimenti che mirano alla riduzione della presenza di gas nei locali, accorgimenti che vanno accuratamente valutati e realizzati, dato che il Radon è inodore, incolore e insapore.

Nelle abitazioni, è a carico del proprietario far eseguire gli eventuali accertamenti e interventi, eventualmente di concerto con le Amministrazioni Comunali, le quali sono tenute a valutare tale aspetto in sede di pianificazione e di nuove aree edificabili.

Si veda sul tema anche il progetto di mappatura "Italrad": www.fe.infn.it/italrad/arte_cart.html

scheda: rischio emissioni radioattive artificiali

L'emergenza nucleare è riferita a situazioni determinate da incidenti che diano luogo (o possano dar luogo) a immissione di radioattività nell'ambiente, tale da comportare dosi significative per la popolazione, superiori al fondo naturale.

Riferimenti normativi:

D. Lgs. n. 101/2020 "Attuazione della direttiva 2013/59/Euratom, che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti, e che abroga le direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom, 97/43/Euratom e 2003/122/Euratom e riordino della normativa di settore".

La contaminazione può avvenire secondo tre modalità principali:

- **anche se assai improbabile:** da incidente durante il trasporto di sostanze radioattive; va specificato che è attuato da personale tecnico specializzato (ARPA e VVF), e il rischio connesso ha effetti circoscritti;
- **anche se assai improbabile:** ricaduta sul territorio dall'estero a causa di fuoriuscite accidentali da reattori nucleari. A oggi in Europa vi sono circa 95 reattori funzionanti, alcuni a meno di 200 km dal confine italiano: Slovenia (Krsko), Svizzera (Gösgen), Francia (Cruas, Saint Alban, Bugey e Tricastin).
- da **rilascio di sostanze radioattive sanitarie o industriali** dai luoghi di lavoro. Le sorgenti radioattive trovano numerose applicazioni nella medicina, nella biologia, nell'industria, nella chimica, nell'agricoltura, etc.;

Ad esempio:

- Diagnostica e terapia:** vari radionuclidi sono usati come traccianti per rivelare il sito, il meccanismo o lo sviluppo di un processo biologico patologico atto in un organismo umano.
- Radiografie industriali:** molte industrie hanno necessità di eseguire esami non distruttivi su materiali e manufatti metallici, per verificare il loro stato di integrità, la loro compattezza, etc. Le sorgenti radioattive γ emittenti sono particolarmente idonee per queste verifiche perché le radiazioni γ sono in grado di attraversare anche notevoli spessori di metallo e impressionare una lastra fotografica posta oltre lo spessore.
- Misuratori di spessore:** molti impianti destinati alla produzione di laminati impiegano sorgenti di radiazioni β per il controllo degli spessori e per l'automatica regolazione delle distanze dei rulli di laminazione.
- Indicatori di livello:** funzionano sullo stesso principio dei misuratori di spessore e sono utilizzati per il controllo di riempimento dei serbatoi. Utilizzano radiazioni γ .
- Sterilizzazione e conservazione degli alimenti:** le sorgenti radioattive γ si utilizzano anche per la sterilizzazione degli ortaggi e di materiali sanitari e per la conservazione dei cibi, tenuto conto del potere battericida e di inibizione al germogliamento delle radiazioni ionizzanti.

Le sorgenti impiegate per questi scopi sono definite "**ORFANE**". Di norma si tratta di contenitori sigillati, marchiati con scritta RADIOATTIVO e un pittogramma giallo/nero:



IL SINDACO IN TUTTI I CASI DI PRESUNTO RITROVAMENTO DI SOSTANZE RADIOATTIVE DOVRA' IMMEDIATAMENTE AVVISARE PREFETTO E VVF.

Per approfondimenti si rimanda alla cartella "**MODULISTICA e NORMATIVE**", che contiene le schede sul rischio nucleare DPC-ANCI, e copia del Piano di informazione diffuso dalla Prefettura.

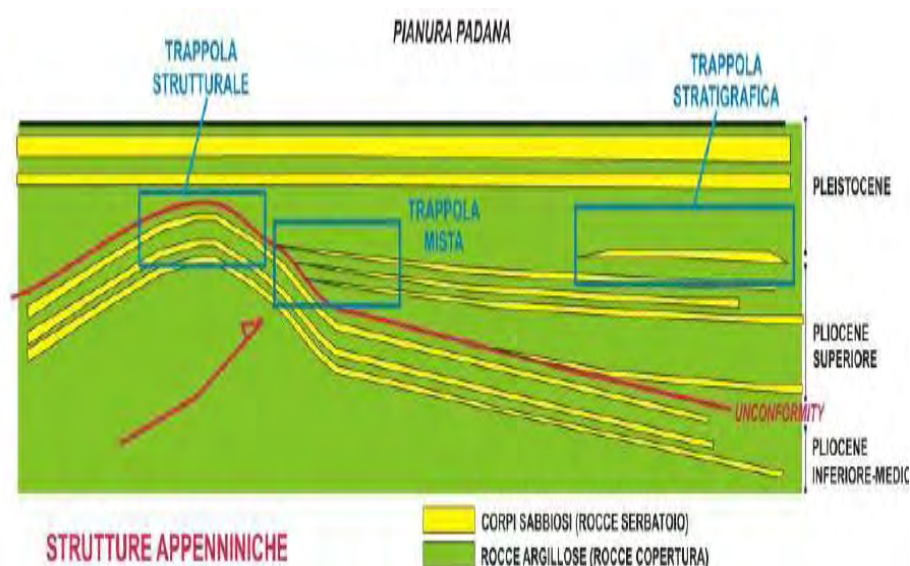
scheda: rischio emissioni endogene

Nel sottosuolo della Pianura Padana vi sono frequenti sacche di acque metanifere in pressione, spesso associate a metano. Tali acque, generalmente molto salate, possono raggiungere pressioni elevate, e in caso di perforazioni profonde possono “eruttare” incontrollate. Si sono inoltre verificati casi in cui pozzi perforati negli anni '50-'60 e poi chiusi hanno subito corrosione e rottura del “tappo minerario”, eruttando gas e acqua.

Anche se questo rischio è “*estremamente limitato*”, se ne segnala la possibilità (cfr. progetto VIDEPI www.videpi.com/videpi/geografica.asp).

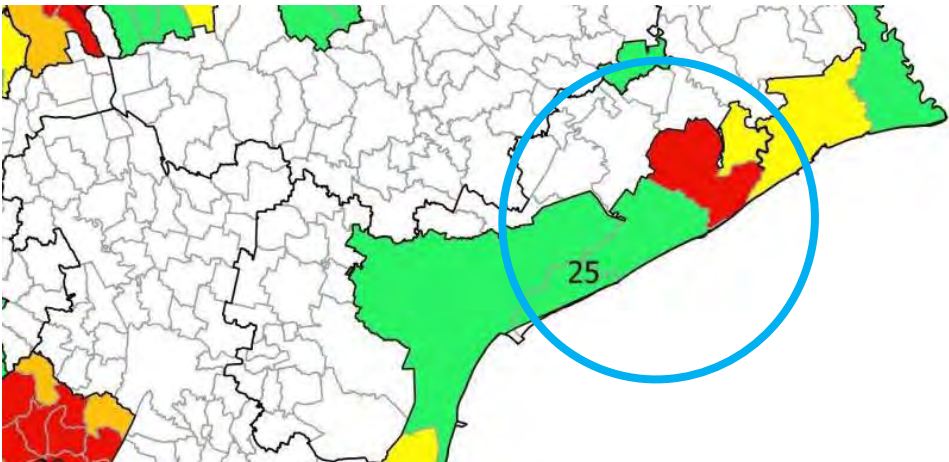
Vi sono inoltre informazioni che suggeriscono come pozzi, anche profondi, siano stati realizzati abusivamente a scopo “*ricerca acque calde*”, e potrebbero essere stati completati senza il rispetto delle vigenti normative di sicurezza.

Il rischio collegato riguarda l'eventuale fuoriuscita di fluidi salati e gas. In tal caso i fenomeni vanno segnati immediatamente ai VVF.

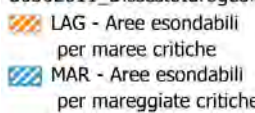
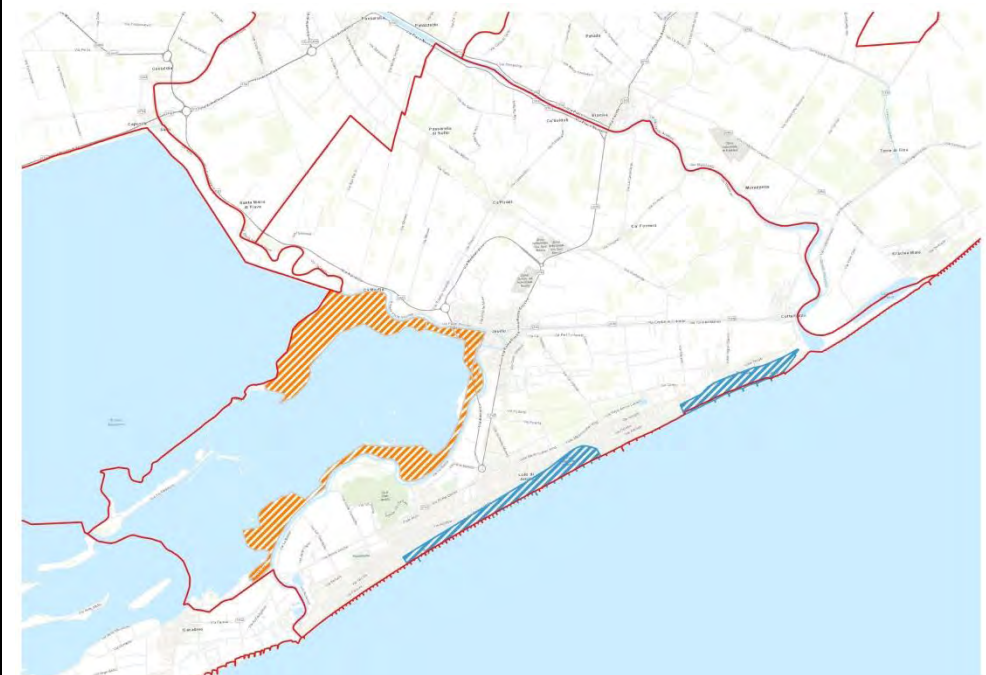


3.2.15. - Rischio Incendi Boschivi

scheda sintetica per RISCHIO INCENDI BOSCHIVI		(POS p0301200)
L'<u>incendio boschivo</u> è un fuoco suscettibile di espandersi incontrollato su aree boscate, cespugliate o arborate, che può investire anche le infrastrutture antropizzate poste all'interno delle aree, oppure terreni coltivati, incolti e pascoli limitrofi (<i>cfr. art.2 della L.R. 353/2000</i>). Gli incendi boschivi causano danno economico diretto per la perdita di legname, aumentano il rischio di frana e possono mettere a repentaglio l'incolumità delle persone. Gli <u>incendi boschivi</u> competono alle Unità Organizzative Servizi Forestali Regionali (<i>DOS</i>), mentre gli incendi <u>di interfaccia</u> (<i>cioè al limite tra edifici, campi e aree naturali</i>) sono di prevalente competenza dei VVF (<i>ROS</i>), che in questo caso opereranno coordinati. La maggior parte degli incendi boschivi è di origine antropica, per lo più colposa, cioè legata a disattenzione, noncuranza e superficialità, spesso legati alla pratica degli abbruciamenti effettuati in maniera scorretta: per un 25% sono causati da disattenzione (<i>mozziconi, braci ardenti</i>); le cause naturali e accidentali sono minime (<i>3% da fulmini; il 2% da scintille da freni, scariche da linee elettriche etc.</i>), e in misura minore di origine dolosa. Sono di tre tipi: <i>più dell'80%</i> sono <u>SUPERFICIALI</u>, e interessano il solo sottobosco; per il 15% sono <u>CHIOMA</u>, con le maggiori velocità di avanzamento (<i>più pericolosi!</i>); più rari, i <u>SOTTERRANEI</u> (<i>coinvolgono muschi, torba e radici</i>). Nelle aree incendiate valgono i divieti, le prescrizioni (<i>anche urbanistiche</i>) e le sanzioni previste dall'art. 10 della L.R. 353/2000 e <i>ssmmii</i>. In area montana gli incendi sono più frequenti nei mesi di febbraio-aprile (<i>vegetazione disidratata e minimo di precipitazioni</i>); negli ambiti di pianura e collinari invece sono più frequenti nei mesi estivi (<i>regime mediterraneo</i>), in orari prevalentemente pomeridiani.		
TIPO	Parzialmente Prevedibile - www.ambienteveneto.it/incendi	
PRECURSORI	Stagioni secche prolungate (<i>si vedano i bollettini CFD</i>)	
REFERENTI PRINCIPALI	VIGILI DEL FUOCO: TEL. 115 - 0421383866 (Jesolo) / 0412574700 (Venezia) Servizio Forestale Regionale - Treviso e Venezia: 0422 657699 Polizia Locale (Comune di Jesolo) - 0421 359190	
PERICOLOSITÀ	<i>Media: 110 Ha a rischio basso - 33 Ha a rischio medio - 21 Ha a rischio alto. Classe di rischio medio 1 - Classe rischio ponderato 1.</i>	
CLASSIFICAZIONE RISCHIO	Basso (<i>"Area litoranea Provincia di Venezia n°25" del Piano Regionale, documento di analisi del rischio incendio</i>)	
SCENARI	L'incendio boschivo può interessare zone abitate, <u>attrezzate per il turismo</u> (pinete) o depositi di prodotti derivanti da selvicoltura (<i>legname</i>) e attività agricola (<i>balle di fieno o paglia</i>). In questo caso vanno messe in sicurezza prioritariamente la popolazione residente/turistica e le strutture. L'incendio in aree forestali o terreni agricoli va contenuto seguendo i tracciati delle strade forestali (<i>tagliafuoco</i>). L'incendio di vegetazione lungo le strade può causare fumo e conseguenti incidenti stradali; l'Incendio di rilevanti quantità di materiali plastici (<i>imballaggi, rifiuti o teli di pacciamatura agricola</i>) può causare fumi tossici di cui è importante valutare la tossicità.	
PRIORITÀ	Campeggi e aree attrezzate per il turismo presso la località pineta, case sparse (<i>vedi carta dei rischi</i>).	
MISURE MINIME COC	Le attività di spegnimento sono di competenza REGIONALE: il Sindaco dovrà assicurare <u>supporto logistico</u> al DOS (<i>se AIB</i>) e/o al ROS (<i>se VVF</i>), e curare l'assistenza alla popolazione <i>eventualmente</i> coinvolta. Il Sindaco è tenuto a mantenere aggiornati i contatti con il COR e con il locale Volontariato Antincendio, che dev'esser dotato dei necessari DPI. Dispone, <i>compatibilmente con le proprie risorse</i>, di mantenere percorribili e pulite dalla vegetazione le strade forestali di competenza lungo i bordi.	

MAPPA GENERALE DEL RISCHIO <i>stralcio Carta rischio medio per Comune</i> DCRV 56/18 p.56 rischio ■ basso ■ medio ■ alto ■ molto alto	Il rischio varia localmente in funzione delle caratteristiche della copertura boschiva, del suo stato di manutenzione/gestione, copertura del terreno e delle condizioni climatiche. Interessa maggiormente la parte boscata di Viale Oriente. 
MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE 	<u>Prudenza!</u> La legge <u>proibisce</u> di accendere fuochi nei boschi nei periodi di grave pericolosità. La restrizione vale anche per l'accensione di fuochi nei bracieri preposti nelle aree attrezzate: le scintille, trasportate dal vento o dal moto convettivo dell'aria calda possono appiccare il fuoco alle aree circostanti o alle chiome degli alberi vicini. Non gettare mozziconi di sigaretta o fiammiferi accesi; inoltre nei periodi di massima pericolosità, è vietato fumare nei boschi. Non parcheggiare la macchina in aree con erba secca: la marmitta rovente dell'auto a contatto con l'erba secca può innescare un incendio. Non abbandonare i rifiuti nel bosco o nelle discariche abusive. In particolare, carta e plastica sono combustibili altamente infiammabili, quindi raccogliarli negli appositi contenitori. Non bruciare stoppie, paglia e altri residui vegetali. Chi possiede un giardino o un prato deve tagliare e asportare l'erba secca, cercando di mantenerlo verde (<i>quindi non infiammabile</i>). <u>Avvisare in caso di incendio il 115!</u> Fornire le indicazioni necessarie per localizzare l'incendio, indicando il paese più vicino o la strada dove si trova. Se possibile dare qualche indicazione sulla dimensione dell'incendio, su quello che brucia, sull'aspetto del fumo, sulla direzione e intensità del vento. Non spegnere il cellulare dopo la chiamata: le squadre di soccorso potrebbero avere bisogno di contattarvi per avere ulteriori indicazioni su come raggiungere l'incendio. All'arrivo delle squadre antincendio cercare di indicare le strade e i sentieri che si conoscono. Mettere a disposizione riserve d'acqua e altre attrezzature. Non ingombrare le strade, ostruendo o rallentando il passaggio degli automezzi antincendio. Non parcheggiare lungo le strade. L'incendio non è uno spettacolo! <u>E se ci si trova nel mezzo di un incendio?</u> Non farsi prendere dal panico! Le fiamme bruciano solo pochi minuti nello stesso posto, le possibilità di salvarsi ci sono! Cercare una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua. Attraversare il fronte del fuoco dove è meno intenso, per mettersi dalla parte già bruciata. Se è preclusa ogni via di fuga, stendersi a terra dove c'è dell'erba verde, quindi meno infiammabile. Cospargersi d'acqua o, se questa non è disponibile, coprirsi con della terra. Proteggersi dal fumo respirando attraverso un panno bagnato. Non abbandonare una casa se non si è certi della via di fuga. Avvertire della presenza con grida di richiamo. Sigillare con carta adesiva e panni bagnati porte e finestre.

3.2.16. - Rischio Mareggiate

Scheda sintetica - RISCHIO MAREGGIATE (p0201101) (POS p0301100)	
Le mareggiate sono fenomeni meteorologici marini: una forte ventilazione e una marea elevata comportano il rischio di mareggiata, specialmente quando il vento soffia perpendicolarmente rispetto alla costa. Seconda l'intensità del fenomeno e dell'energia del moto ondoso possono essere investiti ampi tratti costieri, con allagamenti, ingressione di acqua salata nelle zone litorali, danni alle imbarcazioni e alle strutture portuali, soggette a vere e proprie demolizioni con effetti rovinosi sui manufatti. Il litorale è invece soggetto a erosione, con sparizione della spiaggia. Il rischio è presente tutto l'anno, ma si accentua nei mesi invernali, quando condizioni atmosferiche sfavorevoli di bassa pressione producono perturbazioni con venti assai intensi verso costa, che causano mare molto mosso con onde alte a riva, che possono raggiungere e superare i 2-3 metri. La subsidenza causa inoltre un lento generale abbassamento dei piani campagna, con la creazione di zone depresse: aggrava la situazione poiché aumenta le probabilità di ingressione del mare e la persistenza di ristagni.	
TIPO	Parzialmente Prevedibile
PRECURSORI	(bollettini del CFD)
REFERENTE PRINCIPALE	Polizia Locale (Comune di Jesolo) - 0421 359190 Guardia Costiera - tel. 041 968962 ÷ 1530 (Numero Blu Emergenza) VIGILI DEL FUOCO: TEL. 115 - 0421 383866 (Jesolo) / 041 2574700 (Venezia) Regione Veneto - Co.R.Em.: 800 99 00 09 (H24) Regione Veneto, Direzione Difesa del Suolo: 041/279 2130 - 2357
PERICOLOSITÀ	Bassa
VULNERABILITÀ	Media
SCENARI	Danni alle strutture commerciali e turistiche temporanee, alle infrastrutture e alle imbarcazioni, ormeggiate o meno. Caduta di alberi su persone o cose. Rottura scanni, con ingressione di acque salate in terraferma.
PRIORITÀ	Strutture turistiche, portuali e di pesca (vedi carta dei rischi).
MAPPA GENERALE DEL RISCHIO <i>(stralcio Carta del rischio)</i> b0302011_DissestoIdrogeol  Vedi anche: www.regione.veneto.it/web/ambiente-e-territorio/difesa-dei-litorali	

MISURE MINIME	Il COC valuterà se e come informare per tempo la popolazione, prevedendo se caso lo spostamento di natanti ormeggiati che rischiano di essere travolti dalle onde con danni diretti, o con il rischio che i cittadini le alino sulla sede stradale, restringendo pericolosamente la strada e impedendo il soccorso ad automobilisti o cittadini in difficoltà. Prevederà se necessario la chiusura al traffico delle strade investite dagli eventi meteo marini avversi e/o lo sgombero delle persone esposte.
MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE 	Dopo l'allerta meteo diramato dall'Ufficio di Protezione Civile, la popolazione che risiede in prossimità della linea di costa deve spostare autovetture e strutture mobili verso le aree interne. L'allerta meteo può avvenire in qualunque ora del giorno e della notte: al momento dell'allarme non farsi prendere dal panico. Allontanarsi tempestivamente dalla spiaggia o dalle zone potenzialmente raggiungibili dalla mareggiata. Prestare massima cautela nell'avvicinarsi al litorale o nel percorrere le strade costiere, sia a piedi sia con veicoli di qualsiasi genere. Evitare di sostare sulla costa e a maggior ragione su moli e pontili. Evitare la balneazione e l'uso delle imbarcazioni, e assicurare preventivamente le barche e le strutture presenti sulle spiagge e nelle aree portuali. Sistemare e fissare opportunamente gli oggetti che si trovino nelle aree aperte esposte agli effetti del vento e rischiano di essere trasportati dalle raffiche (<i>vasi ed altri oggetti su davanzali o balconi, antenne o coperture/rivestimenti di tetti sistemati in modo precario, ecc.</i>). Non collegare apparecchi elettrici alla rete elettrica nelle zone raggiunte dall'acqua. Attenzione alla caduta di alberi o a distacco di oggetti da parte del vento (<i>tegole ecc.</i>).

3.2.17. - Rischio Maremoto

Scheda sintetica - RISCHIO MAREMOTO

Il maremoto (o *tsunami*) è un moto ondoso anomalo del mare originato da un terremoto sottomarino o prossimo alla costa.

A differenza delle mareggiate meteorologiche, il sisma può avvenire in ogni periodo dell'anno, a qualunque ora e senza preavviso: le onde anomale possono invadere la battigia, colpire i bagnanti, le infrastrutture turistiche e le imbarcazioni.

Il rischio è modesto, ma c'è: le coste Adriatiche nei secoli sono state interessate da questi (*rari*) episodi. Per esempio nel 1106 uno tsunami sconvolse il litorale da Caorle a Chioggia - le cronache narrano che *"l'acqua da tutti li lidi entrava con molti guasti, tante case rovesciate e tanti fondaci guasti e ingoiando l'isola di Metamauco"* (oggi Malamocco). Poi nel 1511 uno tsunami distrusse il porto di Trieste. Più recentemente, anche senza danni, il 22/07/22 un'onda anomala di pochi centimetri (*non sismoindotta*) ha interessato la costa marchigiana tra Falconara e Pesaro: interessate le prime tre file di lettini.

Dal 2017 è stato istituito il **SiAM - Sistema di Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma**. Sulla base dei monitoraggi, il Dipartimento della Protezione Civile diffonde i messaggi di allerta con l'obiettivo di allertare e informare la popolazione e attivare pratiche di autoprotezione da parte della popolazione, anche grazie alla messaggistica [it-alert](#)

Per approfondimenti: rischi.protezionecivile.gov.it/it/maremoto/attivita/

TIPO	Parzialmente Prevedibile
PRECURSORI	Bollettini del SIAM (<i>il Comune riceve la messaggistica</i>)
REFERENTE PRINCIPALE	Polizia Locale (<i>Comune di Jesolo</i>) - 0421 359190 Guardia Costiera - tel. 041 968962 ÷ 1530 (<i>Numero Blu Emergenza</i>) VIGILI DEL FUOCO: TEL. 115 - 0421 383866 (Jesolo) / 041 2574700 (Venezia) Regione Veneto - Co.R.Em.: 800 99 00 09 (H24) Regione Veneto, Direzione Difesa del Suolo: 041/279 2130 - 2357
PERICOLOSITÀ	Bassa
VULNERABILITÀ	Media
SCENARI	Danni alle persone esposte lungo la battigia, alle imbarcazioni e alle attività economiche costiere (<i>anche lagunari</i>). Danni alle infrastrutture turistiche, portuali e di pesca. Ingressione di acque salate in terraferma.
PRIORITÀ	Persone esposte lungo la battigia e imbarcate se prossime alla riva o in porto.
MAPPA DELLA PERICOLOSITÀ	 Vedi anche: sqi2.isprambiente.it/t/sunamimap/

MISURE MINIME	Nel momento di arrivo della messaggistica di allerta (arancione) e allarme (rosso) proveniente dal SIAM, attivazione immediata del COC, che valuterà come informare tempestivamente la popolazione, emanando tempestivamente istruzioni di allontanamento dalla costa e prevedendo se caso lo spostamento di natanti ormeggiati che rischiano di essere travolti dalle onde con danni diretti. Prevederà se necessario la chiusura al traffico delle strade investite dall'evento Tsunami e/o lo sgombero delle persone esposte.
 MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE 	Se sei in spiaggia o in zona costiera, e ricevi un messaggio di allerta che indica il possibile arrivo di un'onda di maremoto; oppure avverti un forte terremoto, o ti accorgi di un improvviso e insolito ritiro del mare, magari accompagnato da un rumore cupo e crescente che proviene dal mare, come quello di un treno o di un aereo a bassa quota: <u>allontanati e raggiungi rapidamente l'area vicina più elevata (per esempio i piani alti di un edificio).</u> Avverti le persone intorno a te del pericolo imminente. Corri seguendo la via di fuga più rapida. Non usare l'automobile, potrebbe diventare una trappola. Se sei in barca potresti non accorgerti di questi segnali: per questo è importante ascoltare sempre i comunicati radio. Se hai avuto notizia di un terremoto sulla costa o in mare, portati al largo. Se sei in porto abbandona la barca e mettiti al sicuro in un posto elevato. L'allerta tsunami può avvenire in qualunque ora del giorno e della notte: al momento dell'allarme non farsi prendere dal panico. Presta massima cautela nell'avvicinarti al litorale o nel percorrere le strade costiere, sia a piedi sia con veicoli di qualsiasi genere. Evita di sostare sulla costa e a maggior ragione su moli e pontili.